

**COMUNE DI
CAMPOGALLIANO**
Provincia di Modena



**DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE
2026–2028**

(mandato 2024–2029)

emendato

**Sezione strategica 2024–2029
Sezione operativa 2026–2028**

Indice

Introduzione.....	3
1. LA SEZIONE STRATEGICA	6
1.1 Analisi delle condizioni esterne	7
1.1.1 La situazione socio-economica	7
Analisi demografica.....	7
Analisi economica	13
Gli obiettivi individuati dal Governo e dalla Regione	38
PNRR: Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza #NEXTGENERATIONITALIA	55
1.1.2 Il quadro regionale	88
1.2 Analisi delle condizioni interne	97
1.2.1 Il governo delle partecipate e i servizi pubblici locali	97
1.2.2 Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche	124
1.2.3 La disponibilità e la gestione delle risorse umane	125
Le linee di mandato e gli indirizzi strategici	133
Indirizzo strategico 1: Campogalliano ancora più ATTRATTIVA.....	134
Indirizzo strategico 2: Campogalliano ancora più CURATA	136
Indirizzo strategico 3: Campogalliano ancora più SOSTENIBILE	138
Indirizzo strategico 4: Campogalliano ancora più UNITA	140
2. LA SEZIONE OPERATIVA	143
2.1 PARTE PRIMA	144
2.1.1 Programmi e obiettivi	144
2.1.1.1 Prevenzione della corruzione e trasparenza	145
2.1.2 Le risorse per programma.....	146
2.1.3 La situazione economica degli enti partecipati.....	149
2.1.5 L'indebitamento.....	194
2.1.6 Il pareggio di bilancio	196
2.1.7 Progetti di investimento candidabili a finanziamenti PNRR	198
2.2 PARTE SECONDA	203
2.2.1 La programmazione degli Investimenti e dei Lavori Pubblici	203
2.2.1-bis La programmazione degli Investimenti e dei Lavori Pubblici – Casa della Comunità.....	203
2.2.1-ter La programmazione degli Investimenti e dei Lavori Pubblici – Riqualificazione funzionale e messa in sicurezza del Polo dell'Infanzia E.Cattani.....	204
2.2.2 Il Piano delle alienazioni e valorizzazioni patrimoniali	204
2.2.3 Programma triennale degli acquisti di beni e servizi (art. 37 d.lgs. 36/2023)	205
2.2.4 Programmazione delle risorse finanziarie da destinare ai fabbisogni di personale	205
2.2.5 Programma degli incarichi	207

Introduzione

Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) con un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo (2024-2029) e la Sezione Operativa (SeO) con un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del bilancio di previsione (2026-2028).

Il Principio contabile della programmazione (Allegato 4/1 al D.Lgs. 118/2011) prevede che gli enti locali predispongano il Documento Unico di Programmazione (DUP), che costituisce il punto di partenza del ciclo di programmazione e finanziario dell'Ente.

Come previsto dall'articolo 170 del TUEL, entro il 31 luglio la Giunta presenta al Consiglio il Documento unico di programmazione per le conseguenti deliberazioni, previste entro il mese di ottobre dal regolamento di contabilità¹.

Il Principio contabile della programmazione prevede inoltre che il DUP possa essere aggiornato, tramite la **Nota di aggiornamento**, entro il 15 di novembre di ogni anno (termine ordinatorio), in tempo utile per la presentazione del bilancio di previsione (salvo proroga di legge dei tempi di approvazione del bilancio stesso).

Alla data di predisposizione del presente documento il termine di approvazione del bilancio di previsione 2026-2028 rimane fissato in via ordinaria al 31/12/2025.

Specificatamente, alla prima annualità conseguente all'elezione, il principio contabile descrive i seguenti passaggi *"[...] La SeS sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente [...]. [...] Nel primo anno del mandato amministrativo, individuati gli indirizzi strategici, sono definiti, per ogni missione di bilancio, gli obiettivi strategici da perseguire entro la fine del mandato. [...] Gli obiettivi strategici, nell'ambito di ciascuna missione, sono definiti con riferimento all'ente. Per ogni obiettivo strategico è individuato anche il contributo che il gruppo amministrazione pubblica può e deve fornire per il suo conseguimento. [...]"*.

Per le Unioni di Comuni, pur in assenza di una specifica disposizione normativa, la rappresentanza politica – e di conseguenza la presentazione del DUP - è in diretta correlazione con i tempi e gli sviluppi delle elezioni amministrative nei Comuni aderenti.

L'8 e il 9 giugno 2024 si sono svolte le elezioni amministrative nel comune di Campogalliano. Con deliberazione del Consiglio comunale n. 25 del 21/6/2024 sono state approvate le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato. Il DUP 2025-2027, approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 34 del 25/9/2024 si è dato avvio alla programmazione 2024-2029, proposta nelle sue linee principali (Indirizzi e Obiettivi Strategici). Con la Nota di aggiornamento al DUP 2025-2027, approvata con deliberazione del Consiglio

¹ In occasione delle elezioni amministrative, tuttavia, il Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio, allegato n. 4/1 al D.Lgs. 118/2011, prevede all'art.8 il seguente iter specifico: "Se alla data del 31 luglio risulta insediata una nuova amministrazione, e i termini fissati dallo Statuto comportano la presentazione delle linee programmatiche di mandato oltre il termine previsto per la presentazione del DUP, il DUP e le linee programmatiche di mandato sono presentate al Consiglio contestualmente, in ogni caso non successivamente al bilancio di previsione riguardante gli esercizi cui il DUP si riferisce". La norma stabilisce inoltre che in caso di rinvio del termine di presentazione del DUP, la specifica disciplina concernente i documenti di programmazione integrati nel DUP deve essere rispettata.

comunale n. 48 del 19/12/2024, si sono declinati gli obiettivi strategici in obiettivi operativi con i relativi indicatori associati, nel rispetto del principio contabile 4/1.

Al DUP 2026-2028 viene allegata la rilevazione dello stato di attuazione dei programmi del mandato 2024-2029 al 30 giugno 2025.

La Programmazione è definita come *“il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento”*.

Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione (Bilancio, PEG, PIAO, Rendiconto) e si compone di due sezioni: la **Sezione Strategica (SeS)** e la **Sezione Operativa (SeO)**. La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

La **SeS** sviluppa le linee programmatiche di mandato ed in particolare individua le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, le politiche di mandato che l'ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

All'interno delle SeS, individuati **gli indirizzi strategici**, sono definiti, **per ogni missione di bilancio**, gli **obiettivi strategici** da perseguire entro la fine del mandato.

Più nello specifico la SeS si compone delle seguenti parti:

- **Analisi delle condizioni esterne:** è la descrizione della situazione socio-economica del territorio e degli obiettivi di finanza pubblica individuati dal Governo
- **Analisi delle condizioni interne:** consiste nella descrizione della gestione dei servizi pubblici locali e della governance delle partecipate, della realizzazione delle opere pubbliche, dell'organizzazione dell'ente e della gestione delle risorse umane
- **Linee di mandato e indirizzi strategici:** schematizza le linee di governo dell'amministrazione in indirizzi e obiettivi strategici.

La **SeO**, all'interno della **parte prima**, contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale e individua, **per ogni singola missione**, i **programmi** che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli **obiettivi operativi** annuali da raggiungere. Contiene inoltre per la parte entrata una valutazione generale sui mezzi finanziari a disposizione dell'Ente, anche con riferimento a tariffe e tributi, la valutazione e gli indirizzi sul ricorso all'indebitamento e sulla compatibilità con i vincoli di finanza pubblica.

Nella **parte seconda** invece viene inserita la Programmazione dei lavori pubblici, il Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari e gli altri strumenti di programmazione redatti dall'ente come, ad esempio, la programmazione degli acquisti di beni e servizi.

In relazione alla gestione del ciclo e degli strumenti di programmazione dell'Ente, è importante ricordare che, il D.L. n. 80 del 09/06/2021 ad oggetto “Misure urgenti per il rafforzamento della

capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia", convertito con modificazioni in legge n. 113 del 6 agosto 2021, ha introdotto lo strumento del PIAO - Piano Integrato di Attività e Organizzazione, di durata triennale, con aggiornamento annuale.

Il PIAO integra e assorbe i numerosi strumenti di programmazione precedentemente previsti in capo agli enti (quali, ad esempio: Piano dei fabbisogni del personale, Piano della performance, Piano di prevenzione della corruzione, Piano organizzativo del lavoro agile, Piani di azioni positive), e introduce l'innovativa sezione relativa alla definizione del Valore Pubblico, inteso come "il miglioramento del livello di benessere sociale di una comunità amministrata a partire da un dato livello di riferimento, nel rispetto:

- delle esigenze e delle peculiarità dei diversi portatori di interessi;
- della partecipazione dei cittadini alle decisioni e alle attività dell'ente;
- dell'equità e della sostenibilità etica e ambientale;
- della semplicità, accessibilità, trasparenza e correttezza dell'azione amministrativa;
- della valorizzazione delle competenze dei collaboratori e dell'organizzazione;
- degli equilibri di lungo periodo del sistema pubblico."

A seguito dell'introduzione del PIAO risulta quindi importante coordinarne i contenuti con il Documento Unico di Programmazione.

Dall'esercizio 2023, il Piano integrato di attività e organizzazione deve essere adottato entro il 31 gennaio, salvo differimento del termine previsto per l'approvazione dei bilanci di previsione. In questo caso, il termine di approvazione del PIAO è differito di trenta giorni successivi a quello di approvazione dei bilanci.

Il PIAO 2025-2027 è stato approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 40 del 26/3/2025 ed è consultabile al link <https://amministrazionetrasparente.comune.campogalliano.mo.it/694-disposizioni-general/atti-general/piao-piano-integrato-di-attivita-e-organizzazione/4894-piao-2025-2027>.

L'iter di approvazione del DUP 2026-2028 segue quanto disposto dall'art. 8 del regolamento di contabilità. Pertanto entro il 31 luglio il documento viene approvato dalla Giunta comunale e presentato mediante deposito presso la sede dell'Ente, successivamente verrà approvato dal Consiglio Comunale entro il mese di ottobre.

Il presente documento sarà eventualmente aggiornato a seguito dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento, delle variazioni delle condizioni di contesto esterno e interno, e delle previsioni di bilancio 2026-2028 con la Nota di Aggiornamento, da redigere in sede di predisposizione del Bilancio di Previsione.

1. LA SEZIONE STRATEGICA

1.1 Analisi delle condizioni esterne

1.1.1 La situazione socio-economica

Analisi demografica

La popolazione

Ai sensi del DPR 20/01/2023 (G.U. 53 del 03/03/2023, suppl. ord. n. 10), la popolazione legale di Campogalliano, determinata sulla base dei risultati del censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, ossia censita al 31/12/2021, è di 8.578 abitanti.

Le tabelle che seguono riportano dati della popolazione di fonte Istat (dati scaricati da <https://demo.istat.it/>, voce "bilancio demografico").

Anno	2019	2020	2021	2019-2021
Popolazione al 1 gennaio	8.750	8.696	8.605	8.750
Nati	76	50	73	199
Morti	91	94	80	265
Saldo naturale anagrafico	-15	-44	-7	-66
Iscritti in anagrafe da altro comune	264	261	306	831
Cancellati dall'anagrafe per altro comune	273	288	326	887
Saldo migratorio anagrafico interno	-9	-27	-20	-56
Iscritti in anagrafe dall'estero	47	30	37	114
Cancellati dall'anagrafe per l'estero	12	48	25	85
Saldo migratorio anagrafico estero	35	-18	12	29
Iscritti in anagrafe per altri motivi	16	7	10	33
Cancellati dall'anagrafe per altri motivi	84	35	34	153
Saldo anagrafico per altri motivi	-68	-28	-24	-120
Iscritti in anagrafe in totale	327	298	353	978
Cancellati dall'anagrafe in totale	369	371	385	1.125
Saldo migratorio anagr. e per altri motivi	-42	-73	-32	-147
Saldo censuario totale	3	26	12	41
Popolazione al 31 dicembre	8.696	8.605	8.578	8.578
Variazione	-54	-91	-27	-172

Bilancio demografico anno 2022 Comune: Campogalliano			
Variabile	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione censita al 1° gennaio	4226	4352	8578
Nati vivi	30	24	54
Morti	49	39	88
Saldo naturale	-19	-15	-34
Immigrati da altro comune	160	96	256
Emigrati per altro comune	129	137	266
Saldo migratorio interno	31	-41	-10
Immigrati dall'estero	29	29	58
Emigrati per l'estero	17	15	32
Saldo migratorio con l'estero	12	14	26
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Aggiustamento statistico	-22	-14	-36
Saldo totale	2	-56	-54
Popolazione censita al 31 dicembre	4228	4296	8524
Numero di famiglie al 31 dicembre			3674
Popolazione censita al 31 dicembre residente in famiglia	4206	4296	8502
Numero medio di componenti per famiglia al 31 dicembre			2,3
Numero di convivenze al 31 dicembre			3
Popolazione censita al 31 dicembre residente in convivenza	22	0	22

Bilancio demografico anno 2023 Comune: Campogalliano			
Variabile	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione censita al 1° gennaio	4.228	4.296	8.524
Nati vivi	26	28	54
Morti	43	39	82
Saldo naturale	-17	-11	-28
Immigrati da altro comune	144	140	284
Emigrati per altro comune	127	135	262
Saldo migratorio interno	17	5	22
Immigrati dall'estero	25	25	50
Emigrati per l'estero	12	12	24
Saldo migratorio con l'estero	13	13	26
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Aggiustamento statistico	-8	2	-6
Saldo totale	5	9	14
Popolazione censita al 31 dicembre	4.233	4.305	8.538
Numero di famiglie al 31 dicembre			3.705
Popolazione censita al 31 dicembre residente in famiglia	4.216	4.304	8.520
Numero medio di componenti per famiglia al 31 dicembre			2,3
Numero di convivenze al 31 dicembre			4
Popolazione censita al 31 dicembre residente in convivenza	17	1	18

Bilancio demografico anno 2024 Comune: Campogalliano (provvisorio)				
Variabile	Maschi	Femmine	Totale	Informazioni
Popolazione censita al 1° gennaio	4.233	4.305	8.538	p
Nati vivi	18	19	37	p
Morti	25	36	61	p
Saldo naturale	-7	-17	-24	p
Immigrati da altro comune	118	107	225	p
Emigrati per altro comune	130	112	242	p
Saldo migratorio interno	-12	-5	-17	p
Immigrati dall'estero	37	22	59	p
Emigrati per l'estero	7	13	20	p
Saldo migratorio con l'estero	30	9	39	p
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0	p
Popolazione al 31 dicembre	4.244	4.292	8.536	p
Iscritti per altri motivi (v)	3	1	4	p
Cancellati per altri motivi (v)	14	5	19	p
Note: p = dati provvisori. Il dato della Popolazione censita al 1° gennaio è definitivo v = dati in corso di validazione. I dati saranno rivisti nel bilancio demografico definitivo dell'anno, in seguito al rilascio dei dati dell'ultimo censimento permanente				

Le osservazioni che seguono, si basano invece sui dati numerici di fonte anagrafica, rilevati con riguardo alla data di decorrenza dei “movimenti” (nascite, morti, migrazioni e altro), in quanto i dati anagrafici rappresentano in modo più realistico la popolazione abitualmente dimorante sul territorio, essendo direttamente collegati alle singole posizioni dei residenti.

Popolazione residente in Campogalliano nel periodo 01/01/2020-31/12/2024 - tabella di sintesi

	2020	2021	2022	2023	2024	2020-2024
Residenti al 1/1	8.742	8.635	8.612	8.547	8558	8.742
Iscritti per nascita	50	72	55	54	38	269
Cancellati per morte	94	80	89	82	63	408
Movimenti naturali - saldo	-44	-8	-34	-28	-25	-139
Iscritti per immigrazione	277	329	304	331	294	1535
Iscritti per altri motivi	28	23	15	15	11	92
Cancellati per emigrazione	328	328	287	280	258	1481
Cancellati per altri motivi	40	39	63	27	20	189
Movimenti migratori e per altri motivi saldo	-63	-15	-31	39	27	-43
Residenti al 31/12	8.635	8.612	8.547	8.558	8560	8.560
Variazione	-107	-23	-65	11	2	-182

Nell'ultimo anno di rilevazione si registra una riduzione dei flussi migratori in entrata (-37 unità: 331 nel 2023, 294 nel 2024) e una diminuzione in uscita (22 unità: 280 nel 2023, 258 nel 2024).

Relativamente al 2024 il saldo naturale, inteso come differenza gli iscritti per nascita (38) e i cancellati per morte (63), è negativo di 25 unità.

Rispetto all'anno precedente, si sottolinea la diminuzione degli iscritti in anagrafe per nascita, passando da 54 (nel 2023) e 38 (nel 2024); fra questi ultimi 32 sono italiani e 6 stranieri.

Nell'ambito dei flussi migratori, nell'ultimo decennio i movimenti dei cittadini italiani residenti nel Comune che si trasferiscono all'estero superano di molto i movimenti nel senso inverso, come indicato nella tabella che segue.

Da/verso AIRE	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Totale
Immigrazione	1	3	3	1	1	6	3	5	4	4	31
Emigrazione	11	21	11	17	31	30	14	21	16	12	184
Bilancio	-10	-18	-8	-16	-30	-24	-11	-16	-12	-8	-153

Al 31/12 il numero degli italiani residenti all'estero di genere maschile è maggiore di quello femminile.

Anagrafe Italiani Residenti all'estero al 31/12/2024	
Maschi	267
Femmine	246
Totale	513

L'invecchiamento della popolazione è un fenomeno in aumento: negli ultimi anni si registra una forte crescita dell'indice di vecchiaia (intesa come rapporto percentuale tra la popolazione di età over 65 anni e quella di età under 15 anni). Alla fine del 2019: 143,96%, alla fine del 2024: 186,64%.

Anche l'indice di dipendenza della popolazione anziana (rapporto percentuale tra la popolazione di età over 65 anni e quella di età compresa fra i 16 ed i 64 anni) aumenta: negli ultimi 5 anni passa dal 33,92% al 38,00%

Da un confronto tra i dati rilevati al 31 dicembre 2024 e alla stessa data di 10 anni prima si osserva un cambiamento della composizione demografica del comune: diminuiscono di 342 unità (da 1702 a 1360) i bambini e i giovanissimi (0-18 anni), scende di 145 unità (da 1574 a 1429) la popolazione dei giovani adulti (25-39 anni) e aumentano gli anziani over 65 anni di 362 unità (da 1691 a 2053). Tra gli stranieri, i bambini e i giovanissimi (0-18) si riducono di 121 unità (da 323 a 202), diminuisce la popolazione dei giovani adulti (25-39 anni) a 109 unità (da 379 a 270), invece gli anziani over 65 crescono di 47 unità (da 23 a 70).

Variazione della popolazione nell'ultimo decennio



Giovani e giovanissimi (0-18)
- 342



Giovani adulti (25-39)
- 145



Anziani (over 65)
+ 362

Di seguito si riportano alcuni trend demografici 2024 sulla base dei dati disponibili mentre si scrive
 Residenti al 31/12/2024

Periodi	Movimenti migratori		Altri movimenti		Movimenti naturali		Movimenti
	immigrazione, emigrazione		ricomparsa, irreperibilità, ecc.		nati, morti		totale
Gennaio 2025	22	-19	2	-1	3	-16	-9
Febbraio 2025	22	-20	0	0	4	-7	-1
Marzo 2025	27	-32	3	0	6	-9	-5
Aprile 2025	16	-27	3	0	3	-5	-10
Maggio 2025	18	-13	1	-1	3	-9	-1
Giugno 2025	9	-30	2	-2	5	-4	-20
Totale movimenti 1-6/2025	114	-141	11	-4	24	-50	-46

Residenti al
 30/06/2025

8516

La distribuzione territoriale della popolazione

La popolazione vive prevalentemente nel nucleo centrale della città. Nel centro vive l'82% della popolazione. Il restante 18% vive nelle frazioni: 8% a Saliceto Buzzalino, 10% a Panzano.

Le famiglie

Le famiglie presenti a Campogalliano al 31/12 sono 3725 e da un confronto di lungo periodo (2014-2024) si nota che è in aumento il numero delle famiglie uni-personali che sono passate da 3614 (nel 2014) a 3725 (nel 2024).

Per quanto riguarda le altre tipologie familiari, rispetto al totale anche quelle con 2 componenti aumentano (1053 nel 2014, 1126 nel 2024), mentre diminuiscono quelle con 3 componenti (720 nel 2014, 658 nel 2024), quelle con 4 componenti (563 nel 2014, 520 nel 2024) e quelle con 5 o più componenti (223 nel 2014, 188 nel 2024).

La composizione di genere

Al 31/12/2024 le donne residenti a Campogalliano sono 4310, invece gli uomini sono 4250. Le donne di età over 85 anni sono 195, un numero maggiore rispetto al numero della popolazione maschile 121.

La presenza straniera

Nell'ultimo decennio il numero degli stranieri residenti è passato da 1098 a 978. Oltre a quella italiana, le nazionalità attualmente presenti a Campogalliano sono 55.

Nel corso dell'ultimo decennio 479 cittadini stranieri hanno acquisito la cittadinanza italiana. Di seguito il quadro dei passaggi di cittadinanza.

Cittadinanza precedente	Periodo										Totale
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	
Marocchina	28	28	10	10	6	12	11	5	6	21	137
Tunisina	14	0	4	4	7	9	0	3	10	1	52
Albanese	8	5	4	0	0	14	8	7	4	3	53
Indiana	6	1	1	6	1	8	5	1	3	2	34
Pakistana	12	4	1	1	1	4	1	2	1	2	29
Romena	0	3	3	0	1	0	2	16	0	2	27
Moldava	0	0	1	0	0	2	0	7	8	2	20
Ghanese	0	6	2	1	0	0	6	0	0	0	15
Turca	2	4	0	0	3	1	1	1	3	1	16
Nigeriana	4	3	0	0	1	1	0	1	1	0	11
Ucraina	1	0	0	1	1	2	0	1	6	7	19
Altre	5	7	4	6	2	9	5	13	12	3	66

Analisi economica

Provincia di Modena – Le imprese

Pressoché costanti le proiezioni dell'economia modenese per i prossimi anni secondo le previsioni di Prometeia - Scenari per le economie locali, nell'edizione di aprile 2025² che vede in difficoltà l'export fino al 2025, l'industria mostra piccoli miglioramenti, i servizi rimangono positivi, mentre si riscontrano le maggiori difficoltà nelle costruzioni.

Si conferma al +0,6% la crescita del valore aggiunto della provincia di Modena nel 2024; il risultato sarà leggermente superiore sia nel 2025 (+0,8%) che nel 2026 (+0,9%), si registra un andamento simile anche per l'Emilia-Romagna che crescerà dello 0,7% nel 2025 e dello 0,9% nel 2026. Saranno leggermente inferiori i risultati del totale Italia, che aumenterà dello 0,6% nel 2025 e dello 0,7% nel 2026. Questi i primi risultati degli Scenari per le economie locali diffusi da Prometeia elaborati prima della comunicazione di Trump relativa ai nuovi dazi imposti a quasi tutti i paesi.

La crescita mondiale del PIL si è confermata positiva nel 2024 (+3,2%), mentre sarà inferiore sia nel 2025 (+2,7%), che nel 2026 (+2,6%). Gli Stati Uniti mostrano il rallentamento più evidente, con il Pil che passerà da una crescita del +2,8% nel 2024 al +1,5% nel 2025 e +1,0% nel 2026. I valori dell'area euro rimangono inferiori, pari al +0,8% nel 2025 e al +1,1% nel 2026; al suo interno la Germania dovrebbe in parte superare la crisi con un incremento dello 0,1% nel 2025 e dell'1,3% nel 2026, mentre la Spagna e l'Europa centrale mostrano i risultati migliori.

La crescita italiana sarà influenzata dal rallentamento dell'economia globale, pertanto il valore aggiunto salirà lievemente nel 2025 (+0,6%), con un miglioramento nel 2026 (+0,7%), valori leggermente superiori si riscontrano per l'economia regionale (+0,7% nel 2025 e +0,9% nel 2026) il cui andamento è simile alla provincia di Modena (+0,8% nel 2025 e +0,9% nel 2026).

La decelerazione del Pil mondiale produce evidenti ripercussioni sulle esportazioni modenesi, che sono calate dell'1,7% nel 2024 e saranno negative anche nel 2025 (-0,9%), virando in positivo nel 2026 (+1,7%), a seguito di questi risultati, scende la percentuale di export sul valore aggiunto provinciale nel 2025 divenendo pari al 58,1%. Risulta più sostenuta la crescita dell'import, che nel 2025 segnerà +3,1% nel 2025 e +2,9% nel 2026.

L'industria manifatturiera ha risentito in parte dell'andamento dell'export: è rimasta stabile nel 2024, crescerà dello 0,7% nel 2025 e si avrà un miglioramento nel 2026 pari al +1,3%. I servizi presentano una tendenza leggermente migliore, cresceranno quest'anno dell'1,1% e l'anno prossimo dell'1,3%. Nel 2025 l'agricoltura sarà negativa (-1,3%), per poi migliorare nel 2026 (+1,8%), mentre le costruzioni quest'anno presenteranno un'inversione di tendenza che farà scendere il loro valore aggiunto dell'1,5% nel 2025 e del -5,8% nel 2026.

Il rallentamento economico ha portato ad una diminuzione degli occupati nel 2024 (-1,2%), che risaliranno nel 2025 (+0,7%) e nel 2026 (+0,8%), nonostante ciò, cresce il tasso di disoccupazione, che passa dal 4,2% del 2024 al 4,4% nel 2026.

² : elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Prometeia, Scenari per le economie locali, comunicato del 07/05/2025, <https://www.mo.camcom.it/informazione-economica/scenari-delle-economie-locali/news/scenari-prometeia-pressoché-costanti-le-proiezioni-delleconomia-modenese-per-i-prossimi-anni>

Si è ridimensionata la crescita del reddito disponibile delle famiglie nel 2024 (+2,6%), che riprenderà leggermente negli anni successivi (+3,6% nel 2025 e +3,0% nel 2026), mentre minore è la crescita dei consumi, che guadagnano lo 0,3% nel 2024 e raggiungono il +0,8% nel 2026.

Variazione tendenziale di esportazioni, importazioni, valore aggiunto, reddito disponibile e consumi delle famiglie in provincia di Modena



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2025

Variazione tendenziale del valore aggiunto in provincia di Modena per settori di attività



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2025

Struttura e movimentazione del sistema imprenditoriale³

Il Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio Modena, tramite le sue elaborazioni dei dati forniti da Infocamere relativi alla demografia imprenditoriale, comunica che risultano pressoché stabili le imprese registrate in provincia di Modena nel primo trimestre del 2025: passano infatti da 69.749 a fine dicembre del 2024 a 69.757 al 31 marzo 2025, pari a 8 imprese in più.

Le nuove iscritte nel trimestre sono 1.475, in diminuzione del 3,2% rispetto a marzo 2024, mentre le imprese cessate non d'ufficio risultano 1.446, in sensibile calo rispetto all'anno precedente (-11,2%). Il saldo rimane leggermente positivo (+29 imprese) ed il tasso di sviluppo è pari a +0,04%, superiore sia al dato regionale (-0,15%) che a quello nazionale (-0,05%).

Rispetto a marzo 2024, le imprese registrate sono in leggera diminuzione, con 311 imprese in meno, pari ad un calo percentuale dello 0,4%; la variazione tendenziale è quindi migliore sia del dato regionale (-0,9%), che di quello nazionale (-1,1%).

Continua la crescita delle imprese registrate straniere, che in un anno guadagnano il 3,6%, molto buono anche l'andamento delle imprese giovanili (+1,5%), mentre sono costanti le imprese artigiane e calano le imprese femminili (-0,8%).

Le imprese attive, cioè quelle che hanno dichiarato l'effettivo inizio dell'attività, risultano costanti rispetto a marzo 2024 e l'andamento per forma giuridica vede le società di capitali in sensibile aumento (+2,7%), mentre più moderata è la crescita delle imprese individuali (+0,3%); le società di persone risultano in calo (-3,9%) e le "altre forme giuridiche" mostrano una flessione sensibile (-16,6%).

Imprese registrate, iscritte e cessate nella provincia di Modena, Emilia- Romagna e Italia

	Modena			Emilia-Romagna			Italia		
	1trim. 2025	1trim. 2024	var.%	1trim. 2025	1trim. 2024	var.%	1trim. 2025	1trim. 2024	var.%
Registrate	69.757	70.068	-0,4	432.247	436.023	-0,9	5.864.865	5.929.177	-1,1
Iscritte	1.475	1.523	-3,2	8.324	8.532	-2,4	105.005	106.881	-1,8
Cessate non d'ufficio	1.446	1.629	-11,2	8.965	9.788	-8,4	108.066	117.832	-8,3
Saldo iscritte cessate	29	-106		-641	-1.266		-3.061	-10.951	

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati stockview

Tra i macrosettori aumentano le imprese attive nelle costruzioni (+1,5%) e nei servizi (+0,4%), mentre prosegue il calo delle industrie manifatturiere (-2,3%) e dell'agricoltura (-1,2%).

L'unico settore dell'industria manifatturiera che mostra una crescita di imprese attive è la "riparazione e manutenzione" (+4,8%), mentre è negativo il trend per le altre industrie, come la "fabbricazione di mezzi di trasporto" (-9,4%), la "fabbricazione di mobili" (-7,6%) e il "tessile abbigliamento" (-4,6%). Diminuiscono inoltre anche gli altri settori tipici modenesi come la ceramica (-4,4%), il metalmeccanico (-2,1%) e l'industria alimentare (-1,6%).

Risultano invece in crescita le imprese attive della maggior parte dei servizi, come le "attività finanziarie e assicurative" (+5,0%), le "attività artistiche e di intrattenimento" (+4,9%) e l'istruzione (+4,6%). Gli unici settori del terziario che mostrano una diminuzione sono il trasporto e magazzinaggio (-4,2%) e il commercio (-1,2%).

³ Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Infocamere, Demografia imprenditoriale, comunicato del 30/04/2025, <https://www.mo.camcom.it/informazione-economica/demografia-delle-imprese/news/demografia-imprenditoriale-stabili-le-imprese-nel-primo-trimestre-del-2025>

Imprese attive per settore di attività in provincia di Modena

	IMPRESE ATTIVE			
	Totale imprese al 31/03/2025	Totale imprese al 31/03/2024	Saldo imprese attive	Variazione %
Agricoltura, silvicoltura pesca	6959	7.044	-85	-1,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	25	25	0	0,0
Attività manifatturiere	8100	8.287	-187	-2,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	111	107	4	3,7
Fornitura di acqua; reti fognarie	89	85	4	4,7
Costruzioni	10844	10.683	161	1,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	12895	13.058	-163	-1,2
Trasporto e magazzinaggio	1967	2.054	-87	-4,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3900	3.897	3	0,1
Servizi di informazione e comunicazione	1526	1.515	11	0,7
Attività finanziarie e assicurative	1783	1.698	85	5,0
Attività immobiliari	5158	5.122	36	0,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3430	3.319	111	3,3
Noleggio e servizi di supporto alle imprese	2045	2.007	38	1,9
Istruzione	318	304	14	4,6
Sanità e assistenza sociale	344	335	9	2,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	749	714	35	4,9
Altre attività di servizi	2915	2.864	51	1,8
Imprese non classificate	27	37	-10	-27,0
Totale	63.185	63.155	30	0,0

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati stockview

Le unità locali per ubicazione della sede d'impresa

Dai dati pubblicati all'interno del Rapporto economico sulla Provincia di Modena – anno 2024⁴, emerge che nella provincia di Modena al 31 dicembre 2024 erano presenti 17.133 unità locali registrate (filiali di sedi d'impresa), in aumento del +0,9% rispetto alla stessa data del 2023; di queste, il 66,1% (11.332) appartiene ad imprese con sede nella stessa provincia, il 13,1% (2.248) a imprese con sede nella regione Emilia-Romagna.

Una quota del 16,8% (2.881) fa capo a sedi in altre regioni italiane, mentre sono 96 le unità locali con sede all'estero. Il 66,2% del totale unità locali è controllato da società di capitali, il 12,7% da società di persone.

Il numero totale delle localizzazioni registrate in provincia (risultante dalla somma delle 17.133 unità locali più le 69.749 sedi di impresa registrate) è di 86.882 con un calo del 0,30% rispetto al 31 dicembre 2023.

Il tasso di sopravvivenza delle imprese

In base ai dati Infocamere⁵ delle imprese attive, in provincia di Modena nel 2024 la probabilità di sopravvivenza di un'impresa registrata ad un anno dalla nascita è pari all'82,9%, in lieve peggioramento rispetto allo stesso dato del 2023: 84,1%.

⁴ Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, Rapporto economico sulla provincia di Modena, comunicato del 01/04/2025, <https://www.mo.camcom.it/informazione-economica/informazione-economica/news/rapporto-economico-sulla-provincia-di-modena-2024>

⁵ Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, Rapporto economico sulla provincia di Modena, comunicato del 01/04/2025, <https://www.mo.camcom.it/informazione-economica/informazione-economica/news/rapporto-economico-sulla-provincia-di-modena-2024>

Dopo due anni di vita la probabilità di sopravvivenza scende al 76,5%, mentre nel 2023 lo stesso valore risultava più elevato (77,1%). Dopo tre anni, solamente il 71,0% di imprese rimane ancora in vita (nel 2023 era il 72,7%).

In altre parole, a tre anni dalla nascita circa 7 imprese su 10 risultano ancora operative.

Esaminando le diverse forme giuridiche, emerge che la sopravvivenza a tre anni risulta più alta della media per le società di persone (81,5%) e per quelle di capitali (78,6%).

La forma giuridica che presenta la maggiore probabilità di estinzione è l'impresa individuale, che nel 2024 presenta un tasso di sopravvivenza a tre anni del 65,4%, in calo di oltre tre punti percentuali rispetto all'anno precedente. Anche le 'altre forme' (come consorzi, cooperative, associazioni) mostrano un tasso analogo (66,0%).

La sopravvivenza delle imprese classificate per settori economici vede l'agricoltura con la percentuale maggiore (90,4%), seguita dai trasporti e spedizioni (77,8%) e dalle costruzioni (75,9%). Risultano invece sotto la media la manifattura e il commercio (entrambi con un tasso di sopravvivenza del 70,1%) e il settore assicurazioni e credito (71,2%). Prossima alla media risulta invece la sopravvivenza delle imprese dei settori turismo (73,8%) e servizi alle imprese (74%).

Le imprese gestite da stranieri⁶

In provincia di Modena prosegue l'espansione delle imprese gestite in maggioranza da stranieri: al 31 marzo 2025 sono 9.410 con un incremento di 416 posizioni rispetto ad un anno prima, ovvero il +4,6%, mentre nello stesso periodo il totale imprese attive della provincia di Modena resta invariato. Peraltro, se si considerano le imprese gestite in maggioranza da italiani emerge una flessione del -0,7%.

Lo attestano i dati di Infocamere elaborati dal Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena, che evidenziano nel primo trimestre dell'anno un saldo positivo di 197 posizioni derivante da 435 iscrizioni di nuove imprese e 238 cessazioni. Le iscrizioni sono diminuite del -2,2% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, ed anche le cessazioni sono calate del -1,7%.

Modena presenta una concentrazione di imprese di stranieri pari al 14,9% sul totale, ovvero una ogni 6,7. Tale quota è leggermente superiore alla media regionale (14,4%) ed è inferiore solo alle quote di Reggio Emilia (17,1%) e Piacenza (15,8%).

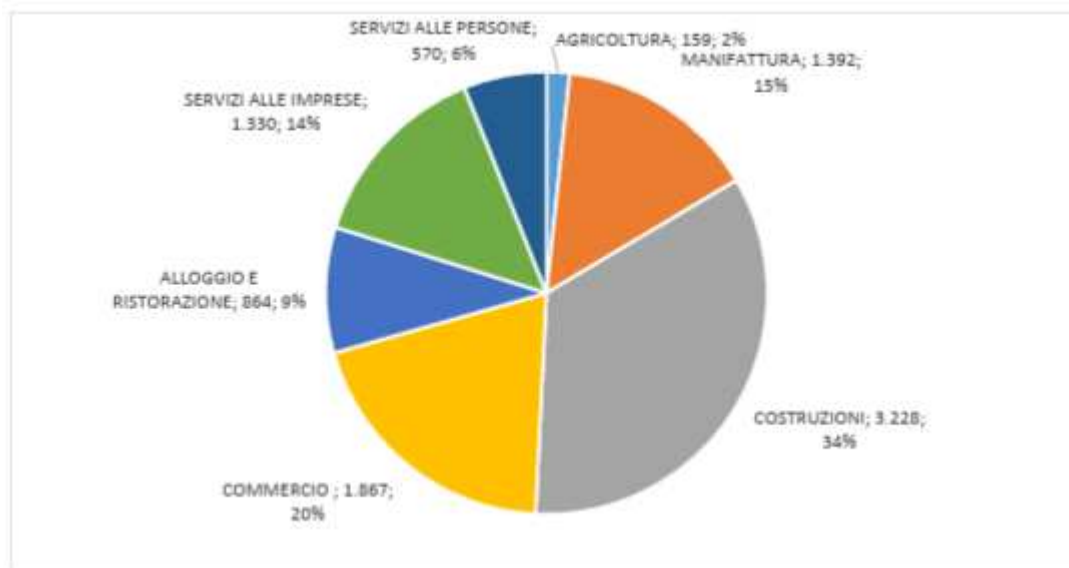
Sul territorio modenese le aziende guidate da stranieri risultano particolarmente concentrate in due settori: costruzioni (3.228 unità con una quota del 34,3%) e commercio (1.867 ovvero il 19,8% del totale). Rilevanti anche le quote della manifattura (1.392 imprese, 14,8%), dei servizi alle imprese (1.330 unità, 14,1%) e della ristorazione (864 imprese, 9,2%). Nell'ambito dell'industria manifatturiera, è prevalente il settore tessile-abbigliamento con 623 imprese che rappresentano il 44,8% del totale manifattura.

Tuttavia, la composizione dei settori sta lentamente mutando: si espande il tessuto imprenditoriale nelle costruzioni (+8,0% dal 31 marzo 2024 al 31 marzo 2025) mentre la manifattura registra soltanto un lieve aumento (+0,9%). In crescita risultano i servizi alle imprese (+2,4%) ma soprattutto quelli alle persone (+9,4%).

⁶ Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Infocamere, Demografia imprenditoriale, comunicato del 02/05/2025, <https://www.mo.camcom.it/informazione-economica/demografia-delle-imprese/news/imprese-di-stranieri-ancora-in-crescita-nel-primo-trimestre-2025>

Tra i comparti in calo si segnalano il trasporto e magazzinaggio (-8,3%) e il tessile-abbigliamento (-2,4%).

Imprese gestite in maggioranza da stranieri per settori di attività in provincia di Modena al 31 Marzo 2025, consistenza e quota %



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati stockview - Infocamere

La composizione per forma giuridica evidenzia la netta prevalenza di imprese individuali (71,5%) con un aumento annuo del +5,3%; seguono le società di capitali (22,7%) che risultano in costante crescita (+9,8%), segno che le imprese di stranieri sono sempre più strutturate. Le società di persone sono minoritarie (5,0%), e si incrementano solo del +0,6%; sempre più residuali sono le "altre forme" (0,6%) come cooperative e consorzi.

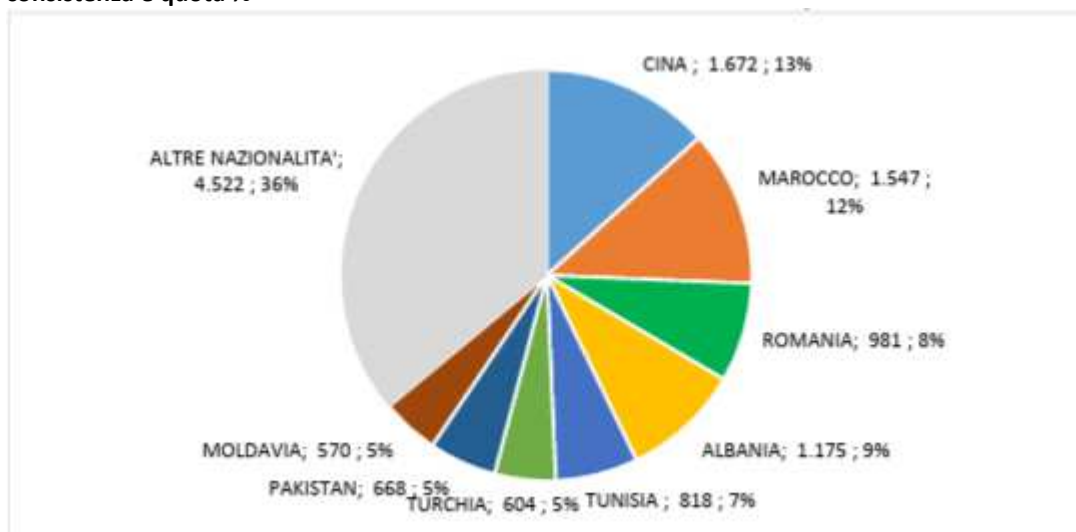
I paesi di nascita degli imprenditori stranieri operanti in provincia di Modena al 31 marzo 2025 sono principalmente Cina (1.672 posizioni) e Marocco (1.547). I cinesi sono cresciuti dello 0,4% rispetto alla stessa data del 2024, mentre i marocchini sono diminuiti del -0,4%.

In crescita (+5,0%) risultano gli imprenditori albanesi (1.175), al terzo posto per numerosità. Al quarto si trovano i romeni con 981 posizioni e un incremento del +2,3%. Seguono i tunisini (818 posizioni, +5,8%). La concentrazione è elevata, dato che queste prime 5 nazionalità rappresentano la metà del totale stranieri.

Salgono anche gli imprenditori provenienti dalla Turchia (604, +4,9%), ma le nazioni che presentano gli aumenti più consistenti sono Pakistan (668 posizioni, +11,9%) e Moldavia (570, +10,3%).

Questa analisi deriva dalla elaborazione dei dati delle persone con cariche attive nel Registro Imprese, associando ad ogni persona la prima carica ricoperta in ciascuna impresa.

Imprenditori stranieri con cariche in imprese della provincia di Modena al 31 Marzo 2025 per stato di nascita, consistenza e quota %



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati stockview - Infocamere

In conclusione, come visto, diminuiscono le imprese gestite in maggioranza da italiani e in parallelo aumentano quelle gestite da stranieri. Sul fronte delle persone l'imprenditoria modenese è sempre più multietnica. Gli italiani con cariche al 31 marzo 2025 sono 88.803 e calano del -1,1% rispetto a un anno prima, gli stranieri sono 12.557 con un incremento del +3,2%.

La quota degli stranieri sul totale imprenditori con cariche è in costante crescita e si attesta al 12,4% al 31 marzo 2025. Si può quindi affermare che a Modena un imprenditore ogni otto è straniero di nascita.

Le imprese giovanili⁷

Dai dati Infocamere, elaborati dal Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio, prosegue il trend di crescita delle imprese gestite in maggioranza da imprenditori under 35 a Modena. Al 31 marzo 2025 sono 4.683 le imprese giovanili attive, 109 in più rispetto alla stessa data del 2024, con una variazione del +2,4%, mentre il totale delle imprese modenesi resta invariato.

Nel corso del primo trimestre si sono registrate 449 iscrizioni di nuove imprese e 201 cancellazioni, che hanno determinato un saldo positivo di 248 posizioni. Le iscrizioni di imprese giovanili rappresentano poco meno di un terzo delle iscrizioni totali al Registro Imprese di Modena, mentre le cessazioni ricoprono una quota del 13,6%.

La densità di imprese giovanili sul totale imprese della provincia di Modena è pari al 7,4%. In Emilia-Romagna siamo secondi solo a Reggio Emilia (7,6%), contro una media regionale del 6,9%. Per quanto riguarda l'incidenza sul totale imprese giovanili regionali, Modena, con il 17,4% di imprese, è la seconda provincia dopo Bologna (21,6%).

Le imprese giovanili della provincia di Modena si suddividono nei settori economici in modo differente rispetto alla media delle imprese modenesi. I settori più rappresentativi sono i servizi alle imprese (26,9%), il commercio (22,5%) e le costruzioni (19,5%). I giovani imprenditori sono invece meno presenti nei servizi alla persona (9,4%), nell'"alloggio e ristorazione" (8,2%) e nelle

⁷ Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Infocamere, Demografia imprenditoriale, comunicato del 07/05/2025, <https://www.mo.camcom.it/informazione-economica/demografia-delle-imprese/news/imprese-giovanili-ancora-in-crescita-in-provincia-di-modena>

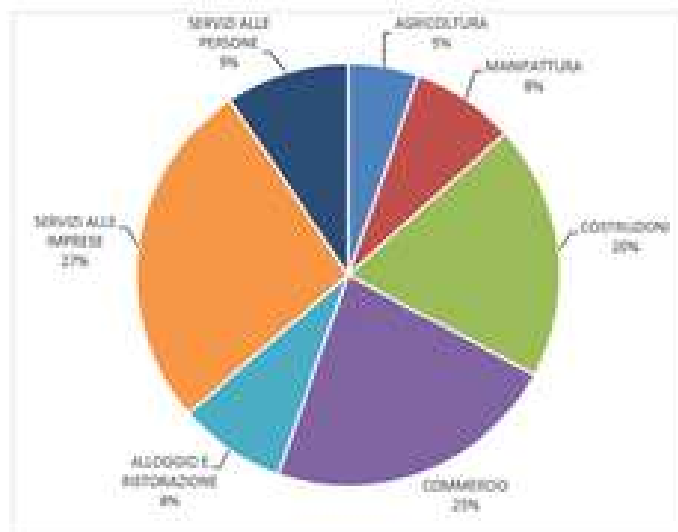
industrie manifatturiere (7,9%); scarsa è la densità in agricoltura dove troviamo solamente il 5,4% delle imprese giovanili.

I "servizi alle imprese", oltre a essere il settore con la maggiore consistenza di attività giovanili, è anche quello più dinamico: infatti, dal 31 marzo 2024 al 31 marzo 2025 guadagna 64 posizioni (+5,3%); per la maggior parte (53 imprese) si tratta di attività professionali, scientifiche e tecniche che nel complesso sono arrivate a rappresentare un terzo di tutto il comparto.

In netta crescita anche i servizi alle persone, che in valore assoluto aumentano la consistenza di 46 imprese (+11,8%) e l'edilizia con 25 imprese in più (+2,8%). Tra i settori in calo troviamo il commercio (-15 imprese, -1,4%) e la manifattura (-10 imprese, -2,6%).

Circa le forme giuridiche, si conferma la netta prevalenza dell'impresa individuale che rappresenta il 75,1% del totale nelle imprese under 35, mentre nel totale Modena le ditte individuali superano di poco la metà (50,6%). La quota delle società di capitali giovanili si attesta al 20,2% del totale, quella delle società di persone al 4,0%, mentre cooperative e consorzi restano residuali (0,6%).

Quota percentuale delle imprese a conduzione giovanile per settori di attività in provincia di Modena al 31/03/2025



Fonte: Elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview – Infocamere

Le imprese a conduzione femminile⁸

Risultano pressoché stabili le imprese femminili al 31 marzo 2025, ammontano infatti a 13.651 imprese attive, pari ad una variazione congiunturale dello 0,1%, mentre il confronto annuale vede una perdita dello 0,4% pari a 48 imprese in meno rispetto a marzo 2024. Rimane stazionaria anche la quota delle imprese femminili sul totale imprese, pari al 21,6%, leggermente superiore alla media regionale (21,3%). Questi, in sintesi, i risultati dell'elaborazione del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena sui dati relativi alla demografia delle imprese rilasciati da Infocamere.

⁸ Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Infocamere, Demografia imprenditoriale, comunicato del 09/05/2025, <https://www.mo.camcom.it/informazione-economica/demografia-delle-imprese/news/presoché-stabili-le-imprese-femminili-nel-primo-trimestre-del-2025>.

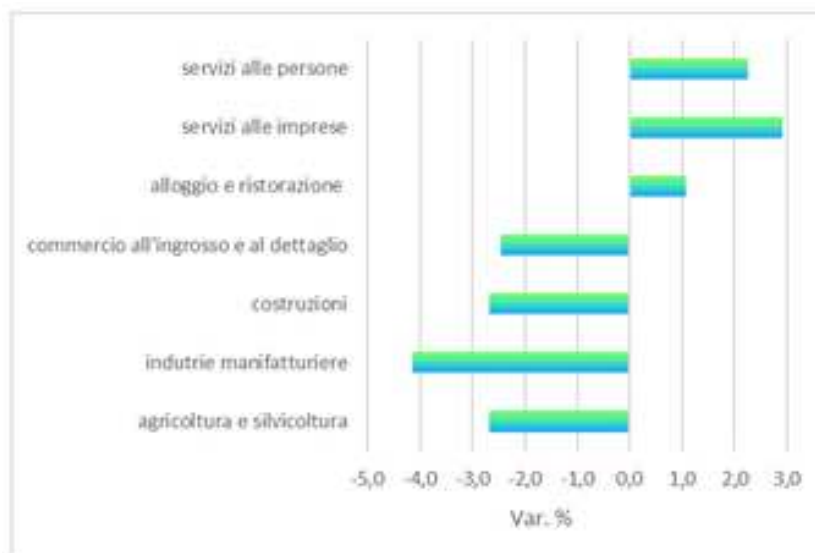
I servizi alle imprese rappresentano più di un quarto delle imprese femminili totali e risultano in aumento del 2,9%, anche i servizi alle persone crescono (+2,2%), così come l'"alloggio e ristorazione" (+1,1%).

Tutti gli altri settori mostrano una perdita di imprese, in particolare le industrie manifatturiere (-4,2%), che riducono la propria quota all'11,0% del totale, l'agricoltura e le costruzioni scendono del 2,7% ed il commercio perde il 2,5% di imprese attive. Quest'ultimo settore rimane tuttavia molto rappresentato nell'universo delle imprese femminili: con 3.050 imprese rappresenta il 22,3% del totale.

Nell'industria manifatturiera le imprese femminili sono concentrate soprattutto in tre settori principali: alimentare (11,9% delle imprese manifatturiere femminili), tessile-abbigliamento (47,0%) e produzione di prodotti in metallo (10,8%). Tuttavia, tutti e tre i settori presentano diminuzioni di imprese attive, in particolare il tessile-abbigliamento scende del 6,4%, la produzione di prodotti in metallo del 5,9% e l'alimentare perde l'1,1% delle imprese attive. Tra le industrie manifatturiere solamente la "riparazione e manutenzione di macchinari" guadagna il 10,0% di imprese rispetto al primo trimestre del 2024.

L'impresa individuale è la forma giuridica prescelta dalle imprese capitanate da donne, raggiunge il 62,3% del totale e rimane pressoché stabile rispetto a marzo 2024 (-0,1%). Un quarto delle imprese opera come società di capitali, unica forma giuridica in crescita da diversi anni (+1,3%). Al contrario le società di persone da tempo perdono terreno e anche quest'anno scendono del -4,0% riducendo la loro quota all'11,6%. Andamento peggiore per le "altre forme giuridiche" che mostrano un -9,7% annuale e detengono una quota residua sul totale pari all'1,4%. Tale calo è concentrato soprattutto nelle cooperative che segnano una perdita del -19,2%.

Variazioni annuali delle imprese attive femminili per settore di attività al 31 marzo 2025



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena, elaborazione dati Stockview-Infocamere

La congiuntura economica settoriale⁹

Rallenta l'industria manifatturiera della provincia di Modena, con un calo di produzione del 3,8% nel primo trimestre del 2025, diminuisce inoltre l'ottimismo delle imprese. Questi i primi risultati dell'indagine congiunturale di Unioncamere Emilia-Romagna elaborati dal Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena.

Il rallentamento dell'economia mondiale, inasprito dalle minacce di dazi da parte degli Stati Uniti, porta diverse ricadute nell'economia modenese: l'andamento della produzione rispetto al mese precedente vede il 50% delle imprese che indica stabilità e solamente il 20% di esse segnala un aumento. Per le imprese artigiane il 22% segnala un incremento di produzione, ma risulta più elevata anche la quota che registra una diminuzione (37%).

Risulta più negativo il confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente, la produzione scende del 3,8% nel totale industria, con il 43% delle imprese che segnala una diminuzione e solamente il 23% che dichiara un aumento. Per le imprese artigiane il trend è peggiore: la perdita di produzione è pari al -6,4% e solamente il 16% di esse indica un incremento di produzione. Risulta leggermente migliore l'andamento regionale, dove la perdita di produzione si ferma al -3,2% per il totale industria e al -3,7% per l'artigianato.

L'andamento del fatturato è simile a quello della produzione, con una perdita del 3,3% per il totale industria ed una quota del 51% che mostra una diminuzione; anche in questo caso le imprese artigiane hanno un trend peggiore (-6,3%) con il 55% di esse che dichiarano una diminuzione.

Presentano un andamento molto migliore le imprese che esportano, infatti il fatturato estero cresce del 2,5% per il totale imprese manifatturiere e quasi la metà di esse raggiunge un incremento; per le imprese artigiane la crescita è ancor più sensibile (+13,6%) anche se la quota di imprese che dichiara un aumento del fatturato risulta inferiore (38%).

Il dato relativo agli ordinativi totali, che ha anche una valenza previsiva, ha anch'esso andamento negativo per il totale imprese (-2,3%) e per le imprese artigiane scende al -5,1%. Le quote delle imprese manifatturiere totali sono pressoché equamente distribuite tra incremento, stabilità e diminuzione, mentre per quelle artigiane prevale la diminuzione (51%).

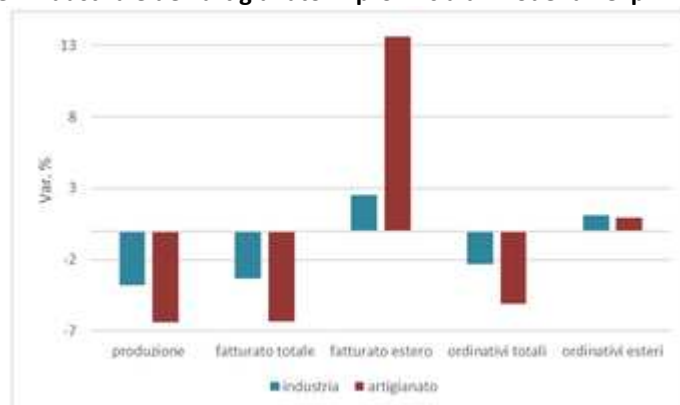
Vanno meglio gli ordinativi provenienti dai mercati esteri, in crescita dell'1,1% per il totale imprese e dello 0,9% per le imprese artigiane; al contrario delle altre variabili, gli ordinativi dall'estero mostrano la maggioranza delle imprese (40%) che indicano un aumento, sia nel totale manifatturiero che nella categoria artigiani.

Con questo portafoglio di ordini le imprese manifatturiere modenesi possono contare su undici settimane di produzione, quasi come il totale delle imprese regionali (11,6 settimane), mentre rimane più bassa l'aspettativa per le imprese artigiane modenesi che possono contare solamente su 6,1 settimane di lavoro assicurato. Risulta discreto il grado di utilizzo degli impianti che arriva al 71,2% per il totale manifatturiero, mentre si abbassa al 63,0% per le sole imprese artigiane.

⁹ Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Unioncamere Emilia-Romagna, Analisi congiunturale, comunicato del 03/06/2025, <https://www.mo.camcom.it/informazione-economica/congiuntura/news/primo-trimestre-congiuntura-unioncamere-emilia-romagna>.

Le previsioni per il trimestre successivo risentono maggiormente dei problemi causati dalle incertezze di mercato: la maggioranza delle imprese prevede stabilità di produzione (52%) con una punta del 60% per le imprese artigiane; il 30% delle imprese del totale manifatturiero è più ottimista con il 30% di esse che prevede aumento, mentre per le artigiane la proporzione scende all'11%, anche il fatturato e gli ordinativi totali rispecchiano questo trend. Le imprese artigiane sono invece più ottimiste sugli ordinativi esteri, infatti il 37% di esse ne prevede un aumento.

Andamento tendenziale dell'industria e dell'artigianato in provincia di Modena nel primo trimestre 2025



Fonte: Unioncamere e Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna, Indagine congiunturale

Le esportazioni¹⁰

Crescono dell'1,2% le esportazioni modenesi nel primo trimestre del 2025: con 4.620 milioni di euro sorpassano di 54 milioni il valore raggiunto nel primo trimestre del 2024. Questi i primi risultati dell'elaborazione del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena sui dati forniti da Istat.

La crescita provinciale risulta superiore al risultato regionale (-1,1%), ma è più bassa del dato nazionale (+3,2%). Modena si conferma pertanto in ottava posizione nella top ten delle province italiane per ammontare di export; Milano rimane in prima posizione, seguita da Firenze, mentre Bologna, in settima posizione, è sempre più tallonata da Modena.

Risulta invece leggermente negativo l'andamento rispetto al quarto trimestre del 2024, infatti l'export modenese scende lievemente da dicembre a marzo (-0,4%), perdendo 16 milioni di vendite all'estero.

Appare molto differente l'andamento dei diversi settori merceologici, con picchi di crescita nei mezzi di trasporto (+16,9%) e nell'agroalimentare (8,8%); si registra un aumento anche per la ceramica, ma più moderato (+1,9%). Vi sono invece sensibili perdite di vendite all'estero per il tessile abbigliamento (-20,0%), per il biomedicale (-19,0%) e per le macchine e apparecchi meccanici (-13,4%). Queste tendenze così dissimili hanno cambiato la composizione dell'export modenese rispetto ad un anno fa: i mezzi di trasporto si confermano di gran lunga il settore con la maggiore quota di export (37,5%), mentre le macchine e apparecchi meccanici cedono il passo

¹⁰ Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Istat, comunicato del 12/06/2025, <https://www.mo.camcom.it/informazione-economica/import-export/news/positivo-export-modenese-nel-primo-trimestre-del-2025>

arrivando a meno di un quarto dell'export totale, anche il biomedicale vede diminuire leggermente la propria quota (2,8% del totale).

Riprendono slancio le vendite verso i 14 paesi storici dell'Unione Europea, che salgono del 4,3%, mentre gli altri 13 paesi dell'Unione calano del 2,5%; le due aree insieme assorbono quasi la metà dell'export provinciale. Le altre aree mondiali, che presentano comunque un'incidenza inferiore sull'export totale, sono quasi tutte in perdita, in particolare l'Africa del Nord (-44,6%), il Medio Oriente e il Canada che diminuiscono entrambi del 19,6% e i paesi europei non appartenenti alla UE (-9,0%). Anche l'Asia perde quota (-4,0%), mentre rimane positivo l'andamento verso l'America Centro Sud (+4,7%).

I primi dieci paesi verso cui sono dirette le vendite modenesi vedono stabili al primo posto gli Stati Uniti con un incremento molto positivo (+9,0%), al secondo posto riprende la crescita della Germania (+2,3%), infine la Francia, al terzo posto, sale del +6,1%. Degna di nota è la sensibile crescita della Spagna (+16,8%), seguita dal Giappone e dalla Polonia, che aumentano entrambi del 13,7%; ottimo, infine, anche l'andamento dei Paesi Bassi (+11,9%). All'opposto, è degna di nota la diminuzione della Cina (-26,3%), che in questo modo esce dalla classifica dei primi dieci paesi; altri cali sensibili provengono dal Belgio (-8,0%), seguito dalla Svizzera (-3,8%).

Esportazioni in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia

	migliaia di euro		
	I trim. 2024	I trim. 2025	var. %
Modena	4.565.856	4.619.620	1,2
Emilia-Romagna	20.934.798	20.700.829	-1,1
Italia	155.138.295	160.088.526	3,2

Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat – dati provvisori

Esportazioni della provincia di Modena per settori di attività economica

	I trim. 2025		
	Millioni di euro	Composizione %	Variazione % I trim. 24/25
macchine e apparecchi			
meccanici	1.082	23,4	-13,4
mezzi di trasporto	1.733	37,5	16,9
agroalimentare	529	11,5	8,8
tessile abbigliamento	122	2,6	-20,0
biomedicale	131	2,8	-19,0
ceramico	646	14,0	1,9
altri settori	376	8,1	-5,9
totale Modena	4.620	100,0	1,2

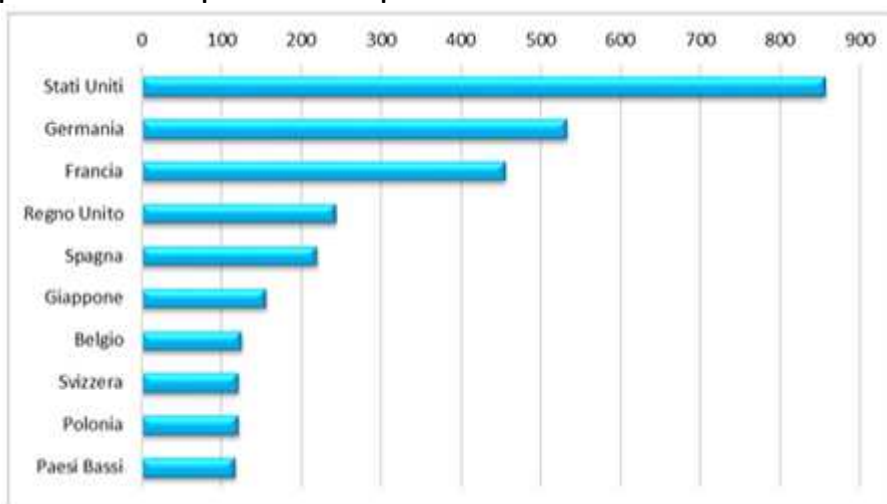
Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat – dati provvisori

Esportazioni della provincia di Modena per aree di destinazione

I trim. 2025			
	Milioni di euro	composizione %	Var. % I trim. 24/25
Africa Centro Sud	33	0,7	-5,3
Africa Nord	65	1,4	-44,6
Paesi Europei non UE	517	11,2	-9,0
America Centro Sud	145	3,1	4,7
Asia	519	11,2	-4,0
Canada e Groenlandia	50	1,1	-19,6
13 paesi entrati nella UE nel 2004, nel 2007 e nel 2013	391	8,5	-2,5
Medio Oriente	186	4,0	-19,6
Oceania	66	1,4	-8,5
Stati Uniti	856	18,5	9,0
Unione Europea a 14 paesi	1.793	38,8	4,3
Totale	4.620	100,0	-1,1

Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat – dati provvisori

Primi dieci paesi per valore delle esportazioni della provincia di Modena – I trimestre 2025



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat – dati provvisori

Il turismo¹¹

Risulta positivo il bilancio del turismo in provincia di Modena nei primi quattro mesi del 2025: aumentano infatti dell'8,4% le presenze turistiche in provincia rispetto all'anno precedente arrivando ad un totale di 269.480. Crescono in misura minore i pernottamenti (+6,6%), pari a 601.243 pernottamenti con un numero medio di notti pari a 2,2. La performance è seconda solamente alla provincia di Bologna (+8,7%) e si colloca al di sopra della media regionale (+2,2%).

Modena si conferma il comune maggiormente visitato, con il 42,9% degli arrivi totali ed in crescita del 10,2%; seguono a distanza Maranello che rappresenta l'8,2% del totale ed è in crescita del 4,8%, e Formigine (6,2% del totale, in diminuzione del 4,9%).

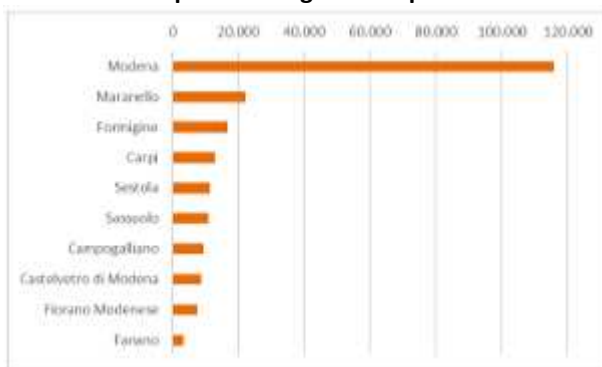
¹¹ Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Regione Emilia-Romagna, comunicato del 10/06/2025, <https://www.mo.camcom.it/informazione-economica/informazione-economica/news/ancora-una-crescita-per-il-turismo-a-modena>

I comuni dell'Appennino hanno registrato i maggiori incrementi di turisti rispetto ai primi quattro mesi del 2024, con incrementi che vanno dal 21 al 66%, probabilmente grazie alla favorevole stagione sciistica.

Il maggior afflusso di turisti proviene dall'Italia (72,6%), in particolare da Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana; segue l'Unione Europea, con il 16,6% del totale ed in crescita del 7,9%. Al suo interno il paese principale di provenienza è la Germania. Gli "altri paesi extraeuropei" rappresentano il 7,4% del totale e tra essi il maggior afflusso si registra dagli Stati Uniti (+5,3%). Gli "altri paesi europei non appartenenti alla UE" risultano il 3,4% e sono leggermente in calo (-1,4%); al loro interno la Svizzera è il paese da cui proviene il maggior numero di turisti.

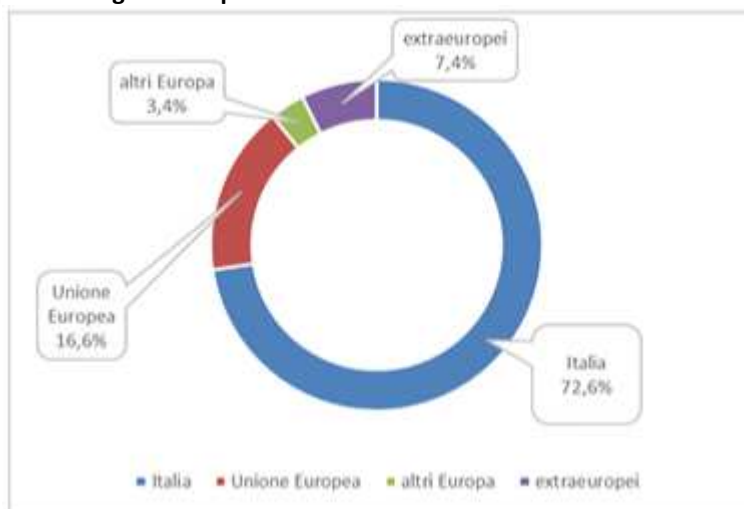
Il 76,2% dei visitatori alloggia nelle strutture alberghiere, soprattutto a 4 e 5 stelle, che registrano un incremento dell'1,8%. La quota restante è ospitata dalle strutture extra-alberghiere, che risultano in notevole crescita rispetto al 2024 (+36,8%). Tra queste, le tipologie più rappresentate sono agriturismi e bed & breakfast. Le strutture extra-alberghiere registrano, inoltre, un numero medio di notti superiore a quello degli alberghi: 2,9 contro 2. Si precisa tuttavia che i dati, di fonte Regione Emilia-Romagna, non contengono le informazioni relative alle strutture di Airbnb o similari.

Primi dieci comuni della provincia di Modena per arrivi – gennaio aprile 2025



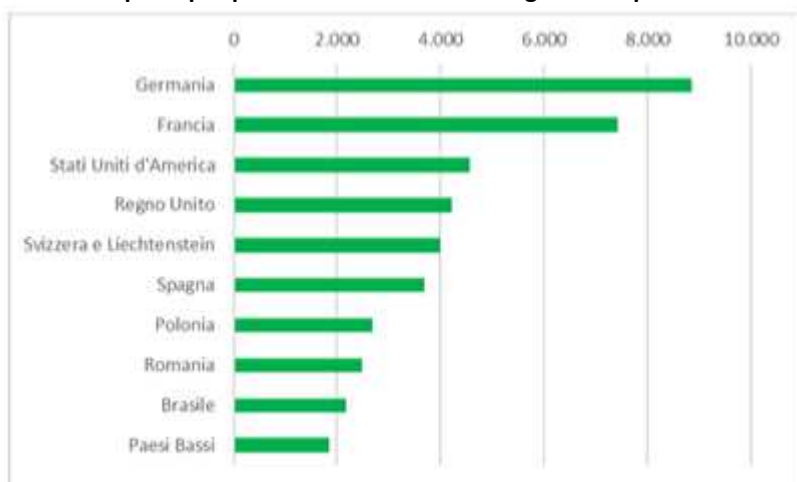
Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. Modena su dati provvisori Regione Emilia-Romagna

Provenienza dei turisti per area – gennaio aprile 2025



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. Modena su dati provvisori Regione Emilia-Romagna

Primi dieci paesi per provenienza di visitatori – gennaio aprile 2025



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. Modena su dati provvisori Regione Emilia-Romagna

Turisti per tipo di alloggio – gennaio aprile 2025



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. Modena su dati provvisori Regione Emilia-Romagna

L'occupazione¹²

Calano gli occupati nel 2024 in provincia di Modena, arrivano infatti a 321 mila i lavoratori con un calo dell'1,2% rispetto al 2023, pari a 4.000 unità in meno. Il trend è peggiore sia del dato regionale (-0,5%) che della media italiana (+1,5%). Questi i primi risultati dell'elaborazione del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena sui dati Istat dell'Indagine Forze di Lavoro.

È diverso l'andamento a seconda della posizione lavorativa: mentre aumentano i lavoratori dipendenti (+3,7%), sono in sensibile diminuzione i lavoratori autonomi (-17,4%), corrispondenti a 13.000 posti di lavoro in meno, questo calo porta la loro quota al 19,5%. Prosegue la diminuzione dell'occupazione femminile, che scende del 3,0%, mentre quella maschile rimane pressoché costante (+0,3%); nonostante questo andamento, la provincia presenta un tasso di occupazione

¹² Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – elaborazione dati Istat, indagine sulle Forze di lavoro, comunicato del 20/03/2025, <https://www.mo.camcom.it/informazione-economica/informazione-economica/news/indagine-istat-forze-di-lavoro-nel-2024-diminuiscono-gli-occupati-in-provincia-di-modena>

femminile molto elevato (62,3%), leggermente inferiore a quello regionale (63,2%), ma molto distante dalla media italiana (53,3%).

L'agricoltura presenta una crescita sensibile degli occupati, seguita dal "commercio, alberghi e ristoranti" (+13,9%), gli altri settori sono nettamente in calo, come le costruzioni che perdono il 19,1% di posti di lavoro, riducendo la propria quota al 4,3% del totale. Risultano in calo anche gli altri servizi (-7,6%), mentre per l'industria la diminuzione è più contenuta (-1,2%).

Con queste dinamiche cambiano leggermente le quote di occupati per settore: l'industria rappresenta il settore più corposo (37,8% del totale), seguita dagli "altri servizi" (36,0%). A distanza si trovano il "commercio, alberghi e ristoranti" (19,5%), seguito dalle costruzioni (4,3%) e dall'agricoltura (2,4%).

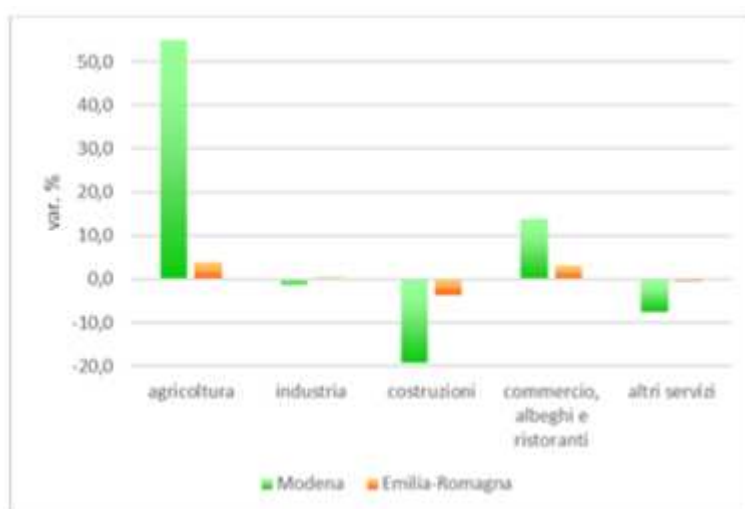
Modena si conferma pertanto un polo altamente industrializzato rispetto al resto d'Italia, ad esempio nella regione Emilia-Romagna le quote di addetti impiegati nell'industria manifatturiera scendono al 27,1%, nel totale Italia al 20,2%, dove preponderante è la presenza degli "altri servizi".

Le forze di lavoro, cioè coloro che cercano di entrare nel mondo del lavoro ricercando attivamente un'occupazione, sono in calo di 8.000 persone nel 2024 (-2,3%), pertanto anche se il numero degli occupati è in diminuzione, scendono del 22,2% le persone in cerca di occupazione; in questo modo il tasso di disoccupazione diminuisce arrivando al 4,4%, come il dato regionale. A causa di questo scoraggiamento nel ricercare un lavoro, crescono del 4,2% le persone inattive, portando il tasso di inattività dal 25,5% al 27,6%.

Aumenta infine la disoccupazione giovanile per i ragazzi dai 15 ai 24 anni, che passa dal 14,2% al 15,7%, il dato peggiore della regione, tale fenomeno è concentrato soprattutto fra le ragazze: tra di esse più di una su quattro risulta disoccupata, mentre per i coetanei maschi il tasso di disoccupazione rimane al 6,8%.

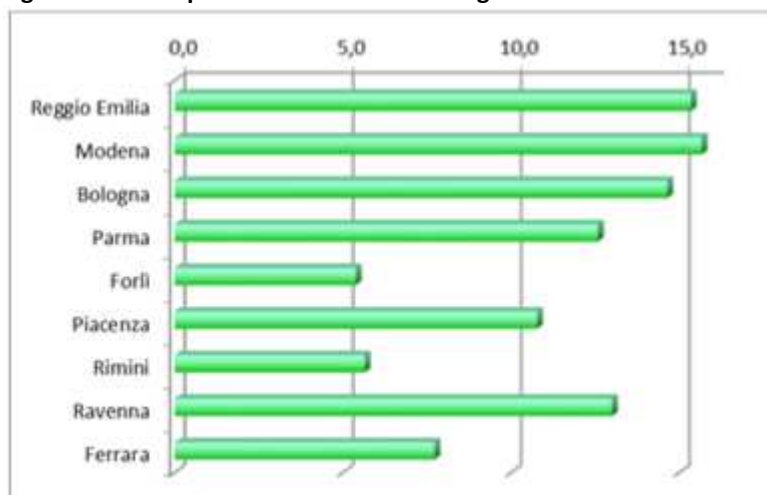
Tutte le variazioni tendenziali citate si riferiscono, per ogni indicatore, al confronto tra la media annuale del periodo "gennaio 2024/dicembre 2024" e quella del periodo "gennaio 2023/dicembre 2023".

Variazioni percentuali degli occupati nei settori della provincia di Modena e dell'Emilia-Romagna per settore di attività - media 2024 su media 2023



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – elaborazione dati Istat – indagine sulle Forze di lavoro

Tasso di disoccupazione giovanile nelle province dell'Emilia-Romagna – media anno 2024



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – elaborazione dati Istat – indagine sulle Forze di lavoro

Il credito¹³

In base ai dati diffusi dalla Banca d'Italia, nel 2024 è proseguito l'aumento dei risparmi in provincia di Modena, soprattutto per le imprese che registrano un incremento del 10,6%; si evidenzia però una diminuzione dei prestiti richiesti (-1,4%), con un incremento apprezzabile del tasso di deterioramento dei crediti.

Per ciò che riguarda il sistema creditizio, rimangono 2 le sedi di istituti di credito nella provincia di Modena nel 2024, mentre, in controtendenza con il resto d'Italia, cresce a 290 il numero di sportelli bancari, con un aumento tendenziale del 2,5%; resta tuttavia costante il numero di sportelli ogni 10.000 abitanti che risulta pari a 4.

Nonostante la diminuzione di oltre un punto percentuale del tasso ufficiale di riferimento della BCE, calano di 398 milioni di euro i prestiti bancari (-1,4%), raggiungendo il valore di 20.620 milioni. Più della metà di essi è rivolta alle imprese, in cui importo scende del 3,9%. La quota maggiore è richiesta dalle imprese con più di 20 addetti (48,5%), che perdono il 3,6%. Alle imprese più piccole è rivolto solamente il 7,6% dei prestiti, tuttavia, esse accusano la diminuzione maggiore (-5,9%). La restante quota di prestiti (41,4%) è richiesta dalle famiglie consumatrici, che invece incrementano del 2,0% il proprio ammontare. Risultano residuali rispetto al totale i prestiti rivolti alle amministrazioni pubbliche e alle società finanziarie e assicurative, ma il loro trend è in aumento.

La manifattura riceve la maggior quota di finanziamenti (45,0% del totale imprese), tuttavia evidenzia una netta riduzione dei prestiti (-6,9%), le costruzioni subiscono un calo ancor più sensibile (-15,8%), mentre risulta in aumento la richiesta di fondi da parte dei servizi (+3,1%), in questo modo la loro quota arriva al 38,9%.

Riguardo la solvibilità, risulta in aumento il tasso di deterioramento dei crediti: il valore totale passa dall'1,0% nel 2023 al 2,0% nel 2024, ma il peggioramento più evidente si riscontra tra le imprese, dove raggiunge il 2,8%. Tra di esse le attività manifatturiere accusano l'inasprimento più

¹³ Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Modena – dati Banca d'Italia, comunicato del 01/04/2025, <https://www.mo.camcom.it/informazione-economica/informazione-economica/news/rapporto-economico-sulla-provincia-di-modena-2024>

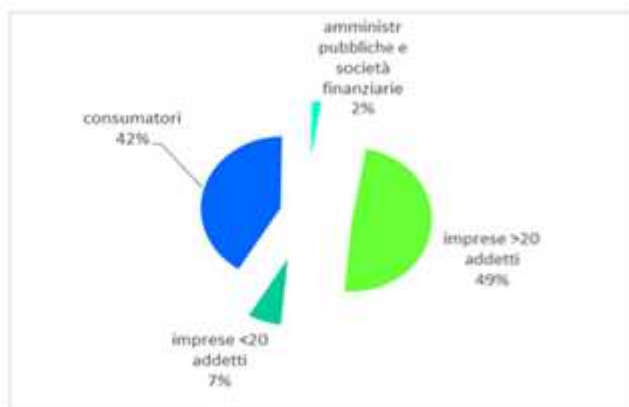
elevato, passando dall'1,6% del 2023 al 4,8% del 2024. Le insolvenze crescono leggermente nei servizi e nelle imprese con meno di 20 addetti, mentre per le costruzioni il dato migliora, arrivando allo 0,8%. Il deterioramento dei crediti delle famiglie consumatrici risulta molto inferiore a quello delle imprese, raggiungendo lo 0,7%, in lieve crescita rispetto al 2023.

Prosegue l'incremento dei risparmi dei modenesi, raggiungendo la cifra record di 52.487 milioni di euro, in crescita dell'8,5% rispetto all'anno precedente; continua, inoltre, lo spostamento dei risparmi dai depositi verso l'acquisto di titoli, che aumentano del 18,3% superando la quota dei depositi. La parte maggiore è investita in fondi comuni di investimento (28,5%), tuttavia sono in sensibile aumento anche i titoli di stato (+16,9%), che in questo modo raddoppiano di valore negli ultimi due anni. I risparmi in depositi rappresentano il 45,3% del totale, ma sono in diminuzione dell'1,4%: in particolare i depositi in conto corrente perdono il 2,1% nel 2024.

Quasi tre quarti dei risparmi sono detenuti dalle famiglie consumatrici, in aumento del 7,7% in un anno; la preponderanza della ricchezza è detenuta in titoli (62,8%), che registrano anche una sensibile crescita (12,6%); la metà di essi confluisce nei fondi comuni di investimento, mentre un quinto sono titoli di stato. Poco più di un terzo dei risparmi delle famiglie è detenuto invece in depositi, che risultano pressoché stabili rispetto all'anno precedente.

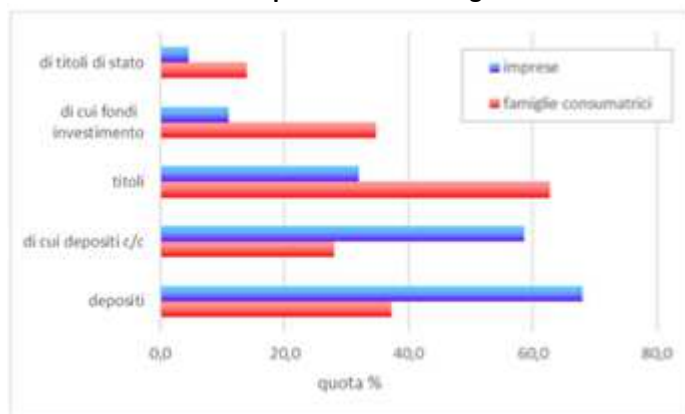
Solamente un quarto dei risparmi è detenuto dalle imprese, che conservano la maggioranza dei fondi in depositi, soprattutto in conto corrente, tuttavia, tali somme risultano in calo del 4,0%, i risparmi si spostano infatti verso l'acquisto di titoli (+63,4%), con un incremento notevole per i titoli di stato (+55,0%).

Quota dei prestiti per categoria di richiedente: anno 2024



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica su dati Banca d'Italia

Quota di risparmi per tipo di investimento delle imprese e delle famiglie consumatrici: anno 2024



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica su dati Banca d'Italia

Gli investimenti delle imprese¹⁴

L'indagine congiunturale di Unioncamere Emilia-Romagna presenta risultati positivi nelle intenzioni di investimento delle imprese della provincia di Modena stimate per l'anno 2024, inoltre, appare particolarmente dinamico il confronto con il 2019 (anno preso a riferimento in quanto precedente alla pandemia).

La quota di imprese che hanno dichiarato di avere effettuato investimenti nel 2024 in provincia di Modena è pari al 52% nell'industria e al 44% nel commercio al minuto mentre l'artigianato mostra la propensione minore (24%). Rispetto all'anno precedente si registra una diminuzione nelle quote dell'industria e dell'artigianato mentre aumenta sensibilmente la quota del commercio. La media delle tre quote resta invariata sul 40% sia nel 2024 sia nel 2023, dato inferiore alla media registrata in Emilia-Romagna (49%).

In provincia di Modena l'andamento degli investimenti dell'anno 2024 è differenziato in base ai settori. Nell'industria, comprese le costruzioni, il 34% delle imprese ha incrementato gli investimenti rispetto all'anno precedente, il 39% li ha mantenuti invariati e il 27% li ha diminuiti. Appare invece più dinamico il confronto con il 2019, che riporta una quota più elevata di imprese che hanno incrementato gli investimenti (42%) mentre nel 41% dei casi sono rimasti stabili.

Il trend risulta analogo per il settore commercio al dettaglio dove il 44% delle imprese ha mantenuto stazionari gli investimenti e il 34% ha investito maggiormente rispetto al 2023. Rispetto al 2019, scende al 23% la quota di imprese commerciali che ha aumentato gli investimenti.

Anche nel 2024, come nell'anno precedente, l'artigianato è il comparto che presenta la maggiore quota di imprese che hanno aumentato gli investimenti (39%) mentre il 36% li ha mantenuti invariati e il 25% li ha dichiarati inferiori; anche in questo caso il risultato è migliore nel confronto con il 2019, dove la percentuale di imprese che ha aumentato gli investimenti è del 56%, quella di chi dichiara stazionarietà è del 17% e quella di coloro che indicano un decremento è del 27%.

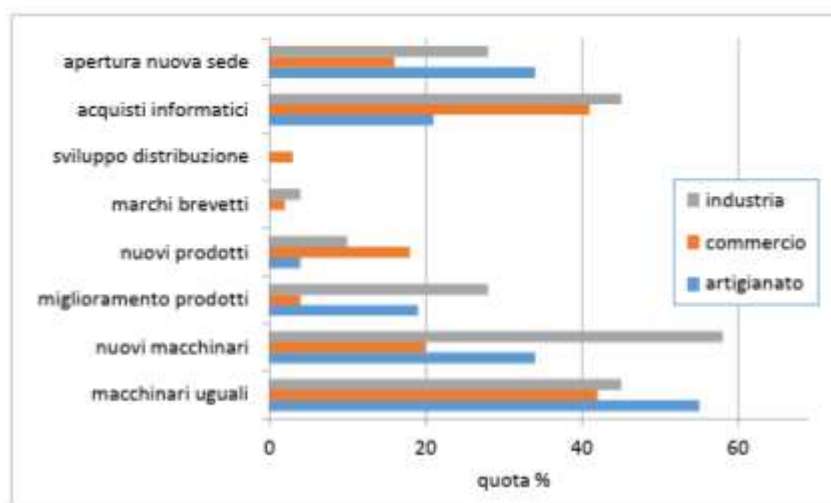
I dati dell'indagine evidenziano che a seconda delle caratteristiche dei settori mutano le destinazioni degli investimenti: l'industria si concentra maggiormente sull'acquisto di impianti e/o macchinari innovativi (58%), sulla sostituzione di quelli esistenti e sull'acquisto di computer e software (entrambe al 45%).

Nel commercio le priorità sono rappresentate dalla sostituzione di impianti e/o macchinari esistenti (42%) e dall'acquisto di computer e software (41%).

Gli investimenti degli artigiani risultano particolarmente concentrati nella sostituzione di impianti e/o macchinari esistenti (55%); tuttavia di rilievo sono anche le quote di coloro che hanno dichiarato l'apertura di una nuova sede o il rinnovo di quella esistente e l'introduzione di impianti e/o macchinari innovativi (entrambe al 34%).

¹⁴ Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Unioncamere Emilia-Romagna, Analisi congiunturale, comunicato del 03/06/2025, <https://www.mo.camcom.it/informazione-economica/congiuntura/news/primo-trimestre-congiuntura-unioncamere-emilia-romagna>

Percentuale di imprese della provincia di Modena che hanno effettuato investimenti nell'anno 2024 per settore e natura dell'investimento



Fonte: Centro Studi e Statistica, elaborazione dati indagine Congiunturale Unioncamere Emilia-Romagna

Provincia di Modena – Il lavoro

Ancora un incremento per le assunzioni in provincia di Modena a giugno 2025: lo conferma l'elaborazione del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio sui dati del sistema informativo Excelsior¹⁵. I nuovi assunti previsti nel mese sono 6.710 con un incremento del +12,4% rispetto a maggio; il risultato appare tuttavia leggermente negativo rispetto al giugno dello scorso anno (-2,5%). Da maggio a giugno aumenta anche la quota di imprese disposte ad assumere passando dal 18 al 20%.

Questi in estrema sintesi i primi risultati dell'indagine Excelsior sulle prospettive di assunzione delle imprese, curata da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le Camere di Commercio italiane.

In Emilia-Romagna il trend è più accelerato, anche grazie all'avvio della stagione turistica: le previsioni di nuovi ingressi raggiungono le 57.400 unità, con una crescita rispetto a maggio del +17,9%. Anche il confronto con giugno 2024 appare positivo (+5,7%).

In Italia le entrate previste a giugno ammontano a 595 mila con un aumento del +12,7% rispetto al mese precedente e del +5,1% rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

Tornando ai dati della provincia di Modena, le entrate complessive previste nel trimestre giugno-agosto 2025 sono 17.690 e registrano una flessione del -7,5% rispetto alla precedente rilevazione sul trimestre maggio-luglio. Se il confronto si opera sullo stesso trimestre del 2024 emerge un lieve incremento (+0,9%).

Nel mese di giugno aumenta ancora la quota di giovani under 30 neoassunti (38%), mentre diminuisce la richiesta di personale immigrato (19%); rimane infine rilevante l'esperienza lavorativa che è necessaria nel 59% dei casi.

¹⁵ Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati sistema informativo Excelsior, comunicato del 11/06/2025, <https://www.mo.camcom.it/informazione-economica/excelsior/news/excelsior-a-giugno-aumenteranno-le-assunzioni>

Come tipologia contrattuale, il contratto a tempo determinato si conferma a giugno il più utilizzato, con una quota pari al 48% del totale, stazionaria rispetto al mese precedente; scendono leggermente le quote dei contratti a tempo indeterminato (19%) e di apprendistato (6%), mentre salgono le quote dei contratti di somministrazione (19%) e degli altri contratti (co.co.co e altri contratti dipendenti e non dipendenti) che si attestano all'8% del totale.

Nel mese di giugno l'industria manifatturiera resta il settore con il maggior numero di nuovi assunti e presenta una quota in lieve flessione rispetto al mese precedente pari al 30,6%; i servizi alle imprese risultano il secondo settore con il 18,5% degli ingressi, seguiti dal commercio (15,7%) e dal turismo (14,7%). I "servizi alle persone" mostrano una quota dell'11,1% e le costruzioni del 9,4%.

Riguardo alle previsioni di assunzione per grandi gruppi professionali, una parte maggioritaria e crescente degli ingressi è destinata a svolgere professioni nelle attività commerciali e servizi (26,6%); aumentano anche le quote degli operai specializzati (20,2%), di quelli non qualificati (15,4%), e degli impiegati (9,2%); scendono, invece, le quote dei conduttori di macchinari (14,5%) e delle professioni tecniche (10,4%). Resta al 3,7% la quota delle professioni intellettuali.

A giugno diminuisce leggermente la difficoltà di reperimento delle figure professionali ricercate dalle imprese pur restando a un livello elevatissimo: 49,6%. Alcune particolari professioni sono quasi introvabili come i tecnici dei servizi sociali (95,5%), i fabbri ferrai costruttori di utensili (90,8%), gli operai specializzati nelle rifiniture delle costruzioni (78,8%), gli operai specializzati delle lavorazioni alimentari (73,8%), il gruppo dei fonditori, saldatori, lattonieri (69,6%).

Tra i titoli di studio richiesti dalle imprese che intendono assumere nuovo personale, a giugno calano leggermente le quote della scuola dell'obbligo (18,8%) e dell'Università (10,3%), mentre aumentano le percentuali delle qualifiche professionali (44,0%) e dei diplomi (25%). Infine, è minima la porzione degli ITS (Istruzione Tecnica Superiore) che si attesta all'1,9%.

Considerando le aree funzionali in cui verranno collocati i nuovi assunti, è prevalente la "produzione di beni ed erogazione di servizi" che rappresenta il 41,3% del totale; in crescita l'area commerciale (18,2%) mentre scende la quota dell'area logistica (14,9%). Stabile la quota dell'area "tecnica e di progettazione" (17,4%). Risultano residuali gli ingressi nell'area "amministrativa e finanziaria" (4,3%) e "direzione e servizi generali" (3,9%).

In data 11 giugno la Camera di Commercio di Modena ha avviato la nuova rilevazione Excelsior sulle previsioni di assunzione del trimestre agosto-ottobre 2025, contattando via PEC e telefonicamente un campione di imprese della provincia. L'indagine è inserita nel Programma Statistico Nazionale e prevede l'obbligo di risposta.

Excelsior giugno 2025 provincia di Modena



assunzioni: 6.710



giovani under 30:
38,0%

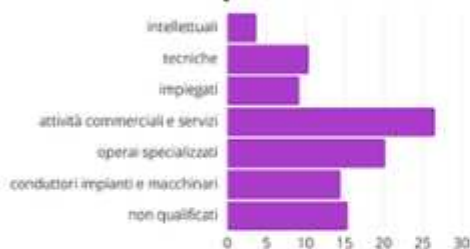


high skill: 950

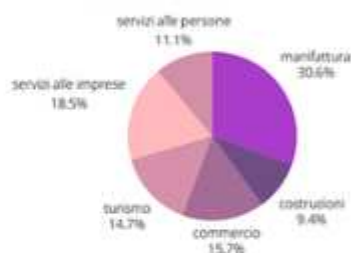


difficoltà di
reperimento: 49,6%

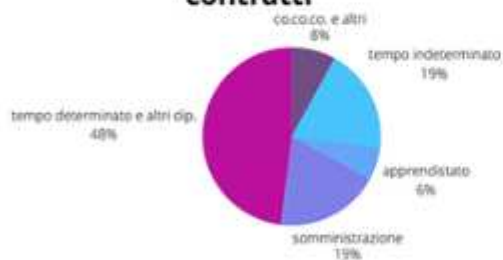
professioni



settori



contratti



titoli di studio



Figure professionali di difficile reperimento



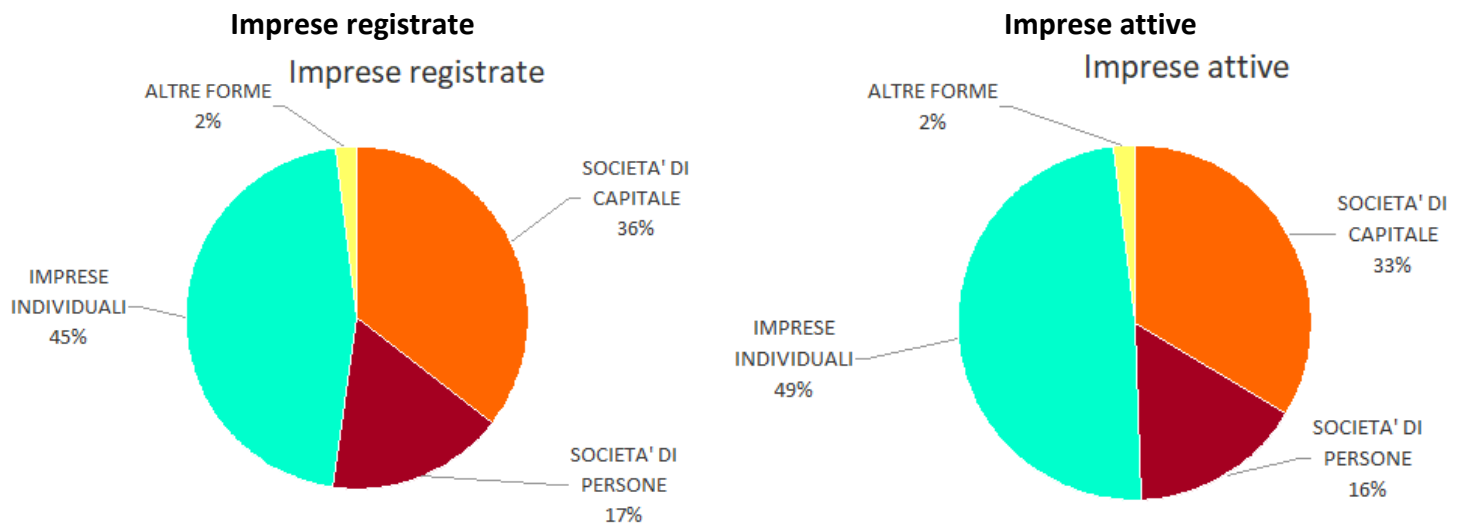
Comune di Campogalliano - Economia insediata

Le imprese registrate e attive

A fine 2024 a Campogalliano risultano registrate 1.001 imprese, di cui 923 attive.
Si riporta la suddivisione per natura giuridica.

Classe di Natura Giuridica	Registrate	Attive	Addetti tot.
SOCIETA' DI CAPITALE	356	309	2.792
SOCIETA' DI PERSONE	166	147	414
IMPRESE INDIVIDUALI	459	450	555
ALTRE FORME	20	17	357
Totale	1.001	923	4.118

Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena



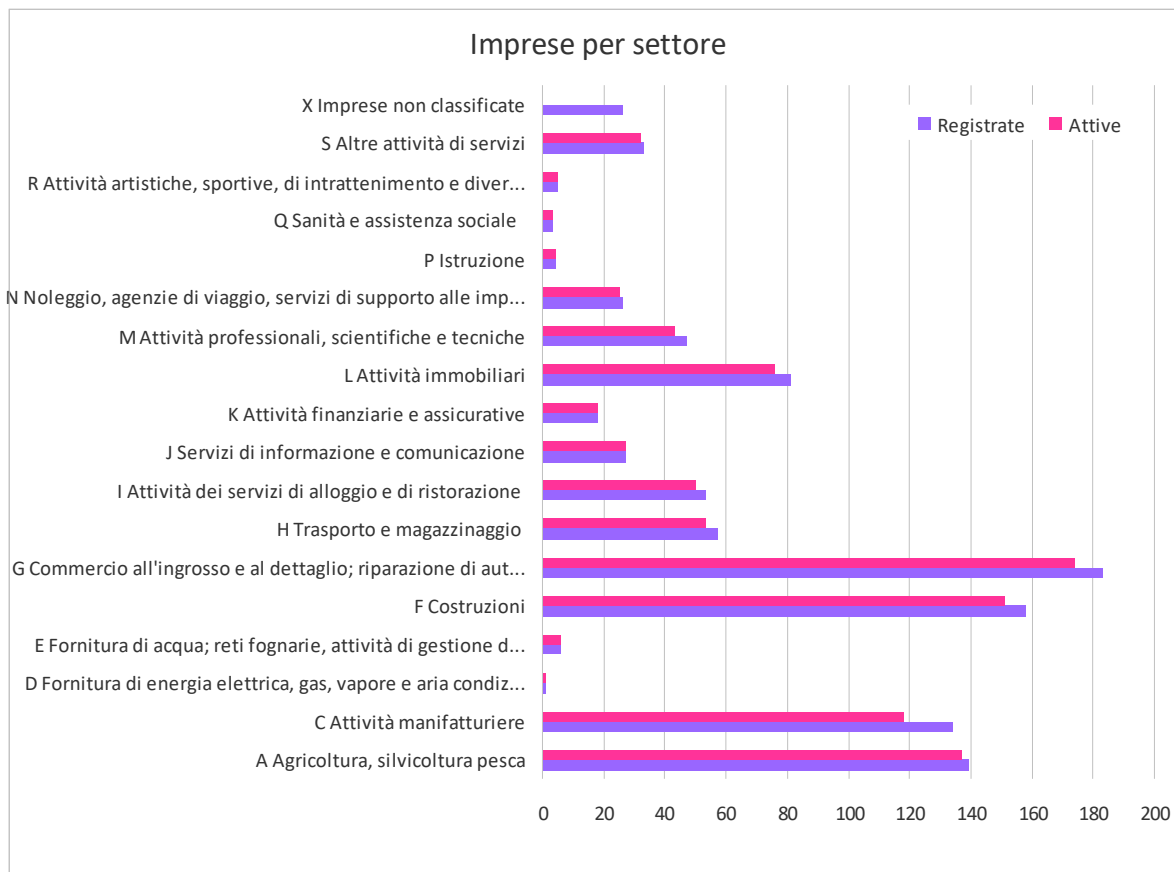
Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena

La distribuzione per settore di attività è la seguente:

Settore	Registrate	Attive	Addetti tot.
A Agricoltura, silvicoltura pesca	139	137	146
C Attività manifatturiere	134	118	1.264
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	1	1	2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	6	6	51
F Costruzioni	158	151	362
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	183	174	776
H Trasporto e magazzinaggio	57	53	652
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	53	50	193
J Servizi di informazione e comunicazione	27	27	79
K Attività finanziarie e assicurative	18	18	17
L Attività immobiliari	81	76	79
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	47	43	156
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	26	25	201
P Istruzione	4	4	0

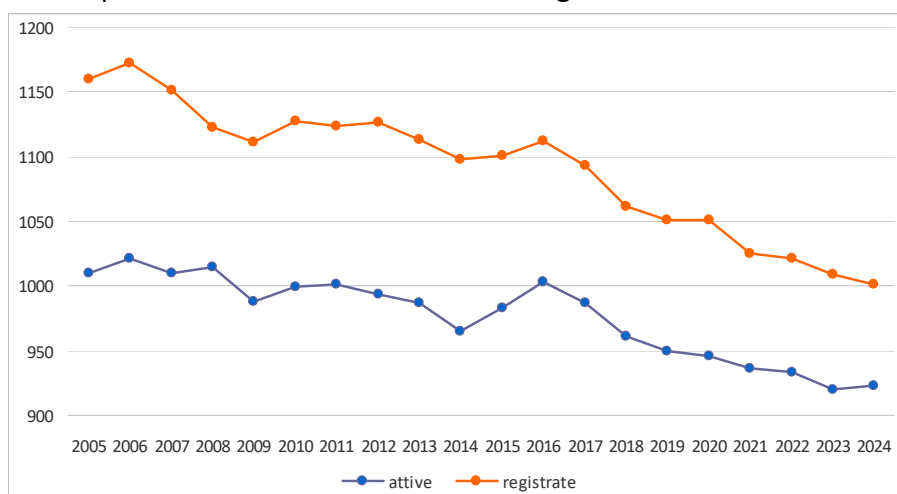
Settore	Registrate	Attive	Addetti tot.
Q Sanità e assistenza sociale	3	3	7
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	5	5	4
S Altre attività di servizi	33	32	107
X Imprese non classificate	26	0	22
Grand Totale	1.001	923	4.118

Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena

L'andamento delle imprese dall'anno 2005 al 2024 è il seguente:



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena

Comune di Campogalliano - Turismo¹⁶

Dai dati consolidati forniti dalla Regione Emilia-Romagna per l'anno 2024 (dati in attesa di validazione da parte dell'Istat) riferiti al movimento turistico, nel Comune di Campogalliano i turisti sono stati 32.325 (+2,3% rispetto al 2023, a livello provinciale l'incremento è del 4,1%) e i pernottamenti 58.150 (-2,5% rispetto al 2023, a livello provinciale vi è stato un incremento del 6,1%).

TURISTI 2024	Italiani	VAR.% su 2023	VAR.% su 2019	Esteri	VAR.% su 2023	VAR.% su 2019	Totali	VAR.% su 2023	VAR.% su 2019
Gennaio	1.689	-8,9	21,9	347	-6,7	27,6	2.036	-8,6	22,9
Febbraio	1.890	4,7	45,7	315	7,1	-12,3	2.205	5	33,2
Marzo	1.865	-8,6	1,8	585	-18,5	9,1	2.450	-11,2	3,5
Aprile	1.904	-21,5	22,4	685	-36,7	-3,8	2.589	-26,2	14,2
Maggio	1.864	3,6	32,7	1.041	25,6	28,7	2.905	10,5	31,2
Giugno	1.767	-7,8	20,3	881	11,7	41	2.648	-2,1	26,5
Luglio	1.906	-5,2	28,9	1.306	6,2	92,1	3.212	-0,9	48,8
Agosto	2.281	18,4	94,8	1.484	19,5	133,7	3.765	18,8	108,5
Settembre	1.797	24,7	34,9	1.262	13,9	-10,9	3.059	20	11,3
Ottobre	1.677	5,2	6,7	960	37,3	-0,9	2.637	15	3,8
Novembre	1.695	15,2	20	599	30,8	32,2	2.294	18,9	22,9
Dicembre	2.067	0,7	51,7	458	3,2	12,8	2.525	1,2	42,7
Totale Periodo	22.402	0,3	29,7	9.923	7,1	26	32.325	2,3	28,6

PERNOTTAMENTI 2024	Italiani	VAR.% su 2023	VAR.% su 2019	Esteri	VAR.% su 2023	VAR.% su 2019	Totali	VAR.% su 2023	VAR.% su 2019
Gennaio	2.948	1,9	12,6	582	-20,5	-6,3	3.530	-2,6	9
Febbraio	3.345	4,8	41,3	582	-28,2	-17	3.927	-1,9	28
Marzo	3.487	-7,9	-35,3	1.079	-32,9	-19,8	4.566	-15,4	-32,2
Aprile	3.430	-30	14,5	1.263	-29,2	-12,4	4.693	-29,8	5,8
Maggio	3.902	-0,4	41,7	1.963	27,2	6,7	5.865	7,4	27,7
Giugno	3.314	-26,8	2,9	1.565	10,8	30,4	4.879	-17,9	10,4
Luglio	3.789	-9,8	20,9	2.202	28,5	93	5.991	1,3	40,2
Agosto	3.525	0,9	46,6	1.979	21,1	99,3	5.504	7,3	62
Settembre	3.303	18,8	14,6	2.020	4,8	10,6	5.323	13	13
Ottobre	3.138	-5,5	12,2	1.861	43,4	16,3	4.999	8,2	13,7
Novembre	3.227	7,2	31,1	1.234	35,9	5	4.461	13,8	22,7
Dicembre	3.421	-2,3	47,6	991	29	35,4	4.412	3,3	44,7
Totale Periodo	40.829	-6,2	15,5	17.321	7,3	18,5	58.150	-2,5	16,4

¹⁶ Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Regione Emilia-Romagna, dati consolidati al 2024, <https://statistica.regione.emilia-romagna.it/statistiche-per-temi/turismo/dati-preliminari/dati-consolidati-2024/analisi-territoriale-della-domanda-turistica/dettaglio-provinciale/modena>

Gli obiettivi individuati dal Governo e dalla Regione

Il quadro macroeconomico nazionale

Il quadro nazionale generale¹⁷

Nel 2024 la complessità del contesto globale si è accentuata in conseguenza del permanere dei conflitti — ancora in atto — in Ucraina e nell'area israelopalestinese, a cui si sono aggiunti, nella seconda parte dell'anno, annunci in materia di dazi da parte della nuova amministrazione degli Stati Uniti. Al contempo, la crescita dell'economia mondiale ha lievemente rallentato rispetto al 2023, pur beneficiando di una graduale normalizzazione della politica monetaria da parte di molte banche centrali. Nel corso dell'anno, infatti, la riduzione della spinta dei prezzi dell'energia e dei beni ha contribuito al rientro dell'inflazione complessiva al consumo. In tale contesto, la performance degli scambi mondiali ha tratto beneficio anche dalla maggiore vivacità dell'economia cinese, dai crescenti investimenti pubblici e dal buon andamento dei servizi, sostenuti dalla ripresa del turismo. Nell'ultimo trimestre dell'anno il ritmo di crescita è stato meno vivace e gli squilibri commerciali, già presenti negli scambi di beni, si sono acuiti.

La crescita italiana del 2024, pari allo 0,7 per cento, si è rivelata lievemente più bassa di quella prevista nel Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine. Ha influito su tale esito la debole dinamica degli investimenti, in particolare degli acquisti di macchinari, attrezzature e – soprattutto – dei mezzi di trasporto, che ha risentito del propagarsi degli effetti esercitati dalla politica monetaria, particolarmente restrittiva fino al mese di giugno. Differentemente, soprattutto nella parte finale dell'anno, l'espansione degli investimenti in costruzioni si è mantenuta solida grazie al comparto non residenziale e ai progetti legati al PNRR, scontando un fisiologico rallentamento dovuto alla flessione nel comparto abitativo. Le esportazioni hanno risentito della debolezza del commercio internazionale, soprattutto in alcuni settori specifici, come i mezzi di trasporto, e in alcune fasce di prodotto tipiche del made in Italy. Il sostegno maggiore alla crescita è arrivato dai consumi delle famiglie, grazie alla ripresa dei redditi disponibili.

Le esportazioni hanno risentito della debolezza del commercio internazionale, soprattutto in alcuni settori specifici, come i mezzi di trasporto, e in alcune fasce di prodotto tipiche del made in Italy. Il sostegno maggiore alla crescita è arrivato dai consumi delle famiglie, grazie alla ripresa dei redditi disponibili.

A fronte dell'impatto di tali sviluppi avversi, una stima prudenziale ha condotto a rivedere al ribasso la crescita economica dell'Italia. L'espansione del PIL per l'anno in corso è stimata allo 0,6 per cento, e in aumento allo 0,8 per cento nel 2026 e 2027 grazie alla spinta dei consumi, stabilizzandosi su tale valore anche nel 2028. In particolare, oltre ad una analisi dell'esposizione dell'export italiano ad aumenti delle tariffe, si presentano degli scenari di rischio basati su andamenti alternativi, e più sfavorevoli, delle variabili esogene utilizzate per il quadro macroeconomico.

¹⁷ Testi estratti da: MEF, "Documenti di finanza pubblica – Relazione sui progressi compiuti nel 2024 (Sezione I)"; Istat, "Le prospettive per l'economia italiana 2025-2026".

Previsioni per l'economia italiana – PIL e principali componenti

TAVOLA II.2.2: SCENARIO MACROECONOMICO A LEGISLAZIONE VIGENTE

	2023		2024	2025	2026	2027	2028	2029
	Livello	Var. %				Var. %		
PIL								
PIL reale		0,7	1,0	0,9	1,1	0,7	0,8	0,7
Deflatore del PIL		5,8	1,9	2,1	1,9	1,8	2,0	2,0
PIL nominale	2.128,0	6,6	2,9	3,0	3,0	2,5	2,8	2,7
Componenti del PIL reale								
Consumi privati		1,0	0,2	1,0	1,0	0,9	0,9	0,8
Spesa per consumi pubblici		1,9	0,0	1,7	1,2	-0,4	0,5	0,3
Investimenti fissi lordi		8,5	2,8	1,4	1,8	0,6	0,9	0,9
Variazione delle scorte (% PIL)		-2,5	-0,8	-0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
Esportazioni di beni e servizi		0,8	0,7	3,1	3,0	2,8	2,6	2,6
Importazioni di beni e servizi		-0,4	-2,9	3,6	3,6	2,8	2,6	2,6
Contributi alla crescita del PIL reale								
Domanda interna finale		2,8	0,8	1,2	1,2	0,6	0,8	0,7
Variazione delle scorte		-2,5	-0,8	-0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
Esportazioni nette		0,4	1,1	0,0	-0,1	0,1	0,1	0,1
Deflatori e IPCA								
Deflatore dei consumi privati		5,1	1,1	1,8	1,8	1,8	1,9	2,0
IPCA		5,9	1,2	2,0	1,8	1,8	1,9	2,0
Deflatore dei consumi pubblici		0,1	2,5	1,2	0,7	0,0	1,3	1,4
Deflatore degli investimenti		1,2	0,0	1,8	1,6	2,1	2,1	2,1
Deflatore delle esportazioni		1,5	0,3	2,0	1,5	2,0	2,0	2,0
Deflatore delle importazioni		-5,9	-1,9	0,3	1,5	1,8	1,9	1,9
Mercato del lavoro								
Occupazione nazionale (1000 persone, contabilità nazionale)	26.096	1,9	1,2	0,9	0,8	0,8	0,7	0,7
Ore medie annue lavorate per persona occupata	1.700,0	0,5	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
PIL reale per persona occupata		-1,1	-0,3	0,1	0,3	-0,1	0,1	0,0
PIL reale per ora lavorata		-1,7	-0,4	0,0	0,3	-0,1	0,1	0,0
Redditi da lavoro dipendente	824,0	5,2	5,0	3,1	3,0	2,4	2,5	2,5
Reddito per dipendente	47.161,9	2,4	3,5	2,2	2,2	1,7	1,8	1,8
Tasso di disoccupazione (%)		7,7	7,0	6,7	6,6	6,5	6,4	6,4

1) Il Reddito per dipendente è calcolato dividendo il reddito da lavoro dei dipendenti per le unità di lavoro dipendenti. Il calcolo è diverso da quello indicato dalla tabella contenuta nella Comunicazione sugli "Orientamenti per gli Stati membri sugli obblighi di informazione per i piani strutturali di bilancio di medio termine e per le relazioni annuali sui progressi compiuti", predisposta dalla Commissione europea. In tale ambito viene indicato il rapporto tra il reddito dei dipendenti e il numero degli occupati.

2) eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

Fonte: Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine –Italia 2025 - 2029

Migliorano le prospettive per l'economia mondiale ma permangono rischi

Nel 2024 complessivamente la performance degli scambi mondiali ha tratto beneficio dalla riduzione dei prezzi dei beni energetici, dalla maggiore vivacità dell'economia cinese, dai crescenti investimenti pubblici (derivanti dalle transizioni verde e digitale) e dal buon andamento dei servizi, sostenuti dalla ripresa del turismo. Tuttavia, tali miglioramenti non hanno contribuito a sostenere l'andamento degli Investimenti diretti esteri (IDE). Negli ultimi mesi del 2024, inoltre, gli squilibri già presenti negli scambi di beni si sono ampliati, approssimandosi a quelli rilevati due anni prima, con un elevato deficit commerciale da parte degli Stati Uniti contrapposto all'ampio surplus della Cina, mentre l'Unione Europea è tornata a registrare un saldo positivo già dal 2023, dopo il deficit nel 2022 causato in larga parte dalla crisi energetica.

Con riferimento alla dinamica dei prezzi, nel 2024 le pressioni inflazionistiche hanno continuato a essere presenti in numerose economie, seppure in attenuazione. L'inflazione dei servizi è rimasta su livelli sostenuti, mentre l'inflazione dei beni – dopo una netta discesa – è leggermente risalita in chiusura d'anno.

Secondo l'indice mondiale del FMI, dopo la decisa riduzione osservata nel 2023, in aggregato i prezzi delle materie prime sono scesi solo marginalmente nel 2024 (-0,5 per cento), restando comunque al di sopra dei livelli del 2021. Il calo registrato è stato interamente dovuto alla componente energetica, mentre l'indice dei non carburanti è aumentato, spinto dai prezzi delle materie prime. Tra i beni energetici, i prezzi del carbone e del gas hanno mostrato la diminuzione più pronunciata (rispettivamente -19,1 per cento e -13,6 per cento), mentre la riduzione del prezzo del greggio è stata più contenuta (-1,3 per cento). Tra le materie prime alimentari, l'aumento più elevato è stato quello dei prezzi del cacao (+126,8 per cento).

Osservando l'andamento delle quotazioni, il prezzo del gas dell'hub olandese TTF ha seguito una tendenza al rialzo a partire da febbraio 2024, per poi invertire la rotta dopo aver raggiunto il picco di 55,7 euro al MWh a febbraio 2025. La quotazione del Brent, dopo la forte impennata a inizio 2024 fino a 90 dollari al barile, è discesa fino a una media per la seconda parte dell'anno di circa 75 dollari al barile, valore che si è osservato anche nel primo trimestre del 2025.

La minore pressione dei prezzi dell'energia e dei beni ha favorito la normalizzazione dell'inflazione al consumo complessiva che, in media d'anno, nei Paesi dell'area dell'OCSE si è attestata al 5,3 per cento, con rallentamenti significativi nell'Eurozona (2,0 punti percentuali) e negli Stati Uniti (-1,2 punti percentuali).

Nel corso del 2024 la politica monetaria è diventata, con molta gradualità, meno restrittiva. Nei casi in cui l'inflazione si è dimostrata più rilevante, le banche hanno adottato un approccio *"data driven"*, monitorando l'andamento dei prezzi, gli indicatori dell'attività e del mercato del lavoro e i movimenti del tasso di cambio.

Ad inizio 2025, gli scambi internazionali di beni si sono rafforzati rispetto alla fine del 2024, notando le prime conseguenze della nuova politica commerciale statunitense che ha condotto a un'anticipazione degli acquisti prima dell'entrata in vigore delle nuove tariffe. In gennaio, il volume del commercio di beni ha visto un aumento dell'1,1 per cento rispetto al mese precedente. Tuttavia, le prospettive di futuro del commercio mondiale appaiono, soprattutto a causa delle tensioni geopolitiche e commerciali, di difficile valutazione e, ad ogni modo, prevalgono segnali di riduzione della domanda globale, dato che la lieve risalita registrata marzo potrebbe essere dovuta all'aumento degli ordini prima dell'entrata in vigore dei nuovi dazi.

L'evoluzione in senso restrittivo delle relazioni commerciali, anche all'inizio del secondo trimestre del 2025, porta a ipotizzare un ritmo di crescita del commercio mondiale in forte decelerazione rispetto all'anno precedente. Le ultime stime disponibili suggeriscono un andamento di poco superiore al 2 per cento sia nel 2025 sia nel 2026, con una modesta ripresa negli anni seguenti.

L'aumento dell'incertezza legato agli effetti delle politiche commerciali restrittive in atto, la cui ulteriore evoluzione è di difficile valutazione, e il deterioramento del quadro geopolitico internazionale hanno ridimensionato le prospettive di crescita secondo l'OCSE per l'anno in corso

e per il 2026 per quasi tutti i principali Paesi avanzati. Secondo le stime contenute nell'Interim Economic Outlook dell'OCSE di marzo, la crescita dell'economia globale dovrebbe decelerare al 3,1 per cento nel 2025 e al 3,0 per cento nel 2026, per via degli effetti delle barriere al commercio in diversi Paesi del G20, dell'insorgere di possibili contromisure da parte dei Paesi colpiti dai dazi statunitensi e di una maggiore incertezza sugli sviluppi geopolitici che peserebbe sui consumi e sugli investimenti.

Per gli Stati Uniti, la crescita del PIL (rivista al ribasso di 0,2 punti percentuali rispetto alle previsioni di dicembre 2024) dovrebbe rallentare al 2,2 per cento nel 2025 e all'1,6 per cento nel 2026 (-0,5 punti percentuali). La crescita cinese, pari al 5,0 per cento nel 2024, è attesa scendere al 4,8 per cento nel 2025 (+0,1 punti percentuali dalle previsioni precedenti) con l'impatto dei dazi controbilanciato dalle misure interne di stimolo ai consumi, per poi ridursi al 4,4 per cento nel 2026. Il PIL del Giappone, dopo la sostanziale stagnazione del 2024, dovrebbe aumentare dell'1,1 per cento nel 2025, per poi rallentare significativamente allo 0,2 per cento nel 2026 (stime riviste per entrambi gli anni al ribasso di 0,4 punti percentuali rispetto alle previsioni di dicembre).

L'area dell'euro nel 2025 e nel 2026 dovrebbe continuare a crescere, con il PIL in aumento rispettivamente all'1,0 per cento e all'1,2 per cento, al di sotto delle precedenti previsioni di 0,3 punti percentuali in entrambi gli anni.

La crescita del Regno Unito si prevede in accelerazione all'1,4 per cento (-0,3 punti percentuali) nell'anno in corso per poi rallentare all'1,2 per cento (-0,1 punti percentuali) nel 2026.

Anche questo scenario di crescita per l'economia potrebbe essere rivisitato alla luce dell'ulteriore evolversi del quadro delle relazioni commerciali a livello internazionale o di altri eventi di natura geo-politica. Tra i rischi al ribasso che potrebbero deteriorare ulteriormente le previsioni di crescita vi sarebbero l'avvistarsi sfavorevole delle misure tariffarie e l'accelerazione del processo di frammentazione globale del commercio; inoltre, non è da escludere l'inasprimento della politica monetaria per frenare una eventuale nuova accelerazione dell'inflazione. Tra i rischi al rialzo per la crescita, vi sarebbero il raggiungimento di eventuali accordi commerciali tra Paesi e un *framework* di *policy* più stabile a livello internazionale.

Principali variabili internazionali - Anni 2023-2029

TAVOLA II.2.1: IPOTESI DI BASE							
	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029
Tasso di interesse a breve termine (% , media annuale) ¹	3,43	3,40	2,35	1,92	1,96	2,29	2,01
Tasso di interesse a lungo termine (% , media annuale) ¹	4,35	3,75	3,60	3,68	3,79	3,87	3,94
Tassi di cambio dollaro/euro (media annuale)	1,081	1,090	1,102	1,102	1,102	1,102	1,102
PIL reale mondiale (esclusa UE) (tasso di crescita)	2,6	2,5	2,5	2,5	2,5	2,4	2,3
PIL reale UE (tasso di crescita)	0,6	0,9	1,6	1,8	1,7	1,6	1,5
Volumi delle importazioni mondiali, esclusa l'UE (tasso di crescita)	0,8	2,3	3,6	3,0	2,9	2,8	2,6
Prezzi del petrolio (Brent, USD/barile)	82,4	81,8	75,8	73,0	71,2	70,2	69,4

(1) Per tasso di interesse a breve termine si intende la media dei tassi previsti sui titoli di Stato a 3 mesi in emissione durante l'anno. Per tasso di interesse a lungo termine si intende la media dei tassi previsti sui titoli di Stato a 10 anni in emissione durante l'anno.

Fonte: Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine –Italia 2025 - 2029

Previsioni per l'economia italiana a legislazione vigente e crescita di inizio 2025

Nel 2024, il tasso di crescita del PIL reale è stato pari allo 0,7 per cento, di poco inferiore al dato previsto nel Piano strutturale di bilancio di medio termine, pubblicato in settembre, che ammontava invece a 1,0 per cento.

La minore espansione del PIL è dovuta a due fattori: il primo corrisponde ad un trascinamento statistico meno favorevole, mentre il secondo è individuabile nel rallentamento dell'attività economica avvenuto nella seconda parte dell'anno.

Anche nel 2025 il PIL è atteso in crescita (0,6 per cento), sostenuta per intero dalla domanda interna al netto delle scorte, mentre la domanda estera netta apporrebbe un contributo negativo.

Le indagini relative ai dati quantitativi e alle informazioni qualitative relative al primo trimestre dell'anno in corso prefigurano un ritmo di crescita robusto. Per quanto riguarda l'industria, nel mese di gennaio, si è registrata una crescita mensile del 3,2 per cento della produzione e di 4 punti percentuali del volume del fatturato. Ancor più evidente è stato il rimbalzo congiunturale della produzione delle costruzioni pari al 5,9 per cento, determinando molto probabilmente un contributo positivo alla crescita del settore di inizio trimestre. Anche nel settore dei servizi, i dati di gennaio hanno registrato un aumento mensile del fatturato in volume dello 0,9 per cento.

Dal lato delle informazioni qualitative, in marzo, il PMI dei servizi si è mantenuto sopra la soglia di espansione a 52 punti, mentre il PMI del comparto manifatturiero è risultato, dopo quattro mesi di aumento, in lieve calo, attestandosi a 46,6 punti, un livello comunque ancora superiore rispetto alla fine del 2024. Nello stesso mese, indicazioni leggermente meno favorevoli sono arrivate dal clima di fiducia delle imprese rilevato dall'Istat poiché nei servizi di mercato l'indicatore ha registrato un arretramento più marcato.

Tornando alle previsioni future, le mutate prospettive a livello internazionale incideranno anche sulle attese per il 2026. In tale anno, il PIL è destinato ad aumentare dello 0,8 per cento, in diminuzione di tre decimi di punto rispetto al Piano di cui sopra. La crescita sarebbe ancora guidata dalla domanda nazionale al netto delle scorte, a cui bisogna affiancare un lieve aumento di quest'ultime (0,1 punti percentuali). Al contrario, le esportazioni sono previste in negativo (-0,2 punti percentuali). A condizionare l'espansione dell'attività economica è ancora l'attesa contrazione dei ritmi di crescita della domanda mondiale.

Guardando al mercato del lavoro, la performance che ci si attende è ancora positiva: il numero di occupati dovrebbe crescere a un tasso leggermente maggiore rispetto a quello atteso e pari allo 0,7 per cento; il tasso di disoccupazione ancora in discesa, raggiungendo il 5,9 per cento; i redditi da lavoro dipendente dovrebbero accelerare leggermente, registrando una crescita annua del 3,7 per cento, mentre l'aumento del deflatore dovrebbe risultare inferiore di 0,2 punti percentuali, attestandosi all'1,9 per cento e facilitando così sia l'aumento dei salari reali sia il rallentamento del deflatore del PIL al 2,2 per cento.

Nel 2027, la crescita del PIL rimarrebbe allo 0,8 per cento, in linea con le previsioni. La dinamica del mercato del lavoro dovrebbe rimanere invariata e positiva con un tasso di disoccupazione ancora in diminuzione (5,8 punti percentuali). D'altra parte, le retribuzioni nominali

rallenterebbero al 2,8 per cento, mentre il deflatore dei consumi accelererebbe di poco all'1,9 per cento, portando la crescita del deflatore del PIL al 2,0 per cento, con un'accelerazione di 0,2 punti percentuali.

Ciò nonostante, occorre evidenziare il fatto che i recenti cambiamenti nello scenario internazionale hanno reso molto più incerto il quadro prospettico complessivo. Di fatto, l'applicazione dei dazi annunciati dagli USA potrebbe portare a dover rivedere in senso peggiorativo l'intero quadro mondiale. La recente evoluzione suggerisce dunque di mantenere cautela riguardo alle prospettive di crescita di quest'anno e di quelli futuri.

Prosegue l'andamento moderato dei consumi

In Italia nel 2024 i consumi finali nazionali sono cresciuti dello 0,6 per cento. Nello specifico, la spesa per consumi finali delle famiglie residenti è cresciuta in volume dello 0,4 per cento (+0,3 per cento nel 2023), mentre la spesa per consumi di servizi è aumentata dello 0,4 mentre quella per beni dello 0,6.

Nel primo trimestre del 2025, il contributo dei consumi finali nazionali alla crescita del PIL è rimasto positivo, seppure in maniera più contenuta, grazie alla spesa delle famiglie residente e delle Istituzioni Sociali Private (0,2 punti percentuali), mentre quella delle Amministrazioni Pubbliche ha fornito un contributo negativo (-0,1 per cento).

Sempre nei primi tre mesi dell'anno in corso, la spesa delle famiglie ha registrato un aumento in termini congiunturali dello 0,2 per cento (tale aumento è stato sostenuto soprattutto dalla crescita degli acquisti di servizi, pari allo 0,6 per cento, consolidando l'espansione del 2024).

Al contrario i beni durevoli hanno mostrato una flessione dell'1,3 punti percentuali, mentre la spesa per i beni non durevoli è stabile come rilevato al quarto trimestre del 2024. I beni semidurevoli continuano la crescita anche se ad un ritmo più contenuto rispetto al periodo precedente (+0,6 punti percentuali).

Per il 2025, a differenza del 2024, sono previsti con una crescita dello 0,7 per cento anche i consumi privati. Tale incremento è dovuto, da un lato, all'aumento dell'occupazione e delle retribuzioni pro capite a ritmi superiori a quelli dell'inflazione; dall'altro, risentirebbe negativamente del clima di incertezza, con la continuazione della fase di recupero della propensione al risparmio.

Investimenti e processo di accumulazione di capitali

Nel primo trimestre del 2025 il processo di accumulazione di capitale ha fatto registrare una crescita dell'1,6 per cento in più rispetto al quarto trimestre del 2024, un incremento tra i più elevati nei paesi dell'Eurozona. Con riferimento alla tipologia di investimento, l'Italia ha registrato un'espansione nei seguenti principali aggregati: costruzioni (1,7 per cento), investimenti in proprietà intellettuale (1,7 per cento) e investimenti in impianti, macchinari e armamenti (1,2 punti percentuali).

Tuttavia, dopo il buon andamento dei primi tre mesi del 2025, nella seconda parte dell'anno, gli investimenti vedrebbero una dinamica di stagnazione. A tale situazione contribuirebbero, in maniera negativa, gli investimenti residenziali, per via della riduzione degli incentivi all'edilizia, e l'incertezza e il deterioramento delle prospettive di crescita interna ed estera determinerebbero un apporto contenuto degli investimenti in mezzi di trasporto. Differentemente, sono previsti in crescita gli investimenti in fabbricati non residenziali poiché dovrebbero beneficiare dell'effetto trascinamento determinato dalla performance del primo trimestre e dall'attuazione, in parte, delle misure del PNRR.

Nonostante tale flessione, nel 2025, gli investimenti mostrerebbero una crescita di 1,2 punti percentuali rispetto al 2024.

Scambi con l'estero

Nel 2024 gli scambi con l'estero hanno rilevato una crescita modesta: le esportazioni di beni e servizi in volume hanno registrato un incremento dello 0,4 per cento.

Tale risultato è stato determinato da una contrazione delle vendite di beni sui mercati esteri, a cui si è contrapposto l'incremento di quelle dei servizi favorito da un positivo andamento del settore turistico.

Dal lato delle importazioni di beni e servizi è proseguita, anche se ad un ritmo più contenuto rispetto al 2023, la diminuzione; alla contrazione degli acquisti di beni all'estero, dovuti alla debole domanda, si è contrapposto un aumento degli acquisti dei servizi.

Ad inizio 2025, gli scambi italiani con l'estero registrano un aumento riguardante sia beni che servizi; le esportazioni sono aumentate del 2,8 per cento in termini congiunturali e dello 0,8 in termini tendenziali, mentre le importazioni sono in netto recupero sia su base congiunturale (2,6 punti percentuali) che su base tendenziale (4,3 punti percentuali).

Durante il proseguo dell'anno, ci si attende un rallentamento della dinamica degli scambi di beni e servizi mondiali e del commercio estero italiano. In realtà, grazie alla positiva performance dei primi tre mesi, nel 2025, sia le esportazioni che le importazioni sono in ogni caso previste in aumento, rispettivamente 1,3 e 2,1 per cento (nel 2026 è atteso un ulteriore incremento). Le importazioni sarebbero maggiori delle esportazioni a causa dell'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro.

Prosegue il miglioramento del mercato del lavoro

Sul mercato del lavoro è proseguita la tendenza all'aumento dell'occupazione (a febbraio 2025 il numero di occupati si è attestato a circa 24,5 milioni di unità). La dinamica positiva è stata il risultato di un incremento dei lavoratori dipendenti più netto rispetto a quello degli autonomi, sospinto per la gran parte dall'occupazione a tempo indeterminato. L'input di lavoro nelle imprese è cresciuto, con un aumento delle posizioni lavorative dipendenti del 2,3 per cento e, contemporaneamente, si è registrata una lieve diminuzione del tasso dei posti vacanti, pari al 2,1 per cento nell'anno. È, inoltre, continuato, per il quarto anno consecutivo, l'aumento del lavoro a tempo pieno a discapito di quello a tempo parziale.

Nel mentre, la riduzione delle persone in cerca di occupazione si è intensificata rispetto all'anno precedente e ha portato il tasso di disoccupazione al 6,5 per cento (con un minimo di 6 punti percentuali toccato a novembre). Il tasso di partecipazione si è stabilizzato al 66,6 per cento, con le forze lavoro che sono rimaste intorno ai livelli precedenti alla pandemia.

I dati relativi ai primi due mesi del 2025 mostrano un incremento dell'occupazione per tutte le classi di età, eccezion fatta per i 25-34enni. A febbraio, il tasso degli occupati è salito al 63 per cento, mentre quello dei disoccupati è sceso fino al 5,9 per cento (dato minimo che non si registrava da decenni). La riduzione della disoccupazione ha riguardato uomini e donne di tutte le classi d'età.

La dinamica dei prezzi in decelerazione

Secondo i dati preliminari, in Italia, la variazione tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) è stata in linea con la media dell'Eurozona, attestandosi nel mese di maggio a 1,9 per cento.

L'inflazione al consumo per l'intera collettività (NIC), in aumento da ottobre, a maggio è diminuita ed è pari al 1,7 per cento. In termini congiunturali la crescita dei prezzi è stata piuttosto nulla, 0,1 per cento, e l'inflazione acquisita per il 2025 è rimasta all'1,4 per cento. Un tale andamento è dovuto soprattutto alla riduzione dei prezzi dei beni energetici, fortemente cresciuti da novembre 2024 a marzo, con alcune flessioni tra aprile (-5,8 punti percentuali) e maggio (-1,9 per cento); a ciò vanno aggiunte la recente crescita dei prezzi dei beni alimentari (0,6 per cento in aprile e 0,8 per cento in maggio).

In base a queste dinamiche e considerazioni, nel 2025 ci si attende una crescita, pari circa a 1,8 punti percentuali, del deflatore dei consumi delle famiglie e una lieve decelerazione nel 2026 del 1,6 per cento. Il deflatore del PIL sarebbe nel 2025 pari all'1,6 per cento, inferiore al deflatore dei consumi, e rimanendo costante nell'anno successivo.

Il Documento di Economia e Finanza Nazionale e il nuovo Piano strutturale di Bilancio di Medio Termine¹⁸

Il Documento di economia e finanza (DEF) è stato fino al 2024 lo strumento centrale del ciclo di programmazione economica e finanziaria e di bilancio con il quale si prendeva atto, a consuntivo, dell'andamento dell'economia e delle finanze pubbliche registrato negli esercizi precedenti e si predisponavano, in chiave europea, le politiche economiche e di bilancio per quelli successivi.

Il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2025 è stato approvato il 9 aprile 2025 dal Consiglio dei Ministri, si compone di due sezioni, coi relativi allegati: la prima sezione concerne la Relazione Annuale sui progressi compiuti nel 2024, la seconda contiene l'analisi e le tendenze della finanza pubblica.

¹⁸ Fonte dati: DOCUMENTI DI FINANZA PUBBLICA

Successivamente veniva presentata alle Camere, entro il 27 settembre di ogni anno, la Nota di aggiornamento al DEF (NADEF) per aggiornare le previsioni economiche e di finanza pubblica del DEF in relazione alla maggiore disponibilità di dati ed informazioni sull'andamento del quadro macroeconomico e di finanza pubblica. Il documento, inoltre, conteneva l'aggiornamento degli obiettivi programmatici, tenendo conto anche delle eventuali osservazioni formulate delle istituzioni UE competenti nelle materie relative al coordinamento delle finanze pubbliche degli Stati membri.

La riforma del coordinamento delle politiche di bilancio degli Stati membri dell'Unione europea (cd. riforma della governance economica europea) è entrata in vigore il 30 aprile 2024 con la pubblicazione di tre atti legislativi: il regolamento (UE) 1263/2024 (cd. "braccio preventivo"), il regolamento (UE) 1264/2024 (cd. "braccio correttivo") e la direttiva (UE) 2024/1265 cosiddetta "Quadro di Bilancio".

La riforma ha modificato gli strumenti e le procedure del coordinamento delle politiche di bilancio europee, introducendo un nuovo documento di programmazione pluriennale, presentato da ciascuno Stato membro e valido per un periodo analogo alla durata della legislatura nazionale: il Piano Strutturale di Bilancio (PSB o PSBMT). Il PSB, di cui si è accennato qualche dato sopra, contiene un unico programma di investimenti e riforme e il livello della spesa netta che dovrà essere osservato secondo un percorso di aggiustamento di bilancio, finalizzato a ridurre il rapporto debito/PIL in modo duraturo e a mantenere il rapporto deficit/PIL sotto il 3%. Il percorso di aggiustamento avrà una durata di 4 anni, ma potrà essere esteso fino a 7 anni, a fronte di investimenti ambiziosi. Per verificare la corretta attuazione degli obiettivi del Piano, la riforma prevede una Relazione sui progressi compiuti, che sarà presentata annualmente dal Governo alle istituzioni europee.

Il Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine 2025-2029 è stato definitivamente approvato dal Consiglio dei ministri, il 27 settembre 2024 poi approvato dalle camere il 9 ottobre 2024.

Il PSB si suddivide in tre sezioni:

- 1) obiettivi e priorità del piano
- 2) percorso macroeconomico e di finanza pubblica
- 3) le azioni di riforma e gli investimenti del piano

La riforma delle regole di bilancio europee non ha modificato la disciplina relativa al **Documento programmatico di bilancio (DPB)**, che deve essere presentato all'Europa entro il 15 ottobre di ciascun anno. Il DPB, che contiene sia gli aggiornamenti delle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica, sia i principali ambiti di intervento della manovra di bilancio, deve garantire la compatibilità con il percorso di spesa netta indicato nel Piano strutturale di bilancio. Il DPB 2025 è stato trasmesso alla Commissione europea, all'Eurogruppo e al Parlamento.

La traiettoria di riferimento per la spesa netta ricevuta dalla Commissione europea e la Debt Sustainability Analysis (DSA)¹⁹

La nuova disciplina di bilancio europea è incentrata sulla sostenibilità del debito seguendo la cosiddetta Debt Sustainability Analysis (DSA) stabilita in sede UE. Gli Stati membri con deficit

¹⁹ Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine 2025-2029

eccessivi o elevato debito pubblico devono seguire un percorso di aggiustamento che al termine del Piano li porti su un sentiero di riduzione sostenibile del debito. La variabile chiave della DSA è il saldo primario strutturale, vale a dire il saldo di bilancio della Pubblica Amministrazione, esclusi i pagamenti per interessi e al netto di effetti ciclici e misure temporanee o una tantum, in rapporto al PIL.

La riforma ha introdotto un indicatore operativo di riferimento, la spesa primaria netta, e modificato le principali condizioni per l'attivazione delle procedure per disavanzo eccessivo (PDE). In linea con queste, il Consiglio dell'Unione europea, con la Decisione (UE) 2024/2124 del 26 luglio 2024, ha dichiarato l'esistenza di un disavanzo eccessivo per l'Italia per l'anno 2023 per il criterio del deficit.

L'aggregato della spesa netta finanziata con risorse nazionali, sottoposto a sorveglianza fiscale nei prossimi anni, è definito come la spesa finale delle amministrazioni pubbliche al netto della spesa per interessi, delle spese per i programmi dell'Unione interamente finanziati dai trasferimenti provenienti dalla UE, della spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dalla UE, della componente ciclica della spesa per disoccupazione, delle misure discrezionali dal lato delle entrate e delle misure una tantum e di altre misure temporanee di bilancio.

L'obiettivo di saldo primario strutturale è perseguito tramite una regola di spesa netta nella logica secondo cui, se le uscite della PA che il Governo è in grado di programmare crescono meno del PIL nominale durante il periodo di aggiustamento, il rapporto tra saldo primario e PIL tenderà a migliorare al netto di oscillazioni dovute a fattori esogeni o temporanei ai quali è inopportuno rispondere con misure di bilancio che rischiano di risultare procicliche.

Nel braccio correttivo resta il vincolo per i Paesi con deficit eccessivi di migliorare il proprio saldo strutturale di almeno 0,5 punti percentuali di PIL all'anno. Tuttavia, nei primi tre anni di applicazione delle nuove regole la Commissione europea potrà tenere conto dell'eventuale aumento della spesa per interessi per attenuare tale vincolo.

Il Piano strutturale di bilancio dell'Italia 2025-2029²⁰

Il Piano illustra la correzione del **saldo primario strutturale annuale** necessaria per garantire la traiettoria di spesa, pari allo 0,55% del PIL nominale per gli anni 2025 e 2026, e allo 0,52% per gli anni 2027-2031. L'aumento medio annuo del saldo primario strutturale è pari a 0,53% nell'intero periodo. Le correzioni programmate consentirebbero all'Italia di uscire dalla procedura per disavanzo eccessivo nel 2027.

Per quanto riguarda le riforme e gli investimenti programmati, è previsto l'impegno per conseguire la piena attuazione del PNRR entro il 2026, mentre negli anni successivi l'azione riformatrice sarà dedicata a consolidare e sviluppare ulteriormente i risultati raggiunti. Dopo il 2026 il Piano prevede ulteriori interventi strutturali volti a migliorare la qualità delle istituzioni e l'ambiente imprenditoriale con interventi in cinque ambiti:

- Giustizia;

²⁰ Fonte: <https://temi.camera.it/leg19/provvedimento/piano-strutturale-di-bilancio-italia-2025-2029.html>

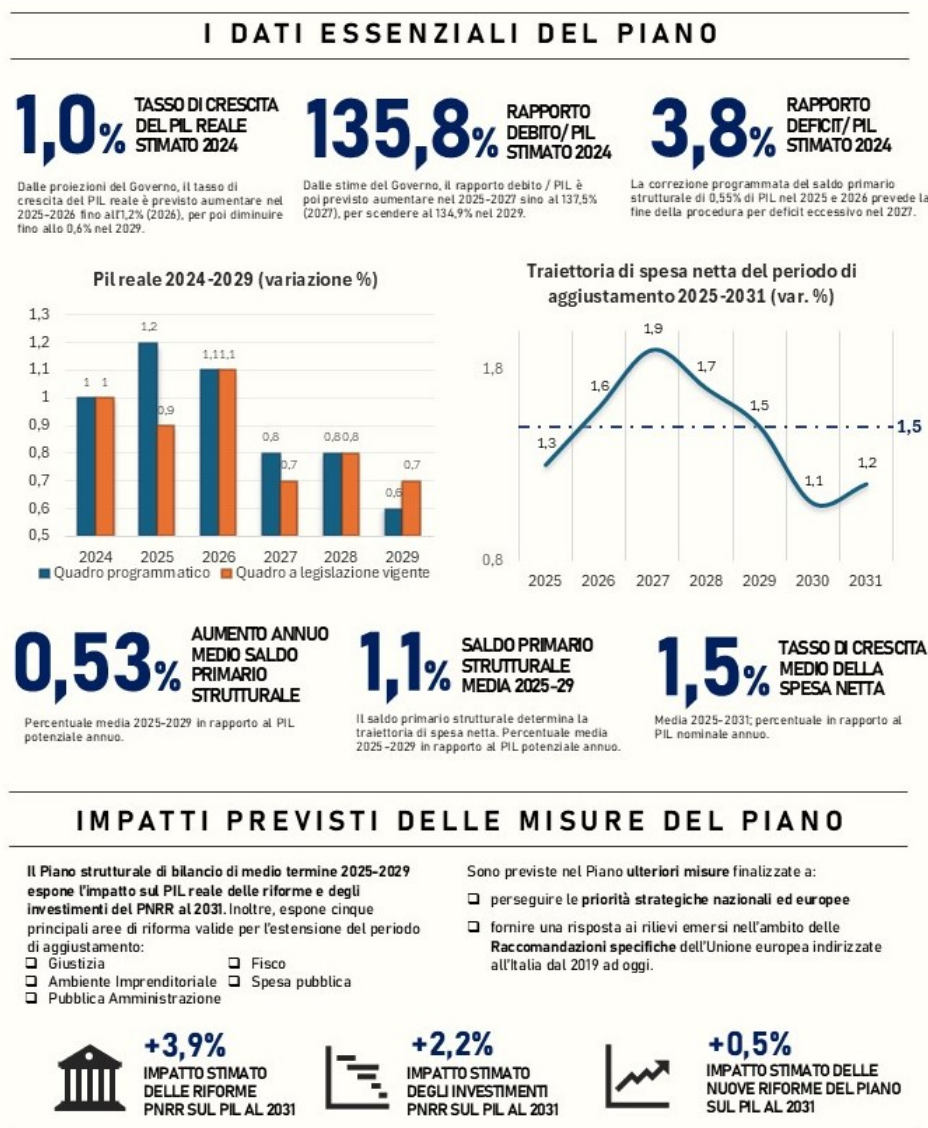
- Amministrazione fiscale;
- Gestione responsabile della spesa pubblica;
- Supporto alle imprese e promozione della concorrenza;
- Pubblica Amministrazione.

Tali interventi sono **utili** anche per l'**estensione** del **percorso di aggiustamento** fino al **2031**.

Il Piano descrive inoltre **altre politiche di carattere settoriale** per il perseguimento delle priorità strategiche nazionali ed europee, che necessiteranno di **forme di coordinamento** con gli **altri Stati membri dell'UE**.

Gli interventi delineati nel Piano offrono infine una **risposta** ai rilievi emersi nell'ambito delle **Raccomandazioni specifiche del Consiglio dell'UE** indirizzate all'Italia dal 2019 ad oggi.

Il tasso annuale medio di crescita della spesa netta proposto è pari all'**1,6% del PIL** per il periodo 2025-2029, e all'**1,5% del PIL** per il periodo 2025-2031, quest'ultimo in linea con la traiettoria di riferimento trasmessa il 21 giugno 2024 dalla Commissione europea.



I DATI ESSENZIALI DEL PIANO

1,0% TASSO DI CRESCITA DEL PIL REALE STIMATO 2024

Dalle proiezioni del Governo, il tasso di crescita del PIL reale è previsto aumentare nel 2025-2026 fino all'1,2% (2026), per poi diminuire fino allo 0,6% nel 2029.

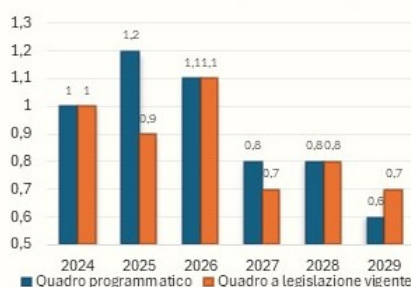
135,8% RAPPORTO DEBITO/ PIL STIMATO 2024

Dalle stime del Governo, il rapporto debito/ PIL è poi previsto aumentare nel 2025-2027 sino al 137,5% (2027), per scendere al 134,9% nel 2029.

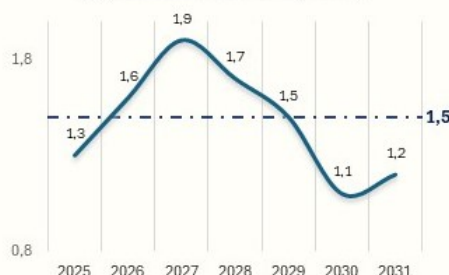
3,8% RAPPORTO DEFICIT/ PIL STIMATO 2024

La correzione programmata del saldo primario strutturale di 0,55% di PIL nel 2025 e 2026 prevede la fine della procedura per deficit eccessivo nel 2027.

Pil reale 2024-2029 (variazione %)



Traiettorie di spesa netta del periodo di aggiustamento 2025-2031 (var. %)



0,53% AUMENTO ANNUO MEDIO SALDO PRIMARIO STRUTTURALE

Percentuale media 2025-2029 in rapporto al PIL potenziale annuo.

1,1% SALDO PRIMARIO STRUTTURALE MEDIA 2025-29

Il saldo primario strutturale determina la traiettoria di spesa netta. Percentuale media 2025-2029 in rapporto al PIL potenziale annuo.

1,5% TASSO DI CRESCITA MEDIO DELLA SPESA NETTA

Media 2025-2031; percentuale in rapporto al PIL nominale annuo.

IMPATTI PREVISTI DELLE MISURE DEL PIANO

Il Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029 espone l'impatto sul PIL reale delle riforme e degli investimenti del PNRR al 2031. Inoltre, espone cinque principali aree di riforma valide per l'estensione del periodo di aggiustamento:

- ☐ Giustizia
- ☐ Fisco
- ☐ Ambiente Imprenditoriale
- ☐ Spesa pubblica
- ☐ Pubblica Amministrazione

Sono previste nel Piano ulteriori misure finalizzate a:

- ☐ perseguire le priorità strategiche nazionali ed europee
- ☐ fornire una risposta ai rilievi emersi nell'ambito delle Raccomandazioni specifiche dell'Unione europea indirizzate all'Italia dal 2019 ad oggi.



+3,9%
IMPATTO STIMATO DELLE RIFORME PNRR SUL PIL AL 2031



+2,2%
IMPATTO STIMATO DEGLI INVESTIMENTI PNRR SUL PIL AL 2031



+0,5%
IMPATTO STIMATO DELLE NUOVE RIFORME DEL PIANO SUL PIL AL 2031

Aggiornamento programmatico del quadro macroeconomico e di finanza pubblica²¹

Il rispetto del sentiero di crescita della spesa netta concordato con la Commissione europea definisce, nel corso dell'orizzonte di previsione del Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine 2025-2029, lo spazio di bilancio disponibile per perseguire gli obiettivi di politica economica e fiscale del Governo, attraverso l'introduzione di misure sia dal lato della spesa sia delle entrate. All'interno di questo perimetro, il Governo intende continuare a sostenere la domanda interna e i redditi medio bassi, rendendo strutturali gli effetti del cuneo fiscale, attualmente in vigore.

²¹ Piano Strutturale di Bilancio di Medio Periodo 2025-2029

Nello specifico, nello scenario programmatico (Tavola II.2.3), gli interventi del Governo dispiegheranno il maggior effetto espansivo nel 2025, quando il tasso di crescita del PIL reale è atteso salire all'1,2 per cento. In particolare, le misure che verranno introdotte nella prossima manovra di bilancio confermeranno gli effetti del cuneo fiscale sul lavoro per i lavoratori dipendenti fino a determinati livelli retributivi, nonché gli interventi a sostegno delle famiglie più numerose. Si attende quindi un impulso favorevole sui consumi e, indirettamente attraverso la maggiore domanda, un impatto benefico sugli investimenti delle imprese in confronto allo scenario tendenziale a legislazione vigente. Gli effetti positivi di tali interventi si protrarranno anche nel 2026, andando a compensare il minor tasso di crescita della spesa della Pubblica Amministrazione. Per il 2026, il tasso di crescita dell'economia si confermerà quindi all'1,1 per cento.

Nel 2027, l'espansione dell'attività economica si attesterà allo 0,8 per cento, al di sopra del tasso di crescita previsto nel quadro macroeconomico tendenziale. Questo non solo in virtù del protrarsi degli effetti degli interventi sopra menzionati, ma anche alla maggiore spesa primaria, e in particolare in investimenti, della Pubblica Amministrazione, resa possibile dallo spazio di bilancio rispetto alla legislazione vigente assicurato dagli obiettivi di crescita della spesa netta.

Successivamente, nel 2028 la dinamica di crescita resta immutata rispetto allo scenario tendenziale, allo 0,8 per cento. Per contro, nel 2029 rallenterebbe lievemente, allo 0,6 per cento; sull'attività economica del 2029 inciderà la diversa intonazione della manovra a fine periodo. Nell'anno finale di previsione il livello del PIL si collocherà su livelli superiori rispetto a quelli prefigurati nel quadro macroeconomico tendenziale.

Con riferimento ai prezzi, la dinamica del deflatore del PIL oscillerà intorno al 2 per cento durante l'arco di previsione, superando lievemente tale valore solo nel 2025, raggiungendo il 2,1 per cento. Nel 2027 è previsto il tasso di crescita più contenuto, pari all'1,8 per cento. Rispetto al tendenziale, nello scenario programmatico la crescita del deflatore è maggiore nel 2026²².

In un contesto di accelerazione nella riduzione della popolazione attiva, a partire dal 2025 il profilo del tasso di disoccupazione risulterebbe inferiore rispetto al quadro macroeconomico tendenziale lungo l'intero arco di previsione.

È opportuno rimarcare che gli effetti stimati della manovra con il modello econometrico ITEM del Dipartimento del Tesoro definirebbero per la crescita programmatica un sentiero più dinamico di quanto qui prospettato. Infatti, nel quadro macroeconomico programmatico è stata recepita solo una parte degli effetti espansivi stimati. Le previsioni dello scenario programmatico sono state formulate secondo principi di cautela e prudenza, evitando di discostarsi eccessivamente dalle previsioni di consenso e di non allontanarsi significativamente dal profilo del prodotto potenziale stimato tramite la metodologia comune europea (a sua volta, estremamente contenuto).

Pur essendo caratterizzato da un grado elevato di prudenza, il profilo di crescita del PIL nel Piano appare più realistico rispetto allo scenario prodotto dalla DSA, utilizzata per il calcolo della traiettoria di spesa; quest'ultimo è infatti molto stilizzato e improntato a un eccessivo grado di pessimismo.

²² Per il 2024, l'inflazione programmata è stata rivista al ribasso rispetto alla previsione del DEF 2024, dall'1,1 per cento all'1,0 per cento; per il 2025 la stima è pari a 1,8 per cento.

TAVOLA II.2.3: SCENARIO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO

		2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029
	Livello	Var. %			Var. %			
PIL								
PIL reale		0,7	1,0	1,2	1,1	0,8	0,8	0,6
Deflatore del PIL		5,8	1,9	2,1	2,0	1,8	2,0	2,0
PIL nominale	2.128,0	6,6	2,9	3,3	3,1	2,6	2,8	2,6
Componenti del PIL reale								
Consumi privati		1,0	0,2	1,4	1,1	1,0	1,0	0,7
Spesa per consumi pubblici		1,9	0,0	1,8	0,9	0,0	-0,1	0,2
Investimenti fissi lordi		8,5	2,8	1,5	1,8	0,7	0,8	0,6
Variazione delle scorte (% PIL)		-2,5	-0,8	-0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
Esportazioni di beni e servizi		0,8	0,7	3,1	3,0	2,8	2,6	2,6
Importazioni di beni e servizi		-0,4	-2,9	3,9	3,9	2,8	2,6	2,6
Contributi alla crescita del PIL reale								
Domanda interna finale		2,8	0,8	1,5	1,2	0,7	0,7	0,6
Variazione delle scorte		-2,5	-0,8	-0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
Esportazioni nette		0,4	1,1	-0,1	-0,1	0,1	0,1	0,1
Deflatori e IPCA								
Deflatore dei consumi privati		5,1	1,1	1,8	1,8	1,8	1,9	2,0
IPCA		5,9	1,2	2,0	1,8	1,8	1,9	2,0
Deflatore dei consumi pubblici		0,1	2,5	1,2	0,7	0,1	1,2	1,4
Deflatore degli investimenti		1,2	0,0	1,8	1,6	2,1	2,1	2,1
Deflatore delle esportazioni		1,5	0,3	2,0	1,5	2,0	2,0	2,0
Deflatore delle importazioni		-5,9	-1,9	0,3	1,5	1,8	1,9	1,9
Mercato del lavoro								
Occupazione nazionale (1000 persone, contabilità nazionale)	26.030	1,9	1,2	1,0	0,9	0,9	0,7	0,7
Ore medie annue lavorate per persona occupata	1.700,0	0,5	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
PIL reale per persona occupata		-1,1	-0,3	0,2	0,2	0,0	0,1	-0,1
PIL reale per ora lavorata		-1,7	-0,4	0,2	0,2	0,0	0,1	-0,1
Redditi da lavoro dipendente	824,0	5,2	5,0	3,3	3,3	2,6	2,5	2,5
Reddito per dipendente	47.161,9	2,4	3,5	2,2	2,2	1,7	1,8	1,8
Tasso di disoccupazione (%)		7,7	7,0	6,6	6,5	6,3	6,2	6,3
PIL potenziale e componenti								
PIL potenziale	1.773,9	1,1	1,4	1,3	1,1	1,0	0,9	0,7
Contributo alla crescita potenziale								
Lavoro		0,5	0,7	0,5	0,4	0,3	0,2	0,1
Capitale		0,5	0,6	0,6	0,5	0,4	0,4	0,3
Produttività totale dei fattori		0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,3	0,3
Output gap		1,4	1,0	0,9	0,8	0,7	0,6	0,5

Nota:

1) Il Reddito per dipendente è calcolato dividendo il reddito da lavoro dei dipendenti per le unità di lavoro dipendenti. Il calcolo è diverso da quello indicato dalla tavola contenuta nella Comunicazione sugli "Orientamenti per gli Stati Membri sugli obblighi di informazione per i piani strutturali di bilancio di medio termine e per le relazioni annuali sui progressi compiuti", predisposta dalla Commissione europea. In tale ambito viene indicato il rapporto tra il reddito dei dipendenti e il numero degli occupati.

2) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

Fonte: Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine –Italia 2025 – 2029

Lo scenario programmatico consente di rispettare il vincolo rappresentato dagli obiettivi di crescita della spesa netta definita in coerenza con l'estensione a sette anni del periodo di aggiustamento di bilancio. I tassi di crescita annuali della spesa netta che il Governo si impegna a non superare sono fissati pari all'1,3 per cento nel 2025, 1,6 per cento nel 2026 e 1,9 per cento nel 2027.

Tale percorso di crescita della spesa, oltre a rispettare i requisiti e le salvaguardie della nuova governance economica europea, è tale da ricondurre il deficit sotto la soglia del 3 per cento del PIL entro il 2026, con conseguente uscita dalla Procedura per disavanzi eccessivi. Inoltre, esso è in linea con la traiettoria di riferimento inviata dalla Commissione europea il 21 giugno 2024, dal

momento che il tasso di crescita medio nel periodo 2025-2031 è pari all'1,5 per cento, pur con delle differenze nei tassi di crescita annuali. In ragione della più favorevole situazione di bilancio prevista per il 2024, conseguente alla revisione in chiave migliorativa dei dati di consuntivo di settembre sul PIL e sulla finanza pubblica, l'aggiustamento strutturale programmato risulta inferiore rispetto a quello sottostante la traiettoria di riferimento. Nonostante ciò, alla fine del periodo di aggiustamento il saldo primario strutturale è previsto raggiungere un surplus (3,2 per cento del PIL) prossimo a quello della traiettoria di riferimento della Commissione (3,3 per cento del PIL).

Nello scenario programmatico, il deficit in rapporto al PIL è previsto scendere progressivamente, passando dal 3,8 per cento di quest'anno al 3,3 per cento nel 2025, al 2,8 per cento nel 2026, per poi attestarsi al 2,6 per cento nel 2027. Tali obiettivi programmatici si collocano al di sotto di quelli fissati nella NADEF 2023 per il triennio 2024-2026 e della previsione contenuta nel DEF 2024 per l'anno 2027.

Secondo le previsioni programmatiche aggiornate quindi l'Italia conferma l'impegno a uscire dalla PDE nel 2027.

La legge di bilancio

Al momento della redazione del presente documento, non è ancora iniziato l'iter per l'approvazione della Legge di Bilancio 2026; ad oggi si fa riferimento alla Legge di Bilancio vigente, vale a dire la Legge di Bilancio 2025.

La Legge di Bilancio 2025, legge 30 dicembre 2024, n. 207 recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027" è stata pubblicata sulla G.U. n. 303 del 31 dicembre 2024, Suppl. Ordinario n. 43.

Si riportano di seguito le principali disposizioni, in essa indicate, di interesse per gli enti locali, che ad oggi hanno impatto sul 2025 e anni successivi²³:

Fondo destinato ai Comuni per il contrasto alla povertà alimentare a scuola (Art.1, co. 105-106)

La legge di Bilancio istituisce un fondo con dotazione di 500mila euro, sia per il 2025 che per il 2026, che diventerà di 1 milione a partire dal 2027, per il contrasto alla povertà alimentare a scuola.

Questo fondo è destinato ai Comuni per erogare contributi a supporto di quelle famiglie che si trovano in condizioni di impoverimento durante l'anno scolastico e che non sono in grado di provvedere al pagamento delle rette previste per la fruizione del servizio di refezione nella scuola primaria.

²³ Tratto da Nota Sintetica Anci Principali Contenuti Legge di Bilancio 2025, dicembre 2024.

Istituzione fondo sostegno attività educative (Art.1, co. 213-216)

La legge di Bilancio istituisce il Fondo per il sostegno alle attività educative formali e non a bambini e adolescenti, con una dotazione complessiva di 10,5 milioni di euro per il triennio 2025-2027, così suddivisi: 3 milioni per il 2025, 3,5 per il 2026 e 4 per il 2027.

Tale fondo finanzia le iniziative dei Comuni presso scuole, centri estivi, servizi socio-educativi territoriali, centri con funzione educativa e ricreativa per minori ed enti religiosi con l'obiettivo di promuovere e potenziare i percorsi di sviluppo e di promozione del benessere psico-fisico dei minori, anche attraverso l'attività sportiva, artistica e musicale, con un'attenzione particolare all'apprendimento delle discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche.

Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo (Art.1, co. 608)

La legge di Bilancio prevede un aumento di 0,5 milioni di euro per il 2025 e di 1 milione sia per il 2026 che per il 2027 della quota del Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo al fine di sostenere quei soggetti che svolgono attività di promozione del teatro urbano o che organizzano manifestazioni, rassegne e festival con l'impiego solamente di artisti di strada.

Incremento Fondo di solidarietà comunale (Art.1, co. 753-754)

La legge di Bilancio prevede un aumento della dotazione del Fondo di solidarietà comunale per 56 milioni incrementali annui dal 2025 al 2030, al fine di contenere il "taglio perequativo" subito da circa 4mila Comuni delle Regioni a statuto ordinario. Il miglioramento è stimabile tra il 40 e il 50 per cento della riduzione che sarebbe applicata in caso di regolazione esclusivamente orizzontale di tale fondo.

Modifiche al Canone Unico Patrimoniale (Art.1, co. 757)

La legge di Bilancio prevede modifiche alla disciplina del Canone unico patrimoniale, intervenendo sulle seguenti disposizioni:

- possibilità di poter modificare il gettito del CUP attraverso la variazione delle tariffe attuata secondo criteri di ragionevolezza e di gradualità in ragione dell'impatto ambientale e urbanistico delle occupazioni e delle esposizioni pubblicitarie oggetto del canone e della loro incidenza su elementi di arredo urbano o sui mezzi dei servizi di trasporto pubblico locale o dei servizi di mobilità sostenibile;
- il regolamento disciplinante il CUP deve indicare la superficie degli impianti destinati dal comune al servizio delle pubbliche affissioni, ove il Comune continui a svolgere tale servizio;
- i Comuni possono ridurre fino alla metà degli impianti ubicati su suolo o aree private;
- nei casi in cui il canone è determinato in base alla superficie complessiva del mezzo pubblicitario, ad eccezione di quella relativa agli impianti privi di carattere pubblicitario, ed inoltre, in caso di installazione su un unico impianto pubblicitario, di segnali turistici o di territorio o di frecce direzionali (in tale ultima situazione la superficie assoggettabile al canone unico patrimoniale è quella dell'intero impianto oggetto della concessione o dell'autorizzazione).

Fondo affidamento minori (Art.1 co. 759-765)

La legge di Bilancio prevede un contributo di parte corrente a sostegno delle spese dei Comuni per l'affidamento per sentenza di minori e famiglie in condizioni di fragilità. Il contributo è pari a 100 milioni annui nel triennio 2025-27 e viene ripartito annualmente entro il 31 marzo, sulla base di un

decreto del Ministro dell'Interno di concerto con il MEF, previa certificazione della spesa sostenuta l'anno precedente e tenendo conto delle esigenze dei Comuni di minore dimensione demografica. La norma stabilisce che tali risorse sono destinate ai Comuni che hanno un rapporto superiore al 3 per cento tra le spese sostenute per provvedere all'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile e il fabbisogno standard monetario per la funzione sociale.

Potenziamento riscossione degli enti locali (Art.1, comma 779)

La legge di Bilancio introduce nella disciplina degli incentivi delle attività di recupero di entrate, un'esplicita indicazione della nozione di "maggior gettito" derivanti dai recuperi, sui quali i Comuni devono verificare la congruità delle somme da utilizzare per l'incentivazione.

Per "maggior gettito" accertato e riscosso si deve intendere l'ammontare complessivamente incassato a seguito dell'attività di recupero tributario posta in essere dal Comune che genera un aumento di risorse disponibili nel bilancio comunale rispetto all'adempimento spontaneo del contribuente, vale a dire il versamento IMU e TARI effettuato dal contribuente alle scadenze di legge e regolamentari, non indotto da azioni dell'amministrazione comunale.

Ai fini del calcolo dell'incentivazione ammissibile devono essere pertanto compiute tutte le entrate effettivamente incassate nell'anno di riferimento, in conto competenza e in conto residui, risultanti dal conto consuntivo approvato, che in assenza dell'attività di recupero tributario comunale non sarebbero state presenti.

La legge prevede quindi un meccanismo che permette l'accantonamento di una quota del gettito tributario che poi potrà essere utilizzata al fine di potenziare la gestione delle entrate. Tale potenziamento può comprendere anche un'ulteriore alimentazione del Fondo per gli incentivi al personale impegnato al raggiungimento degli obiettivi delle entrate, in deroga agli ordinari limiti del salario accessorio.

Riduzioni di contributi ai Comuni (Art.1, co. 784-811)

La Legge di Bilancio prevede riduzioni evidenti di fondi destinati al finanziamento di investimenti dei Comuni. Queste ammontano a circa 3,2 miliardi di euro nel quinquennio 2025-29, oltre ad ulteriori 5 miliardi, nel periodo 2030-37, per un totale complessivo di 8,2 miliardi.

Modifiche al saldo di bilancio e strumenti di controllo (Art.1, co. 785-795)

Il comma 785 dispone modifiche alla nozione di pareggio di bilancio (co. 821 della legge 145/2018), indicando dal 2025 l'obbligo di rispetto di un "saldo non negativo tra le entrate e le spese di competenza finanziaria del bilancio, comprensivo dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del recupero del disavanzo di amministrazione e degli utilizzi del fondo pluriennale vincolato, al netto delle entrate vincolate e accantonate non utilizzate nel corso dell'esercizio".

Tale nozione, più restrittiva di quella finora considerata è tuttavia controllata a livello di singolo comparto. Il comma 792 stabilisce infatti che dal 2026, sulla base dei rendiconti registrati nella BDAP, "è verificato il rispetto a livello di comparto degli enti territoriali dell'equilibrio", oltre che degli accantonamenti di cui ai punti precedenti. Solo in caso di squilibrio di comparto, sono individuati gli enti inadempienti ai quali viene assegnato un maggior obbligo di accantonamento annuale.

Inoltre, il comma 793 accentua le sanzioni applicabili ai ritardi nella presentazione del rendiconto. Gli enti che invieranno alla BDAP i dati oltre il termine del 31 maggio subiranno un aumento del 10 per cento dell'obbligo di accantonamento annuale, da applicare in corso d'anno.

Al fine di facilitare i controlli sugli andamenti della finanza degli enti territoriali, il comma 794 prevede l'emanazione di un provvedimento RGS per l'adeguamento degli schemi del rendiconto applicabili dai risultati del 2025.

Infine, con il comma 795 è istituito un "tavolo tecnico", con la partecipazione di rappresentanti dell'Anci e dell'Upi per l'osservazione dell'andamento delle grandezze finanziarie degli enti locali in relazione alle nuove regole di governance e con riferimento ai problemi della riscossione delle entrate, alla valorizzazione del patrimonio, alla gestione del Fondo anticipazione liquidità, alle regole di utilizzo degli avanzi vincolati da parte degli enti in disavanzo e ai processi di spesa.

Rigenerazione urbana (Art.1, co. 805-808)

La legge di Bilancio corregge, come voluto da Anci, che non siano revocati i contributi riferiti all'anno 2022 dei Comuni per la realizzazione di opere per le quali, alla data del 15 settembre 2024, abbia avuto luogo l'affidamento dei lavori che coincide con la data di pubblicazione del bando, vale a dire con la data di invio della lettera di invito, in caso di procedura negoziata, ovvero con l'affidamento diretto.

Inoltre, è prevista la proroga dei termini per la stipulazione dei contratti al 31 marzo 2025 e l'eventuale revoca al 15 maggio 2025.

Abrogazione riduzione del 25 per cento del turn over (Art.1, co. 822-845)

La legge di Bilancio abroga la disposizione che prevedeva per il 2025 una riduzione del 25 per cento per gli enti territoriali con più di venti dipendenti in servizio. L'abrogazione permette quindi di assicurare continuità ai servizi erogati dai Comuni e dalle Città Metropolitane (senza dimenticare la netta riduzione di personale indotta, già da un decennio, dai vincoli assunzionali e il mantenimento del sistema di calcolo della capacità di assunzione correlata alla sostenibilità finanziaria adottato nel 2020).

Il sistema attualmente in vigore prevede che solo gli enti con minore rigidità strutturale di bilancio possano reintegrare gli organici, mentre i Comuni con un forte incidenza della spesa di personale devono attuare un turn over ridotto al 30 per cento del personale cessato per riportare sotto controllo la spesa di personale.

Fondi a favore degli enti locali e alla realizzazione di interventi in materia sociale, socio-sanitaria assistenziale (Art.1, co. 898-890)

La legge di Bilancio prevede l'istituzione nello stato di previsione del MEF di un fondo di parte corrente con una dotazione di 31.967.000 euro per l'anno 2025, di 38.700.000 per l'anno 2026 e di 31.380.000 per l'anno 2027, allo scopo di attuare misure in favore degli enti locali, per la realizzazione di interventi in materia sociale, socio-sanitaria assistenziale, di infrastrutture, sport e cultura da parte di associazioni, fondazioni ed enti del territorio e per il recupero e la conservazione del patrimonio storico, artistico e architettonico.

PNRR: Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza #NEXTGENERATIONITALIA²⁴

A seguito della crisi pandemica, l'UE ha predisposto, nel luglio 2020, un piano di ripresa dell'economia europea per far fronte ai danni economici e sociali causati dall'epidemia. Si tratta di un pacchetto articolato di 1.824 miliardi di euro che combina le risorse del quadro finanziario

²⁴ Testo tratto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>

pluriennale QFP 2021-2027 (1.074 miliardi di EUR) e le risorse di Next Generation EU - NGEU (750 miliardi). Nell'ambito delle risorse NGEU, lo strumento più importante è il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (Recovery and Resilience facility - RRF), dotato di circa 724 miliardi di euro, di cui 338 di sovvenzioni e 386 di prestiti, secondo quanto previsto dal Regolamento (UE) 2020/2094. Al fine di accedere ai fondi Next Generation EU (NGEU), ciascuno Stato membro ha dovuto predisporre, in attuazione e secondo i criteri fissati dall'articolo 18 del Regolamento n. 2021/241/UE, un Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR - Recovery and Resilience Plan) per il periodo 2021-2026.

Al fine di accedere ai fondi del Dispositivo di ripresa e resilienza (Recovery and Resilience Facility - RRF), nel quadro del Next Generation EU (NGEU), l'Italia ha presentato il 30 aprile 2021 il proprio Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio dell'UE del 13 luglio 2021.

Il Governo italiano il 7 agosto 2023 ha presentato una proposta di modifica del proprio PNRR, comprensiva del nuovo capitolo REPowerEU. La Commissione europea ha espresso una valutazione positiva del PNRR modificato, il quale è stato approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio dell'UE l'8 dicembre 2023.

Di seguito si riporta un quadro di sintesi dei vari step intercorsi dal 2021 ad oggi, tratto dalla documentazione parlamentare della Camera dei Deputati del Parlamento Italiano²⁵.

- *L'approvazione del Piano*

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) dell'Italia è stato presentato in via ufficiale dal Governo italiano il 30 aprile 2021, a conclusione di un lungo processo di elaborazione che ha visto a più riprese il contributo del Parlamento, con attività conoscitive e di indirizzo.

Il 13 luglio 2021 il PNRR dell'Italia è stato definitivamente approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio dell'UE che ha recepito la proposta di decisione della Commissione europea alla quale è annesso un ampio Allegato con cui sono definiti, in relazione a ciascun investimento e riforma, precisi obiettivi e traguardi, cadenzati temporalmente, al cui conseguimento si lega l'assegnazione delle risorse su base semestrale. Per un'analisi della Decisione di esecuzione del Consiglio si segnala il dossier dei Servizi studi di Camera e Senato.

Il PNRR italiano è strutturato su 6 Missioni e prevede di destinare almeno il 40 per cento delle risorse complessive ai territori del Mezzogiorno. Inoltre, nel rispetto delle soglie stabilite dalla normativa europea, il Piano prevede che il 37 per cento delle risorse sia indirizzato a interventi per la transizione ecologica e il 25 per cento alla transizione digitale.

Il Governo italiano e la Commissione europea hanno siglato il 22 dicembre 2021 gli Operational Arrangements (OA) relativi al PNRR italiano, con i quali sono stabiliti i meccanismi di verifica periodica (validi fino al 2026) relativi al conseguimento dei traguardi ed obiettivi (Milestone e Target) necessari per il riconoscimento delle rate semestrali in favore dell'Italia.

- *Il contenuto del Piano*

Il Piano italiano prevede investimenti pari a 191,5 miliardi di euro, finanziati attraverso il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, lo strumento chiave del NGEU. Il Piano prevede ulteriori 30,6 miliardi di risorse nazionali, che confluiscono in un apposito Fondo complementare finanziato attraverso lo scostamento di bilancio approvato nel Consiglio dei ministri del 15 aprile 2021 e autorizzato dal Parlamento, a maggioranza assoluta, nella seduta del 22 aprile. Il totale degli

²⁵ fonte: <https://temi.camera.it/leg19/pnrr/pnrrItalia/OCD57-2/il-pnrr-italiano-quadro-sintesi.html>

investimenti previsti per gli interventi contenuti nel Piano arriva a 222,1 miliardi di euro, a cui si aggiungono 13 miliardi del React EU. L'importo destinato all'Italia dal piano React EU è stato successivamente elevato a circa 14,4 miliardi (aprile 2022). Si segnala inoltre che anche la quota spettante all'Italia in termini di sovvenzioni è stata incrementata di circa 146 milioni di euro (giugno 2022) a seguito della effettiva variazione del PIL reale registrata nel periodo 2020-2021.

Il Piano si articola in sei Missioni. Ciascuna missione è articolata in Componenti, all'interno delle quali sono individuati degli Investimenti e delle Riforme.

- La prima Missione, "Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura", stanZIA 40,29 miliardi – a cui si aggiungono 0,8 miliardi da React EU e 8,73 miliardi dal Fondo complementare.
- La seconda Missione, "Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica", stanZIA 59,46 miliardi – a cui si aggiungono 1,31 miliardi da React EU e 9,16 miliardi dal Fondo complementare.
- La terza Missione, "Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile", stanZIA 25,40 miliardi – a cui si aggiungono 6,06 miliardi dal Fondo complementare.
- La quarta Missione, "Istruzione e Ricerca", stanZIA 30,88 miliardi di euro – a cui si aggiungono 1,93 miliardi da React EU e 1 miliardo dal Fondo complementare.
- La quinta Missione, "Inclusione e Coesione", stanZIA 19,86 miliardi – a cui si aggiungono 7,25 miliardi da React EU e 2,77 miliardi dal Fondo complementare.
- La sesta Missione, "Salute", stanZIA 15,63 miliardi, a cui si aggiungono 1,71 miliardi da React EU e 2,89 miliardi dal Fondo complementare.

Il Piano prevede un ampio programma di Riforme, ritenute necessarie per facilitare la sua attuazione e contribuire alla modernizzazione del Paese e all'attrazione degli investimenti.

In particolare si prevedono la riforma della pubblica amministrazione (con, tra le altre cose, il cambiamento dei processi di selezione e formazione dei dipendenti pubblici e la semplificazione e digitalizzazione delle procedure amministrative); la riforma della giustizia (con tra le altre cose, la semplificazione del rito processuale civile e la completa attuazione del processo telematico, interventi per la riduzione del contenzioso tributario e, nel settore penale, l'ampliamento dei riti alternativi, l'accesso più selettivo all'azione penale e al dibattimento, la definizione dei termini di durata dei processi); la semplificazione della legislazione e la promozione della concorrenza (con, tra le altre cose, il potenziamento dell'Autorità antitrust e l'agevolazione dell'attività d'impresa in settori strategici come le reti digitali, l'energia e i porti). Molte delle riforme richiedono misure legislative.

- *La procedura per la modifica del PNRR e il piano REPower EU*

Il Regolamento (UE) 2021/241, istitutivo del dispositivo per la ripresa e la resilienza, prevede all'articolo 21 la possibilità che il Piano nazionale presentato possa essere modificato. Se il Piano, compresi i traguardi e gli obiettivi, non può più essere realizzato, in tutto o in parte, a causa di circostanze oggettive, lo Stato membro interessato può presentare alla Commissione una richiesta motivata per la modifica o la sostituzione della decisione del Consiglio con cui è stato approvato.

La Commissione europea ha chiarito, nelle linee guida pubblicate il 1° febbraio 2023 al fine di dettare orientamenti per la rimodulazione dei PNRR alla luce del piano REPowerEU, che l'aumento dei prezzi dell'energia e dei materiali conseguenti alla guerra in Ucraina possono essere invocati come circostanze oggettive a sostegno di una richiesta di modifica del Piano ai sensi dell'articolo 21.

Un'ulteriore evoluzione del quadro normativo europeo in materia di procedure e requisiti per la modifica dei PNRR è stata delineata con l'approvazione del Regolamento che ha disciplinato il piano REPower EU (Regolamento (UE) 2023/435). In generale, si prevede che gli Stati membri

possano proporre modifiche dei propri Piani nazionali al fine di inserirvi un capitolo dedicato al conseguimento degli obiettivi del piano REPower EU, allo scopo di finanziare investimenti e riforme chiave, anche tramite le ulteriori quote di sovvenzioni stanziare a tal fine dall'Unione europea (20 miliardi complessivi). Per l'Italia il piano REPowerEU stanziava 2,76 miliardi di euro di sovvenzioni non rimborsabili (la quota maggiore, 13,8 per cento del totale, al pari della Polonia). Tra gli obiettivi principali del piano REPower EU si segnalano l'aumento della resilienza, della sicurezza e della sostenibilità del sistema energetico dell'UE mediante la necessaria riduzione della dipendenza dai combustibili fossili e la diversificazione dell'approvvigionamento energetico a livello dell'UE, anche potenziando la diffusione delle energie rinnovabili, l'efficienza energetica e la capacità di stoccaggio dell'energia.

Il Regolamento (UE) 2023/435 consente agli Stati membri, inoltre, di chiedere che una quota fino al 7,5 per cento delle risorse iniziali dei Fondi strutturali e di investimento europei per la politica di coesione 2021-2027 (FESR, FSE+, Fondo di coesione) sia destinato a sostenere gli obiettivi di REPowerEU, in linea con le norme specifiche di ciascun fondo (nuovo articolo 26-bis del Regolamento (UE) 2021/1060). Al riguardo, il Governo ha dichiarato nella terza Relazione sull'attuazione del PNRR di voler utilizzare tali risorse, pari a circa 3 miliardi di euro, in quanto già destinate a obiettivi assimilabili a quelli del REPowerEU.

Gli Stati membri sono stati incoraggiati a presentare i capitoli del PNRR dedicati al piano REPower entro il 30 aprile 2023 prima del termine legale del 31 agosto 2023 per la presentazione dei Piani nazionali modificati che contemplano una richiesta di prestito.

Il Governo italiano, il 7 agosto 2023, ha presentato alla Commissione europea la richiesta di modifica complessiva del PNRR italiano con la revisione di 144 tra investimenti e riforme, nonché l'inserimento del capitolo riguardante l'attuazione dell'iniziativa REPowerEU. Al fine di rinvenire le risorse volte a finanziare i nuovi investimenti previsti dal capitolo REPowerEU, il Governo ha proposto, tra le altre iniziative di modifica, di definanziare dal PNRR 9 investimenti, finanziati per un importo pari a 15,9 miliardi, provvedendo alla relativa copertura con altre fonti di finanziamento, come il Piano nazionale complementare al PNRR e i fondi europei e nazionali delle politiche di coesione.

La Commissione europea il 24 novembre 2023 ha espresso una valutazione positiva del PNRR modificato, il quale è stato approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio dell'UE l'8 dicembre 2023 e relativo Allegato.

- *Il nuovo PNRR con le modifiche approvate l'8 dicembre 2023*

Il nuovo PNRR modificato con Decisione del Consiglio UE l'8 dicembre 2023 ammonta a 194,4 miliardi di euro (122,6 miliardi di prestiti e 71,8 miliardi di sovvenzioni) e comprende 66 riforme, sette in più rispetto al piano originario, e 150 investimenti. Rispetto alla dotazione iniziale di 191,5 miliardi, l'aumento è dovuto a 2,76 miliardi come contributi a fondo perduto (sovvenzioni) per la realizzazione del RePowerEU e 145 milioni a seguito dell'aggiornamento del contributo finanziario massimo.

E' stata prevista una nuova Missione 7 dedicata al REPowerEU. La Missione 7 contiene cinque nuove riforme e 12 nuovi investimenti volti a conseguire gli obiettivi del piano REPowerEU per rendere l'Europa indipendente dai combustibili fossili russi ben prima del 2030. Sono inoltre stati previsti cinque investimenti rafforzati nell'ambito di misure preesistenti²⁶.

Il PNRR comprende 145 misure nuove o modificate, tra cui quelle del capitolo dedicato a REPowerEU. Le modifiche al PNRR dovute a circostanze oggettive riguardano 96 misure: 30 misure

²⁶ Per approfondimenti si segnala il Dossier del Servizio Studi della Camera dei deputati "La riprogrammazione degli interventi del PNRR" dell'8 aprile 2024.

non sono più parzialmente realizzabili perché l'elevata inflazione ha aumentato i costi inizialmente stimati; 6 misure non sono più parzialmente realizzabili a causa delle interruzioni della catena di approvvigionamento; 7 misure non sono più parzialmente realizzabili a causa dei cambiamenti nella domanda del mercato derivanti da cambiamenti nelle condizioni di mercato, inclusi i costi più elevati che influiscono sulle procedure di appalto; 1 misura non è più parzialmente realizzabile a causa della mancanza di domanda; 43 misure sono state modificate per attuare alternative migliori al fine di raggiungere l'ambizione originaria della misura; 3 misure non sono più realizzabili nei termini specifici previsti nel PNRR originario a causa di nuove circostanze impreviste. Le risorse liberate dalla rimozione o dalla modifica delle misure è stata utilizzata per includere 6 nuove misure: M1C2, Riforma 2.3 (Razionalizzazione e semplificazione degli incentivi alle imprese); M1C1, Investimento 1.10 (Sostegno alla qualificazione e all'eProcurement); M1C2, Investimento 7 (Sostegno al sistema produttivo per la Transizione Ecologica, Tecnologie Net - Zero e competitività e resilienza delle filiere strategiche); M2C1, Investimento 3.4 (Fondo Rotativo Contratti di Filiera (FCF) a sostegno dei contratti di filiera per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, selvicoltura, floricoltura e vivaismo); M3C, Investimento 1.9 (Collegamenti interregionali); M3C2, Investimento 2.3 (Cold ironing).

L'aumento di 145 milioni di euro derivante dall'aggiornamento del contributo finanziario massimo è utilizzato per implementare l'Investimento 1.7 (Borse di studio per l'accesso all'Università), nell'ambito della Missione 4, componente 1. Con la stessa base giuridica (art. 18, comma 2, del Reg. 2021/241) è stata inoltre aggiunta la nuova Riforma 1.9.1 - Riforma per accelerare l'attuazione della politica di coesione, nell'ambito della Missione 1 della componente 1.

La nuova Missione 7 relativa al REPowerEU comprende 5 nuove riforme e 17 investimenti. Cinque investimenti erano già presenti nel PNRR iniziale e sono stati ampliati e ricondotti nella Missione 7. Il capitolo REPowerEU comprende anche misure ampliate che interessano 4 misure nell'ambito delle componenti M1C1, Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA, e M2C2, Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile.

Nel PNRR modificato sono state inoltre apportate correzioni di errori materiali che riguardano 25 misure.

- *Le ultime modifiche al Piano*

Nel corso del 2024 il PNRR è stato modificato in due occasioni. Il Governo ha presentato una richiesta di revisione mirata del PNRR il 4 marzo 2024, approvata dalla Commissione UE il 26 aprile 2024. Le modifiche sono di natura tecnica e fanno seguito alla revisione completa del piano italiano, adottata dal Consiglio l'8 dicembre 2023. Le modifiche richieste dall'Italia sono state approvate con la Decisione di esecuzione del Consiglio UE del 14 maggio 2024 e il nuovo Allegato. Sono state apportate modifiche a 23 misure (investimenti e riforme) al fine di ottenere il miglior perseguimento degli originari obiettivi. L'investimento "Partenariati per la ricerca e l'innovazione - Horizon Europe" della Missione 4 (Istruzione e ricerca) è stato sostituito dal nuovo investimento "Accordi per l'innovazione" nell'ambito della stessa Missione. La riforma "Digitalizzazione della giustizia" è stata implementata. Sono stati infine corretti 55 errori materiali.

Con la revisione del maggio 2024 è stato variato anche il numero dei traguardi ed obiettivi da raggiungere per l'ottenimento della quinta rata (da 52 a 54) e della sesta rata (da 39 a 37). Nell'elenco degli obiettivi connessi alla quinta rata sono stati inclusi due obiettivi relativi alla

Riforma 1.12 dell'amministrazione fiscale (M1C1-113 e M1C1-114: riguardanti rispettivamente un più elevato numero di "lettere di conformità" e l'aumento del gettito fiscale generato dalle "lettere di conformità"). Tali obiettivi, originariamente previsti per il secondo trimestre 2024, sono stati anticipati di un anno. Corrispondentemente sono variati gli importi delle rate (quinta rata: da 10,6 a 11,1 miliardi; sesta rata: da 9,2 a 8,5 miliardi).

Il numero di traguardi/obiettivi è stato ridotto da 74 a 69 per la settima rata che si riduce da 19,6 a 18,2 miliardi (di cui 4,5 miliardi di sovvenzioni e 13,7 miliardi di prestiti), mentre è stato aumentato da 37 a 40 nel caso dell'ottava rata che passa da 11,9 miliardi a 12,8 miliardi, (di cui 3,1 miliardi di sovvenzioni e 9,7 miliardi di prestiti) e da 64 a 67 per quanto riguarda la nona rata che passa da 12,3 miliardi a 12,8 miliardi (di cui 6,6 miliardi di sovvenzioni e 6,2 miliardi di prestiti). Il numero di traguardi e obiettivi della decima rata rimane invariato a 173, come anche l'importo di 28,4 miliardi (di cui 11,1 miliardi di sovvenzioni e 17,3 miliardi di prestiti). Il numero complessivo dei traguardi ed obiettivi del PNRR ammonta attualmente a 618.

Il 10 ottobre 2024, l'Italia ha presentato un'ulteriore richiesta di modifica volta ad adeguare il Piano alle nuove necessità attuative. La richiesta riguarda 21 misure, di cui 13 sono state modificate per attuare alternative migliori al fine di conseguirne il livello di ambizione originario e altre 8 al fine di attuare alternative migliori che consentano la riduzione degli oneri amministrativi, garantendo tuttavia il conseguimento delle finalità di tali misure. In alcuni casi sono variate le scadenze dei traguardi e degli obiettivi, in due casi con un anticipo e in cinque casi prevedendo un posticipo. Sono stati inoltre corretti degli errori materiali. Si segnala che sono stati aggiunti 3 nuovi obiettivi: il numero complessivo di traguardi/obiettivi del Piano è pertanto salito a 621. I tre nuovi obiettivi riguardano: la registrazione degli operatori turistici nel Digital Tourism Hub e l'accesso ai servizi forniti dall'Hub del turismo digitale (M1C3-9-bis); il completamento degli interventi dell'investimento "Digitalizzazione dei parchi nazionali" (M2C4-6-bis); la digitalizzazione della catena logistica nell'ambito dell'investimento "Log-In Center" (M3C2-5-bis). Il Consiglio dell'Unione europea il 18 novembre 2024 ha approvato la Decisione di esecuzione (CID) che modifica la Decisione del 13 luglio 2021 con il nuovo Allegato. Con la revisione del novembre 2024 sono variati il numero dei traguardi ed obiettivi da raggiungere per l'ottenimento della quinta rata (da 54 a 53), della sesta rata (da 37 a 39), della settima rata (da 69 a 67) e della decima rata (da 173 a 177).

La quinta richiesta di modifica ha preso avvio formalmente il 21 marzo 2025. Il Governo italiano ha reso noto che la Commissione europea ha manifestato la disponibilità ad accogliere le proposte relative agli impegni attinenti alla settima richiesta di pagamento, alcune richieste di revisione e chiarimento riguardanti l'ottava rata, nonché alcune richieste di modifica degli obiettivi relativi alla nona e alla decima rata conseguenti alle revisioni concernenti la settima e l'ottava rata. Il 19 maggio 2025 il Governo ha trasmesso ai Presidenti delle Camere una nuova proposta di revisione del PNRR approvata dalla Cabina di regia. La proposta riguarda 107 traguardi e obiettivi delle ultime quattro rate; sono previste, inoltre, 35 modifiche alle descrizioni di misure volte a garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi residui del PNRR. Dal punto di vista delle rimodulazioni finanziarie si segnala: la riallocazione di 640 milioni di euro dalla misura originariamente dedicata all'idrogeno nei settori industriali più difficili da decarbonizzare ("hard-to-abate") verso l'Investimento Sviluppo Biometano; la riallocazione di circa 597 milioni di euro dalla misura sulle infrastrutture di ricarica elettrica verso un nuovo programma di rottamazione e rinnovo del parco veicolare con veicoli a zero emissioni; la rimodulazione di diversi interventi che riguardano la rete ferroviaria con la revisione delle fonti di finanziamento di determinati progetti, alcuni dei quali

sono stati reinseriti nel PNRR, mentre altri sono stati espunti; si propone inoltre una nuova riforma per rafforzare l'efficienza nell'infrastruttura ferroviaria italiana. Il Ministro per gli Affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, Tommaso Foti, il 21 e il 22 maggio 2025 ha reso comunicazioni rispettivamente alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica in ordine alla revisione degli investimenti e delle riforme inclusi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il Ministro Foti ha dichiarato che le modifiche proposte hanno natura prevalentemente tecnica e sono finalizzate a consentire la realizzazione degli obiettivi secondo modalità più efficaci ed alternative a quelle originariamente ipotizzate. Il Ministro ha altresì preannunciato l'intenzione di presentare alla Commissione europea una nuova proposta di revisione che riguarderà le misure "Transizione 5.0" e "Net zero Technologies", nonché quelle relative al settore del turismo, del lavoro e dell'inclusione sociale. Al termine del dibattito sono state approvate le risoluzioni di maggioranza n. 6-00179 (Camera) e n. 6-00157 (Senato). La dotazione complessiva del Piano è rimasta immutata (194,4 miliardi). Anche l'importo delle ultime quattro rate ancora da corrispondere all'Italia non è cambiato. Il numero complessivo di traguardi/obiettivi si è ridotto da 621 a 614.

Il Consiglio dell'UE ha approvato il 20 giugno 2025, con Decisione di esecuzione (CID), le modifiche al PNRR richieste dall'Italia il 21 marzo 2025 e il nuovo Allegato alla Decisione.

- *Le risorse del nuovo Piano*

Per una disamina dei cambiamenti avvenuti al livello dei singoli Investimenti si segnala il Dossier del Servizio Studi La riprogrammazione degli interventi del PNRR (8 aprile 2024)²⁷, nel quale si evidenzia che la revisione del PNRR ha in definitiva comportato, nel complesso, il finanziamento di investimenti aggiuntivi per circa 25 miliardi di euro, di cui 11,18 miliardi relativi alla Missione 7, e il definanziamento di interventi per circa 22 miliardi.

Nel caso in cui il definanziamento abbia riguardato investimenti del PNRR costituiti anche da "Progetti in essere" (cioè investimenti preesistenti al PNRR del 2021 e già finanziati con risorse del bilancio dello Stato, ma inseriti nel Piano in quanto riconducibili alle finalità del dispositivo per la ripresa e la resilienza), tali interventi, pur stralciati dal Piano, mantengono il loro finanziamento a valere sulle risorse già stanziato sul bilancio dello Stato.

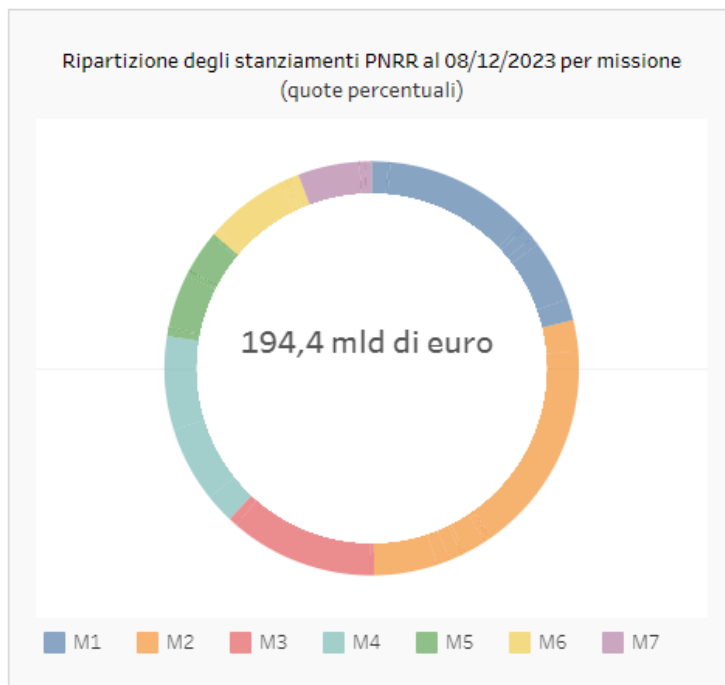
Si ricorda, inoltre, che il decreto-legge n. 19 del 2024, recante Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, è intervenuto nell'ambito del nuovo quadro finanziario del PNRR, prevedendo autorizzazioni di spesa pari a 3,44 miliardi per finanziare investimenti non più finanziati in tutto o in parte dal PNRR (articolo 1, comma 1, secondo periodo) al fine di garantirne la continuità attuativa.

Missione	Componente	Risorse	Risorse precedenti	Differenza
Missione 1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo)	M1C1. Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	9,74	9,75	-0,01
	M1C2. Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	24,99	23,89	1,09
	M1C3. Turismo e cultura 4.0	6,61	6,68	-0,07
Missione 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica)	M2C1. Economia circolare e agricoltura sostenibile	8,12	5,27	2,85
	M2C2. Energie rinnovabili, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	21,97	23,78	-1,81
	M2C3. Efficienza energetica e	15,57	15,36	0,21

²⁷ https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/DFP28Rb.pdf?_1713274711296

Missione	Componente	Risorse	Risorse precedenti	Differenza
	ristrutturazione degli edifici			
	M2C4. Tutela del territorio e delle risorse idriche	9,87	15,06	-5,19
Missione 3 (Infrastrutture per la mobilità sostenibile)	M3C1. Investimenti nella rete ferroviaria	22,79	24,77	-1,98
	M3C2. Intermodalità e logistica integrata	0,95	0,63	0,32
Missione 4 (Formazione e ricerca)	M4C1. Rafforzare l'offerta dei servizi educativi: dagli asili nido alle università	19,08	19,44	-0,36
	M4C2. Dalla ricerca all'impresa	11,00	11,44	-0,44
Missione 5 (Inclusione e coesione)	M5C1. Politiche per l'occupazione	7,71	6,66	1,05
	M5C2. Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	8,32	11,17	-2,85
	M5C3. Interventi speciali per la coesione territoriale	0,88	1,98	-1,10
Missione 6 (Salute)	M6C1. Reti locali, strutture e telemedicina per la sanità locale	7,75	7,00	0,75
	M6C2. Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	7,87	8,63	-0,76
Missione 7 (capitolo REPowerEU)		11,18	-	11,18
TOTALE		194,4	191,50	2,9

TABELLA CON DATI AGGIORNATI AL 18 APRILE 2024



Cod Missione	Des Missione	Componenti	Misure	Sub Misure	Miliardi di euro	Percentuale tot importo
M1	Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura	3	53	115	41,3	21,3%
M2	Rivoluzione verde e transizione ecologica	4	54	66	55,5	28,6%
M3	Infrastrutture per una mobilità sostenibile	2	23	30	23,7	12,2%
M4	Istruzione e ricerca	2	35	35	30,1	15,5%
M5	Inclusione e coesione	3	20	29	16,9	8,7%
M6	Salute	2	10	17	15,6	8,0%
M7	RePowerEU	1	22	24	11,2	5,7%
Totale		17	217	316	194,4	100,0%

Fonte dati: Infografica "Il PNRR e l'Agenda 2030" sito ISTAT

https://public.tableau.com/app/profile/istat.istituto.nazionale.di.statistica/viz/PNRR_2024_17174943264540/PNRR

• *Le dieci rate semestrali*

La realizzazione del Piano avviene mediante il raggiungimento dei traguardi e degli obiettivi che rappresentano le tappe intermedie e finali degli Investimenti e delle Riforme. Ai sensi del Regolamento(UE) 2021/241 e del CID, la Commissione versa al Governo italiano la rata semestrale dopo aver positivamente valutato il raggiungimento di tutti i traguardi e gli obiettivi stabiliti nel semestre di riferimento. Considerando il prefinanziamento di 24,9 miliardi (agosto 2021), le prime due rate di 21 miliardi ciascuna (13 aprile 2022 e 9 novembre 2022), la terza rata di 18,5 miliardi (9 ottobre 2023), la quarta rata di 16,5 miliardi (28 dicembre 2023), il prefinanziamento relativo al capitolo REPowerEU di 0,5 miliardi (25 gennaio 2024), la quinta rata di 11 miliardi (5 agosto 2024 e la sesta rata di 8,7 miliardi (23 dicembre 2024), finora la Commissione europea ha erogato all'Italia 122,2 miliardi di euro (circa 46,5 miliardi di sovvenzioni e 75,7 miliardi di prestiti) nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza.

Rata	Scadenza	Traguardi/Obiettivi (PNRR originario)	Importo mld (PNRR originario)	Traguardi/Obiettivi (PNRR modificato)	Importo mld (PNRR modificato)
Prefinanziamento	13/08/2021		24,9		24,9
Prima rata	31/12/2021	51	21,0	51	21,0
Seconda rata	30/06/2022	45	21,0	45	21,0
Terza rata	31/12/2022	55	19,0	54	18,5
Quarta rata	30/06/2023	27	16,0	28	16,5
Pref.REPowerEU	25/01/2024				0,5
Quinta rata	31/12/2023	69	18,0	53	11,0
Sesta rata	30/06/2024	31	11,0	39	8,7
Settima rata	31/12/2024	58	18,5	64	18,3
Ottava rata	30/06/2025	20	11,0	40	12,8
Nona rata	31/12/2025	51	13,0	63	12,8
Decima rata	30/06/2026	120	18,1	177	28,4
TOTALE		527	191,5	614	194,4

TABELLA AGGIORNATA AL 27 GIUGNO 2025

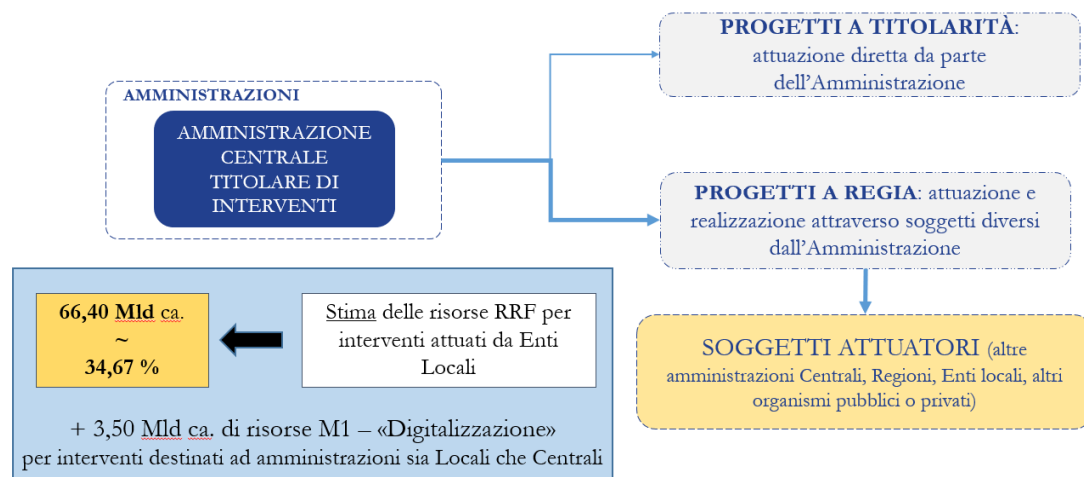
• *Il ruolo degli Enti territoriali nell'attuazione del PNRR*

Le amministrazioni locali sono massicciamente coinvolte come soggetti attuatori nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) soprattutto nell'ambito delle aree della coesione sociale, della salute e dell'istruzione. Questo lavoro evidenzia diversi profili del ruolo delle amministrazioni locali: il carico amministrativo e organizzativo che impatta sugli enti locali, il riparto dei fondi del Piano tra le varie aree territoriali, la scelta di attribuire le risorse mediante

bandi/avvisi pubblici e la delicata intersezione tra obiettivi specifici del Piano e l'obiettivo trasversale della riduzione dei divari territoriali, le diverse formulazione adottate per la selezione dei progetti da finanziare.

Il Piano viene dispiegato e realizzato con il concorso dell'intero Sistema della Pubblica Amministrazione, attraverso la partecipazione dei singoli Enti ai Bandi nazionali con progetti specifici.

IL RUOLO DEGLI ENTI TERRITORIALI NELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE PNRR



Nell'ambito del PNRR l'Ente Locale (ex. Comune) viene inquadrato, nell'assetto di Governance previsto, quale possibile Soggetto Attuatore degli interventi finanziati con la responsabilità di:

- Avvio delle attività di progetto finanziato
- Individuazione attraverso procedure di affidamento alla selezione di realizzatori / fornitori / professionisti / ecc.
- Avanzamento finanziario, fisico e procedurale delle attività di progetto
- Raggiungimento di eventuali milestone e target di competenza
- Predisposizione di apposite domande di rimborso / rendicontazioni all'Amministrazione Responsabile
- Monitoraggio costante del progetto e relativi avanzamenti
- Controlli ordinari amministrativi e contabili (incluso DNSH e taggini ove pertinenti)
- Chiusura progetto nei tempi previsti



https://www.ancrel.it/include/vis_allegato.php?id=2647

Le principali disposizioni nazionali incidenti sugli Enti locali

Fiscalità nazionale e Tributi locali

L'impianto della fiscalità locale risulta ancorato alle novità introdotte da ultimo dalla legge di bilancio 2020 la quale ha apportato diverse modifiche intervenendo sostanzialmente su tre aspetti:

- 1) **Unificazione IMU-Tasi:** La legge di bilancio 2020 nei commi da 739 a 783 attua l'unificazione IMU-Tasi, cioè l'assorbimento della Tasi nell'IMU, a parità di pressione fiscale complessiva. Viene così operata una semplificazione rilevante, sia per i contribuenti che per gli uffici comunali, rimuovendo un'ingiustificata duplicazione di prelievi pressoché identici quanto a basi imponibili e platee di contribuenti. Il prelievo patrimoniale immobiliare unificato che ne deriva riprende la disciplina IMU nell'assetto anteriore alla legge di stabilità 2014, con gli accorgimenti necessari per mantenere le differenziazioni di prelievo previste in ambito Tasi.
- 2) **Riforma della riscossione:** I commi da 784 a 815 contengono l'attesa riforma della riscossione locale, per consentire una più efficace azione di recupero delle entrate proprie degli enti. Il cardine di tale intervento risulta essere l'introduzione per gli enti locali a decorrere dal 1° gennaio 2020 dell'accertamento esecutivo. L'istituto dell'accertamento esecutivo, finora adottato dai soli atti di recupero erariali è quindi esteso ai tributi locali. A seguito di tale intervento tutti gli atti di riscossione relativi a entrate tributarie e patrimoniali (ad eccezione quindi delle contravvenzioni per violazioni al codice della strada) acquisiscono la natura di titolo esecutivo.
- 3) **Canone unico:** i commi da 816 a 847 introducono il nuovo "Canone unico" destinato dal 2021 ad assorbire i prelievi sull'occupazione di suolo pubblico e sulla pubblicità comunale. In particolare il comma 816 istituisce, a decorrere dal 2021, il Canone Unico di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria che sostituisce la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, l'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni, il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari e il canone di cui all'articolo 27, commi 7 e 8, del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n.285. Il soggetto attivo di tale nuovo prelievo è individuato in Comuni, Province e Città Metropolitane. Il comma 817 prevede che il nuovo Canone debba essere disciplinato dai soggetti attivi in maniera tale da assicurare il gettito complessivamente derivante dai canoni e tributi in sostituzione dei quali è istituito il Canone stesso.

Il Consiglio dei ministri n. 25 del 16 marzo 2023 aveva approvato con procedure d'urgenza, un disegno di legge di delega al Governo per la riforma fiscale.

Il testo definitivo (LEGGE 9 agosto 2023, n. 111 Delega al Governo per la riforma fiscale), pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 14 agosto 2023, delega il Governo ad adottare, entro 24 mesi dall'entrata in vigore della stessa legge, uno o più decreti legislativi finalizzati alla revisione del sistema tributario, i quali dovranno essere adottati, nel rispetto dei principi costituzionali, nonché del diritto dell'Unione europea e internazionale.

Il testo è composto da 23 articoli raggruppati in 5 titoli:

- Titolo I - I principi generali e i tempi di attuazione (artt. 1-4);
- Titolo II - I tributi, raggruppati in imposte sui redditi, Iva e Irap (artt. 5-9), altri tributi indiretti (artt. 10-12), Principi e criteri direttivi per la piena attuazione del federalismo fiscale regionale (art. 13) per la revisione del sistema fiscale dei comuni, delle città metropolitane e delle province (art. 14) per il riordino delle disposizioni vigenti in materia di giochi pubblici (art. 15);
- Titolo III - I procedimenti e le sanzioni (artt. 16-20);

- Titolo IV - Testi unici e codici (art. 21);
- Titolo V - Disposizioni finanziarie (art. 22-23).

I principali aspetti della riforma fiscale riguardano quindi:

- la struttura dell'Irpef;
- la revisione della tassazione d'impresa;
- la revisione dell'imposta sul valore aggiunto;
- il graduale superamento dell'Irap;
- la razionalizzazione dell'imposta di registro, dell'imposta sulle successioni e donazioni, dell'imposta di bollo e degli altri tributi indiretti, diversi dall'IVA;
- la revisione delle disposizioni in materia di accisa e delle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi;
- il riordino delle disposizioni vigenti in tema di giochi pubblici;
- la revisione dell'attività di accertamento;
- la revisione del sistema nazionale della riscossione.

Si tratta di una vastissima riforma, il cui campo di applicazione comprende tutti gli ambiti del sistema tributario e che dovrebbe condurre a un totale riordino della materia.

In attuazione della legge n.111 del 2023, delega al Governo per la riforma fiscale, al momento della redazione del presente documento, sono stati approvati i seguenti decreti legislativi:

Attuazione primo modulo riforma Irpef e altre misure in tema di imposte sui redditi

- Il Decreto legislativo n. 216 del 30 dicembre 2023, contiene disposizioni attinenti l'attuazione del primo modulo di riforma delle imposte sul reddito delle persone fisiche e altre misure in tema di imposte sui redditi. In particolare le disposizioni prevedono per l'anno 2024 la riduzione da quattro a tre scaglioni di reddito per il calcolo dell'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche (IRPEF), con la soppressione della seconda aliquota al 25% e l'estensione del primo scaglione di reddito fino a 28.000 euro. Inoltre, si prevede, sempre per l'anno 2024 l'innalzamento della detrazione per redditi da lavoro dipendente e l'introduzione di una franchigia per le detrazioni per i redditi superiori a 50.000 euro. Si prevede inoltre, a fini di coordinamento, il differimento dei termini per adeguare gli scaglioni regionali e comunali dell'addizionale IRPEF e si introduce una maggiorazione del costo ammesso in deduzione per il personale di nuova assunzione a tempo indeterminato a beneficio delle imprese.

Attuazione della riforma fiscale in materia di fiscalità internazionale

- Il Decreto legislativo n. 209 del 27 dicembre 2023 contiene le disposizioni attuative della delega in materia di fiscalità internazionale, definendo la residenza fiscale per persone fisiche e giuridiche e semplificando la tassazione delle società estere controllate, e modificando il regime di incentivi fiscali per i lavoratori impatriati e per le produzioni localizzate in Italia. Vengono infine recepite le norme europee sulla Global minimum tax, stabilendo un sistema a tre livelli di tassazione per le imprese multinazionali. Viene prevista con questo decreto legislativo l'istituzione del Fondo per l'attuazione della delega fiscale.

Modifiche allo Statuto dei diritti del contribuente

- Il Decreto legislativo n. 219 del 30 dicembre 2023 stabilisce principi e criteri direttivi per la revisione dello Statuto dei diritti del contribuente volti ad integrare e modificare i contenuti

della legge n. 212 del 2000. Tra questi, oltre al rafforzamento dell'obbligo di motivazione degli atti impositivi e alla valorizzazione dei principi di legittimo affidamento e di certezza del diritto, anche i principi introdotti in materia di interpelli e l'istituzione della consulenza giuridica. È altresì prevista la qualificazione delle norme dello Statuto dei diritti del contribuente come principi generali dell'ordinamento e come criteri di interpretazione adeguatrice della legislazione tributaria; è infine prevista l'istituzione e la definizione dei compiti del Garante nazionale del contribuente con la contestuale soppressione del Garante del contribuente, operante presso ogni direzione delle entrate regionale e delle province autonome.

Razionalizzazione e semplificazione delle norme in materia di adempimenti tributari

- Il Decreto legislativo n. 1 dell'8 gennaio 2024, avente ad oggetto la razionalizzazione e semplificazione delle norme in materia di adempimenti tributari. Le disposizioni introducono norme per semplificare le dichiarazioni dei contribuenti e dei sostituti d'imposta, riorganizzando anche le scadenze per i pagamenti e le dichiarazioni. Vengono anche previste misure di semplificazione per gli Indici sintetici di affidabilità fiscale, la sospensione, durante i mesi di agosto e dicembre, di specifici atti di contestazione ai contribuenti e si prevede l'estensione e l'aggiornamento dei servizi digitali resi dall'Agenzia delle entrate. Oltre a ciò, sono presenti norme per migliorare la comunicazione tra enti e per estendere le soluzioni software per la memorizzazione e trasmissione telematica dei corrispettivi.

Revisione disciplina del contenzioso tributario

- Il Decreto legislativo n. 220 del 30 dicembre 2023 introduce varie modifiche al d.lgs. 546/1992 sul processo tributario. Il decreto richiama anche il principio di delega relativo alla revisione dello Statuto dei diritti del contribuente, attuato principalmente dall'Atto del Governo 97. L'articolo 19 del decreto legislativo propone principi e criteri per interventi di riforma del contenzioso tributario, incluso il potenziamento dell'autotutela per prevenire contenziosi giudiziali. Si prevede anche una maggiore informatizzazione della giustizia tributaria, la modifica dell'articolo 57 del D.P.R. n. 602 del 1973 per razionalizzare l'esecuzione tributaria e l'introduzione di misure per abbreviare i tempi del processo e favorire la definizione agevolata delle liti pendenti.

Potenziamento del regime di adempimento collaborativo

- Il Decreto legislativo n. 221 del 30 dicembre 2023 che riguarda disposizioni in materia di adempimento collaborativo, apporta modifiche al decreto legislativo n. 128 del 2015, che ne contiene la disciplina. Le norme mirano a incentivare l'adesione spontanea dei contribuenti al regime dell'adempimento collaborativo e prevedono diverse disposizioni, tra cui la progressiva riduzione della soglia di accesso. Viene inoltre potenziato il regime premiale per gli aderenti, con riduzioni delle sanzioni amministrative tributarie ed esclusione delle sanzioni penali tributarie per comportamenti collaborativi. Infine, il decreto attua il principio di delega relativo alla previsione che l'adozione di un efficace sistema di controllo del rischio fiscale e la comunicazione preventiva di un possibile rischio possano influire sull'esclusione o sulla riduzione delle sanzioni.

Disposizioni in materia di accertamento tributario e di concordato preventivo biennale

- Il Decreto legislativo n. 13 del 12 febbraio 2024 mira a semplificare il procedimento accertativo e a garantire l'applicazione generalizzata del contraddittorio, concedendo al contribuente almeno 60 giorni per formulare osservazioni e richiedendo una motivazione esplicita da parte

dell'ente impositore sulle osservazioni presentate. Si prevede anche una maggiore cooperazione tra amministrazioni nazionali ed estere per minimizzare gli impatti sui contribuenti e viene rivista la disciplina del regime doganale per l'esenzione dall'IVA. Viene altresì previsto il potenziamento dell'utilizzo delle tecnologie digitali, compresa l'intelligenza artificiale, per prevenire errori e ridurre l'evasione fiscale. Viene inoltre introdotto e disciplinato il concordato preventivo biennale che permette ai contribuenti di definire la base imponibile dell'imposta sui redditi per due anni, con semplificazioni procedurali e vantaggi fiscali. Infine, i termini di accertamento dell'imposta sui premi di assicurazione saranno allineati a quelli di altre imposte.

Disposizioni in materia di riordino del settore dei giochi, a partire da quelli a distanza

- Il Decreto legislativo n. 41 del 25 marzo 2024, riguardante il riordino del sistema dei giochi, in particolare quelli a distanza, stabilisce i principi e i criteri direttivi per il riordino delle normative sui giochi. In particolare formano oggetto di disciplina gli aspetti generali riguardanti la disciplina dei giochi, il rapporto concessorio dei giochi a distanza, sia in termini generali che per la rete telematica e i punti vendita delle ricariche, e la relativa gestione, la tutela e la protezione del giocatore in particolare con riferimento al gioco online ed il contrasto all'offerta illegale di gioco, con particolare riguardo ai giochi a distanza.

Revisione del sistema sanzionatorio tributario

- Il Decreto legislativo n. 87 del 14 giugno 2024. Alcune delle nuove disposizioni, intervengono sulla normativa vigente, modificano la disciplina prevista per i reati in tema di imposte sui redditi e Iva, il sistema delle sanzioni tributarie non penali delle imposte dirette, Iva e riscossione dei tributi e in tema di sanzioni amministrative per le violazioni di norme tributarie.

Disposizioni in materia di riordino del sistema nazionale di riscossione

- Il Decreto legislativo n. 110 del 29 luglio 2024 reca disposizioni in materia di riordino del sistema nazionale della riscossione in attuazione degli articoli 1 e 18 della legge n. 111 del 2023. L'obiettivo del provvedimento è di incrementare l'efficienza dei sistemi della riscossione, nazionale e locali, e semplificarli, orientando l'attività a principi di efficacia, economicità e imparzialità e a obiettivi di risultato.

Disposizioni integrative e correttive in materia di regime di adempimento collaborativo, razionalizzazione e semplificazione degli adempimenti tributari e concordato preventivo biennale

- Il Decreto legislativo n. 108 del 5 agosto 2024, costituito da otto articoli, oltre a modificare tre diversi decreti legislativi attuativi della delega fiscale sull'adempimento collaborativo, sugli adempimenti tributari e in materia di concordato preventivo biennale, contiene una serie di interventi che riguardano la determinazione sintetica del reddito delle persone fisiche e la scadenza del termine di pagamento della rata della "Rottamazione-quater".

Disposizioni per la razionalizzazione dell'imposta di registro, dell'imposta sulle successioni e donazioni, dell'imposta di bollo e di altri tributi indiretti diversi dall'Iva

- Il Decreto legislativo n. 139 del 18 settembre 2024, composto da 11 articoli e 3 allegati, contiene tra le varie norme alcune finalizzate a razionalizzare la disciplina dei singoli tributi, semplificare la disciplina dell'imposta di bollo e dei tributi speciali, anche per la dematerializzazione dei documenti e degli atti, ridurre e semplificare gli adempimenti e le modalità di pagamento dei tributi.

Disposizioni nazionali complementari al codice doganale dell'Unione e revisione del sistema sanzionatorio in materia di accise e altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi

- Il Decreto legislativo n. 141 del 26 settembre 2024, in attuazione degli articoli 11 e 20, commi 2 e 3 della legge delega per la riforma fiscale, composto da 10 articoli e un allegato, contiene una serie di disposizioni che aggiornano, in conformità con la normativa Ue, disposizioni non più attuali oltre a intervenire su altre norme che disciplinano il sistema sanzionatorio penale e amministrativo. L'obiettivo è allineare la normativa doganale italiana a quella comunitaria.

Disposizioni integrative e correttive in materia di adempimenti tributari, concordato preventivo biennale, giustizia tributaria e sanzioni tributarie

- Il Decreto legislativo n. 81 del 12 giugno 2025 provvede ad apportare modifiche ad alcuni decreti legislativi già approvati nell'ambito della riforma fiscale (legge delega n. 111/2023). Il provvedimento, qualificato come integrativo e correttivo contiene disposizioni in tema di adesione al concordato preventivo biennale, cause di esclusione e decadenza, fatturazione elettronica delle prestazioni sanitarie, ricariche di veicoli elettrici con riferimento alla regolamentazione tecnica del processo di memorizzazione e trasmissione telematica dei corrispettivi giornalieri, modifica dei termini per la trasmissione delle certificazioni uniche (CU) per i redditi lavoro autonomo e disponibilità della dichiarazione dei redditi precompilata per i contribuenti titolari di partita Iva, disciplina del contenzioso tributario e regime sanzionatorio per dogane e accise, Iva e imposte di registro, accesso al ravvedimento operoso e al regime della definizione agevolata delle sanzioni tributarie, sospensione e proroga dei termini nei procedimenti di accertamento.

Revisione delle disposizioni in materia di accise

- Il Decreto legislativo n. 43 del 28 marzo 2025 adottato in attuazione della legge delega, provvede a revisionare le disposizioni in materia di accise e di altre imposte indirette che gravano sulla produzione e sui consumi, contenute nel decreto legislativo n. 504 del 1995 (Testo unico delle accise - TUA) con riferimento all'ambito di applicazione, agli adempimenti amministrativi e alla riscossione. Tra le varie disposizioni comprende alcune modifiche alle norme tributarie in tema di accise, al rilascio delle concessioni per le rivendite di tabacchi, sui sussidi ambientalmente dannosi, alla durata dell'autorizzazione alla vendita dei prodotti da tabacco con patentino, in materia finanziaria.

Revisione del regime impositivo di Irpef e Ires

- Il Decreto legislativo n. 192 del 13 dicembre 2024, in attuazione dei principi contenuti negli articoli 5 e 6 della legge delega per la riforma fiscale, mira a garantire una complessiva revisione del regime impositivo dei redditi delle persone fisiche con riferimento all'Irpef, delle società e degli enti con riferimento all'Ires. Tre i titoli di riferimento. Il Titolo I dedicato a disposizioni in materia di redditi dei terreni, di lavoro dipendente, autonomo e redditi diversi. Il Titolo II con disposizioni in materia di redditi d'impresa. Il Titolo III con una serie di disposizioni finali.

La legge n. 111 del 9 agosto 2023 all'articolo 21 ha poi delegato il Governo a adottare, entro il 31 dicembre 2025, uno o più decreti legislativi per il riordino organico della legislazione fiscale con la redazione di Testi Unici.

I decreti legislativi relativi ai Testi Unici pubblicati in Gazzetta Ufficiale sono i seguenti:

Testo Unico sui versamenti e riscossione

- Il Decreto legislativo n. 33 del 24 marzo 2025 è suddiviso in tre parti: la prima parte dedicata ai versamenti e alla riscossione; la seconda parte al funzionamento del servizio nazionale della riscossione; la terza parte contiene invece disposizioni transitorie e finali.

Testo Unico della giustizia tributaria

- Il Decreto legislativo n. 175 del 14 novembre 2024 è suddiviso in tre parti: la prima parte dedicata all'ordinamento della giurisdizione tributaria, la seconda parte dedicata alle disposizioni sul processo tributario e la terza parte alle disposizioni finali.

Testo Unico sui tributi erariali minori

- Il Decreto legislativo n. 174 del 5 novembre 2024 è suddiviso in 10 Titoli. Ogni Titolo è dedicato a uno specifico tributo. Dalle imposte in materia di assicurazioni private, sugli intrattenimenti, sui voli dei passeggeri di aerotaxi e sugli aeromobili privati, sul valore degli immobili all'estero (IVIE), sulle transazioni finanziarie (Tobin Tax), l'abbonamento alle radioaudizioni, sui servizi digitali, le concessioni governative, i diritti speciali.

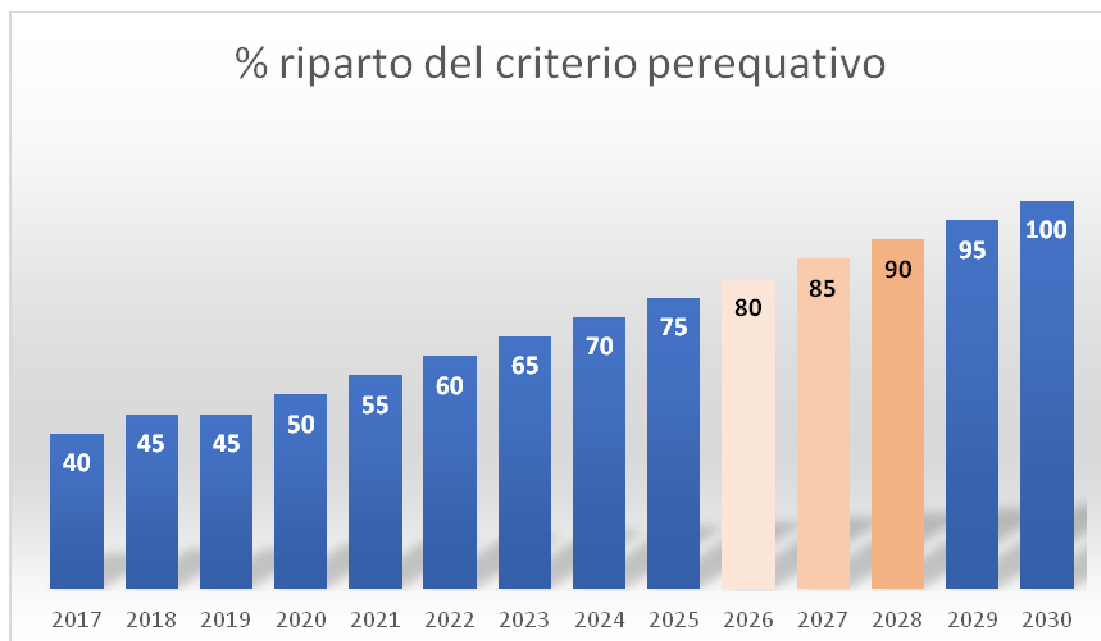
Testo Unico delle sanzioni tributarie amministrative e penali

- Il Decreto legislativo n. 173 del 5 novembre 2024 è suddiviso, in 3 parti, che recano, rispettivamente, disposizioni in materia di sanzioni amministrative (parte I), penali (parte II) e finali (parte III).

Fondo di Solidarietà Comunale

Il Fondo di solidarietà comunale costituisce il fondo per il finanziamento dei comuni, alimentato anche con una quota del gettito IMU di spettanza dei comuni stessi, le cui risorse vengono distribuite con funzioni sia di compensazione delle risorse attribuite in passato sia di perequazione, in un'ottica di progressivo abbandono della spesa storica.

L'applicazione di criteri di riparto di tipo perequativo nella distribuzione delle risorse, basati sulla differenza tra capacità fiscali e fabbisogni standard, è iniziata nel 2015 con l'assegnazione di quote via via crescenti del Fondo, in previsione del raggiungimento del 100% della perequazione nell'anno 2030.



I tagli determinati dalle misure di finanza pubblica, operati nel decennio passato, hanno influito sulla funzione perequativa del Fondo di solidarietà comunale, la cui dotazione, con il taglio delle risorse statali, è stata di fatto alimentata esclusivamente dai comuni attraverso il gettito dell'IMU propria. A partire dalla legge di bilancio 2020, la dotazione del Fondo è stata nuovamente incrementata con risorse statali aggiuntive, di carattere "verticale", che hanno potenziato il sistema di perequazione.

La gran parte di queste risorse incrementalì è stata vincolata al potenziamento di alcune specifiche funzioni fondamentali in ambito sociale - quali lo sviluppo dei servizi sociali, il potenziamento del servizio asili nido e del trasporto scolastico di alunni con disabilità e, per assicurare che le risorse aggiuntive fossero effettivamente destinate al potenziamento dei predetti servizi, è stata prevista la determinazione di specifici "obiettivi di servizio" che i comuni sono tenuti a raggiungere nei tempi e nella misura ivi indicata, e l'attivazione di un sistema di monitoraggio e di rendicontazione dell'utilizzo delle risorse al fine di garantire il raggiungimento dei previsti livelli di servizi offerti.

Con la legge di bilancio per il 2024, le predette risorse, in quanto vincolate esclusivamente al potenziamento di alcune specifiche funzioni, sono state eliminate dal Fondo di solidarietà comunale, in attuazione della Sentenza della Corte costituzionale n. 71 del 2023, con la quale il giudice costituzionale ha invitato il legislatore, attraverso un monito, a rimuovere l'anomalia costituita dalla presenza, all'interno di quest'ultimo, di componenti perequative "speciali", non riconducibili alla perequazione generale e, dunque, non dirette a colmare le differenze di capacità fiscale tra gli enti comunali, come prescritto dall'articolo 119, terzo comma, Costituzione.

Le risorse delle annualità 2025-2030, eliminate dal Fondo di solidarietà comunale sono confluite in un nuovo ed apposito Fondo, denominato "Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi", espressamente destinato alla rimozione degli squilibri economici e sociali e a favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona.

Con la legge di bilancio per il 2025 le risorse statali destinate alla perequazione generale sono state incrementate (56 milioni per l'anno 2025, 112 milioni per l'anno 2026, 168 milioni per l'anno 2027, 224 milioni per l'anno 2028, 280 milioni per l'anno 2029 e a 310 milioni di euro a decorrere dal 2030) e destinate a specifiche esigenze di correzione nel riparto del Fondo stesso tra i comuni,

causate dall'avanzamento del percorso perequativo, potenziando così la componente di perequazione verticale (finanziata cioè con risorse statali).

La dotazione e la composizione del FSC 2026-2028

La dotazione del Fondo di Solidarietà Comunale 2026-2028, rideterminata dalla legge di bilancio per il 2025 (commi 753-754, L. n. 207/2024), è pari a 6.872,6 milioni per l'anno 2026, in 6.928,6 milioni per il 2027 in 6.984,6 milioni per il 2028; influisce nella dotazione del triennio anche l'incremento disposto dalla legge di bilancio per il 2025 a partire dall'annualità 2026, al fine di potenziare la componente di perequazione verticale del Fondo (finanziata cioè con risorse statali). Le risorse incrementalmente – 112 mln per l'anno 2026, 168 mln per l'anno 2027 e 224 mln per l'anno 2028 – sono destinate a specifiche esigenze di correzione nel riparto del Fondo tra i comuni, causate dal percorso perequativo.

Anno	FSC pre LB 2025	Incremento LB 2025	FSC finale
2025	6.760,60	56,00	6.816,60
2026	6.760,60	112,00	6.872,60
2027	6.760,60	168,00	6.928,60
2028	6.760,60	224,00	6.984,60

(valori in milioni di euro)

Le componenti fondamentali del Fondo di Solidarietà Comunale per gli anni 2026-2028 sono:

- Quota trattenuta dall'IMU del comune per alimentare il fondo (voce A1 delle spettanze);
- Risorse attribuite sulla base delle spettanze storiche; nel 2026 è il 20% (voce B5);
- Risorse attribuite sulla base del criterio perequativo, cioè come differenza fra "capacità fiscale" e "fabbisogni standard", misurate dalla rilevazione Sogei; nel 2026 è l'80% (voce B7);
- Quota ristorativa, relativa alla compensazione del minor gettito afferenze alle agevolazioni IMU/TASI disposte dalla legge di stabilità 2016 (voce C7);
- Quota destinata ai comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti (articolo 1, comma 449 lettera d-ter della legge n. 232/2016) (voce D4);
- Componente dei correttivi finalizzati a limitare le variazioni nelle attribuzioni registrate dai comuni (voci D2 e D3);
- Componenti delle integrazioni ai sensi dell'art. 1, comma 449, lettera d-quater della Legge n. 232/2016 quale reintegro del taglio risorse DL 66/2014 (voce D6).

A partire dall'anno 2025 la componente integrativa degli obiettivi di servizio, vincolata al finanziamento dei servizi sociali comunali, il potenziamento degli asili nido comunali e per il trasporto scolastico di alunni con disabilità, è stata stralciata dal Fondo di Solidarietà Comunale ed è confluita nel nuovo fondo denominato Fondo Equità Livello Servizi. Le risorse destinate a tale componente rimangono invariate; in pratica, viene modificata la natura del fondo, da entrata tributaria a trasferimenti correnti.

Anno	Servizi sociali comunali	Asili nido	Trasporto studenti disabili	Fondo Equità Livello Servizi
2025	458,90	300	100	858,90
2026	519,90	450	100	1.069,90
2027	588,90	1.100	120	1.808,90
2028	656,90	1.100	120	1.876,90
2029	725,90	-	-	725,90
2030	763,90	-	-	763,90

Il rispetto dei vincoli di finanza pubblica (Pareggio di bilancio)

Tra gli equilibri di bilancio da rispettare rientrano anche i vincoli di finanza pubblica (c.d. pareggio di bilancio). Tali vincoli sono stati oggetto di ripetute modifiche normative, che si ritiene opportuno brevemente richiamare, per una migliore comprensione del mutevole e composito quadro normativo entro il quale l'ente locale deve necessariamente operare.

Con la Legge di stabilità 2016 sono state introdotte nuove regole di finanza pubblica per gli Enti territoriali che, nelle more dell'entrata in vigore della **legge 24/12/2012 n. 243**, in materia di "Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione", **hanno sostituito** la previgente disciplina del **patto di stabilità interno** degli enti locali, in coerenza con gli impegni europei.

La legge 243/2012 è stata successivamente modificata con legge 12 agosto 2016, n. 164, che ha mutato il quadro di riferimento in materia di equilibri di bilancio degli enti locali. Il nuovo quadro ha trovato compiuta attuazione nell'articolo 1, comma 466, della Legge di bilancio 2017.

In applicazione di tale disciplina, **l'ente deve conseguire un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali**, diversamente dal previgente patto di stabilità, in forza del quale era richiesto di conseguire un saldo positivo in termini di competenza mista, ossia di impegni/accertamenti per la parte corrente e di pagamenti/incassi in conto capitale. Sono escluse dalle entrate utili l'avanzo di amministrazione e l'accensione di prestiti e, in riferimento alle spese, le quote capitale di rimborso prestiti e lo stanziamento del fondo crediti dubbia esigibilità (oltre agli altri fondi ed accantonamenti destinati a confluire in avanzo), mentre è incluso, tra le entrate finali e le spese finali, il fondo pluriennale vincolato (FPV), di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento.

Tuttavia, sulla disciplina normativa dei vincoli in oggetto è intervenuta la **Corte Costituzionale** che, con sentenze **n. 247/2017** e **n. 101/2018**, ha dichiarato **incostituzionale** l'esclusione dell'avanzo di amministrazione e del FPV di entrata tra le voci rilevanti ai fini del raggiungimento del c.d. pareggio di bilancio, secondo la disciplina precedentemente dettata dall'art. 1, comma 466, L. 232/2016.

La Legge di bilancio 2019 (L. 30 dicembre 2018 n. 145) ha riscritto pertanto la disciplina del c.d. "pareggio di bilancio". In particolare, come evidenziato nella circolare esplicativa della Ragioneria Generale dello Stato del 24 febbraio 2019, *<<l'articolo 1, commi 819, 820 e 824, della richiamata legge n. 145 del 2018, nel dare attuazione alle sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018, prevede che (...) gli enti locali, a partire dal 2019, (...) utilizzano il risultato di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa nel rispetto delle sole disposizioni previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (armonizzazione dei sistemi contabili)>>.*

Nel mese di dicembre 2019 è intervenuta la **Corte dei Conti** – Sezioni riunite in sede di controllo che, con **delibera 17 dicembre 2019 n. 20** ha affermato, in sintesi, quanto segue:

- *<<Gli enti territoriali hanno l'obbligo di rispettare il pareggio di bilancio sancito dall'art. 9, commi 1 e 1-bis, della legge n. 243 del 2012, anche quale presupposto per la legittima contrazione di indebitamento finalizzato a investimenti (art. 10, comma 3, legge n. 243 del 2012)>>*, da interpretare secondo i principi di diritto enucleati dalla Corte costituzionale nelle sentenze già citate, che hanno consentito l'integrale rilevanza del risultato di amministrazione applicato e del fondo pluriennale vincolato;

- <<I medesimi enti territoriali devono osservare gli equilibri complessivi finanziari di bilancio prescritti dall'ordinamento contabile di riferimento (aventi fonte nei d.lgs. n. 118 del 2011 e n. 267 del 2000, nonché, da ultimo, dall'art. 1, comma 821, della legge n. 145 del 2018) e le altre norme di finanza pubblica che pongono limiti, qualitativi o quantitativi, all'accensione di mutui o al ricorso ad altre forme di indebitamento>>.

A seguito di tale pronuncia, si è reso necessario un ulteriore intervento da parte della Ragioneria dello Stato, per chiarire se il singolo ente è tenuto al rispetto non solo degli equilibri indicati dal D. Lgs. 118/2011 (saldo tra il complesso delle entrate e il complesso delle spese, ivi inclusi le quote del risultato di amministrazione, i fondi pluriennali vincolati e il debito), ma anche di quello indicato dall'articolo 9 della L. 243/2012 (saldo tra entrate finali e spese finali, ivi inclusi le quote del risultato di amministrazione, i fondi pluriennali vincolati, ma con l'esclusione del debito).

Con **circolare 5 del 9 marzo 2020**, la **Ragioneria Generale dello Stato**, analizzato il quadro normativo e giurisprudenziale sul tema, ha precisato che:

- <<**l'articolo 9 della legge n. 243 del 2012** (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza fondo pluriennale vincolato e senza debito), in coerenza con le sentenze della Corte costituzionale n. 247/2017 e n. 101/2018, **deve essere rispettato dall'intero comparto** a livello regionale e nazionale, anche quale presupposto per la legittima contrazione del debito;
- *sempre ai sensi delle citate sentenze della Corte costituzionale n. 247/2017 e n. 101/2018, i singoli enti sono tenuti a rispettare esclusivamente gli equilibri di cui al decreto legislativo n. 118 del 2011, così come previsto dall'articolo 1, comma 821, della legge n. 145 del 2018* (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese, con utilizzo avanzi, fondo pluriennale vincolato e debito);
- *il rispetto dell'articolo 9 della legge n. 243 del 2012 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza Fondo pluriennale vincolato e senza debito), anche quale presupposto per la legittima contrazione del debito, come prescritto dall'art. 1 della medesima legge, è verificato ex ante, a livello di comparto, da questa Amministrazione, per ogni "esercizio di riferimento" e per tutto il triennio, sulla base delle informazioni dei bilanci di previsione, trasmesse dagli enti territoriali alla banca dati unitaria delle amministrazioni pubbliche (BDAP);*
- **nel caso di mancato rispetto, ex ante, a livello di comparto, dell'articolo 9, comma 1 bis, della legge n. 243 del 2012** (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza fondo pluriennale vincolato e senza debito), *gli enti appartenenti ai singoli territori responsabili del mancato rispetto sono tenuti, previa comunicazione della Ragioneria generale dello Stato alla Regione interessata, a rivedere le previsioni di bilancio degli enti "del territorio" al fine di assicurarne il rispetto;*
- **nel caso di mancato rispetto ex post, a livello di comparto, dell'articolo 9, comma 1 bis, della legge n. 243 del 2012** (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza fondo pluriennale vincolato e senza debito), *gli enti territoriali della regione interessata, compresa la regione medesima, devono adottare misure atte a consentirne il rientro nel triennio successivo. (...)>>.*

In sostanza, gli equilibri ex art. 9 della L. 243/2012 devono essere valutati non con riferimento al singolo Ente, bensì a livello aggregato per comparto. Nella medesima circolare la Ragioneria ha evidenziato che tali equilibri, ampiamente rispettati nel passato, sono costantemente oggetto di monitoraggio e, per il biennio 2020/2021, si stima saranno confermati.

A partire dal rendiconto 2019 sono entrati in vigore i nuovi prospetti di verifica degli equilibri, a seguito delle modifiche introdotte dal decreto ministeriale 1° agosto 2019, che ha individuato i tre saldi che consentono di determinare gradualmente l'equilibrio di bilancio a consuntivo:

- risultato di competenza (voce W1 del prospetto)
- equilibrio di bilancio (voce W2)
- equilibrio complessivo (voce W3).

Il risultato di competenza (W1) e l'equilibrio di bilancio (W2) sono indicatori che rappresentano gli equilibri che dipendono dalla gestione del bilancio, mentre l'equilibrio complessivo (W3) svolge la funzione di rappresentare gli effetti della gestione complessiva dell'esercizio e la relazione con il risultato di amministrazione.

La commissione ARCONET, nella riunione dell'11 dicembre 2019, ha precisato che ciascun Ente ha l'obbligo di conseguire un risultato di competenza (W1) non negativo, ai fini della verifica del rispetto degli equilibri imposti dal comma 821 dell'art. 1 della Legge di bilancio 2019. Inoltre, **l'Ente deve tendere al rispetto dell'equilibrio di bilancio (W2)** - che rappresenta l'effettiva capacità dell'ente di garantire, a consuntivo, la copertura integrale degli impegni, del ripiano dell'eventuale disavanzo, dei vincoli di destinazione e degli accantonamenti di bilancio – fermo restando che, a legislazione vigente, l'eventuale mancato rispetto di questo secondo parametro (W2) **non è sanzionato, in quanto le sanzioni sono previste solo in caso di mancato conseguimento di un risultato di competenza (W1) negativo.**

Con la circolare n. 5 del 09 febbraio 2024 la Ragioneria Generale dello Stato conferma il rispetto degli equilibri di bilancio ex ante ed ex post ai sensi degli articoli 9 e 10 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, biennio 2024-2025. In particolare ha evidenziato:

- ✓ *“al fine di verificare ex ante, a livello di comparto, quale presupposto per la legittima contrazione di debito ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 243 del 2012, il rispetto degli equilibri di cui all'articolo 9 della medesima legge, così come declinato al primo periodo del comma 1-bis (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali) e, di conseguenza, il rispetto della sostenibilità del debito (in caso di accensione prestiti da parte del singolo ente) a livello regionale e nazionale – ha provveduto a consolidare i dati di previsione riferiti agli anni 2023-2025 degli enti territoriali per regione e a livello nazionale trasmessi alla BDAP, riscontrando, negli anni 2024-2025, il rispetto, a livello di comparto, dell'articolo 9 della legge n. 243 del 2012, così come declinato al primo periodo del comma 1-bis (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali).;*
- ✓ *Inoltre, al fine di verificare ex post, a livello di comparto, il rispetto dei richiamati equilibri, la Ragioneria Generale dello Stato ha esaminato i dati dei rendiconti 2022 degli enti territoriali trasmessi alla BDAP riscontrando il rispetto, a livello di comparto, del saldo di cui al citato articolo 9.*
- ✓ *Pertanto, tenendo conto del rispetto per gli anni 2024 e 2025, in base ai dati dei bilanci di previsione 2023-2025, a livello di comparto, dell'equilibrio di cui al richiamato articolo 9, comma 1-bis, della legge n. 243 del 2012 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza Fondo pluriennale vincolato e senza debito), si ritiene che gli enti territoriali osservino il presupposto richiesto dall'articolo 10 della richiamata legge n. 243 del 2012, per la legittima contrazione di operazioni di indebitamento nel richiamato biennio 2024-2025.*
- ✓ *Restano, comunque, ferme, per ciascun ente, le disposizioni specifiche che pongono limiti qualitativi o quantitativi all'accensione di mutui o al ricorso ad altre forme di indebitamento, nonché l'obbligo del rispetto degli equilibri di cui ai decreti legislativi n. 118 del 2011 e n. 267*

del 2000 (anche a consuntivo, come prescritto dall'articolo 1, comma 821, della legge n. 145 del 2018).

La Legge n. 207 del 2024 (Legge di bilancio 2025) prevede che “ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, le città metropolitane, le province e i comuni partecipano al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica e all'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dalle nuove regole della governance economica europea”. In particolare, a decorrere dal 2025, l'equilibrio di cui all'articolo 1, comma 821, della Legge n. 145 del 2018, è rispettato in presenza di un saldo non negativo tra le entrate e le spese di competenza finanziaria del bilancio, comprensivo dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del recupero del disavanzo di amministrazione e degli utilizzi del fondo pluriennale vincolato, al netto delle entrate vincolate e accantonate non utilizzate nel corso dell'esercizio. Per gli enti locali si chiede pertanto di rispettare il saldo W2 – Equilibrio di bilancio risultante dal prospetto degli equilibri in sede di rendiconto; tale saldo rappresenta l'effettiva capacità dell'Ente di garantire, a consuntivo, la copertura integrale degli impegni, del ripiano del disavanzo, dei vincoli di destinazione e degli accantonamenti di bilancio.

Il “nuovo” pareggio di bilancio, introdotto dalla Legge n. 207 del 2024 (Legge di bilancio 2025), prevede inoltre che gli enti locali assicurino un contributo alla finanza pubblica che viene accantonato nelle risorse del bilancio dell'ente (non comporta pertanto nessun obbligo di versamento di somme allo Stato) e che a rendiconto confluirà nell'avanzo di amministrazione; se l'ente chiuderà l'esercizio finanziario in positivo tale accantonamento alimenterà la quota di avanzo destinato agli investimenti in caso contrario l'accantonamento verrà utilizzato per ridurre il disavanzo dell'ente.

Entro il 30 giugno di ciascuno degli esercizi dal 2026 al 2030, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base dei rendiconti trasmessi alla banca dati delle amministrazioni pubbliche (BDAP), è verificato il rispetto a livello di comparto degli enti territoriali dell'equilibrio di bilancio (saldo W2) e il contributo alla finanza pubblica accantonato. Nel caso di mancato rispetto degli obiettivi di finanza pubblica sono individuati gli enti che nell'esercizio precedente non hanno rispettato l'equilibrio di bilancio e/o non hanno accantonato il contributo alla finanza pubblica. Per i soli enti inadempienti verrà richiesto di iscrivere a bilancio un fondo pari alla sommatoria tra il saldo W2 – Equilibrio di bilancio (se negativo) e la quota di contributo alla finanza pubblica non accantonata. Inoltre la mancata trasmissione dei dati di rendiconto alla BDAP entro il 31 maggio sarà sanzionata con un incremento del contributo alla finanza pubblica del 10%.

Le disposizioni in materia di personale

Per poter procedere ad effettuare assunzioni, è necessario che l'ente abbia perfezionato i seguenti adempimenti:

- rideterminazione della dotazione organica e ricognizione annuale delle eccedenze di personale e situazioni di soprannumero (art. 33 del d.lgs. 165/2001);
- approvazione del PIAO che assorbe il Piano triennale del fabbisogno del personale, il piano triennale di azioni positive tendente ad assicurare la rimozione di ostacoli che impediscono le pari opportunità di lavoro tra uomini e donne, il Piano della Performance.
- comunicazione, al DFP e alla RGS, della approvazione dei fabbisogni ai sensi dell'articolo 6-ter, co. 5, del d.lgs. 165/2001;
- obbligo del contenimento della spesa di personale con riferimento al triennio 2011-2013;
- rispetto dei termini per l'approvazione dei bilanci di previsione, rendiconti, bilancio consolidato e del termine di 30 giorni dalla loro approvazione per l'invio dei relativi dati alla Banca dati delle

Amministrazioni Pubbliche; tale divieto di assunzione si applica fino al permanere dell'inadempimento;

- aver adempiuto alle richieste di certificazione, su istanza dei creditori interessati, nei termini previsti dall'art. 9, co. 3 bis, del d.l. 185/2008; tale divieto di assunzione si applica fino al permanere dell'inadempimento.

Per approfondimenti normativi si rimanda al contenuto del paragrafo "Le norme in materia di capacità assunzionale dei Comuni" contenuto nella sezione 1.2.3 "La disponibilità e la gestione delle risorse umane".

Le disposizioni in materia di spesa corrente

Ai sensi del comma 788 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2024, n. 207, a decorrere dal 2025 e per tutto il quinquennio 2025-2029, il comparto degli enti locali è chiamato a limitare la propria spesa corrente attraverso la creazione di un accantonamento di importo pari al contributo annuale alla finanza pubblica. Gli importi a carico di ciascun ente locale sono stati determinati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, del 4 marzo 2025. Alla fine di ciascun esercizio, il fondo confluisce nella parte accantonata del risultato di amministrazione per essere destinato al finanziamento di investimenti o, per gli enti in disavanzo, al ripristino degli equilibri finanziari. Le ulteriori manovre di contenimento della spesa corrente a carico degli enti locali sono:

- il contributo alla finanza pubblica previsto per ciascuno degli anni dal 2024 al 2028 dal comma 533 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2023, n. 213;
- il contributo alla finanza pubblica previsto per ciascuno degli anni 2024- 2025 dall'articolo 1, comma 850, della legge n. 178 del 30 dicembre 2020, come modificato dall'articolo 6-ter del decreto-legge del 29 settembre 2023, n.132, convertito nella legge 27 novembre 2023, n. 170.

La tabella seguente sintetizza le riduzioni (e il contributo generalizzato da regolazione fondi COVID) in vigore tra il 2025 e il 2029, per effetto delle leggi di bilancio 2024 e 2025. Si specifica che per gli anni 2025-2029, il taglio previsto dalla legge di bilancio 2025 ha la forma di accantonamento di parte corrente non spendibile, che potrà essere utilizzato l'anno successivo per il finanziamento di investimenti o – in caso di disavanzo – dovrà essere destinato al maggior ripiano.

TAGLI DI PARTE CORRENTE - Comuni

Restrizioni da Lbil 2024 e 2025		L. Bilancio 24 (L.213/23, co 533)	L. Bilancio 2025 (co. 788-790)	Totale tagli correnti (**)
	2025	300.000.000	130.000.000	430.000.000
	2026	200.000.000	260.000.000	460.000.000
	2027	200.000.000	260.000.000	460.000.000
	2028	200.000.000	260.000.000	460.000.000
	2029	-	440.000.000	440.000.000
contributo da regolazione fondi Covid (co 508, Lbil 2024)	2025-28	- 160.392.624	-	- 160.392.624
Totale 2025-29		739.607.376	1.350.000.000	2.089.607.376

(*) Per il 2025-29, il taglio ha la forma di accantonamento di parte corrente non spendibile, che potrà essere utilizzato l'anno successivo per il finanziamento di investimenti, o per il maggior ripiano di disavanzi (in caso di

(**) Sono esclusi dalla gran parte dei tagli e degli obblighi di accantonamento circa 490 enti in crisi finanziaria, che subiscono solo quota parte del taglio già in vigore dal 2014 (per i Comuni, 100 mln. nel 2025 ex Lbil 2021)

L'evoluzione della spesa corrente per i prossimi anni andrà definita anche tenendo conto degli effetti derivanti dal generalizzato aumento dei beni energetici e dell'inflazione che si riflettono su contratti di servizio oltre che sull'acquisto di beni; inoltre, con riferimento alla spesa per il personale le previsioni dovranno incorporare i possibili aumenti contrattuali.

Le previsioni pluriennali della spesa corrente inoltre dovranno tenere conto dei maggiori costi che deriveranno dalla realizzazione dei progetti finanziati in tutto o in parte con risorse del PNRR.

Le previsioni sulla spesa corrente sono al momento esposte a rischi esogeni incerti e difficili da pronosticare; in particolare ci si riferisce alle guerre in Ucraina e in Medio Oriente e alla "minaccia" dei dazi che potrebbero avere ripercussioni anche sulla capacità di spesa degli enti locali.

Il reperimento e impiego di risorse straordinarie e in conto capitale

Il PNRR sta rappresentando una grande sfida per la PA, soprattutto quella locale: si è proceduto e si sta procedendo a gestire, affidare e rendicontare risorse straordinarie di importo considerevole. Per il dettaglio sul PNRR e sulla partecipazione dell'Ente a interventi finanziati da tali risorse si rimanda rispettivamente al paragrafo "PNRR: Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza #NEXTGENERATIONITALIA" della sezione strategica e al punto 2.1.7 della sezione operativa

Rispetto agli anni precedenti al 2025, a normativa vigente, le risorse straordinarie reperibili dalle amministrazioni centrali per gli anni 2026-2027, per finanziare gli equilibri di parte corrente, si prevedono in contrazione, fatta eccezione per il Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi.

Anche le risorse straordinarie reperibili dalle amministrazioni centrali per la parte investimenti, dopo i finanziamenti PNRR, subiscono una diminuzione. In particolare, la legge di Bilancio 2025 prevede numerose riduzioni di fondi destinati al finanziamento di investimenti dei Comuni (Art.1, commi 784-811). La tabella seguente riporta le linee di finanziamento oggetto delle riduzioni per ciascuno degli anni 2025-29 e per il totale 2030-37.

TAGLI CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI - Comuni

Legge di bilancio 2025		2025	2026	2027	2028	2029	totale 25-29	totale 30-37	totale 25-37
comma 796	Opere medie (co. 139 l. 145/18, riduzione)				200,0	200	400,0	200,0	600,0
co. 797, lett. a)	Contributi regionali obbligatori (co 134, quota comuni, azzerata)			213,2	213,2	213,2	639,5	992,6	1.632,1
comma 798	Piccoli Comuni (art. 30, co 14-bis, dl 34/19, azzerato)	115,5	139,5	113,5	139,5	139,5	647,5	1.175,5	1.823,0
co. 799, lett. a)	Rigenerazione urbana (co 42, l. 160, riduzione)			200,0	200,0	200	600,0	200,0	800,0
co. 799, lett. b)	Contr. Progettazione (co 51, l. 160/19, riduzione)	200,0	100,0	100,0	100,0	100	600,0	200,0	800,0
co. 800	PINQUA (co 443, l. 160/19, azzerato)					53,03	53,0	215,1	268,1
co. 801	Piccole opere fase 2 (co 44 l. 160/19, azzerato)					140	140,0	2.000,0	2.140,0
co. 802, lett. a)	Supporto enti sciolti per mafia (co 277, l. 205/17, azzerato)	5,0	5,0	5,0	5,0	5	25,0	40,0	65,0
co. 802, lett. b)	Fondo progettazione MIT (2018-30, azzerato)	29,9	30,0	30,0			89,9	-	89,9
Totali		350,40	274,50	661,65	857,65	1.050,68	3.194,88	5.023,20	8.218,08

Proseguirà anche per il triennio 2026-2028 il reperimento di risorse straordinarie cogliendo le opportunità di finanziamento degli enti terzi (contributi europei, statali, regionali; contributi della fondazione; contributi di privati) a sostegno dello sviluppo delle progettualità dell'ente sia in parte corrente che in parte investimenti.

Particolare attenzione dovrà essere posta alla fase della rendicontazione dei contributi ricevuti (utilizzo REGIS per i progetti PNRR e delle altre piattaforme per i contributi ATUSS – Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile) in modo da incassarli integralmente.

Maggior onere sostenuto dai Comuni per la corresponsione dell'incremento delle indennità di funzione da corrispondere ai Sindaci ed agli amministratori locali (art. 1, commi 583 – 587, legge n.234/2021)	Sulla base di quanto stabilito dall'art. 1, c. 583 – 587 della legge n.234 del 2021, a decorrere dal 2024, l'indennità di funzione dei Sindaci metropolitani e dei Sindaci dei Comuni ubicati nelle regioni a statuto ordinario, è parametrata al trattamento economico complessivo dei presidenti delle regioni sulla base di percentuali che tengono conto della popolazione residente. Vengono altresì adeguate le indennità di funzione da corrispondere ai vicesindaci, agli assessori ed ai presidenti dei consigli comunali all'indennità di funzione dei corrispondenti sindaci come incrementate per effetto del comma 583. A tal fine, il fondo destinato alla corresponsione dell'indennità di funzione minima per l'esercizio della carica di Sindaco, Vicesindaco, Assessore e Presidente di consiglio di cui all'articolo 57-quater, comma 2, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157, è incrementato di 100 milioni di euro per l'anno 2022, di 150 milioni di euro per l'anno 2023 e di 220 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024. Infine, si segnala che il decreto, dispone altresì che i Comuni beneficiari riversino ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato l'importo del contributo non utilizzato nell'esercizio finanziario.
Risorse correnti ai Comuni per il potenziamento dei servizi di asilo nido e di trasporto scolastico studenti disabili (art. 1, commi 172 e 174, legge n. 234/2021)	La legge di Bilancio 2022 ha incrementato la dotazione del Fondo di solidarietà comunale: - di 175 milioni di euro nell'anno 2023, destinati ad aumentare progressivamente fino ad arrivare a 1.100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2027, quale quota di risorse finalizzata al finanziamento e allo sviluppo degli asili nido comunali, svolti in forma singola o associata (art. 1, comma 172 Legge n. 234/2021). Gli obiettivi di servizio, previsti dalla normativa, consistono nel garantire a regime su tutto il territorio nazionale il livello minimo dei servizi educativi per l'infanzia (pubblici e privati) equivalenti, in termini di costo standard, alla gestione a tempo pieno di un utente dell'asilo nido. Tale livello minimo è fissato al 33% della popolazione target, ovvero della popolazione in età compresa tra i 3 e i 36 mesi, ed è determinato su base locale; - di 50 milioni di euro per il 2023, destinati ad aumentare progressivamente fino ad arrivare a 120 milioni di euro a decorrere dall'anno 2027, quale quota di risorse finalizzata ad incrementare il trasporto scolastico di studenti con disabilità - frequentanti la scuola dell'infanzia, primaria e

	secondaria di 1° grado - che risultano privi di autonomia e a cui viene fornito il trasporto per raggiungere la sede scolastica (art. 1, comma 174, legge n. 234/2021). La legge di Bilancio 2024 ha recepito le indicazioni contenute nella Sentenza della Corte Costituzionale n. 71/2023 rimodulando il Fondo di solidarietà comunale e prevedendo l'istituzione di un nuovo Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi. A partire dall'anno 2025 vengono scorporate dal Fondo di solidarietà le quote relative allo sviluppo dei servizi sociali, all'incremento dei posti negli Asili nido e al potenziamento del trasporto per gli alunni disabili per essere destinate al finanziamento del nuovo Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi, il cui finanziamento è previsto dall'anno 2025 fino all'anno 2030. Gradualmente, a fronte dell'esaurimento delle risorse destinate al Fondo Speciale, sarà rifinanziato il Fondo di Solidarietà Comunale che, a decorrere dal 2029, tornerà a finanziare i LEP relativi agli asili nido e al trasporto degli alunni con disabilità e, a decorrere dal 2031, il potenziamento della funzione sociale.
Regolazione finale delle risorse Covid	Il decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 23 luglio 2024, recante i criteri di riparto delle risorse del fondo di cui all'articolo 1, comma 508, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (legge di bilancio 2024), ha definito nella tabella A (comuni, unioni di comuni e comunità montane) l'assegnazione delle risorse del fondo per ciascun anno dal 2024 al 2027, attribuite prioritariamente agli enti in deficit di risorse con riferimento alla certificazione finale delle risorse Covid-19 e, per la quota residua, secondo i criteri di riparto stabiliti dal medesimo decreto.

La programmazione degli acquisti di beni e servizi

L'articolo 37 "Programmazione dei lavori e degli acquisti di beni e servizi" del D.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici" ha introdotto disposizioni innovative in materia di programmazione degli acquisti di beni e servizi, rispetto all'art. 21 del Dlgs 50/2016.

In particolare, fermo restando che i programmi sono approvati nel rispetto dei documenti programmatori e in coerenza con il bilancio e, per gli enti locali, secondo le norme della programmazione economico-finanziaria e i principi contabili, la programmazione di acquisti di beni e servizi diviene triennale e il programma triennale e i relativi aggiornamenti annuali indicano gli acquisti di importo stimato pari o superiore alla soglia di cui all'articolo 50, comma 1, lettera b) ossia € 140.000,00.

La gestione del patrimonio

La gestione del patrimonio dell'ente è improntata a garantire nel tempo la fruibilità del "bene comune", effettuando ciclicamente i necessari interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Nel Programma triennale dei Lavori Pubblici vengono individuati gli interventi di manutenzione straordinaria sul patrimonio esistente, tra i quali la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico, e gli interventi per nuove opere.

Con il nuovo codice dei contratti pubblici (D.Lgs 31 marzo 2023 n. 36) è stata innalzata la soglia economica dei lavori che devono in esso essere contenuti, che passa da un importo stimato unitario pari o superiore a 100.000 a 150.000 euro.

Con riferimento ai beni che possono essere utilizzati da soggetti terzi o a questi concessi in uso, l'ente cura che il patrimonio comunale garantisca la dovuta redditività.

Limiti all'indebitamento degli enti locali

Il limite all'indebitamento degli enti locali per l'assunzione di mutui e altre forme di finanziamento (art. 204 TUEL) è confermato al 10%.

Partecipazione dei Comuni alle attività di contrasto all'evasione fiscale

La quota spettante ai comuni per l'attività di collaborazione con l'Agenzia delle Entrate nella lotta all'evasione, prevista in origine in misura pari al 30% è stata prima elevata al 33% dal D.L. n. 78/2010 che ha ampliato il campo di recupero alle evasioni contributive (es. lavoro nero), poi ulteriormente incrementata al 50% dal D.lgs. n. 23/2011 (Norme sul Federalismo Fiscale Municipale). Per gli anni dal 2012 al 2021, con il D.L. 13 agosto 2011, n. 138 convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011 n. 148, e successivamente modificato con D.L. 22 ottobre 2016 n. 193, è stata riconosciuta una quota pari al 100% delle somme riscosse a titolo di accertamento nell'anno precedente a seguito delle segnalazioni qualificate trasmesse dai Comuni, a titolo di incentivo alla partecipazione comunale all'accertamento dei tributi erariali. In assenza di interventi legislativi, attualmente la quota incentivante risulta ridotta a quella prevista dall'articolo 2, comma 10, lettera b), del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, individuata nel 50 per cento delle maggiori imposte e sanzioni riscosse a titolo non definitivo.

L'articolo 15-ter del decreto legge 30 aprile 2019, n. 34 recante "Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi" convertito nella legge 28 giugno 2019 n. 58 prevede uno strumento di deterrenza a supporto del contrasto all'evasione dei tributi locali. La norma consente infatti ai Comuni di subordinare il rilascio di autorizzazioni, concessioni e licenze per negozi, esercizi pubblici ed altre attività produttive come pure il rinnovo e «la permanenza in esercizio», alla verifica della regolarità dei versamenti dei tributi locali.

Utilizzo dei proventi da concessioni edilizie per le spese correnti dei Comuni

Secondo quanto previsto dalla legge di bilancio 2017 "a decorrere dal 1° gennaio 2018, i **proventi dei titoli abilitativi edilizi e delle sanzioni** previste dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, **sono destinati esclusivamente e senza vincoli temporali alla realizzazione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria**, al risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici e nelle

periferie degradate, a interventi di riuso e di rigenerazione, a interventi di demolizione di costruzioni abusive, all'acquisizione e alla realizzazione di aree verdi destinate a uso pubblico, a interventi di tutela e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio, anche ai fini della prevenzione e della mitigazione del rischio idrogeologico e sismico e della tutela e riqualificazione del patrimonio rurale pubblico, nonché a interventi volti a favorire l'insediamento di attività di agricoltura nell'ambito urbano e a spese di progettazione per opere pubbliche”.

Aggiornamento dei principi contabili, con particolare riferimento al processo di formulazione e deliberazione del bilancio di previsione degli enti locali

Il decreto interministeriale 25 luglio 2023 di aggiornamento dei principi contabili allegati al decreto legislativo n. 118/2011, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 4 agosto scorso, introduce una sezione dedicata al processo di approvazione del bilancio degli enti locali.

I punti essenziali dell'intervento sul processo di bilancio sono in estrema sintesi:

- a) l'introduzione nell'ordinamento formale della nozione di “bilancio tecnico”, il documento preliminare ma già perfettamente articolato con il quale il responsabile finanziario presenta una bozza di bilancio “a legislazione vigente e ad amministrazione invariata” ai responsabili dei servizi e alla Giunta unitamente ad un “atto di indirizzo” coerente con il DUP, “(anche se non ancora approvato dal Consiglio)”, come recita il nuovo par. 9.3.1,
- b) la minuta rappresentazione del cronoprogramma dal 15 settembre alla fine dell'anno precedente l'esercizio di riferimento, che impegna uffici, organi del decentramento e altri organi politici a tempi serrati per pervenire all'approvazione del bilancio entro il termine del 31 dicembre.

Tra le tante novità, il DM 25/07/2023 si sofferma sull'adeguamento dei documenti di programmazione, DUP in primis, adeguandolo alle disposizioni contenute nel Piano Integrato di attività e Organizzazione (PIAO), stralciando dallo stesso la programmazione annuale e triennale del fabbisogno di personale, ma mantenendo la definizione delle risorse finanziarie.

Oltre al DUP, cambia il Piano esecutivo di gestione (PEG) e vengono adeguati alcuni allegati al D.Lgs 118/2011, tra i quali il Piano dei Conti Integrato, lo schema di rendiconto (allegato 10) a partire dal rendiconto 2023, l'elenco delle missioni, programmi, macroaggregati e titoli di spesa (allegato 4), a decorrere 2025/2027 e lo schema di Bilancio di previsione (allegato 9) a decorrere dal ciclo 2025/2027.

Modifiche e aggiornamenti ai principi contabili 4/1 e 4/2 al nuovo codice degli appalti (d. lgs. n. 36/2023) oltre che agli schemi di bilancio e di rendiconto

È stato pubblicato sul portale Arconet della Ragioneria Generale dello Stato il decreto del MEF del 10 ottobre 2024 «Aggiornamento degli allegati al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118.» , che rappresenta il diciassettesimo decreto correttivo dell'armonizzazione contabile, il cui schema era stato approvato dalla Commissione Arconet nella seduta del 17 luglio scorso.

Con tale decreto è stato disposto un ampio ventaglio di modifiche e aggiornamenti, sia per quanto riguarda l'adeguamento dei principi contabili 4/1 (programmazione di bilancio) e 4/2 (contabilità finanziaria) al nuovo codice degli appalti (d. lgs. n. 36/2023) oltre che agli schemi di bilancio e di rendiconto; per l'entrata in vigore delle novità introdotte dal decreto è previsto un calendario articolato:

- le modifiche ai principi contabili sono immediatamente operative a seguito della pubblicazione del decreto stesso in Gazzetta Ufficiale;
- le novità previste per lo schema di bilancio di previsione entreranno in vigore a decorrere dal bilancio 2026/2028 e quelle sullo schema di rendiconto entreranno in vigore con il rendiconto 2026, tranne quelle relative al prospetto degli equilibri di bilancio che saranno applicate già con il rendiconto 2025.

Le modifiche agli schemi di bilancio e di rendiconto riguardano l'inserimento nella Missione 11 del nuovo Programma 12 "Interventi per asili nido", le cui spese erano finora ricomprese nel Programma 01 della stessa Missione, con conseguente adeguamento degli allegati dello schema di bilancio e di rendiconto, del PEG (allegato 12 e allegato 14 al d. lgs. n. 118/2011), nonché dello schema di rendiconto del tesoriere di cui all'allegato 17/2 al d. lgs. n. 118/2011.

Altre normative nazionali di interesse

Disposizioni in materia di riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni

Con la circolare n. 1/2024, emanata il 3 gennaio 2024, il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato e il Dipartimento della Funzione Pubblica forniscono prime indicazioni operative in merito all'applicazione dell'articolo 4-bis del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41 recante "Disposizioni in materia di riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni".

Tra le riforme abilitanti del PNRR che l'Italia si è impegnata a realizzare, in linea con le raccomandazioni della Commissione Europea, è prevista la Riforma n. 1.11 - Riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie. Tale riforma, anche a seguito delle ultime modifiche apportate al PNRR ed approvate dal Consiglio Ecofin in data 8/12/2023, prevede che entro il primo trimestre 2025, con conferma al primo trimestre 2026, siano conseguiti specifici obiettivi quantitativi (target) in termini di tempo medio di pagamento e di tempo medio di ritardo, per ciascuno dei seguenti quattro comparti delle pubbliche amministrazioni: Amministrazioni Centrali, che includono le Amministrazioni dello Stato, gli Enti pubblici nazionali e gli altri Enti, le Regioni e Province autonome, gli Enti locali e gli Enti del Servizio Sanitario Nazionale. Tali obiettivi quantitativi espressi in termini di tempo medio di pagamento e tempo medio di ritardo sono rispettivamente pari a trenta e zero giorni per gli EELL.

Decreto PNRR 2024

Il Decreto legge 2 marzo 2024, n. 19 (decreto PNRR quater) recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" convertito in legge 29 aprile 2024, n. 56, contenente diverse disposizioni tra cui: disposizioni per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza e di quelli non più finanziati con le risorse del PNRR (piccole e medie opere, completamente fuoriusciti dal PNRR e rigenerazione urbana, parzialmente fuoriusciti dal PNRR), nonché in materia di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR;

- proroga dei tempi per l'aggiornamento dei cronoprogrammi sulla piattaforma REGIS;
- misure per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari delle misure PNRR e dei soggetti attuatori specificando che possono avvalersi del supporto tecnico operativo delle società in house;

- integrazione del fondo per la stabilizzazione dei lavoratori operanti negli uffici comunali per la ricostruzione nei crateri del sisma del 2002, 2009, 2012 e 2016;
- misure per il rafforzamento dell'attività di supporto in favore degli enti locali tramite istituzione in ciascuna provincia di una cabina di coordinamento (senza corresponsione di compensi comunque denominati) presieduta dal prefetto o da un suo delegato, per rendere maggiormente efficace il monitoraggio su base territoriale degli interventi del PNRR e migliorare l'attività di supporto in favore degli enti territoriali;
- disposizioni di accelerazione e snellimento delle procedure per l'attuazione del PNRR e del PNC tra cui: misura delle anticipazioni iniziali erogabili in favore dei soggetti attuatori di norma pari al 30 per cento del contributo assegnato, semplificazione in materia di appalti per tutti i progetti che non sono più finanziati con risorse PNRR, procedure semplificate attraverso il sistema REGIS, Utilizzo FOI (Fondo opere indifferibili) anche per interventi non più finanziati dal PNRR, semplificazione dei regimi amministrativi in materia di impresa artigiana secondo cui l'avvio, la variazione, la sospensione, il subingresso e la cessazione delle attività di impresa artigiana di cui alle Tabelle B.I e B.II allegate al decreto non sono soggette a titoli abilitativi, segnalazione o comunicazione (le regioni e gli enti locali si dovranno adeguare alle nuove disposizioni entro il 31 dicembre 2024, nel rispetto delle proprie competenze in materia);
- poteri commissariali ai sindaci con DPCM per tutte le opere PNRR,
- misure urgenti per assicurare la continuità dei servizi educativi e scolastici dell'infanzia con le quali si prevede che le graduatorie comunali vigenti del personale scolastico educativo e ausiliario, gestite dai Comuni, possono essere utilizzate fino all'anno scolastico 2026-2027, anche in deroga al possesso del titolo di studio previsto dal CCNL, per l'immissione in servizio a tempo determinato nonché per l'immissione in servizio a tempo indeterminato nell'Area degli istruttori nei casi in cui il personale abbia maturato almeno tre anni di esercizio dell'attività professionale,
- disposizioni per l'attuazione della Misura 5 – Componente 2 Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore del PNRR in materia di Sport e inclusione sociale al fine di concedere agli enti attuatori degli interventi relativi al PNRR "Sport e Inclusione Sociale", previo assenso da parte del Dipartimento per lo Sport, di utilizzare i ribassi d'asta realizzati per far fronte, oltre che a varianti progettuali di cui sorga la necessità in corso d'opera, nel rispetto delle previsioni del codice dei contratti pubblici applicabile *ratione temporis* (art. 106 del D.lgs. n. 50/2016 o art. 120 D.lgs. 36/2023), anche all'aggiornamento dei prezziari a seguito degli incrementi dei prezzi,
- modifiche al Codice dell'Amministrazione Digitale e in materia di digitalizzazione e dematerializzazione documentale delle pubbliche amministrazioni.

Decreto coesione

Il decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60 recante "Ulteriori disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione" convertito in legge 4 luglio 2024, n. 95, contiene norme di interesse per Comuni e Città metropolitane, tra le quali si segnala in particolare, l'articolo 6, comma 6-octies, che inserisce delle modifiche al Testo unico degli enti locali (TUEL) finalizzate a una semplificazione della gestione della liquidità volta a favorire, tra l'altro, una regolarizzazione dei tempi di pagamento dei debiti commerciali. La norma introduce una nuova disciplina dei vincoli di cassa con forte semplificazione della gestione contabile degli enti locali. I vincoli di cassa sono infatti limitati alle entrate per mutui e trasferimenti, evitando la moltiplicazione dei documenti di spesa relativi ad entrate vincolate orientate ad una pluralità di possibili scopi.

Decreto attuativo sulle semplificazioni e controlli attività economiche

Il decreto legislativo n. 103/2024, pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'8 luglio 2024 ed entrato in vigore il 2 agosto u.s., è attuativo della delega di cui all'articolo 27, comma 1, della legge 5 agosto 2022, n. 118 (Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021). Il decreto, in attuazione dei principi e criteri direttivi contenuti nella delega, è finalizzato a realizzare la "semplificazione degli adempimenti e delle attività di controllo" nonché alla "ripresa e il rilancio delle attività economiche". Le novità legislative introdotte nei 13 articoli che compongono il Decreto delegato rivestono grande rilevanza per i Comuni, titolari delle funzioni amministrative in materia di attività produttive e a cui competono i controlli di polizia commerciale e annonaria.

Decreto-legge 9 agosto 2024 n. 113 - cd omnibus

Il decreto-legge 9 agosto 2024 n. 113 recante "Misure urgenti di carattere fiscale, proroghe di termini normativi ed interventi di carattere economico", è stato convertito definitivamente in Legge 7 ottobre 2024, n. 143 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 236 dell'8 ottobre 2024, e introduce diverse norme di interesse per i Comuni, tra le quali:

- **DISPOSIZIONI IN MATERIA DI OPERE MEDIE (ART. 8 BIS) E PICCOLE OPERE (ART. 10 BIS)**

Diverse norme intervengono a modifica delle Leggi 145/2018 e 160/2019 in materia di contributi per cd piccole e medie opere, nonché sulle proroghe di termini previsti per i citati contributi. In particolare si segnala:

Medie opere (co.139 e ss., Legge 30 dicembre 2018, n. 145- Legge di bilancio 2019).

La prima modifica impatta sulla tipologia degli investimenti per ottenere tali contributi, con effetti sulle prossime assegnazioni annuali. In particolare, la disposizione prevede che gli stessi non siano più individuati con decreto del Ministero dell'Interno che stabilisce le priorità ma, genericamente, possono essere finanziati tutti gli investimenti destinati a opere pubbliche in materia di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di messa in sicurezza di strade, ponti e viadotti nonché di messa in sicurezza ed efficientamento energetico degli edifici, con precedenza per gli edifici scolastici. L'ammontare del contributo a ciascun ente è determinato, entro il 15 novembre dell'esercizio precedente all'anno di riferimento del contributo, con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

- **DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI INTERVENTI DI RIGENERAZIONE URBANA (ART. 8 TER)**

La norma impatta sulle opere oggetto di contributi per gli investimenti di rigenerazione urbana di cui ai commi 42 e seguenti della Legge 27 dicembre 2019, n. 160 (Legge di bilancio 2020) e successivamente confluiti nel PNRR.

La modifica si è resa necessaria in quanto, come noto, con il d.l.19/2024, tali interventi risultano in parte spostati dal PNRR su risorse nazionali e dunque era necessario un chiarimento del legislatore sulla disciplina regolatoria per i progetti tornati ad essere finanziati con risorse nazionali. Pertanto, la disposizione prevede due distinti binari procedurali per tali interventi:

- il "binario ordinario" per le opere non rientranti nel PNRR che vengono escluse dal rispetto della normativa dettata per l'attuazione del PNRR.
- Il "binario PNRR" per le opere che, in base alle nuove disposizioni, rimangono assoggettate a tutte le regole previste per gli investimenti PNRR.

La disposizione in esame disciplina, inoltre, gli interventi di rigenerazione urbana esclusivamente finanziati sulle risorse nazionali, in particolare prevedendo che:

- gli interventi in questione sono individuati, attraverso il Codice Unico di progetto (CUP), con apposito decreto ministeriale che dovrà essere adottato entro il 31 ottobre 2024 dal Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. Viene altresì precisato che con lo stesso decreto sono individuati anche termini e obblighi per la realizzazione dei medesimi interventi, nonché le relative modalità di monitoraggio e rendicontazione;
- per i Comuni individuati con il citato decreto ministeriale vi è l'obbligo di conclusione dei lavori entro il 31 dicembre 2027.

Viene inoltre stabilito che il medesimo decreto provvede altresì alla revoca delle risorse assegnate ai Comuni per interventi per i quali alla data del 15 settembre 2024 non risulta stipulato il contratto di affidamento dei lavori.

- **PROROGA UTILIZZO ECONOMIE DA RINEGOZIAZIONE MUTUI ENTI LOCALI (ART. 17 TER)**
La norma estende al 2027 la disposizione secondo cui le risorse derivanti da operazioni di rinegoiazione di mutui nonché dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi possano essere utilizzate dagli enti territoriali senza vincoli di destinazione, così da coprire l'intero triennio di riferimento del bilancio di previsione, anche in considerazione delle persistenti tensioni finanziarie cui sono sottoposti gli enti locali in ragione della dinamica dei prezzi e degli obblighi di contribuzioni al consolidamento della finanza pubblica, nonché dell'esigenza di favorire il rispetto dei tempi di pagamento dei debiti commerciali da parte degli enti locali.
- **RINEGOZIAZIONE RESTITUZIONI ANTICIPAZIONI DI LIQUIDITÀ ENTI LOCALI (ART. 18)**
La norma integra l'articolo 18 estendendo alle anticipazioni di liquidità ex dl 35/2013 e successivi rifinanziamenti concesse agli enti locali, la facoltà di libero utilizzo delle economie da rinegoiazione che l'art. 18 del dl 113 attribuiva alle sole Regioni.
- **DEROGA AI VINCOLI DI UTILIZZO DELLA CASSA DI CUI ALL'ARTICOLO 187 TUEL, COMMA 3-BIS (ART. 18 BIS)**
La norma dispone che, per facilitare l'assolvimento degli obblighi derivanti dalla realizzazione degli interventi di investimento, nel rispetto dei tempi di pagamento dei debiti commerciali da parte degli enti locali, per gli esercizi finanziari 2024, 2025 e 2026 non si applichino i limiti all'utilizzo degli avanzi liberi previsti per gli enti che utilizzano entrate vincolate o ricorrano ad anticipazioni di tesoreria (art. 187 TUEL, co. 3-bis). Tale facoltà è limitata ai casi in cui il ricorso all'anticipazione di tesoreria o all'utilizzo della cassa vincolata per il finanziamento delle spese correnti, sia determinato dalla necessità di pagare spese in attuazione del PNRR.
- **DISPOSIZIONI FINANZIARIE IN MATERIA DI PNRR (ART. 18 QUINQUIES)**
La norma prevede, al fine di assicurare la liquidità di cassa necessaria per i pagamenti di competenza dei soggetti attuatori degli interventi del PNRR, che le Amministrazioni centrali titolari delle misure "provvedano al trasferimento delle occorrenti risorse finanziarie, fino al limite cumulativo del 90 per cento del costo dell'intervento a carico del PNRR, entro il termine di 30 giorni decorrenti dalla data di ricevimento delle richieste di trasferimento". È fatta salva la disciplina delle anticipazioni già prevista ai sensi della normativa vigente.
L'ente attuatore dovrà attestare l'ammontare delle spese risultanti dagli stati di avanzamento e l'avvenuto espletamento dei controlli di propria competenza, nonché le verifiche sul rispetto dei requisiti specifici del PNRR, con obbligo di conservazione della documentazione

giustificativa che potrà essere richiesta in sede di audit e controlli da parte delle autorità nazionali ed europee. A fronte delle richieste, le amministrazioni centrali titolari delle misure effettuano le erogazioni, riservandosi i controlli ad una fase successiva e comunque entro il termine di erogazione del saldo finale dell'intervento.

L'attuazione di questo diverso approccio alle erogazioni PNRR è condizionata all'emanazione, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della Legge di conversione del d.l. in commento (entro il 7 dicembre 2024), di un decreto MEF che stabilirà "i criteri e le modalità" di comportamento delle Amministrazioni titolari e dei soggetti attuatori.

Piano annuale dei flussi di cassa

Dal 2025 tutte le PA saranno obbligate ad adottare un piano annuale dei flussi di cassa, in base a quanto previsto dall'art. 6 del DL 155/2024. Al fine di rafforzare le misure già previste per la riduzione dei tempi di pagamento, dando attuazione alla milestone M1C1-72-bis del PNRR, le amministrazioni pubbliche adottano entro il 28 febbraio di ciascun anno, un piano annuale dei flussi di cassa, contenente un cronoprogramma dei pagamenti e degli incassi relativi all'esercizio di riferimento. Il piano annuale dei flussi di cassa è redatto sulla base dei modelli resi disponibili sul sito istituzionale del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato.

Il modello è articolato in previsioni trimestrali degli incassi e dei pagamenti con dati cumulati dei flussi (indistintamente dei residui e delle previsioni di competenza). Le previsioni in esso formulate devono essere verificate trimestralmente, aggiornando conseguentemente il piano con determina del Responsabile del Servizio Finanziario. Qualora il Piano aggiornato esponga importi diversi rispetto agli stanziamenti di cassa iscritti in bilancio, è necessaria l'adozione di una delibera di variazione degli stanziamenti di cassa, di competenza della Giunta.

Disposizioni urgenti in materia di reclutamento delle pubbliche amministrazioni

Il decreto-legge recante "Disposizioni urgenti in materia di reclutamento delle pubbliche amministrazioni", cd d.l. PA è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 19 febbraio 2025 ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14 marzo 2025. Il testo del provvedimento contiene una pluralità di misure in materia di personale, rilevanti per Comuni e Città metropolitane.

Decreto Infrastrutture

Nella Gazzetta Ufficiale n. 116 del 21 maggio, è stato pubblicato il decreto-legge 21 maggio 2025, n. 73 recante "Misure urgenti per garantire la continuità nella realizzazione di infrastrutture strategiche e nella gestione di contratti pubblici, il corretto funzionamento del sistema di trasporti ferroviari e su strada, l'ordinata gestione del demanio portuale e marittimo, nonché l'attuazione di indifferibili adempimenti connessi al Piano nazionale di ripresa e resilienza e alla partecipazione all'Unione europea in materia di infrastrutture e trasporti." Il cd DL Infrastrutture, che si compone di 17 articoli e 3 Allegati, contiene una serie di modifiche e di deroghe al Codice dei contratti.

Decreto Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche

È stato pubblicato, nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 2025, il Decreto 8 maggio 2025 recante "Disciplina delle modalità operative e condizioni di accesso al Fondo per la prosecuzione

delle opere pubbliche”, con cui il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti definisce le modalità operative e le condizioni di accesso al Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche. Vengono definite le tempistiche alle quali devono attenersi le Stazioni Appaltanti, nei casi di insufficienza delle risorse interne, per accedere al Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche nonché le tempistiche assegnate al Ministero per l’esame delle domande e l’erogazione delle risorse.

1.1.2 Il quadro regionale

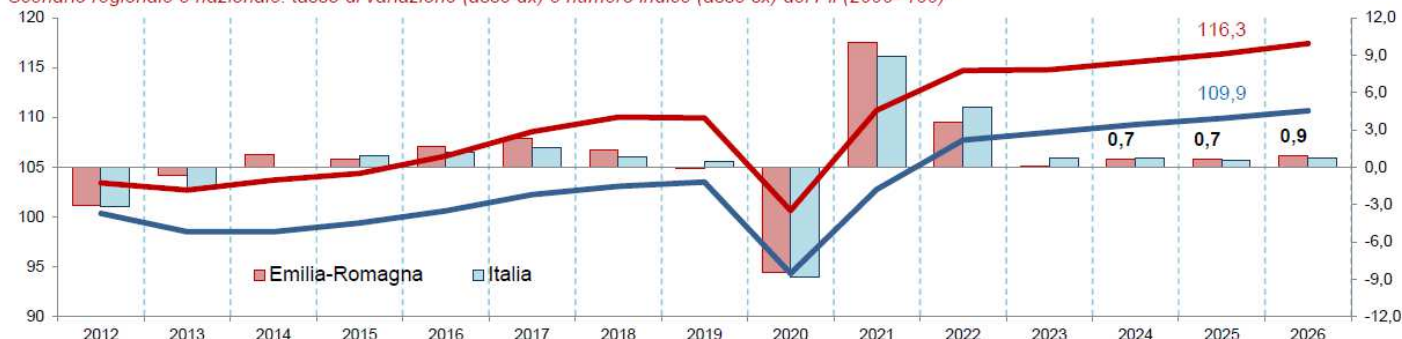
Scenario congiunturale regionale²⁸

Scenario regionale

Nelle nuove stime, degli “Scenari per le economie locali” elaborati da Prometeia, edizione di aprile 2025, la crescita del prodotto interno lordo dell’economia regionale lo scorso anno non è andata oltre lo 0,7 per cento e dovrebbe mantenersi stabile nel 2025 (+0,7 per cento), sostenuta dalla lieve accelerazione dei consumi. Ma il Pil regionale in termini reali nel 2025 dovrebbe risultare superiore di solo il 5,4 per cento rispetto al massimo toccato nel 2007 prima della crisi finanziaria e superiore del 16,3 per cento rispetto a quello del 2000. Lo scorso anno l’aumento del valore aggiunto reale regionale in agricoltura è stato il più rapido, ma sono state di nuovo le costruzioni il settore trainante (+1,6 per cento). Tra i macrosettori considerati un altro contributo positivo è venuto dai servizi (+0,8 per cento), che hanno aumentato il loro ritmo di crescita. Si è invece registrato un arretramento del valore aggiunto dell’industria (-0,1 per cento). Nel 2025 saranno i servizi (+1,0 per cento) a trainare l’aumento del valore aggiunto reale regionale, si registrerà una ripresa nell’industria (+0,8 per cento), mentre sarà il valore aggiunto delle costruzioni a fare un ampio passo indietro (-1,5 per cento) a causa del depotenziamento dei bonus. Nel 2024, nonostante un rallentamento, alla crescita dell’occupazione (+0,5 per cento) si è contrapposto un arretramento delle forze di lavoro (-0,2 per cento) che ha permesso una nuova e decisa diminuzione del tasso di disoccupazione (4,3 per cento). Nel 2025 lo stesso non accadrà, in quanto le forze lavoro dovrebbero avere un lieve aumento (+0,3 per cento) mentre la crescita dell’occupazione dovrebbe lievemente rallentare (+0,3 per cento), così da mantenere stabile il tasso di disoccupazione.

Tabella - scenario regionale e nazionale: tasso di variazione e numero indice del PIL

Scenario regionale e nazionale: tasso di variazione (asse dx) e numero indice (asse sx) del Pil (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2025.

²⁸ Estratto da Unioncamere Emilia-Romagna: “Situazione congiunturale dell’economia in Emilia-Romagna” del 08/07/2025

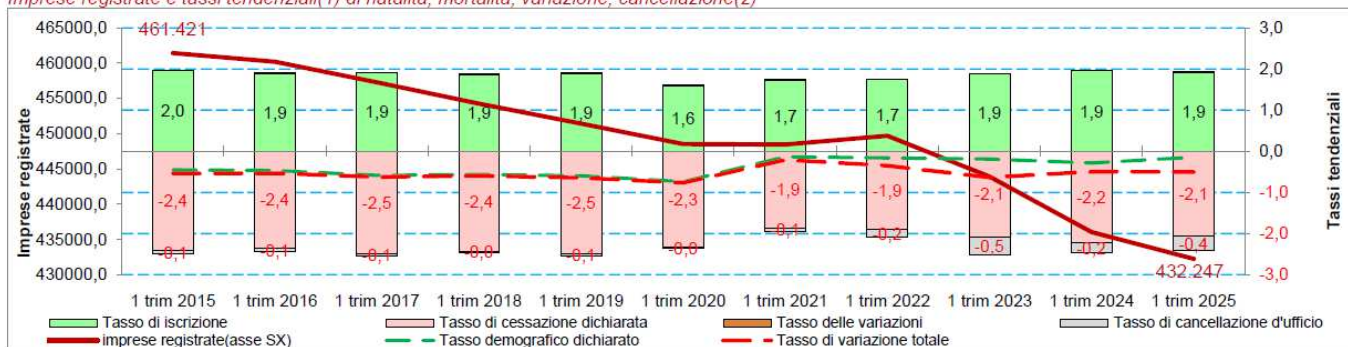
(<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/scecoer>) e “Scenario Emilia-Romagna, previsione macroeconomica a medio termine” aprile 2025 (<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/scenario-di-previsione/pdf/202504-scenario-previsione-er.pdf>)

Demografia delle imprese

In Emilia-Romagna, nell'inverno del 2025 le iscrizioni sono risultate 8.324 e sono solo leggermente diminuite rispetto allo scorso anno, ritornando su livelli ben inferiori a quelli prevalenti fino al 2019. Anche il tasso di natalità è sceso all'1,92 per cento. Invece, rispetto allo scorso anno, le cessazioni dichiarate dalle imprese sono diminuite più decisamente scendendo a quota 8.965, un dato ben inferiore rispetto a quelli registrati fino allo stesso trimestre del 2020 che risultavano superiori a quota 10mila, e il tasso di mortalità dichiarata è sceso al 2,06 per cento. Ne risulta che nello scorso trimestre le dichiarazioni delle imprese hanno mostrato un saldo negativo (-641 imprese, -0,15 per cento) che, però, è stato il più contenuto riferito al primo trimestre degli ultimi quattro anni. A livello nazionale, l'andamento negativo è risultato ancora meno dinamico (-0,05 per cento) e nelle principali regioni del Nord-Italia il tasso demografico dichiarato è risultato più pesante di quello emiliano-romagnolo in Piemonte (-0,33 per cento) e in Veneto (-0,28 per cento), mentre è apparso più contenuto in Lombardia (-0,04 per cento). Nell'inverno 2025, rispetto alla stessa stagione del 2024, la tendenza negativa della base imprenditoriale regionale si è alleviata nel complesso e tra i settori nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio, è comparsa nelle costruzioni, interrompendo la precedente tendenza positiva delle dichiarazioni delle imprese di questo settore, mentre si è accentuata la tendenza positiva nel complesso dei servizi diversi dal commercio.

Tabella – Andamento imprese registrate Emilia-Romagna e tassi congiunturali (Fonte: Unioncamere E-R)

Imprese registrate e tassi tendenziali(1) di natalità, mortalità, variazione, cancellazione(2)



(1) Tasso percentuale dei flussi negli ultimi dodici mesi, rispetto allo stock delle imprese registrate dodici mesi prima. (2) Tasso di iscrizione. Tasso di cessazione dichiarata dalle imprese. Tasso delle variazioni di attività e forma giuridica. Tasso delle cancellazioni effettuate d'ufficio. Tasso demografico dichiarato riferito al saldo tra iscrizioni e cessazioni dichiarate dalle imprese. Tasso di variazione tendenziale riferito alla differenza tra lo stock delle imprese registrate al momento di riferimento dell'analisi e quello di dodici mesi prima.

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese.

Il Mercato del Lavoro

Nel 2024, nonostante un rallentamento, alla crescita dell'occupazione si è contrapposto un arretramento delle forze di lavoro che ha permesso una nuova e decisa diminuzione del tasso di disoccupazione.

Nel 2025 lo stesso non accadrà, in quanto le forze lavoro dovrebbero avere un lieve aumento mentre la crescita dell'occupazione dovrebbe lievemente rallentare, così da mantenere stabile il tasso di disoccupazione.

Lo scorso anno si è fermata la crescita delle **forze di lavoro** che, anzi, hanno fatto registrare un lieve arretramento (-0,2 per cento). Nelle previsioni le forze di lavoro nel 2025 dovrebbero riprendere a crescere lievemente (+0,3 per cento), ma al termine di quest'anno risulteranno ancora marginalmente inferiori a quelle del 2019 (-0,7 per cento), anche se saranno superiori del

13,0 per cento rispetto al dato dell'anno 2000. Il tasso di attività calcolato come quota della forza lavoro sulla popolazione presente in età di lavoro nel 2024 è sceso al 73,6 per cento e dovrebbe rimanere pressoché stabile a questo livello anche nel 2025 (73,7 per cento).

Dopo una crescita sostenuta, lo scorso anno l'andamento dell'**occupazione** ha ridotto il passo (+0,5 per cento), ma è proseguita in controtendenza rispetto all'arretramento delle forze lavoro. Nel 2025 l'andamento dovrebbe risultare ancora positivo, ma ulteriormente più contenuto (+0,3 per cento) e risulterà analogo a quello delle forze lavoro. Al termine dell'anno corrente l'occupazione risulterà leggermente superiore a quella riferita al 2019 (+0,6 per cento) e farà registrare un incremento del 12,1 per cento rispetto al livello del 2000. Il tasso di occupazione (calcolato come quota degli occupati sulla popolazione presente in età di lavoro) nel 2024 è lievemente sceso al 70,4 per cento, ma risalirà lievemente nel 2025 fino al 70,5 per cento, un livello superiore di 3,2 punti rispetto a quello dell'anno 2000.

Il **tasso di disoccupazione** che era pari al 2,8 per cento nel 2002 ed è salito fino all'8,5 per cento nel 2013 è poi gradualmente ridisceso al 5,5 per cento nel 2019. Con la pandemia, le misure introdotte a sostegno all'occupazione e l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro ne hanno contenuto l'aumento nel 2020 al 5,9 per cento. Da allora è iniziata una fase di rientro, grazie a una dinamica dell'occupazione superiore a quella delle forze di lavoro. Nel 2024 si è quindi avuta un'ulteriore e consistente riduzione del tasso di disoccupazione dal 4,9 precedente al 4,3 per cento. La tendenza positiva dovrebbe avere una pausa nel 2025 e il tasso di disoccupazione dovrebbe restare al livello dell'anno precedente (4,3 per cento).

Tabella - Il quadro regionale. Principali variabili, tasso di variazione(* ^)

Il quadro regionale. Principali variabili, tasso di variazione(* ^) - 2

	Emilia-Romagna				Italia			
	2023	2024	2025	2026	2023	2024	2025	2026
Unità di lavoro								
Agricoltura	-7,2	0,8	-0,4	-1,5	-3,0	0,7	1,3	-0,3
Industria	1,1	1,2	0,0	0,4	1,5	0,7	-0,0	0,3
Costruzioni	-4,9	1,3	0,8	-3,4	1,4	2,6	-0,2	-4,4
Servizi	3,1	2,2	-0,0	1,1	3,1	2,5	-0,1	1,0
Totale	1,7	1,9	0,0	0,6	2,4	2,2	-0,0	0,5
Mercato del lavoro								
Forze di lavoro	1,0	-0,2	0,3	0,4	1,6	0,3	0,2	0,3
Occupati	1,1	0,5	0,3	0,5	2,1	1,5	0,2	0,4
Tasso di attività (1)	74,4	73,6	73,7	74,0	66,7	66,6	67,0	67,6
Tasso di occupazione (1)	70,7	70,4	70,5	70,9	61,6	62,3	62,7	63,3
Tasso di disoccupazione	4,9	4,3	4,3	4,2	7,6	6,5	6,4	6,3
Produttività e capacità di spesa								
Reddito disponibile delle famiglie (2)	5,1	2,1	3,2	2,6	5,1	2,5	2,9	2,5
Valore aggiunto per abitante (3)	119,9	118,9	118,5	118,3	29,2	29,4	29,6	29,8

(*) Salvo diversa indicazione. (*) Dati Italia definitivi: Istat, Conti economici annuali (non corretti per i giorni di calendario).

(1) Sulla popolazione presente 15-64 anni. (2) Tasso di variazione, prezzi correnti. (3) E.R.: Indice Italia=100. Italia: migliaia di euro, valori correnti.

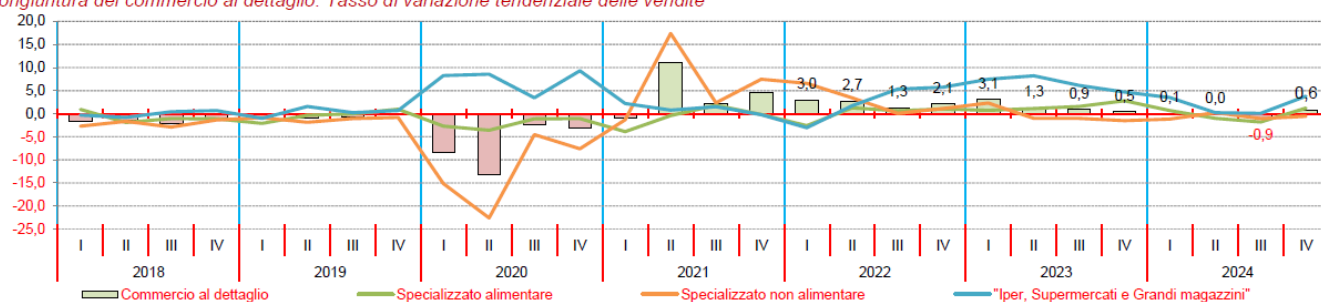
Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2025

Il commercio al dettaglio

Negli ultimi tre mesi del 2024, le vendite a prezzi correnti degli esercizi al dettaglio in sede fissa dell'Emilia-Romagna sono lievemente aumentate (+0,6 per cento) rispetto allo stesso periodo del 2023. Nello stesso periodo, l'andamento dell'inflazione al consumo ha determinato un aumento dell'indice generale dei prezzi al consumo esclusi i beni energetici di fonte Istat dell'1,9 per cento nel trimestre in Emilia-Romagna. Quindi le vendite correnti del dettaglio dovrebbero essere diminuite nuovamente in termini reali. L'andamento delle vendite correnti per le tipologie del dettaglio esaminate è apparso decisamente disomogeneo, appesantito dalle vendite di prodotti per la casa ed elettrodomestici (-1,7 per cento) e sostenuto da quelle dello specializzato alimentare (+1,2 per cento) e soprattutto da quelle di iper, supermercati e grandi magazzini (+3,8 per cento) spinte dalla ricerca della convenienza da parte dei consumatori a fronte del taglio netto al potere d'acquisto determinato dall'inflazione. Tra ottobre e dicembre le vendite della piccola distribuzione (da 1 a 5 addetti) hanno solo lievemente contenuto la tendenza negativa riavviata nell'estate 2022 e hanno subito una flessione tendenziale dell'1,3 per cento. Quelle delle imprese di media dimensione da 6 a 19 addetti hanno ripreso una tendenza negativa nel trimestre precedente e l'hanno confermata (-0,5 per cento). Al contrario, ha riassunto un ritmo elevato (+3,0 per cento) la crescita tendenziale delle vendite correnti delle imprese di maggiore dimensione, quelle con almeno 20 addetti. Lo scorso anno il saldo delle dichiarazioni delle imprese del commercio al dettaglio è ulteriormente peggiorato (-666 unità, -1,55 per cento) e le imprese registrate al 31 dicembre sono risultate 41.951.

Tabella – Congiuntura del commercio al dettaglio. Tasso di variazione tendenziale delle vendite

Congiuntura del commercio al dettaglio. Tasso di variazione tendenziale delle vendite



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere, Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

Il Turismo

L'Osservatorio Turistico Regionale di Regione e Unioncamere Emilia-Romagna, realizzato in collaborazione con Trademark Italia¹, rileva il movimento turistico nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere. Per l'industria turistica regionale nei primi nove mesi del 2024 si stimano 56,1 milioni di presenze in aumento dell'1,2 per cento rispetto al 2023, con un completo recupero rispetto al 2019 (+2,1 per cento), ultimo anno prima della pandemia. Gli arrivi turistici superano 12,45 milioni, +1,7 per cento rispetto al 2023 e +4,3 per cento rispetto al 2019. L'aumento delle presenze (+1,2 per cento) è stato inferiore in quanto la durata media dei soggiorni si contrae.

La clientela nazionale è in flessione (-0,8 per cento gli arrivi e -1,1 per cento le presenze), ma cresce quella internazionale (+8,3 per cento di arrivi e +7,8 per cento di presenze) rispetto al 2023. Rispetto al 2019 la clientela italiana è grossomodo sui livelli pre-Covid (+0,1 per cento di arrivi e -2,3 per cento di presenze), mentre quella straniera li ha superati ampiamente (+16,3 per cento di arrivi e +15,7 per cento di presenze).

Tabella – Arrivi e presenze in Emilia-Romagna per comparti. Anni indicati
Arrivi e presenze in Emilia-Romagna per comparti. Periodo gennaio-settembre degli anni indicati.

gennaio - settembre COMPARTI	ARRIVI					PRESENZE				
	2019	2023	2024	Var 24-23	Var 24-19	2019	2023	2024	Var 24-23	Var 24-19
RIVIERA	6.753.000	6.787.000	6.890.000	1,5%	2,0%	41.628.000	40.801.000	40.860.000	0,1%	-1,8%
CITTA' D'ARTE	2.815.000	2.979.000	3.010.000	1,0%	6,9%	6.192.000	6.905.000	7.277.000	5,4%	17,5%
APPENNINO	471.500	671.300	706.900	5,3%	49,9%	2.031.500	2.561.000	2.703.000	5,5%	33,1%
TERME	359.500	328.000	339.200	3,4%	-5,6%	1.030.500	938.000	991.000	5,7%	-3,8%
ALTRE LOCALITA'	1.538.000	1.481.000	1.505.000	1,6%	-2,1%	4.088.000	4.251.000	4.312.000	1,4%	5,5%
TOTALE E-R	11.937.000	12.246.300	12.451.100	1,7%	4,3%	54.970.000	55.456.000	56.143.000	1,2%	2,1%

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna – dati provvisori.

Gli ammortizzatori sociali ²⁹

Prosegue anche nel primo trimestre 2025 la dinamica in crescita della domanda di ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna. Dopo la crescita rilevata nei quattro trimestri del 2024, tra gennaio e marzo le ore autorizzate hanno superato la quota di 19 milioni, facendo segnare una variazione pari a +31,2% rispetto al primo trimestre 2024 (dato in linea con il livello italiano, pari a +30,2%). Questa crescita si aggiunge a quella ancora più intensa rilevata nel primo trimestre 2024, quando le ore autorizzate erano state più di 14,5 milioni, in crescita del 61% rispetto al primo trimestre 2023.

In termini relativi, le ore autorizzate di CIG straordinaria (che rappresentano il 40,4% del totale regionale) sono cresciute del 46,7%; i fondi di solidarietà (che coprono solo l'1,7% del volume complessivo di ore autorizzate) hanno fatto segnare una variazione del 44,4%; le ore di CIG ordinaria (57,9% del totale) sono aumentate del 21,9%).

Ore autorizzate di CIG e FIS in Emilia-Romagna per tipo di intervento | migliaia di ore e var. % tendenziale

	I trim. 2023	I trim. 2024	I trim. 2025	Var. % 2024 su 2023	Var. % 2025 su 2024
CIG	8.801,5	14.285,6	18.715,0	62,3%	31,0%
ordinaria	5.947,9	9.037,1	11.016,2	51,9%	21,9%
straordinaria	2.853,6	5.248,5	7.698,8	83,9%	46,7%
deroga	-	0,1	-	-	-
FIS	213,4	224,8	324,7	5,3%	44,4%
TOTALE	9.014,9	14.510,4	19.039,6	61,0%	31,2%

Ore autorizzate di CIG e FIS in Emilia-Romagna per ramo di attività | migliaia di ore e var. % tendenziale

	I trim. 2023	I trim. 2024	I trim. 2025	Var. % 2024 su 2023	Var. % 2025 su 2024
Industria	8.067,2	13.939,5	18.283,6	72,8%	31,2%
Edilizia	673,1	314,6	377,9	-53,3%	20,1%
Commercio	274,5	256,3	354,3	-6,6%	38,2%
Settori vari	-	-	23,8	-	-
TOTALE	9.014,9	14.510,4	19.039,6	61,0%	31,2%

Fonte: Nota integrata di sintesi sul mercato del lavoro regionale Periodo di riferimento: gennaio - marzo 2025 Pubblicata a giugno 2025

https://www.agenzialavoro.emr.it/analisi-mercato-lavoro/approfondimenti/rapporti-sul-mercato-del-lavoro/rapporti-regionali-congiunturali/allegati/2025/nota-integrata_i_trimestre_2025.pdf/@download/file

²⁹ <https://www.agenzialavoro.emr.it/analisi-mercato-lavoro/approfondimenti/rapporti-sul-mercato-del-lavoro/rapporti-regionali-congiunturali>

Il Documento di Economia e Finanza Regionale e la relativa Nota di aggiornamento

Il Documento di Economia e Finanza Regionale - DEFR - è il principale strumento di programmazione economico-finanziaria della Regione. Contiene le linee programmatiche dell'azione di governo regionale, orienta le successive deliberazioni della Giunta Regionale e dell'Assemblea Legislativa e costituisce il presupposto del controllo strategico.

La normativa vigente prevede che le Amministrazioni Pubbliche – in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione Europea- concorrano al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, condividendone le conseguenti responsabilità.

Il concorso al perseguimento di tali obiettivi si realizza secondo i principi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza tra i diversi livelli di governo.

A tal fine, il decreto legislativo n. 118/2011 ha reso obbligatoria - a partire dal 2015 per il periodo di programmazione 2016-2018 - la predisposizione del DEFR e della relativa Nota di aggiornamento. La normativa prevede che il Documento debba essere presentato dalla Giunta Regionale all'Assemblea Legislativa entro il 30 giugno di ogni anno, e che la Nota di aggiornamento debba essere presentata entro il 20 ottobre.

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2026-28 è stato approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 961 del 16 giugno 2025 e proposto all'Assemblea Legislativa Regionale per l'approvazione a norma di legge. Il documento è consultabile al link: <https://finanze.regione.emilia-romagna.it/defr/defr-approvati/defr-2026>

Programmazione regionale dei Fondi Europei 2021-2027

Nel luglio 2022, immediatamente dopo l'adozione da parte della Commissione Europea dell'accordo di partenariato con l'Italia, la Commissione ha adottato il Programma regionale Fondo Sociale Europeo Plus 2021-2027 (approvato dall'Assemblea Legislativa con delibera 69/2022) e il Programma regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (approvato dall'Assemblea Legislativa con delibera 68/2022). Il 28 settembre 2022 l'Assemblea Legislativa ha inoltre approvato, con delibera 99/2022, il Complemento di Programmazione per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico della PAC 2023-2027 che costituisce la proposta di elementi regionali da inserire nel Piano strategico della PAC (PSP) 2023-2027.

Nella programmazione regionale dei fondi europei l'Emilia-Romagna ha adottato una visione strategica e unitaria che vede nei seguenti documenti i riferimenti prioritari:

- Il Patto per il lavoro e per il Clima
- Il Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-2027 (DSR)
- La Strategia di Specializzazione Intelligente 2021-2027 (S3)
- La Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile
- L'Agenda Digitale 2020-25 "Emilia-Romagna, Data Valley Bene comune"

Le risorse a disposizione dei programmi per il settennio 2021-2027 ammontano a oltre 3 miliardi: € 2.048.429.283 per i programmi FESR e FSE+ (€ 1.024.214.640 a programma), ovvero quasi 800

milioni in più rispetto al precedente settennato; € 1.019.791.706 per il Complemento di Programmazione per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico della PAC (CoPSR) 2023-2027.

Strategie territoriali

L'obiettivo di policy 5 «Europa più vicina ai cittadini» della Politica di coesione prevede la realizzazione di strategie territoriali integrate per lo sviluppo di aree urbane e di altre aree (in Italia focus sulle aree interne) da elaborare insieme agli Enti locali. La programmazione regionale 2021-2027 ha individuato, pertanto, due ambiti specifici su cui incardinare strategie territoriali integrate. Da una parte vi sono le città e i sistemi territoriali urbani e intermedi, con le Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile (ATUSS), dall'altra le aree e i territori più fragili e periferici, non solo quelli individuati dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne, ma l'intero territorio appenninico, con le Strategie Territoriali Integrate per le Aree Montane e Interne (STAMI).

Con finalità diverse e specifiche, tali strategie si fondano sul protagonismo degli Enti locali e delle comunità locali, sul coinvolgimento dei partenariati locali e sull'adozione di una governance multilivello e di un approccio multi-obiettivo e multi-fondo (FESR, FSE+, FSC, ecc.), in grado di massimizzare anche le opportunità del PNRR.

Declinando a livello territoriale l'Op 5 della Politica di Coesione, esse inoltre intendono:

- intervenire con risposte differenziate ai fabbisogni e alle vocazioni dei territori attraverso strategie di sviluppo in grado di coinvolgere gli attori locali nella definizione di scelte di programmazione e di valorizzare identità e potenzialità dei singoli territori
- rilanciare/rafforzare l'attrattività dei territori per cittadini, sistema della formazione, sistema produttivo e turismo, rafforzando il tessuto sociale ed economico locale
- contribuire attivamente alla lotta contro il cambiamento climatico
- contrastare gli squilibri territoriali (demografico, sociale ed economico) puntando sulle politiche di sviluppo e attrattività
- rafforzare l'offerta e la prossimità dei servizi necessari per garantire a tutti i cittadini eguali diritti e pari opportunità e assicurare l'accessibilità alle opportunità emergenti.

Elaborate in coerenza con la visione strategica condivisa a livello regionale e con la filiera degli strumenti di programmazione (Patto per il Lavoro e per il Clima, Documento Strategico Regionale, Strategia di Specializzazione Intelligente, Programmi Regionali FESR e FSE+), le strategie territoriali integrate prevedono l'attivazione di percorsi di condivisione, partecipazione, engagement a livello territoriale; un processo di programmazione negoziata tra i territori e la Regione/Autorità di Gestione per la co-progettazione degli interventi candidati in attuazione delle strategie nonché la definizione dell'Investimento Territoriale Integrato - ITI quale strumento di sintesi dell'attuazione delle strategie che definisce il perimetro programmatico in cui si inquadrano la strategia e le operazioni di riferimento.

All'interno della politica agricola comune, è invece LEADER lo strumento promosso dall'Unione Europea per attivare la partecipazione degli attori locali nei territori più fragili, disegnando strategie su misura per le proprie aree. L'approccio LEADER, infatti, si caratterizza per il fatto che partenariati pubblico-privato (denominati GAL) si costituiscono per candidare, attuare e promuovere una strategia di sviluppo locale. L'approccio LEADER promuove da trenta anni lo sviluppo del territorio rurale, partendo da processi di integrazione fra gli attori locali attraverso

la costituzione di partenariati in modalità “bottom-up”, che operano in complementarità e integrazione con le strategie territoriali finanziate prioritariamente nell’ambito della programmazione regionale FESR e FSE+. Tale approccio, assume quindi un ruolo strategico nel favorire la vitalità delle zone rurali e contrastare fenomeni di spopolamento, povertà e degrado ambientale, grazie alle Strategie di sviluppo locale (SSL), che sono attuate dai Gruppi di Azione Locale (GAL), selezionati dalla Regione per i territori eleggibili.

Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS)

Le Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile (ATUSS) coinvolgono le città e i sistemi territoriali urbani e intermedi quale dimensione privilegiata per strategie funzionali al raggiungimento degli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima e della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile, con particolare riferimento alla transizione ecologica e digitale. Rispetto alla precedente programmazione, la Giunta ha esteso la possibilità di elaborare tali strategie anche alle aree intermedie, ovvero alle Unioni di comuni con popolazione superiore ai 50mila abitanti e in possesso di determinati requisiti.

Le strategie urbane nella programmazione 2021/2027 sono pertanto 14 e riguardano i territori di: Piacenza; Parma; Reggio nell'Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini, Cesena insieme a Mercato Saraceno, Montiano e Sarsina, del Nuovo Circondario Imolese, dell’Unione Terre d’Argine, dell’Unione Bassa Romagna e dell’Unione Romagna Faentina.

Le strategie e i relativi progetti sono stati approvati dalla Giunta tra febbraio e maggio 2023, successivamente sono stati sottoscritti con tutti i territori degli Accordi di Investimento Territoriale Integrato (ITI) e concesse le risorse per l’attuazione dei progetti.

Gli interventi finanziati sono complessivamente 109, i Comuni interessati 39, con una copertura di circa 2 milioni di abitanti. Le risorse allocate sono pari a 165 milioni di € di investimento di cui 115 di risorse FESR/FSE+ e 50 milioni di cofinanziamento.

Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2021-2027

Insieme ai Fondi strutturali europei, il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) è lo strumento finanziario principale attraverso cui vengono attuate le politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali. Ha carattere pluriennale, in coerenza con l’articolazione temporale della programmazione dei Fondi strutturali dell’Unione europea, ed è finalizzato al finanziamento di progetti strategici, sia di carattere infrastrutturale sia di carattere immateriale, di rilievo nazionale, interregionale e regionale.

La dotazione assegnata all’Emilia-Romagna ammonta a 588 milioni di euro per la programmazione FSC 2021-2027 (Delibera Cipess n.19/2024). L’Accordo per la coesione che ne dettaglia e pianifica l’utilizzo è stato sottoscritto con la Presidenza del Consiglio dei ministri il 17 gennaio 2024.

Dei fondi complessivi attribuiti alla Regione, 107,7 milioni, già assegnati a titolo di anticipazione a fine 2021 (Delibera Cipess n.79/2021), sono stati destinati al finanziamento di interventi con immediato avvio dei lavori per l’ammodernamento della rete ferroviaria regionale, la manutenzione della rete stradale provinciale e il contrasto al dissesto idrogeologico.

Circa 480 milioni di euro sono stati programmati tramite lo strumento dell’Accordo per ulteriori interventi sul fronte del contrasto e della prevenzione del dissesto idrogeologico, per il finanziamento di infrastrutture per la ricerca e la formazione d’eccellenza, per il potenziamento

delle infrastrutture viarie, il rafforzamento dell'edilizia universitaria, la qualificazione degli impianti sportivi, la rigenerazione urbana, lo sviluppo sostenibile delle aree montane e interne. Parte della dotazione, pari a 184 milioni di euro, sarà invece utilizzata per cofinanziare gli investimenti e le azioni dei Programmi europei, in una logica di coerenza, complementarità e integrazione con le altre strategie regionali di investimento, tra cui anche il PNRR.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2026-28.

1.2 Analisi delle condizioni interne

1.2.1 Il governo delle partecipate e i servizi pubblici locali

I servizi pubblici locali di interesse economico e le procedure di affidamento

La situazione normativa generale

La disciplina dei servizi pubblici locali, dal 2011 ad oggi, ha subito mutamenti fondamentali, dovuti principalmente alla necessità di rispetto dei principi dell'ordinamento europeo sulla tutela della concorrenza ed alla relativa armonizzazione della normativa. In particolare si sono susseguiti un'abrogazione referendaria nell'anno 2011, una sentenza di illegittimità costituzionale nel 2012 e numerosi interventi normativi successivi, tra i quali il recente Testo Unico approvato nel 2022.

In via preliminare rispetto alla breve disamina della disciplina recata dal decreto legislativo 23 dicembre 2022, n. 201, deve ricordarsi come, alla luce delle definizioni recate nel medesimo e nel decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, sia possibile enucleare la fondamentale **distinzione tra servizi pubblici locali di rilevanza economica e servizi pubblici locali privi di rilevanza economica**, con la premessa definitoria riguardante il servizio pubblico in quanto tale e con la specificazione relativa ai servizi pubblici locali a rete:

1. i **servizi pubblici locali** possono definirsi come le attività di produzione e fornitura di beni o servizi che non sarebbero svolte dal mercato senza un intervento pubblico locale o sarebbero svolte a condizioni differenti in termini di accessibilità fisica ed economica, continuità, non discriminazione, qualità e sicurezza, previsti dalla legge o che le amministrazioni pubbliche locali, nell'ambito delle rispettive competenze, assumono come necessarie per assicurare la soddisfazione dei bisogni della collettività di riferimento, così da garantire l'omogeneità dello sviluppo e la coesione sociale, ivi inclusi i servizi di interesse economico generale;
2. la **distinzione tra servizi pubblici locali di rilevanza economica e privi di tale rilevanza**, si basa sulla suscettibilità dell'erogazione del servizio pubblico su mercato, a fronte di un corrispettivo, con conseguente, potenziale, interesse economico e concorrenziale da parte di operatori economici (distinzione evincibile dall'art. 2, c. 1, lett. c), d.lgs. 23 dicembre 2022, n. 201 e dall'art. 2, c. 1, lett. i), d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175);
3. l'art. 2, c. 1, lett. d), d.lgs. 23 dicembre 2022, n. 201, definisce i "servizi di interesse economico generale di livello locale a rete" o "**servizi pubblici locali a rete**" come "*i servizi di interesse economico generale di livello locale che sono suscettibili di essere organizzati tramite reti strutturali o collegamenti funzionali necessari tra le sedi di produzione o di svolgimento della prestazione oggetto di servizio, sottoposti a regolazione ad opera di un'autorità indipendente*".

Il citato decreto legislativo 23 dicembre 2022, n. 201, ad oggetto "*Riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica*" reca un'organica disciplina relativa ai servizi pubblici locali di rilevanza economica:

- riportando un unitario quadro definitorio della materia e definendo i principi generali del servizio pubblico locale;
- disciplinando le competenze dei diversi attori coinvolti nella regolazione e nella gestione dei servizi pubblici locali;
- definendo il perimetro e le forme di gestione del servizio pubblico locale, nonché disciplinando la gestione di reti e impianti ad essi dedicati;

- dettando dettagliata regolazione dei rapporti di pubblico servizio, degli oneri di vigilanza e degli strumenti di tutela dell'utenza.

Con specifico riferimento agli Enti Locali, devono essere evidenziate alcune specificità riguardanti l'attività degli stessi e, conseguentemente, direttamente incidenti sul governo delle società partecipate e dei servizi pubblici locali e sulle relative attività di controllo degli stessi:

- a) l'art. 6 chiarisce il quadro inerente la distinzione tra le funzioni di regolazione e quelle di gestione, definendo specifici divieti di partecipazione, anche indiretta, degli enti di governo e di regolazione a "soggetti incaricati della gestione del servizio", divieti di svolgimento di attività del personale degli Enti locali, nel caso in cui questi ultimi risultino competenti in materia di regolazione ed altresì gestori del servizio (o partecipanti al soggetto che esercita la gestione) e specifiche inconferibilità in materia;
- b) l'art. 8 enuncia la potestà regolamentare, da parte degli Enti Locali, riguardante la predefinizione di condizioni, obiettivi e standard di gestione, ciò sulla base delle linee guida necessarie alla redazione del piano economico finanziario e dello schema contenente l'individuazione degli indicatori di qualità; tali documenti sono stati approvati con decreto direttoriale del 31 agosto 2023 del Ministero delle Imprese e del Made in Italy e hanno ambiti di applicazione diversi, in quanto le linee guida (allegato n. 1 al decreto) riguardano i Servizi pubblici locali non a rete, mentre gli indicatori di qualità (allegato n. 2 al decreto) riguardano i servizi ivi specificamente indicati (parcheggi, impianti sportivi, servizi cimiteriali, luci votive e trasporto scolastico);
- c) l'art. 9 individua la necessaria collaborazione degli Enti locali con le altre istituzioni pubbliche competenti in materia, assegnando le funzioni di raccolta ed elaborazione dati, nonché di assistenza amministrativa per gli enti locali, alle Province;
- d) l'art. 28 individua, per i servizi di competenza, funzioni di vigilanza da parte degli Enti locali (e degli altrimenti competenti) sulla gestione dei servizi, sulla base di un programma di controlli finalizzato alla verifica del corretto svolgimento delle prestazioni affidate;
- e) l'art. 30 impone, tra gli altri, ai Comuni, l'effettuazione di una **ricognizione periodica della situazione gestionale dei servizi pubblici locali di rilevanza economica nei rispettivi territori**, dettagliandone il contenuto ed individuando il termine per la stessa in contemporanea all'approvazione della revisione ordinaria delle partecipazioni societarie di cui all'art. 20 d.lgs. 175/2016.

Il quadro sopra rappresentato, pur nella complessiva definizione delle nozioni riportate dalla normativa, risulta di interesse per la presente trattazione esclusivamente con riferimento ai servizi pubblici locali a rete.

Si evidenzia che l'Ente ha adottato la *"Ricognizione dei servizi pubblici locali con rilevanza economica ai sensi dell'art. 30 del d.lgs. 201/2022 - anno 2023."* con deliberazione di Consiglio comunale n. 63 del 21 dicembre 2023. Con deliberazione del Consiglio comunale n. 56 del 19/12/2024 è stata effettuata la ricognizione per l'esercizio 2024.

Con riferimento ai servizi pubblici locali affidati dall'Autorità d'Ambito ATERSIR, si rinvia alla relativa Ricognizione periodica al seguente link:

<https://atersir.it/notizie/ricognizione-periodica-della-situazione-gestionale-dei-servizi-pubblici-ambientali-nel>.

Servizio di distribuzione del gas naturale

La distribuzione del gas naturale è un'attività regolata in monopolio territoriale, che richiede neutralità, trasparenza ed efficacia nei confronti delle imprese di vendita, nonché efficienza nella gestione per ridurre i costi e, di conseguenza, le tariffe per il servizio di distribuzione e misura applicate ai clienti finali.

La normativa italiana (Decreto legislativo n. 164/00), emanata in attuazione delle direttive comunitarie in materia di gas naturale, ha definito la gara ad evidenza pubblica, anche in forma aggregata fra Enti locali, come unica forma di assegnazione del servizio di distribuzione gas; tale normativa, relativamente al servizio di distribuzione del gas naturale, permane nella sua vigenza e l'art. 35 del d.lgs. 23 dicembre 2022, n. 201, esclude l'applicabilità del decreto medesimo al servizio di distribuzione del gas naturale.

Relativamente alle modalità del nuovo affidamento del servizio pubblico di distribuzione del gas naturale, sono stati emanati provvedimenti ministeriali e legislativi che hanno previsto l'introduzione degli ambiti territoriali minimi, nonché la definizione dei criteri di gara e di valutazione dell'offerta.

Il Comune di Campogalliano rientra nell'ambito **Modena 1 Nord** che comprende oltre alla bassa modenese anche il Comune di Modena (che è stazione appaltante in quanto capoluogo di provincia, rif. art. 2 DM 226/2011).

Con delibera del Consiglio Comunale n. 4 del 7/3/2016 è stato approvato lo schema di convenzione tra i Comuni appartenenti all'ambito per la disciplina delle attività della stazione appaltante e delle modalità di collaborazione tra gli enti partecipanti. La convenzione ha previsto l'istituzione di un Comitato di Monitoraggio composto da tecnici designati dai Comuni dell'Ambito con il compito di coadiuvare la Stazione appaltante nella predisposizione dei principali documenti inerenti la gara.

Tra i Sindaci dei Comuni dell'Ambito è stata, inoltre, sottoscritta un'intesa avente l'obiettivo di:

- garantire il pieno coinvolgimento di tutti gli Enti interessati nell'assunzione delle decisioni strategiche finalizzate al raggiungimento degli obiettivi previsti nella Convenzione stessa;
- riunirsi, di norma con cadenza trimestrale, in sede di Assemblea dei Sindaci dell'Ambito per vigilare sul rispetto dei tempi di raccolta e messa a disposizione da parte dei Comuni delle informazioni richieste dalla Stazione appaltante e/o dall'*Advisor* tecnico (art. 4 della Convenzione), nonché per aggiornare gli stessi Comuni sull'andamento delle attività;
- monitorare le eventuali modifiche di carattere normativo che dovessero intervenire;
- esprimersi in merito ai criteri generali per l'elaborazione del documento guida per gli interventi di estensione, manutenzione e potenziamento delle reti.

I comuni dell'ambito hanno deciso di aggiornare lo stato di consistenza al 31/12/2017, anziché al 31/12/2016, ed è stato effettuato un incontro in Regione al fine di chiarire lo stato della procedura.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 818 del 1° giugno 2018 è stata concessa la proroga al 11/10/2018 del termine per la pubblicazione del bando di gara. Tale termine non è stato sufficiente in quanto la fase propedeutica alla pubblicazione dei documenti di gara ha comportato molteplici adempimenti e interlocuzioni con i gestori uscenti, i Comuni, la Regione e l'Autorità in merito a tematiche che si sono via via delineate e che hanno comportato un allungamento delle tempistiche originariamente previste.

Come da comunicazione del RUP del 3 agosto 2020, la documentazione di gara e gli atti deliberativi connessi, completati ad inizio 2020, necessitano di una ulteriore istruttoria sulla base

della determinazione 4/2020 del 04.03.2020 di Arera che è intervenuta sulle modalità operative per la determinazione del valore tariffario delle reti. Nella comunicazione suddetta viene altresì evidenziato come l'emergenza Covid abbia rallentato le attività preparatorie.

Si cita, da ultimo, la determinazione del Comune di Modena n. 3017 del 29.12.2020 ad oggetto "Gara per la distribuzione del gas naturale dell'ATEM Modena 1-Nord – appalto del servizio di advisor per attività di supporto tecnico-amministrativo al RUP e ai Comuni dell'ATEM (CIG 6653066BBC) – modifica di vincoli contrattuali e del cronoprogramma della spesa".

Deve evidenziarsi come l'art. 6, comma 4, della legge n. 118 del 5 agosto 2022 abbia disposto quanto segue *"Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della transizione ecologica e del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, sentita l'ARERA, sono aggiornati i criteri di gara previsti dal regolamento di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro per i rapporti con le regioni e la coesione territoriale 12 novembre 2011, n. 226, prevedendo in particolare l'aggiornamento dei criteri di valutazione degli interventi di innovazione tecnologica previsti dall'articolo 15, comma 3, lettera d), del citato regolamento di cui al decreto interministeriale n. 226 del 2011, al fine di valorizzare nuove tipologie di intervento più rispondenti al rinnovato quadro tecnologico"*.

Tali aggiornamenti normativi non sono pervenuti alla data di redazione del presente documento.

Con deliberazione 16 luglio 2024, n. 296/2024/R/GAS, ARERA ha approvato il "Testo integrato delle disposizioni dell'Autorità in materia di gare d'ambito della distribuzione del gas naturale", il quale introduce una serie di novità inerenti la preparazione delle procedure di gara.

Per specifiche informazioni in materia, si rinvia alla sezione dedicata del sito di ARERA al seguente link <https://www.arera.it/area-operatori/garegas>.

Le attività di preparazione della gara

Con delibera di Giunta Comunale n. 33 del 11/04/2018 si è approvato l'aggiornamento dell'inventario delle reti gas al 31/12/2017 e con delibera di Giunta Comunale n. 56 del 20/06/2018 gli elementi programmatici di sviluppo del territoriale.

Con deliberazione della Giunta comunale n. 34 del 10/04/2019 è stato approvato il valore di rimborso dovuto al gestore ed ai soggetti proprietari nel territorio comunale, ai sensi dell'art. 15, comma 5, del D.lgs. n. 164/2000, così come condiviso tra la Stazione Appaltante delegata e i gestori uscenti.

L'Ente resta in attesa di valutare gli sviluppi rispetto a quanto sopra riportato, anche in relazione alle intervenute novità ed in relazione alle decisioni da assumere rispetto alle reti.

Elenco dei comuni appartenenti all'ambito									
MODENA 1 - NORD									
Comune		Provincia	Superficie	Altitudine	Popolazione		Dati anno 2012		
Codice ISTAT	Denominazione		(km ²)	(m)	2008	2010	Numero clienti	Gas distribuito (migliaia di Sm ³)	Lunghezza della rete (km)
36001	Bastiglia	Modena	10,51	27	4.010	4.137	1.937	2.986	26
36002	Bomporto	Modena	38,59	25	9.416	9.748	4.437	11.323	79
36003	Campogalliano	Modena	35,19	43	8.377	8.650	4.016	11.796	101
36004	Camposanto	Modena	22,49	21	3.210	3.218	1.329	4.224	34
36005	Carpi	Modena	131,14	26	67.203	69.021	32.613	69.200	383

36006	Castelfranco Emilia	Modena	101,31	42	30.527	32.102	15.409	26.877	232
36007	Castelnuovo Rangone	Modena	22,41	76	13.951	14.324	6.419	17.733	93
36008	Castelvetro di Modena	Modena	49,49	152	10.823	11.165	4.379	18.354	80
36009	Cavezzo	Modena	26,75	24	7.231	7.390	3.120	7.084	64
36010	Concordia sulla Secchia	Modena	41,15	22	8.992	9.059	3.813	10.135	89
36012	Finale Emilia	Modena	104,35	15	15.861	16.072	7.300	15.177	113
36021	Medolla	Modena	26,78	22	6.248	6.331	2.959	7.599	64
36022	Mirandola	Modena	137	18	24.163	24.602	11.066	23.876	193
36023	Modena	Modena	183,23	34	181.807	184.663	90.712	198.883	683
36027	Nonantola	Modena	54,79	24	15.111	15.489	6.929	13.454	126
36028	Novi di Modena	Modena	51,67	21	11.247	11.476	4.188	9.290	89
36034	Ravarino	Modena	28,4	23	6.305	6.318	2.737	6.060	66
36036	San Cesario sul Panaro	Modena	27,22	54	5.846	6.057	2.180	3.609	59
36037	San Felice sul Panaro	Modena	51,51	19	10.923	11.135	4.791	13.660	100
36038	San Possidonio	Modena	17,01	20	3.841	3.828	1.483	4.722	38
36039	San Prospero	Modena	34,4	22	5.652	5.888	2.478	5.152	53
36044	Soliera	Modena	50,89	28	15.103	15.289	6.915	16.532	122
37024	Crevalcore	Bologna	102,61	20	13.456	13.686	6.403	13.282	153
37056	Sant'Agata Bolognese	Bologna	34,78	21	7.253	7.392	3.279	8.409	65
Totali ambito			1.383,67	-	486.556	497.040	230.892	519.417	3.105

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

<https://www.mase.gov.it/energia/gas-naturale-e-petrolio/gas-naturale/distribuzione/elenco-ambiti-territoriali>

Servizio idrico integrato

Il servizio idrico integrato (S.I.I.) è costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue, e deve essere gestito secondo principi di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie (art. 141, comma 2, d.lgs. n. 152/2006, c.d. TUA).

Il gestore di tale servizio deve curare la gestione, nel proprio territorio di competenza, di:

- **acquedotto:** captazione, adduzione e distribuzione delle risorse idriche per utenze domestiche; utenze pubbliche (ospedali, caserme, scuole, stazioni ecc); utenze commerciali (negozi, alberghi, ristoranti, uffici ecc); utenze agricole; utenze industriali (quando queste non utilizzino impianti dedicati);
- **fognatura:** raccolta e convogliamento delle acque reflue nella pubblica fognatura;
- **depurazione:** trattamento mediante impianti di depurazione delle acque reflue scaricate nella pubblica fognatura.

Il concetto di S.I.I. fu introdotto a livello nazionale con la L. 36/94 (la cosiddetta Legge Galli) al fine di ridurre la frammentazione gestionale e per la prima volta regolamentato in Emilia Romagna con la L.R. 25 del 1999 ormai sostituita da successive normative.

Dall'approvazione della legge regionale n. 25 del 1999 e fino al 31 dicembre 2011 il sistema di regolazione e di organizzazione territoriale del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti in Emilia-Romagna si è basato principalmente sull'azione affidata a livello provinciale alle nove Agenzie d'Ambito Territoriale Ottimale, speciali forme di cooperazione tra Enti locali. Ogni Agenzia ha operato sulla base di una convenzione stipulata tra tutti i Comuni di ciascuna provincia e l'ente Provincia.

Con l'art.2, comma 186 bis, della legge n. 191 del 2009, le Autorità d'Ambito previste dal decreto legislativo n. 152 del 2006 sono state soppresse ed è stato affidato alle Regioni il compito di riattribuire con legge le funzioni da esse esercitate "nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza".

Con la L.R. 23/2011 la Regione Emilia-Romagna ha individuato un unico Ambito territoriale ottimale comprendente l'intero territorio regionale (ed eventualmente in casi particolari anche Comuni esterni limitrofi al confine regionale), riattribuendo le funzioni delle Agenzie provinciali ad un nuovo organismo pubblico dotato di autonomia amministrativa, contabile e tecnica, l'**Agenzia Territoriale Emilia-Romagna Servizi Idrici e Rifiuti (ATERSIR)**.

Ai sensi dell'art. 33, comma 1, del già citato d.lgs. 23 dicembre 2022, n. 201, *"Ai fini della piena attuazione degli impegni contenuti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, l'articolo 6, comma 2, non si applica alle partecipazioni degli enti di Governo dell'ambito del servizio idrico integrato"*; il citato articolo 6, comma 2, prevede che *"gli enti di governo dell'ambito o le Autorità specificamente istituite per la regolazione e il controllo dei servizi pubblici locali non possono direttamente o indirettamente partecipare a soggetti incaricati della gestione del servizio"*.

Il Servizio idrico integrato **relativo al Bacino della Bassa Pianura Modenese nel quale è presente il Comune di Campogalliano** è stato affidato ad **AIMAG SPA** dall'ATO di Modena (ora ATERSIR).

AIMAG ha esperito una gara ad evidenza pubblica per la scelta di un socio operativo correlato al settore.

Ai sensi dell'art. 16, comma 1, L.R. Emilia Romagna 21 ottobre 2021, n. 14, *"Al fine di consentire il rispetto delle tempistiche per la realizzazione degli interventi del servizio idrico integrato previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), gli affidamenti del servizio in essere, conformi alla vigente legislazione, la cui scadenza sia antecedente alla data del 31 dicembre 2027, sono allineati a detta data"*; conseguentemente la concessione attualmente in essere ha scadenza il 31 dicembre 2027, come da cartina sotto riportata (la cartina riporta lo stato degli affidamenti del servizio idrico integrato nel territorio di Atersir alla data di gennaio 2025).

Per quanto concerne il Servizio Idrico Integrato, il contratto di servizio del gestore ed i relativi atti afferenti sono disponibili alla pagina dedicata ai gestori (link <https://www.atersir.it/servizio-idrico>) del sito dell'Agenzia territoriale dell'Emilia Romagna per i servizi idrici e rifiuti.

Legenda

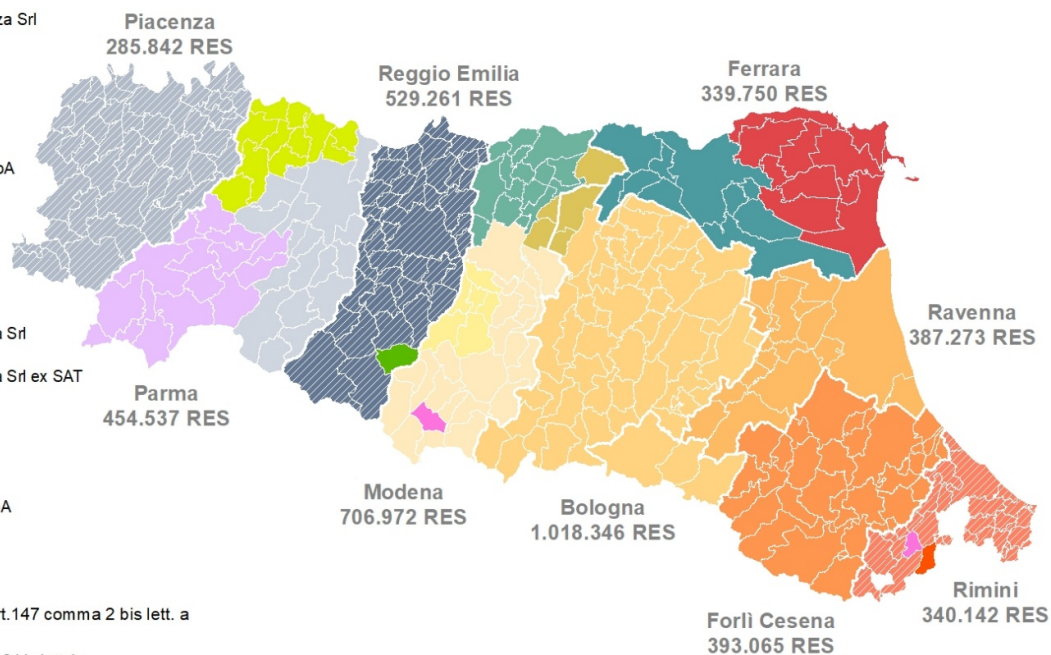
Gestori del servizio idrico integrato

- HERA SpA RN
Scadenza 2039
- ARCA Srl
Scadenza 2043
- Iren Acqua Piacenza Srl
Scadenza 2040
- Concessioni ATERSIR

- AIMAG SpA
Scadenza 2027
- CADF SpA
Scadenza 2027
- Emilia Ambiente SpA
Scadenza 2027
- HERA SpA BO
Scadenza 2027
- HERA SpA FC
Scadenza 2028
- HERA SpA FE
Scadenza 2027
- HERAcquaModena Srl
Scadenza 2027
- HERAcquaModena Srl ex SAT
Scadenza 2027
- HERA SpA RA
Scadenza 2028
- IRETI SpA PR
Scadenza 2027
- Montagna 2000 SpA
Scadenza 2027
- Sorgeacqua Srl
Scadenza 2027

- In economia ex art.147 comma 2 bis lett. a
- AST Srl Toano
ex art. 147 comma 2 bis lett. b
- Azienda speciale Comuni Riuniti
ex art. 147 comma 2 bis lett. b

Servizio Idrico Integrato situazioni affidamenti all'anno 2025



RES = abitanti residenti - Dato Istat 1 gennaio 2024

Servizio Gestione Rifiuti Urbani

Il Servizio di Gestione integrata dei rifiuti urbani (S.G.R.U.) è costituito dal complesso delle attività volte ad ottimizzare la gestione dei rifiuti, ivi compresa l'attività di spazzamento delle strade e deve essere gestito secondo principi di efficienza, efficacia, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica e nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie.

Il Servizio di Gestione integrata dei Rifiuti Urbani è organizzato, come previsto dal D.Lgs 152/2006 "Testo unico dell'Ambiente" sulla base di ambiti territoriali ottimali individuati da ciascuna Regione congiuntamente alla definizione dello specifico ente di governo dell'ambito.

La Regione Emilia Romagna, con Legge Regionale n. 23/2011 ha affidato ad ATERSIR, la quale disciplina, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria in materia di affidamento di servizi pubblici locali a rilevanza economica, l'erogazione e la gestione del servizio integrato di gestione rifiuti.

Le funzioni di ATERSIR riguardano in particolare l'organizzazione dei servizi, la scelta della forma di gestione, la determinazione delle tariffe all'utenza per quanto di competenza, l'affidamento della gestione e relativo controllo.

La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto della gerarchia sancita dalla Direttiva comunitaria 98/2008/UE volta ad individuare, in ordine di priorità, la migliore opzione ambientale.

Dall'approvazione della legge regionale n. 25 del 1999 e fino al 31 dicembre 2011 il sistema di regolazione e di organizzazione territoriale del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti in Emilia-Romagna si è basato principalmente sull'azione affidata a livello provinciale alle nove Agenzie d'Ambito Territoriale Ottimale, speciali forme di cooperazione tra Enti locali. Ogni Agenzia ha operato sulla base di una convenzione stipulata tra tutti i Comuni di ciascuna provincia e l'ente Provincia.

Con la L.R. 23/2011 la Regione Emilia-Romagna ha individuato un unico Ambito territoriale ottimale comprendente l'intero territorio regionale (ed eventualmente in casi particolari anche Comuni esterni limitrofi al confine regionale), riattribuendo le funzioni delle Agenzie provinciali ad un nuovo organismo pubblico dotato di autonomia amministrativa, contabile e tecnica, l'Agenzia Territoriale Emilia-Romagna Servizi Idrici e Rifiuti (ATERSIR).

In materia di servizio di gestione rifiuti, il già citato d.lgs. 23 dicembre 2022, n. 201, dispone:

- all'art. 5, comma 6, che "Al fine di contribuire alla razionalizzazione degli assetti istituzionali locali del settore dei rifiuti, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente presenta alle Camere una periodica relazione semestrale sul rispetto delle prescrizioni stabilite dalla disciplina di settore per la definizione del perimetro degli ambiti territoriali e per la costituzione degli enti di governo dell'ambito";
- all'art. 33, comma 1, che "Ai fini della piena attuazione degli impegni contenuti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, l'articolo 6, comma 2, non si applica alle partecipazioni degli enti di Governo (...) dell'ambito dei servizi di gestione dei rifiuti urbani"; il citato articolo 6, comma 2, prevede che "gli enti di governo dell'ambito o le Autorità specificamente istituite per la regolazione e il controllo dei servizi pubblici locali non possono direttamente o indirettamente partecipare a soggetti incaricati della gestione del servizio".

Nel territorio del Comune di Campogalliano HERA S.p.A. ha gestito fino al 31/12/2021 il servizio di gestione dei rifiuti urbani ed assimilati (SGRUA), regolato dalla Convenzione sottoscritta con l'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale - ATO n. 4 della Provincia di Modena (ora Atersir), in data

18/05/2007, valida fino al 19/12/2011, prorogata fino al nuovo affidamento da parte dell'Agenzia Regionale Atersir.

In data 25/10/2021, l'“Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti”, con la delibera del Consiglio d'Ambito CAMB/2021/61 avente oggetto “Approvazione dello Schema di Atto integrativo della convenzione di servizio tra ATERSIR ed AIMAG S.p.A. finalizzato ad adeguare il perimetro gestionale alle decisioni assunte in merito al passaggio del Comune di Campogalliano al bacino gestionale denominato “Bassa pianura modenese” ha deliberato:

- di approvare, in accoglimento della richiesta del Comune di Campogalliano, nelle more dell'espletamento della nuova gara per il bacino "Bassa pianura modenese", a far data dal 01/01/2022, il passaggio del Comune di Campogalliano al perimetro del servizio oggi gestito da AIMAG S.p.A.;
- di adottare uno specifico Schema di Atto integrativo alla Convenzione di servizio stipulata in data 20 dicembre 2006 tra il Gestore AIMAG S.p.A. e ATERSIR, scaduta in data 31 dicembre 2016, che ampli il perimetro territoriale gestito dalla società AIMAG S.p.A. al Comune di Campogalliano, in applicazione dell'art. 5, comma 3 della Convenzione stessa che prevede: (...) 3. Le eventuali modifiche dei perimetri di cui al c. 2 non comportano modifica della presente convenzione, restando il Gestore tenuto a organizzare il servizio in conformità alle disposizioni intervenute, ferme restando le eventuali ricadute a livello di fattori produttivi dei costi da recepire in sede di applicazione del sistema tariffario” (...);
- di disporre l'avvio dei servizi da parte del Gestore AIMAG S.p.A., secondo la Convenzione di servizio in atto tra l'Agenzia ed AIMAG S.p.A. come integrata a seguito della sottoscrizione dell'Atto integrativo a fare data dal 01/01/2022.

Il Bacino Bassa Pianura modenese

Nel bacino Bassa Pianura Modenese, di cui ora fa parte il Comune di Campogalliano, il Servizio gestione rifiuti è stato affidato ad AIMAG SPA dall'ATO di Modena (ora ATERSIR).

AIMAG ha esperito una gara ad evidenza pubblica per la scelta di un socio operativo correlato al settore. La concessione è scaduta il 31 dicembre 2016. (sub ambito A “Bassa pianura”, convenzione sottoscritta in data 20.12.2006 con decorrenza dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2016).

Con delibera n. 4/2015 del 29/06/2015 il Consiglio locale di Modena di ATERSIR ha approvato il cronoprogramma di massima per la conclusione della procedura di affidamento del Servizio di Gestione dei Rifiuti Urbani per il territorio provinciale di Modena.

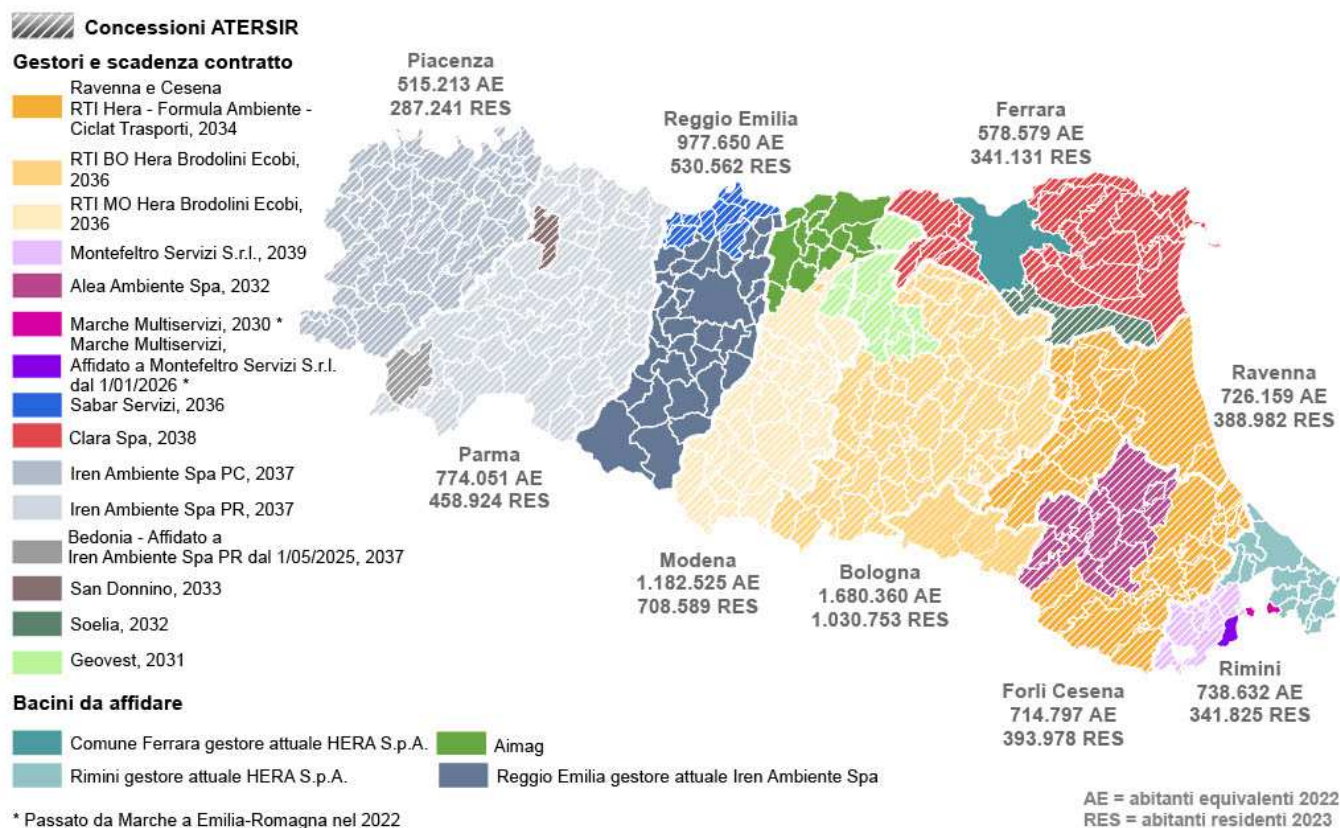
Con delibera n. 4/2016 del 01/07/2016 il Consiglio locale di Modena di ATERSIR ha approvato la deliberazione avente ad oggetto “Servizio Gestione Rifiuti – Proposta al Consiglio D'Ambito di Approvazione del Piano d'Ambito per il Territorio dei Comuni della Provincia di Modena ai sensi dell'art. 8 comma 6 lettera b) della legge regionale n. 23/2011.”

Il piano d'ambito è costituito dal programma degli interventi, dal modello gestionale ed organizzativo e dal piano economico finanziario. A questi documenti spesso si aggiunge il quadro conoscitivo, come ricognizione dello stato dell'arte dei servizi erogati. Il programma degli interventi, commisurato all'intera gestione, specifica gli obiettivi da realizzare da parte del gestore del servizio, con particolare cura nel dettagliare le modalità di erogazione del servizio atte a raggiungere determinati obiettivi ambientali (come ad esempio la percentuale annua di Raccolta Differenziata).

Nella rappresentazione riportata di seguito si fornisce la mappa delle gestioni del servizio rifiuti esistenti in Emilia Romagna e le relative scadenze delle concessioni.

Per quanto concerne il Servizio Gestione Rifiuti Urbani, il contratto di servizio del gestore ed i relativi atti afferenti sono disponibili alla pagina dedicata ai gestori (link <https://atersir.it/servizio-rifiuti>) del sito dell'Agenzia territoriale dell'Emilia Romagna per i servizi idrici e rifiuti.

Servizio Gestione Rifiuti - Situazione affidamenti anno 2025



Con delibera n. 70/2017 del 12/10/2017 il Consiglio d'Ambito di ATERSIR ha approvato la deliberazione avente ad oggetto "Servizio Gestione Rifiuti – Definizione dei bacini di nuovo affidamento denominati PIANURA E MONTAGNA MODENESE e BASSA PIANURA MODENESE: presa d'atto e conclusione, con esito positivo, del procedimento svolto ai sensi della D.G.R. n. 1470/2012. Avvio dell'istruttoria rivolta ad assicurare lo svolgimento della procedura ad evidenza pubblica quale modalità di affidamento del servizio nel bacino PIANURA E MONTAGNA MODENESE. La delibera individua, ai fini del nuovo affidamento del servizio, la ripartizione del territorio modenese nei 2 bacini di affidamento menzionati in epigrafe.

Nel bacino BASSA PIANURA MODENESE, oltre ai Comuni già gestiti da AIMAG SPA, è stato inserito anche il Comune di CAMPOGALLIANO.

La delibera, infine, preso atto della proposta di cui alla delibera n. 5/2016 del 12/12/2016 del Consiglio locale di Modena, dispone l'avvio dell'attività istruttoria rivolta ad assicurare lo svolgimento di procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio nel bacino PIANURA E MONTAGNA MODENESE.

In data 29 Dicembre 2021 è stato sottoscritto il contratto di affidamento in concessione del Servizio Gestione Rifiuti Urbani (SGRU) nel bacino territoriale denominato "Pianura e Montagna Modenese" con decorrenza dal primo Gennaio 2022 e di durata quindicennale (fino al 31/12/2036) con il RTI costituito da Hera S.p.A. (mandataria), Giacomo Brodolini Soc.Coop. e Consorzio Stabile ECOBI Società Consortile. Gli atti di affidamento che, a decorrere dal 1 gennaio 2022, avrà durata quindicennale (fino al 31 dicembre 2036) sono consultabili alla pagina <https://www.atersir.it/gestione-dei-rifiuti-urbani-nel-bacino-territoriale-pianura-e-montagna-modenese-2022-2036>.

Per quanto riguarda il bacino BASSA PIANURA MODENESE, Aimag S.p.a. gestisce il servizio in regime di prorogatio, non essendo ancora stata avviata da ATERSIR la procedura relativa al rinnovo della concessione.

In materia si rammenta la delibera del Consiglio di Ambito medesimo, n. 60 del 25 ottobre 2021, ad oggetto "Servizio Gestione Rifiuti. Scelta della forma di gestione ed avvio del procedimento finalizzato al nuovo affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, nel bacino "Bassa Pianura Modenese" della provincia di Modena, secondo la formula organizzativa della società mista pubblico-privata a seguito dell'indizione di gara ad evidenza pubblica avente ad oggetto, al tempo stesso, la qualità di socio correlato e l'attribuzione di specifici compiti operativi connessi alla gestione del servizio" con la quale è stata individuata, per il futuro affidamento, "la scelta della forma di gestione della società mista pubblico-privata a seguito dell'indizione di gara ad evidenza pubblica avente ad oggetto, al tempo stesso, la qualità di socio correlato e l'attribuzione di specifici compiti operativi connessi alla gestione del servizio" e con la quale è stato disposto "l'avvio delle attività istruttorie volte ad assicurare lo svolgimento della procedura di affidamento a terzi del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani".

La relativa documentazione può essere consultata sul sito dell'Agenzia: <https://atersir.it/>.

Nel Comune di Campogalliano è attiva la raccolta domiciliare "integrale". La tariffazione corrispettiva è iniziata dal 01/01/2023.

Le tappe di trasformazione del servizio erogato (da raccolta stradale e di prossimità a porta a porta "integrale") sono state le seguenti:

- campagna informativa presso le utenze nei mesi di dicembre-febbraio 2022
- consegna dei contenitori alle singole utenze nei mesi di febbraio-marzo 2022;
- avvio del servizio porta a porta il 04/04/2022;
- ritiro dal territorio dei contenitori stradali e di prossimità il 18/04/2022.

Il territorio del Comune è stato suddiviso in due macro aree alle quali corrispondono sia differenti livelli di servizio (che di quote di tariffe fisse applicate a partire dal 01/01/23):

- Urbana: frequenze di servizio standard;
- Forese: alcuni servizi hanno una frequenza minore (organico, plastica/lattine e rifiuto indifferenziato sanitario).

Dal 1° gennaio 2023 il Comune di Campogalliano ha istituito la Tariffa Corrispettiva Puntuale di cui al comma 668 L.147/2013 in sostituzione della Tari tributo in vigore fino all'annualità 2022. La Tariffa Corrispettiva Puntuale è stata istituita con Deliberazione di Consiglio Comunale n.43 del 20 dicembre 2022; con la medesima deliberazione è stato approvato il relativo regolamento volto a disciplinare la stessa. La Tariffa Corrispettiva Puntuale nel territorio di Campogalliano è applicata e riscossa da Aimag Spa soggetto gestore dei rifiuti.

Trasporto Pubblico Locale

La normativa nazionale

Allo stato attuale sono numerosi i provvedimenti legislativi finalizzati alla disciplina del settore del trasporto pubblico locale, anche nel più ampio contesto dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. In particolare, il quadro normativo risulta principalmente costituito da:

- il D.lgs. 19 novembre 1997, n. 422 (nelle parti non contrastanti con le norme statali successive e su cui non siano intervenute singole leggi regionali);
- le Leggi Regionali di settore, per l'Emilia Romagna: legge regionale n. 30/1998 e sue successive modifiche e integrazioni, riguardante "Disciplina generale del trasporto pubblico regionale e locale", il Titolo III della legge regionale n. 10 del 30 giugno 2008, come novellata dalle leggi regionali n. 23 del 23 dicembre 2011 e 9 del 25 luglio 2013, legge regionale n. 13 del 30 luglio 2015 e ss.mm.ii ;
- il Regolamento (CE) n. 1370/2007 relativo ai servizi pubblici di trasporto di passeggeri su strada e per ferrovia;
- le normative generali sui servizi pubblici a rilevanza economica, come sopra richiamate;
- il d.lgs. 23 dicembre 2022, n. 201, il cui art. 34 prevede disposizioni di coordinamento in materia di trasporto pubblico locale.

Di particolare rilevanza risulta essere il contenuto del d.l. 50/2017, convertito definitivamente in legge il 21 giugno 2017, che ha dettato la nuova normativa in materia di bacini di mobilità e dei relativi enti di governo.

L'Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART)

L'Autorità di regolazione dei trasporti è stata istituita ai sensi dell'art. 37 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214) nell'ambito delle autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità di cui alla legge 14 novembre 1995, n. 481.

È competente per la regolazione nel settore dei trasporti e dell'accesso alle relative infrastrutture ed ai servizi accessori. Tra i suoi compiti rientrano anche la definizione dei livelli di qualità dei servizi di trasporto e dei contenuti minimi dei diritti che gli utenti possono rivendicare nei confronti dei gestori. L'Autorità riferisce annualmente alla Camere evidenziando lo stato della disciplina di liberalizzazione adottata e la parte ancora da definire.

L'Autorità è un'autorità amministrativa indipendente ed opera in piena autonomia, in conformità con la disciplina europea e nel rispetto del principio di sussidiarietà e delle competenze delle regioni e degli enti locali.

È organo collegiale, composto dal Presidente e da due Componenti nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro competente e con il parere favorevole di almeno due terzi dei componenti delle competenti commissioni parlamentari. Presidente e Componenti durano in carica sette anni e non sono rinnovabili. Per ogni altra informazione si rinvia al sito dell'Autorità [www.https://www.autorita-trasporti.it/](https://www.autorita-trasporti.it/).

L'Agenzia per la Mobilità e il Trasporto pubblico locale di Modena

Il Trasporto Pubblico Locale è regolamentato dalla Legge Regionale n°30 del 2 ottobre 1998, normativa che definisce il profilo sociale, strategico ed operativo del servizio.

Per servizio di Trasporto Pubblico Locale (TPL) si intende l'insieme delle reti, delle linee e dei servizi del trasporto pubblico di interesse della Regione Emilia Romagna quale materia delegata dallo Stato. Il TPL è costituito dalle reti dei servizi ferroviari, di competenza della Regione e dei servizi auto-filoviari di competenza delle agenzie per la mobilità; questi ultimi sono suddivisi territorialmente in bacini di traffico, corrispondenti fino al luglio 2012 con i territori provinciali.

La delibera regionale n.908 del 2012 stabilisce invece che l'organizzazione e l'affidamento dei servizi auto-filoviari avvenga in futuro non più in base ai confini amministrativi delle province, ma in base ad ambiti sovra-bacinali ottimali ed omogenei. Il territorio di Carpi fa parte dell'Ambito Secchia-Panaro, corrispondente alle province di Modena e Reggio Emilia.

Le agenzie locali per la mobilità di Reggio Emilia e Modena sono quindi impegnate nel definire modalità operative coordinate per la predisposizione delle procedure di gara relative agli affidamenti dei servizi nell'ambito di competenza.

aMo, l'Agenzia per la mobilità di Modena, ha il compito di pianificare il servizio autofiloviario svolto nel bacino di riferimento, adeguandolo alle esigenze di mobilità dei cittadini.

Tale obiettivo viene perseguito attraverso la progettazione, il monitoraggio e il controllo dei servizi erogati dal gestore (nel modenese il servizio è affidato a SETA), affinché quest'ultimo garantisca standard qualitativi adeguati alle prescrizioni contrattuali, contenute anche nella Carta dei servizi (<https://www.setaweb.it/re/carta-dei-servizi>).

Il servizio automobilistico/filoviario modenese è articolato in servizi urbani, extraurbani e non convenzionali a chiamata.

Il nuovo Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) dell'Emilia-Romagna è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 152 del 30 gennaio 2024 ed è entrato in vigore dalla data di pubblicazione sul BURERT n. 34 del 6 febbraio 2024. Link: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/aria/temi/pair-2030>.

Con specifico riferimento alle attività propedeutiche all'espletamento della nuova gara per i servizi TPL, la società, autorità d'ambito, ha evidenziato quanto segue:

“La gara, stando all'attuale normativa regionale e salvo eventuali deroghe, dovrà essere svolta congiuntamente con il bacino provinciale di Reggio Emilia. La preparazione e la realizzazione della suddetta gara si preannuncia essere di grande complessità; si elencano di seguito gli elementi che la renderanno particolarmente articolata:

- *gestione su due bacini: preparare una gara su due bacini che ad oggi sono gestiti a seguito di due gare separate, renderà il procedimento più articolato dal momento che le Agenzie di Reggio Emilia e Modena sono due società distinte;*
- *in base alle delibere dell'Autorità di regolazione dei Trasporti (ART), le gare dovranno prevedere lotti con una dimensione ottimale pari a quattro milioni di km ciascuno; si ricorda che il bacino modenese attualmente svolge servizi per circa 12.800.000 km mentre quello reggiano per circa 9.000.000 km;*
- *nella gara dovranno essere definiti i cosiddetti costi standard in base ai quali saranno remunerati i servizi svolti dal Gestore (tipicamente €/km); si dovrà verificare se questi costi standard*

differiscono dai costi storici attuali con i quali viene remunerato il servizio, con una ovvia problematica nel caso in cui i primi dovessero risultare superiori ai secondi;

- *in base ai costi standard dovrà essere costruito un Piano Economico Finanziario simulato (PEFS) con il quale si garantirà la sostenibilità economica dei servizi messi a gara sull'intero periodo di affidamento;*

- *il suddetto PEFS conterrà un piano di rimodulazione delle tariffe in base all'andamento dell'inflazione per cui è ipotizzabile una variazione (in aumento) delle tariffe ben più frequente rispetto alle attuali consuetudini. L'eventuale mancato adeguamento delle tariffe rispetto a quanto definito nell'ambito del PEFS richiederà una compensazione al Gestore pari al minor introito derivante dal mancato incremento delle tariffe;*

- *dovranno essere svolte consultazioni con i portatori di interesse in merito alla definizione dei beni messi a disposizione del vincitore della gara (bus, depositi, uffici, ecc.) riclassificandoli nelle categorie dei beni essenziali, indispensabili e commerciali, come previsto dalle relative Delibere ART;*

- *i Gestori partecipanti dovranno a loro volta presentare dei Piani Economici Finanziari che verranno valutati richiedendo quindi competenze specifiche per la loro analisi;*

- *stando all'attuale normativa relativa al Nuovo Codice degli Appalti (D. Lgs. n. 36/2023), la gara per i servizi TPL che avrà un valore complessivo che si avvicina mezzo miliardo di Euro dovrà essere svolta da una Stazione appaltante "qualificata"; né l'Agenzia di Reggio Emilia né quella di Modena hanno tale qualifica per cui al momento non sono titolate all'espletamento materiale della gara e dovrà essere individuato un soggetto idoneo".*

Il gestore del servizio

SETA Spa (Società Emiliana Trasporti Autofiloviari) è il gestore unico del servizio di trasporto pubblico locale automobilistico nei territori provinciali di Modena, Reggio Emilia e Piacenza. Operativa dal 1° gennaio 2012, SETA nasce dall'aggregazione delle aziende di trasporto pubblico di Modena, Reggio Emilia e Piacenza: per dimensioni e distribuzione territoriale, l'aggregazione – scaturita dalla confluenza nella nuova Società di quattro soggetti: Atcm di Modena; Tempi di Piacenza; AE-Autolinee dell'Emilia e il ramo gomma Act di Reggio Emilia.

SETA spa gestisce il servizio, nel bacino di Modena, sulla base di proroga disposta con determinazione dell'amministratore unico n. 22 del 30/12/2022, in ragione di quanto previsto dall'art. 24, comma 5-bis, D.L. 27 gennaio 2022, n. 4, conv. l. 28 marzo 2022, n. 25. Trattasi di proroga per "investimenti" ai sensi dell'art. 4, paragrafo 4 e del Regolamento CE n. 1370/2007 nel caso in cui il Gestore si vincoli ad effettuare, in autofinanziamento anche parziale e sulla base di un piano economico finanziario (PEF) rispettoso delle disposizioni e delle misure regolatorie vigenti, significativi investimenti, anche in esecuzione o ad integrazione degli interventi afferenti al PNNR, aventi un periodo di ammortamento superiore rispetto alla scadenza dell'affidamento per una durata massima non superiore al 31/12/2026.

Gestione farmacia comunale

L'articolo 9 della Legge 2 aprile 1968, n. 475 e s.m.i. ("Norme concernenti il servizio farmaceutico"), mantenuta ferma dal Decreto Legislativo n. 267/2000 in materia di disciplina delle diverse forme giuridiche di prestazione dei servizi pubblici locali, prevede che le farmacie di cui sono titolari i Comuni possono essere gestite nelle seguenti forme:

a) in economia;

- b) a mezzo di azienda speciale;
- c) a mezzo di consorzi tra comuni per la gestione della farmacie di cui sono unici titolari;
- d) a mezzo di società di capitali a prevalente capitale pubblico locale costituite tra comune e farmacisti che, al momento della costituzione della società, prestino servizio presso farmacie di cui il comune abbia la titolarità. All'atto della costituzione della società cessa di diritto il rapporto di lavoro dipendente tra il comune e gli anzidetti farmacisti.

L'Amministrazione Comunale di Campogalliano, a seguito dell'esercizio del diritto di prelazione ha assunto la titolarità della sede farmaceutica n. 2 del capoluogo e con atto consiliare n. 72 del 18/12/2003 ha a suo tempo deciso di esercitare il servizio farmaceutico in economia, ai sensi dell'art. 15 del T.U. approvato con R.D. 15.10.1925 n. 2578.

Attualmente la Farmacia comunale è gestita in economia e ricorrendo alla collaborazione mediante convenzione con l'Azienda Speciale poliservizi "Farmacie Comunali Riunite" di Reggio Emilia (F.C.R.) per la gestione amministrativa e contabile.

Si riporta una serie storica dei risultati economici della Farmacia comunale risultanti dai rendiconti della gestione presentati da FCR.

COMUNE DI CAMPOGALLIANO FARMACIA COMUNALE	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
RICAVI	1.015.168,56	1.023.135,66	992.433,89	987.037,45	1.021.310,16	1.094.757,72	1.143.901,02
COSTO DEL VENDUTO	699.785,70	707.279,30	675.362,43	668.360,59	690.841,57	677.306,54	715.530,24
UTILE LORDO	315.382,86	315.856,36	317.071,46	318.676,86	330.468,59	417.451,18	428.370,78
ALTRI PROVENTI	23.916,09	27.057,12	36.028,41	38.059,89	31.057,97	4.459,77	10.971,27
UTILE LORDO RETTIFICATO	339.298,95	342.913,48	353.099,87	356.736,75	361.526,56	421.910,95	439.342,05
COSTI FCR	44.253,73	45.882,77	69.845,42	70.174,42	61.516,36	64.899,80	37.678,55
UTILE DOPO FCR	295.045,22	297.030,71	283.254,45	286.562,33	300.010,20	357.011,15	401.663,50
COSTI COMUNE	190.082,73	190.023,44	175.889,43	177.055,28	188.322,35	190.444,96	237.817,24
UTILE NETTO	104.962,49	107.007,27	107.365,02	109.507,05	111.687,85	166.566,19	163.846,26
INVESTIMENTI	3.325,15	6.017,95	2.155,00	384,60	0,00	2.130,70	1.265,80
UTILE	101.637,34	100.989,32	105.210,02	109.122,45	111.687,85	164.435,49	162.580,46

COMUNE DI CAMPOGALLIANO FARMACIA COMUNALE	2023	2024
RICAVI	1.100.213,76	1.155.644,00
COSTO DEL VENDUTO	716.590,31	727.446,97
UTILE LORDO	383.623,45	428.197,03
ALTRI PROVENTI	9.280,42	6.076,13
UTILE LORDO RETTIFICATO	392.903,87	434.273,16
COSTI FCR	42.467,55	76.306,99
UTILE DOPO FCR	350.436,32	357.966,17
COSTI COMUNE	220.755,22	202.550,27
UTILE NETTO	129.681,10	155.415,90
INVESTIMENTI	24.885,10	5.228,00
UTILE	104.796,00	150.187,90

Il Governo delle Partecipate

Il sistema dei controlli sulle società partecipate non quotate nel TESTO UNICO ENTI LOCALI (art. 147 – quater)

Ai sensi dell'art. Art. 147-quater del TUEL (Controlli sulle società partecipate non quotate).

- 1. L'ente locale definisce, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società non quotate, partecipate dallo stesso ente locale. Tali controlli sono esercitati dalle strutture proprie dell'ente locale, che ne sono responsabili.*
- 2. Per l'attuazione di quanto previsto al comma 1 del presente articolo, l'amministrazione definisce preventivamente, in riferimento all'articolo 170, comma 6, gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società partecipata, secondo parametri qualitativi e quantitativi, e organizza un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la società, la situazione contabile, gestionale e organizzativa della società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica.*
- 3. Sulla base delle informazioni di cui al comma 2, l'ente locale effettua il monitoraggio periodico sull'andamento delle società non quotate partecipate, analizza gli scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati e individua le opportune azioni correttive, anche in riferimento a possibili squilibri economico-finanziari rilevanti per il bilancio dell'ente.*
- 4. I risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende non quotate partecipate sono rilevati mediante bilancio consolidato, secondo la competenza economica, predisposto secondo le modalità previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni.*
- 5. Le disposizioni del presente articolo si applicano, in fase di prima applicazione, agli enti locali con popolazione superiore a 100.000 abitanti, per l'anno 2014 agli enti locali con popolazione superiore a 50.000 abitanti e, a decorrere dall'anno 2015, agli enti locali con popolazione superiore a 15.000 abitanti, ad eccezione del comma 4, che si applica a tutti gli enti locali a decorrere dall'anno 2015, secondo le disposizioni recate dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle società quotate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. A tal fine, per società quotate partecipate dagli enti di cui al presente articolo si intendono le società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati.*

Le disposizioni del presente articolo si applicano, in fase di prima applicazione, agli Enti Locali con popolazione superiore a 100.000 abitanti, per l'anno 2014 agli Enti Locali con popolazione superiore a 50.000 abitanti e, a decorrere dall'anno 2015, agli Enti Locali con popolazione superiore a 15.000 abitanti, ad eccezione del comma 4, che si applica a tutti gli Enti Locali a decorrere dall'anno 2015, secondo le disposizioni recate dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle società quotate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. A tal fine, per società quotate partecipate dagli enti di cui al presente articolo si intendono le società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati.

Al Comune di Campogalliano si applica pertanto il solo obbligo di predisposizione del bilancio consolidato.

Il regolamento sui controlli interni

Le disposizioni normative introdotte a fine 2012 con il DL 174/2012 contenute all' art. 147- quater del TUEL, prevedono che l'Ente locale con popolazione superiore a 15.000 abitanti definisca, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società partecipate, stabilisca preventivamente gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società partecipata ed effettui il monitoraggio periodico sulla gestione attraverso un idoneo sistema informativo. I risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende partecipate sono rilevati mediante bilancio consolidato, secondo la competenza economica. L'ente locale deve organizzare un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la società, la situazione contabile, gestionale e organizzativa delle società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica.

Trasparenza e anticorruzione: il quadro normativo

Con delibera **n.1134 dell'08/11/2017** Anac ha approvato le “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”

Le suddette linee guida prevedono in sintesi:

- la puntuale definizione degli elementi da prendere in considerazione per classificare i soggetti indicati all'articolo 2 bis del D.Lgs. 33/2013 come introdotto dal D.lgs 97/2016 rispettivamente nei commi 2 (società in controllo pubblico, altri enti di diritto privato in controllo pubblico ed enti pubblici economici) e 3 (società a partecipazione pubblica non di controllo e altri enti privati partecipati /vigilati, ma non in controllo pubblico);
- la declinazione degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza in modo distinto per i soggetti dell'articolo 2bis comma 2 e 3 - la definizione degli obblighi in materia di trasparenza in capo alle amministrazioni controllanti ai sensi e per gli effetti dell'articolo 22 del D.lgs 33/2013 t.v.
- la definizione dei compiti di vigilanza delle amministrazioni controllanti sugli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte dei soggetti controllati e partecipati
- la creazione di una apposita sezione dedicata agli enti controllati, partecipati/vigilati all'interno del piano anticorruzione delle amministrazioni controllanti.

Deve poi menzionarsi il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, approvato da Anac con Delibera 1064 del 13 novembre 2019, che, in materia di società partecipate, ripercorre le previsioni della sopra richiamata delibera n. 1134 e richiama la delibera n. 859 del 25 settembre 2019, dell'Autorità medesima, nella quale vengono fornite indicazioni, tra l'altro, sullo svolgimento delle attività di vigilanza nei confronti di società partecipate da più amministrazioni.

Il piano anticorruzione dell'ente e il PIAO

Il PIAO 2025 - 2027 contiene la Sez. “Rischi corruttivi e trasparenza” cui si rinvia.

<https://piao.dfp.gov.it/node/30450>

Il Testo Unico sulle società a partecipazione pubblica - D.lgs. 19 agosto 2016 n. 175

Con l'approvazione del **Testo unico sulle società a partecipazione pubblica**, entrato in vigore il 23 settembre 2016, questo tipo di società viene sottoposto ad una imponente normativa specifica di tipo “derogatorio” rispetto alle società prive di partecipazione pubblica.

Il comma 3 dell'art. 1 del Testo unico infatti dispone che *“per tutto quanto non derogato dalle disposizioni del presente decreto si applicano alle società a partecipazione pubblica le norme sulle società contenute nel codice civile e le norme generali di diritto privato.”*

La Corte Costituzionale con sentenza n. 251/2016, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge delega in base alla quale il Governo aveva emanato il Decreto Legislativo 19.08.2016 n. 175 (testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica), obbligando il Governo a raggiungere una intesa con le Regioni per modificare il contenuto del Testo Unico.

Il Governo, dopo aver sottoscritto nel mese di marzo 2017 l'intesa con le Regioni, ha emanato un decreto correttivo del Testo Unico D.lgs. n.175/2016, apportando le modifiche oggetto dell'intesa stessa. Il decreto correttivo, dopo l'iter parlamentare, è stato definitivamente approvato dal Governo in data 9 giugno 2017 ed è entrato in vigore il 27 giugno 2017.

Il testo unico, corretto ed integrato, costituisce ora il riferimento normativo fondamentale con riguardo alle partecipazioni societarie detenute dalle pubbliche amministrazioni.

La revisione straordinaria delle partecipazioni

L'Art. 24 del Testo Unico sulle società a partecipazione pubblica stabilisce l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di compiere una revisione straordinaria delle partecipazioni societarie detenute. La revisione deve essere compiuta per verificare se le partecipazioni, direttamente o indirettamente detenute, rispondano ai requisiti fissati dalla legge: in particolare la revisione deve porre in evidenza se esistono partecipazioni che non possono più essere detenute o che devono essere sottoposte a processi di razionalizzazione in quanto:

- a) partecipazioni societarie che non rientrino in alcuna delle categorie di cui all'art. 4 del Testo Unico (Finalità perseguibili mediante l'acquisizione e la gestione di partecipazioni pubbliche);*
- b) società che risultino prive di dipendenti o abbiano un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;*
- c) partecipazioni in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali;*
- d) partecipazioni in società che, nel triennio precedente, abbiano conseguito un fatturato medio non superiore a un milione di euro;*
- e) partecipazioni in società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio di interesse generale che abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;*
- f) necessità di contenimento dei costi di funzionamento;*
- g) necessità di aggregazione di società aventi ad oggetto le attività consentite all'art. 4 (del Testo Unico).*

Con deliberazione del Consiglio Comunale 28 settembre 2017, n. 48, è stata approvata la *“Revisione straordinaria delle partecipazioni ex art. 24, d.lgs. 19 agosto 2016 n. 175, come modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017 n. 100, ricognizione delle partecipazioni possedute e definizione delle azioni di razionalizzazione”*. La ricognizione ha riguardato le partecipazioni societarie direttamente detenute oltre alle partecipazioni detenute indirettamente per il tramite di AIMAG spa, essendo tale società considerata in controllo congiunto tra tutti i comuni soci della medesima.

La revisione annuale delle partecipazioni

L'art. 20 del testo unico sulle società a partecipazione pubblica prevede che le pubbliche amministrazioni effettuino **la revisione annuale** delle partecipazioni detenute, secondo i criteri già illustrati con riguardo alla revisione straordinaria.

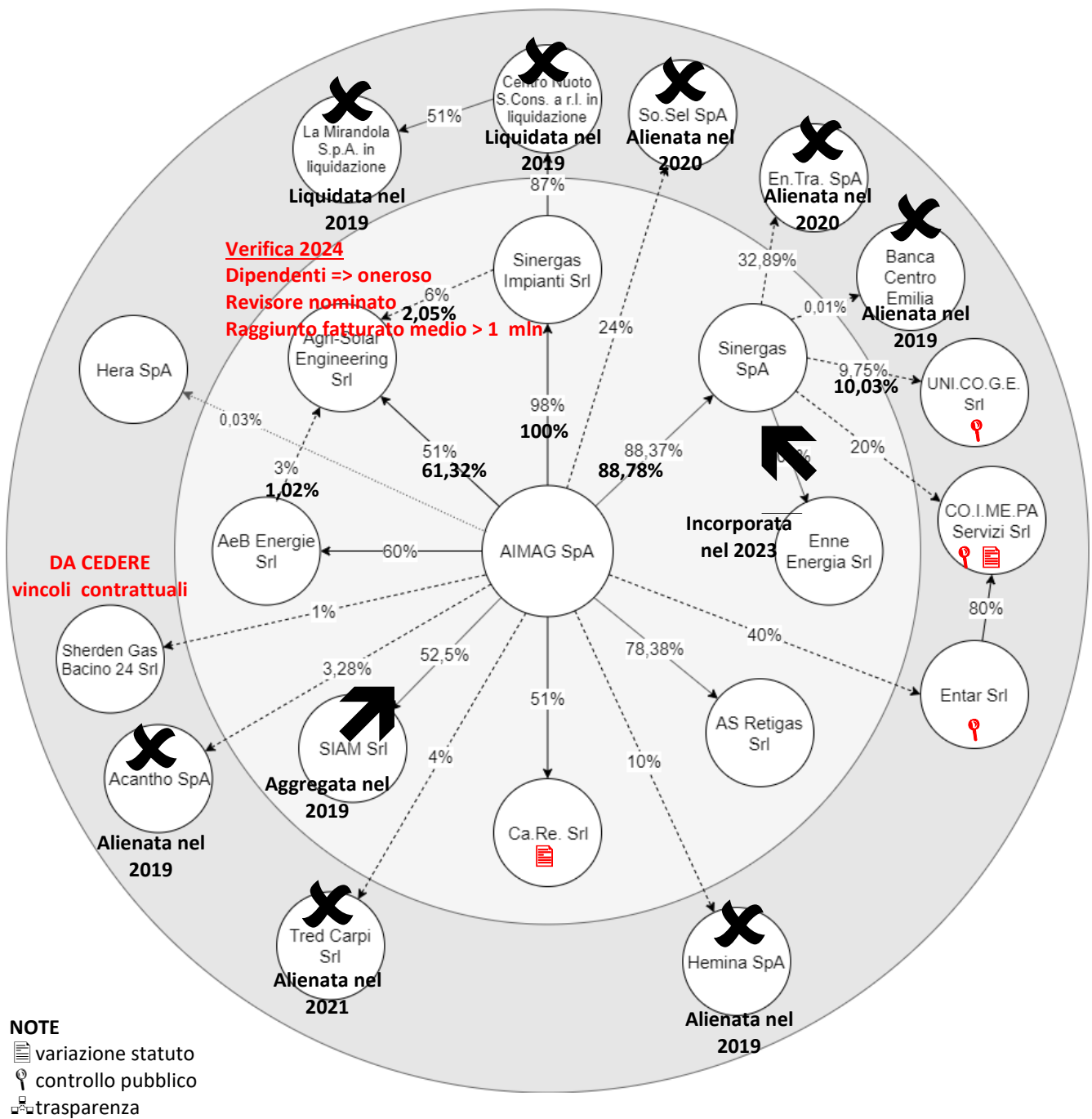
Ogni anno dovrà essere assunta una deliberazione ricognitoria delle partecipazioni detenute per verificare quali di essere non possiedano più i requisiti per essere mantenute o necessitino di interventi di razionalizzazione per il contenimento delle spese di funzionamento.

Si riepilogano di seguito i successivi Piani di razionalizzazione periodica delle partecipazioni societarie:

deliberazione consiglio comunale	partecipazioni detenute al
n. 48 del 19/12/2018	31/12/2017
n. 55 del 19/12/2019	31/12/2018
n. 64 del 28/12/2020	31/12/2019
n. 59 del 21/12/2021	31/12/2020
n. 46 del 20/12/2022	31/12/2021
n. 64 del 21/12/2023	31/12/2022
n. 57 del 19/12/2024	31/12/2023

Nella figura che segue si riportano le azioni di razionalizzazione del gruppo AIMAG intervenute negli ultimi anni.

Razionalizzazione del gruppo AIMAG



La gestione del personale nelle società in controllo pubblico e gli obiettivi in materia di spese di funzionamento

L'Art. 19 del testo unico sulle società a partecipazione pubblica detta una normativa specifica con riguardo alla gestione del personale nelle società in controllo pubblico.

In particolare, il comma 5, prevede che le amministrazioni pubbliche socie fissino *"con propri provvedimenti, obiettivi specifici annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi compreso quelle per il personale, delle società controllate, anche attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale e tenuto conto di quanto stabilito all'articolo 25, ovvero delle eventuali disposizioni che stabiliscono, a loro carico, divieti o limitazioni alle assunzioni di personale, tenendo conto del settore in cui ciascun soggetto opera"*.

La norma è rivolta esclusivamente alle società in controllo pubblico.

Sempre con riferimento alle società in controllo pubblico, l'art 25 del Testo Unico prevede apposite disposizioni in materia di personale. Il menzionato articolo è stato sostituito dalla Legge 28.02.2020, n. 8 recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica". Si riportano le disposizioni inerenti:

Art. 1 comma 10-novies. L'articolo 25 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, è sostituito dal seguente: "Art. 25 (Disposizioni in materia di personale). - 1. Entro il 30 settembre di ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, le società a controllo pubblico effettuano una ricognizione del personale in servizio, per individuare eventuali eccedenze, anche in relazione a quanto previsto dall'articolo 24. L'elenco del personale eccedente, con la puntuale indicazione dei profili posseduti, e' trasmesso alla regione nel cui territorio la società ha sede legale secondo modalità stabilite con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131.

2. Le regioni formano e gestiscono l'elenco dei lavoratori dichiarati eccedenti ai sensi del comma 1 e agevolano processi di mobilità in ambito regionale, con le modalità stabilite dal decreto previsto dal medesimo comma 1 e previo accordo con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, tramite riallocazione totale o parziale del personale in eccedenza presso altre società controllate dal medesimo ente o da altri enti della stessa regione, sulla base di un accordo tra le società interessate.

3. Decorsi dodici mesi dalla scadenza dei termini di cui al comma 1, le regioni trasmettono gli elenchi dei lavoratori dichiarati eccedenti e non ricollocati all'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, che gestisce, d'intesa con ciascuna regione territorialmente competente, l'elenco dei lavoratori dichiarati eccedenti e non ricollocati".

10-decies. Fermi restando gli obblighi di riassorbimento del personale stabiliti dal comma 8 dell'articolo 19 del testo unico di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, le disposizioni di cui al comma 10-novies del presente articolo si applicano, salva diversa disciplina normativa a tutela dei lavoratori, anche ai dipendenti dei consorzi e delle aziende costituiti, rispettivamente, ai sensi degli articoli 31 e 114 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, risultino già posti in liquidazione da parte delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165."

L'equilibrio economico delle società partecipate e gli accantonamenti per le perdite non immediatamente ripianate.

L'art. 21 del Testo Unico sulle società partecipate (*Norme finanziarie sulle società partecipate dalle amministrazioni locali*) prevede che “nel caso in cui società partecipate da pubbliche amministrazioni locali, presentino un risultato di esercizio negativo, le pubbliche amministrazioni locali partecipanti (che adottano la contabilità finanziaria), accantonano nell'anno successivo in apposito fondo vincolato un importo pari al risultato negativo non immediatamente ripianato, in misura proporzionale alla quota di partecipazione.

L'importo accantonato è reso disponibile in ognuno dei seguenti casi:

- *l'ente partecipante ripiani la perdita;*
- *l'ente partecipante dismetta la partecipazione;*
- *la società partecipata venga messa in liquidazione;*
- *la società partecipata ripiani la perdita (negli anni successivi).*

Gli obiettivi di qualità dei servizi

L'art. 147 quater del D.lgs. 267/2000, comma 2, stabilisce che: “Per l'attuazione di quanto previsto al comma 1 del presente articolo, l'amministrazione definisce preventivamente, in riferimento all'articolo 170, comma 6, gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società partecipata, secondo parametri qualitativi e quantitativi, e organizza un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la società, la situazione contabile, gestionale e organizzativa della società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica”. Al successivo comma 5 viene precisato che la norma si applica agli enti con popolazione superiore a 15.000 abitanti.

Il Gruppo Amministrazione Pubblica e il Bilancio Consolidato

Definizioni normative

Il termine “Gruppo Amministrazione Pubblica” comprende gli enti e gli organismi strumentali, le società controllate e partecipate da un’amministrazione pubblica. La definizione del Gruppo Amministrazione Pubblica fa riferimento ad una nozione di *controllo* di “diritto”, di “fatto” e “contrattuale”, anche nei casi in cui non è presente un legame di partecipazione, diretta o indiretta, al capitale delle controllate ed a una nozione di *partecipazione*.

Costituiscono componenti del “gruppo amministrazione pubblica”:

- 1) **gli organismi strumentali** dell’amministrazione pubblica capogruppo come definiti dall’articolo 1 comma 2, lettera b) del d.lgs. 23.06.2011 n. 118, in quanto trattasi delle articolazioni organizzative della amministrazione stessa e, di conseguenza, già compresi nel rendiconto consolidato della amministrazione pubblica;
- 2) **gli enti strumentali controllati** dell’amministrazione pubblica, come definiti dall’art. 11-ter, comma 1 del d.lgs. 23.06.2011 n. 118, costituiti dagli enti pubblici e privati e dalle aziende nei cui confronti l’amministrazione pubblica:
 - a) ha il possesso, diretto o indiretto, della maggioranza dei voti esercitabili nell’ente o nell’azienda;
 - b) ha il potere assegnato da legge, statuto o convenzione di nominare o rimuovere la maggioranza dei componenti degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all’indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell’attività di un ente o di un’azienda;
 - c) esercita, direttamente o indirettamente la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all’indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell’attività dell’ente o dell’azienda;
 - d) ha l’obbligo di ripianare i disavanzi nei casi consentiti dalla legge, per percentuali superiori alla quota di partecipazione;
 - e) esercita un’influenza dominante in virtù di contratti o clausole statutarie, nei casi in cui la legge consente tali contratti o clausole. I contratti di servizio pubblico e di concessione stipulati con enti o aziende che svolgono prevalentemente l’attività oggetto di tali contratti presuppongono l’esercizio di influenza dominante.
- 3) **gli enti strumentali partecipati** di un’Amministrazione Pubblica, come definiti dall’articolo 11-ter, comma 2, costituiti dagli enti pubblici e private e dalle aziende nei cui confronti la Amministrazione ha una partecipazione in assenza delle condizioni di cui al punto 2.
- 4) **le società controllate** dall’amministrazione pubblica nei cui confronti essa:
 - a) ha il possesso, diretto o indiretto, anche sulla scorta di patti parasociali, della maggioranza dei voti esercitabili nell’assemblea ordinaria o dispone di voti sufficienti per esercitare una influenza dominante sull’assemblea ordinaria;

- b) ha il diritto, in virtù di un contratto o di una clausola statutaria, di esercitare un'influenza dominante, quando la legge consente tali contratti o clausole. I contratti di servizio pubblico e di concessione stipulati con società che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti presuppongono l'esercizio di influenza dominante.

In fase di prima applicazione, con riferimento agli esercizi 2015 – 2017, non sono considerate le società quotate e quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. A tal fine, per società quotate si intendono le società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati.

- 5) **le società partecipate** dell'amministrazione pubblica, costituite dalle società a totale partecipazione pubblica affidatarie dirette di servizi pubblici locali della regione o dell'ente locale indipendentemente dalla quota di partecipazione. A decorrere dal 2019, con riferimento all'esercizio 2018 la definizione di società partecipata è estesa alle società nelle quali la regione o l'ente locale, direttamente o indirettamente, dispone di una quota significativa di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20 per cento, o al 10 per cento se trattasi di società quotata.

Elenco degli enti che compongono il Gruppo Comune di Campogalliano (anno 2024)

Tenuto conto dei criteri sopra illustrati ed in relazione a quanto previsto nel Principio Contabile Applicato Concernente il Bilancio Consolidato, si fornisce di seguito l'elenco degli organismi, enti strumentali e società da inserire nel gruppo amministrazione pubblica "Gruppo Comune di Campogalliano" per l'anno 2024, come definiti con delibera della giunta comunale 23/12/2024, n. 166.

ORGANISMI STRUMENTALI	Nessuno
ENTI STRUMENTALI CONTROLLATI	Nessuno
ENTI STRUMENTALI PARTECIPATI	ACER – Azienda Casa Emilia Romagna della Provincia di Modena (Ente pubblico economico partecipato) Tipologia (art. 11-ter D.lgs. 23.06.2011 n. 118): G – assetto del territorio ed edilizia abitativa Consorzio Attività Produttive Aree e Servizi (Ente pubblico partecipato) Tipologia (art. 11-ter D.lgs. 23.06.2011 n. 118): G. Assetto del territorio ed edilizia abitativa Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità "Emilia Centrale" (Ente pubblico partecipato) Tipologia (art. 11-ter D.lgs. 23.06.2011 n. 118): H. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile (AESS) (ente di diritto privato partecipato) Tipologia (art. 11-ter D.lgs. 23.06.2011 n. 118): H. Sviluppo sostenibile e tutela del

	territorio e dell'ambiente
SOCIETÀ CONTROLLATE (per AIMAG S.p.A. controllo congiunto con altri comuni anche attraverso patti di sindacato – la quota di partecipazione del Comune di Campogalliano ammonta al 3,69%)	AIMAG S.p.A. (Società mista a prevalente capitale pubblico) Tipologia (art. 11-ter D.lgs. 23.06.2011 n. 118): H. sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
SOCIETÀ PARTECIPATE (società interamente pubbliche e affidatarie dirette di servizi pubblici società o società nelle quali l'ente locale, direttamente o indirettamente, dispone di una quota significativa di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20 per cento, o al 10 per cento se trattasi di società quotata)	AMO – Agenzia per la Mobilità S.p.A. (Società interamente pubblica, controllata dal Comune di Modena) Tipologia (art. 11-ter D.lgs. 23.06.2011 n. 118): I. Trasporti e diritto alla mobilità LEPIDA S.c.p.A. (Società interamente pubblica, controllata dalla Regione Emilia Romagna, affidataria di servizi in house) Tipologia (art. 11-ter D.lgs. 23.06.2011 n. 118): M. Sviluppo economico e competitività

L'ASP Terre d'Argine è uscita dall'esercizio 2017 dal Gruppo Amministrazione Pubblica del Comune di Campogalliano in quanto:

- il Comune di Campogalliano, unitamente ai Comuni di Carpi, Novi di Modena e Soliera, ha deliberato nel corso del 2017 di trasferire all'Unione delle Terre d'Argine le quote di partecipazione detenute nell'ASP (Delibera C.C. n. 5 del 27/03/2017)

- la Regione Emilia Romagna, con delibera n.1352 del 19.09.2017, ha approvato il nuovo Statuto dell'ASP, completando il trasferimento delle quote dai Comuni all'Unione delle Terre d'Argine (ora socio unico dell'ASP).

Il bilancio consolidato

Gli enti redigono un bilancio consolidato che rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione finanziaria e patrimoniale e il risultato economico della complessiva attività svolta dall'ente attraverso le proprie articolazioni organizzative, i suoi enti strumentali e le sue società controllate e partecipate.

Al fine di consentire la predisposizione del bilancio consolidato, gli enti capogruppo, predispongono due distinti elenchi concernenti:

- 1) gli enti, le aziende e le società che compongono il gruppo amministrazione pubblica;
- 2) gli enti, le aziende e le società componenti del gruppo compresi nel bilancio consolidato.

Gli enti e le società del gruppo compresi nell'elenco di cui al punto 1 possono non essere inseriti nell'elenco di cui al punto 2 nei casi di:

a) Irrilevanza, quando il bilancio di un componente del gruppo è irrilevante ai fini della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico del gruppo.

Con riferimento all'esercizio 2017 sono considerati irrilevanti i bilanci che presentano, per ciascuno dei seguenti parametri, una incidenza inferiore al 10 per cento per gli enti locali e al 5 per cento per le Regioni e le Province autonome rispetto alla posizione patrimoniale, economico e finanziaria della capogruppo:

- totale dell'attivo,
- patrimonio netto,

- totale dei ricavi caratteristici.

Con riferimento all'esercizio 2018 e successivi sono considerati irrilevanti i bilanci che presentano, per ciascuno dei predetti parametri una incidenza inferiore al 3 per cento.

Al fine di garantire la significatività del bilancio consolidato gli enti possono considerare non irrilevanti i bilanci degli enti e delle società che presentano percentuali inferiori a quelle sopra richiamate. In ogni caso, sono considerate irrilevanti, e non oggetto di consolidamento, le quote di partecipazione inferiori all'1% del capitale della società partecipata.

b) Impossibilità di reperire le informazioni necessarie al consolidamento in tempi ragionevoli e senza spese sproporzionate. I casi di esclusione del consolidamento per detto motivo sono evidentemente estremamente limitati e riguardano eventi di natura straordinaria (terremoti, alluvioni e altre calamità naturali).

Il Comune di Campogalliano ha stabilito di rinviare, ai sensi del 4° comma dell'art. 11 bis del D.lgs. 118/2011, l'adozione del bilancio consolidato del Gruppo Comune di Campogalliano con riferimento all'esercizio 2016. Pertanto, il primo bilancio consolidato del Comune di Campogalliano è stato approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 47 del 28/09/2017 relativo all'esercizio 2016.

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	2016	2017	2018	2019	2020
a) componenti positivi della gestione	19.137.145,86	18.039.916,44	18.442.694,18	18.633.707,83	17.942.986,74
b) componenti negativi della gestione	-18.609.962,42	-17.268.221,41	-17.924.245,79	-18.469.313,68	-18.406.090,32
Differenza	527.183,44	771.695,03	518.448,39	164.394,15	-463.103,58
c) proventi e oneri finanziari	-43.160,95	-1.220,08	42.310,00	46.834,92	-20.145,64
d) rettifiche di valore attività finanziarie	9.225,00	4.464,90	10.848,60	2.244,72	17.379,90
e) proventi e oneri straordinari	35.473,28	121.046,20	492.529,71	655.918,28	147.541,46
Risultato prima delle imposte	528.720,77	895.986,05	1.064.136,70	869.392,07	-318.327,86
f) imposte	-406.138,76	-389.650,73	-301.777,62	-323.512,49	-321.542,85
Risultato dell'esercizio	122.582,01	506.335,32	762.359,08	545.879,58	-639.870,71

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO (ATTIVO)	2016	2017	2018	2019	2020
CREDITI vs PARTECIPANTI (A)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
IMMOBILIZZAZIONI (B)	43.615.989,02	42.762.236,04	44.199.740,22	46.595.589,55	49.343.957,52
ATTIVO CIRCOLANTE (C)	12.108.315,52	12.350.994,88	14.975.478,00	16.245.020,61	18.004.733,56
RATEI E RISCONTI (D)	77.840,96	128.246,51	91.796,31	112.294,91	104.427,92
TOTALE DELL'ATTIVO	55.802.145,50	55.241.477,43	59.267.014,53	62.952.905,07	67.453.119,00

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO (PASSIVO)	2016	2017	2018	2019	2020
PATRIMONIO NETTO (A)	36.546.557,21	39.151.088,96	39.987.728,74	40.577.917,76	42.338.547,15
FONDI RISCHI ED ONERI (B)	2.346.530,24	1.276.713,27	1.249.555,93	1.401.033,39	1.466.363,10
T.F.R. (C)	193.084,76	187.633,53	160.698,47	156.357,78	139.098,55
DEBITI (D)	9.368.554,89	9.244.330,48	11.120.209,57	10.812.578,22	12.924.686,18
RATEI E RISCONTI (E)	7.347.418,40	5.381.711,19	6.748.821,82	10.005.017,92	10.584.424,02
TOTALE DEL PASSIVO	55.802.145,50	55.241.477,43	59.267.014,53	62.952.905,07	67.453.119,00
CONTI D'ORDINE	5.725.611,78	4.112.867,60	6.907.580,75	8.879.182,68	8.893.947,01

Con deliberazione del Consiglio comunale n. 32 del 25/09/2024 è stato approvato il bilancio consolidato del gruppo Comune di Campogalliano relativo all'esercizio 2023.

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	2021	2022	2023
a) componenti positivi della gestione	25.860.115,46	30.804.575,09	23.517.884,72
b) componenti negativi della gestione	-26.639.293,38	32.127.658,85	24.502.616,41
Differenza	-779.177,92	-1.323.083,76	-984.731,69
c) proventi e oneri finanziari	-19.001,66	-65.287,71	-279.938,77
d) rettifiche di valore attività finanziarie	15.756,30	15.682,50	14.944,50
e) proventi e oneri straordinari	860.010,26	247.282,04	-13.387,09
Risultato prima delle imposte	77.586,98	-1.125.406,93	-1.263.113,05
f) imposte	-356.323,33	279.153,45	272.065,82
Risultato dell'esercizio	-278.736,35	-1.404.560,38	-1.535.178,87

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO (ATTIVO)	2021	2022	2023
CREDITI vs PARTECIPANTI (A)	0,00	0,00	0,00
IMMOBILIZZAZIONI (B)	50.053.054,10	50.368.121,67	51.533.544,40
ATTIVO CIRCOLANTE (C)	20.985.838,09	24.030.775,15	17.996.490,21
RATEI E RISCONTI (D)	97.472,82	139.174,07	135.815,78
TOTALE DELL'ATTIVO	71.136.365,01	74.538.070,89	0,00

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO (PASSIVO)	2021	2022	2023
PATRIMONIO NETTO (A)	42.342.451,60	41.143.405,41	39.777.329,06
FONDI RISCHI ED ONERI (B)	1.466.509,95	1.549.687,71	1.565.988,30
T.F.R. (C)	150.642,79	146.223,68	146.438,64
DEBITI (D)	16.525.696,19	18.835.163,56	15.581.068,02
RATEI E RISCONTI (E)	10.651.064,48	12.863.590,53	12.595.026,37
TOTALE DEL PASSIVO	71.136.365,01	74.538.070,89	69.665.850,39
CONTI D'ORDINE	9.801.339,57	8.220.640,86	5.749.659,55

Elenco degli enti ricompresi nel Bilancio Consolidato dell'esercizio 2024

Tenuto conto dei criteri sopra illustrati (riguardanti la natura dell'ente partecipato e le sue dimensioni economico patrimoniali) ed in relazione a quanto previsto nel Principio Contabile Applicato Concernente il Bilancio Consolidato, con deliberazione della giunta comunale n. 166 del 23/12/2024 sono stati individuati i seguenti enti, aziende e società da ricomprendere nel Bilancio Consolidato per l'esercizio 2024:

Enti strumentali partecipati

- ACER – Azienda Casa Emilia Romagna della Provincia di Modena;
- Consorzio Attività Produttive Aree e Servizi;
- Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità "Emilia Centrale";
- Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile (AESS);

Società controllate (controllo congiunto/influenza dominante con altri comuni)

- AIMAG S.p.A. (gruppo);

Società partecipate

- LEPIDA S.c.p.A.

1.2.2 Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche

Interventi avviati precedentemente e non ancora conclusi

Si riportano le somme che risultavano disponibili, diverse dagli incentivi tecnici, per pagamenti in conto competenza e conto residui suddivise per CUP (codice unico progetto).

Luglio 2025

Parte	CUP	descrizione	Totale
competenza	G34H22000340006	PROGETTO INDIVIDUALIZZATO ABITAZIONE LAVORO	232.246,46
	I51F24006940006	PNRR SERVIZI ANPR - REGISTRI STATO CIVILE*TERRITORIO NAZIONALE*	5.196,90
	I71C22001580006	PNRR M1C1 EPERIENZA DEL CITTADINO NEI SERVIZI PUBBLICI	115.622,40
	I71F22004720006	PNRR - M1C1 - 1.4.5 Piattaforma Notifiche Digitali - SEND	32.589,00
	I72E22000700006	PNNRR M2C4-2.2 EFFICIENTAMENTO ENERGETICO ILLUMINAZIONE 2024	64.792,24
	I74H24000390001	EFFICIENTAMENTO ENERGETICO ILLUMINAZIONE PUBBLICA	38.918,00
	I74J25000120004	RIALLESTIMENTO UFFICI SPORTELLI FACILE	45.000,00
	I75I19000020005	PROGETTO RIGENERAZIONE URBANA	292.105,06
	I75I23000280001	DIGITAL HUMANITIES (MUSEO)	107.963,87
	I76E22000050006	BONIFICA SITO ORFANO LAV-FER srl EX F.D.M	398.908,04
	I77H19000460004	RIGENERAZIONE URBANA CENTRO STORICO	173.238,96
	I77H25000590004	MANUTENZIONE DELL'AREA DI SOSTA IN VIA GIOACCHINO ROSSINI	7.283,40
	I78H24000420001	Ripristino del sistema scolante e della viabilità nelle aree allagate	63.753,19
	I79I22000110005	Progettazione Scuola S.G. Bosco	222.698,07
	I79I22000130005	progettazione scuola Marconi	159.529,16
	(vuoto)	senza CUP	57.794,04
competenza Totale			2.017.638,79
residuo	I71B23000150001	pista ciclopedonale Campogalliano Borgo Dogaro (progettazione) *	22.204,01
	I71C22001580006	PNRR M1C1 ESPERIENZA DEL CITTADINO NEI SERVIZI PUBBLICI	39.611,60
	I77H19000460004	RIGENERAZIONE URBANA CENTRO STORICO	59.864,78
	I78H22000080006	RIQUALIFICAZIONE FUNZIONALE NIDO FLAUTO MAGICO	53.146,42
residuo Totale			174.826,81
Totale complessivo			2.192.465,60

1.2.3 La disponibilità e la gestione delle risorse umane

Si riporta la situazione della dotazione del personale dell'Ente al 01/01/2025, oltre alle previsioni assunzionali a tempo indeterminato, nonché per incarichi ai sensi degli articoli 90 e 110 TUEL, contenute nella sezione del PIAO relativa ai fabbisogni di personale 2025/27, approvato con Deliberazione di Giunta n. 40 del 26 marzo 2025.

Tabella - Dotazione del personale e programmazione del fabbisogno di personale

da deliberazione 40 del 26 marzo 2025 avente oggetto: "APPROVAZIONE PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE (PIAO) 2025-2027".

Area dal 01/04/2023	Presenti al 01.01. 2025	2025		2026		2027		Totale al 31.12.2027
		Cessa- zioni	Assun- zioni	Cessa- zioni	Assun- zioni	Cessa- zioni	Assun- zioni	
Operatori	1	-1						0
Operatori esperti	11	-3	+1					9
Istruttori	17+1 (art. 90)		+2					19+1 (art. 90)
Funzionari e E.Q.	12+1 (art. 110)	-1	+1					12+1 (art. 110)
TOTALE	41+2	-5	+4					40+2

Il numero dei dipendenti rientra nei vincoli legati:

- fino al 2019 al turn-over del personale, e conseguentemente alla possibilità di assunzione sia di personale a tempo indeterminato sia con forme di lavoro flessibile;
- dal 2020 a parametri di sostenibilità finanziaria, differenziati per fascia demografica di appartenenza di ciascun Comune, relativi al rapporto percentuale fra le entrate correnti (al netto del FCDE) e la spesa di personale dell'ente, da confrontare coi valori-soglia medi e superiori definiti dal decreto attuativo, che ha previsto l'applicazione di questo nuovo sistema a decorrere dal 20.04.2020;
- alla spesa per assunzioni flessibili che deve essere contenuta nel limite di quella registrata nell'anno 2009;
- alla spesa complessiva di personale che non deve superare la media registrata nel triennio 2011-2013.

Le norme in materia di capacità assunzionale dei comuni

La normativa nazionale ha fissato diverse limitazioni alla spesa di personale degli enti locali, che si sono evolute nel tempo.

Attualmente per i comuni vigono le seguenti limitazioni:

Tabella - Spesa di personale: normativa vigente in materia di vincoli e limiti

Riferimenti normativi	Oggetto e sintesi della disciplina vigente
Art. 1, comma 557, 557-bis e 557-quater, della L. 296/2006 (come da ultimo modificato dall'art. 3, comma 5-bis del D.L. 90/2014 convertito dalla L. 114/2014)	Spesa totale di personale I commi 557 e 557-quater stabiliscono che, ai fini del concorso delle autonomie locali al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, gli enti locali assicurano la riduzione delle spese di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico delle amministrazioni e dell'IRAP, con esclusione degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali, assicurandone il contenimento entro il valore medio del triennio 2011-2013, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale. Il comma 557-bis precisa che costituiscono spese di personale anche quelle sostenute per i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, la somministrazione di lavoro, il personale di cui all'art. 110 TUEL, nonché per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture e organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo all'ente (con conseguente consolidamento della spesa di personale tra Comune e Unione). A quest'ultimo proposito, nel computo della spesa complessiva di personale, perciò, è considerata anche la quota-parte del Comune della spesa del personale dell'Unione, ripartita tra i singoli enti secondo i criteri di "ribaltamento" definiti nel 2009 in applicazione di quanto stabilito dalla Corte dei Conti (v. del. n. 469/2009 della Sezione Regionale di Controllo dell'Emilia-Romagna).
Art. 9, comma 28 del D.L. 78/2010, convertito dalla L. 122/2010 Art. 16, comma 1-quater, del D.L. 113/2016	Spesa per personale a tempo determinato e lavoro flessibile Dal 2011, le amministrazioni pubbliche possono avvalersi di personale a tempo determinato o con convenzioni ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nel limite del 50% della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. I limiti non si applicano nel caso in cui il costo del personale sia coperto da finanziamenti specifici aggiuntivi o da fondi dell'Unione europea. Le limitazioni previste non si applicano agli enti locali in regola con l'obbligo di riduzione delle spese di personale di cui ai commi 557 e 562 della L. 296/2006, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Resta fermo che comunque la spesa complessiva non può essere superiore alla spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. Per espressa previsione normativa sono escluse dalle limitazioni le spese sostenute per le assunzioni a tempo determinato ai sensi dell'art. 110, comma 1, del TUEL.
Art. 33, comma 2, primo periodo del D.L. 34/2019, convertito dalla L. 58/2019 e ss.mm.ii. DPCM 17 marzo 2020 Circolare MinPA 13 maggio 2020	Sostenibilità finanziaria della spesa di personale Le nuove norme hanno sostituito la precedente disciplina per la definizione delle capacità assunzionali dei Comuni, basata sul criterio del "turn over", con parametri di sostenibilità finanziaria, differenziati per fascia demografica di appartenenza di ciascun Comune, relativi al rapporto percentuale fra la spesa di personale dell'ente risultante dall'ultimo rendiconto approvato e la media delle entrate correnti degli ultimi tre rendiconti approvati (al netto del FCDE assestato dell'ultima annualità considerata), da confrontare coi valori-soglia medi e superiori definiti dal decreto attuativo, che ha previsto l'applicazione di questo nuovo sistema a decorrere dal 20.04.2020. I Comuni possono trovarsi sostanzialmente in tre diverse "fasce", alle quali corrispondono differenti obiettivi: fascia "bassa" - enti con rapporto minore del valore-soglia medio: possono

Riferimenti normativi	Oggetto e sintesi della disciplina vigente
	incrementare la spesa di personale fino al valore-soglia medio stesso, ma dal 2020 al 2024 in modo progressivo secondo determinate percentuali annue crescenti; fascia “intermedia” - enti con rapporto compreso tra i valori-soglia medio e superiore: non possono incrementare il rapporto rispetto a quello registrato nell’ultimo rendiconto approvato; fascia “alta” - enti con rapporto maggiore del valore-soglia superiore: devono adottare un percorso di graduale riduzione annuale del rapporto, fino al conseguimento del valore-soglia entro il 2025.
Art. 23, comma 2 del D.Lgs. 75/2017 Art. 33, comma 2, ultimo periodo del D.L. 34/2019, convertito dalla L. 58/2019 DPCM 17 marzo 2020 Parere RGS 1° settembre 2020	Trattamento accessorio del personale Dal 2017, l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, di ciascuna delle amministrazioni pubbliche (Fondo dirigenza, Fondo risorse decentrate, fondo lavoro straordinario, stanziamento per le retribuzioni delle P.O., eventuale maggiorazione della retribuzione di posizione del Segretario), non può superare il corrispondente importo determinato per l'anno 2016. Dal 2020, è stato stabilito che, con riferimento alla dinamica delle assunzioni e cessazioni del personale nei Comuni, il limite al trattamento accessorio del personale è adeguato al fine di garantire l'invarianza del valore medio pro-capite, riferito all'anno 2018, del fondo per la contrattazione integrativa nonché delle risorse per remunerare gli incarichi di posizione organizzativa, prendendo a riferimento come base di calcolo il personale in servizio al 31 dicembre 2018. È comunque fatto salvo il limite iniziale, qualora il personale attualmente in servizio sia inferiore a quello al 31.12.2018.
Art. 52, comma 1-bis, del d.lgs. 165/2001 / Art. 1, comma 612, legge 234/2021 Articolo 13, commi 6-8, CCNL 16.11.2022 Orientamenti ARAN CFL 207, 209 e 254	Possono essere effettuate progressioni verticali in sede di prima attuazione del CCNL anche a valere sulle risorse di cui all’art. 1, comma 612, legge 234/2021 (0,55% del monte salari 2018). Le progressioni effettuate a valere su tali risorse sono in deroga ai vincoli sull’adeguato accesso dall’esterno
Art. 3, comma 5, del d.l. 90/2014, convertito in legge 114/2014 - Deliberazione Corte Conti sez. Autonomie n. 19/SEZAUT/2024/QMIG	Come chiarito dalla deliberazione indicata a margine gli enti che si trovano nella fascia intermedia possono assumere nel limite del 100% del turn-over

Si deve tenere conto che:

- fino al 31.12.2024 le cessazioni per mobilità non generano capacità assunzionale (art. 14, comma 7, d.l. 95/2012, convertito in legge 135/2012);
- fino al 31.12.2024 le assunzioni per mobilità da enti soggetti a limitazioni delle assunzioni sono “neutre” e non consumano capacità assunzionale (art. 1, comma 47, legge 311/2004);
- le cessazioni e le assunzioni di appartenenti alle categorie protette entro la quota d’obbligo non sono soggetti a limitazioni pertanto non generano, né consumano capacità assunzionale (art. 3, comma 6, d.l. 90/2014, convertito in legge 114/2014);

- fino al 2024 la capacità assunzionale poteva essere utilizzata anche nell'anno di maturazione (art. 3, comma 5-sexies, d.l. 90/2014, convertito in legge 114/2014); le progressioni verticali nel limite del finanziamento specifico non generano né consumano capacità assunzionale (art. 1, comma 612, legge 234/2021).

Evoluzione della spesa di personale

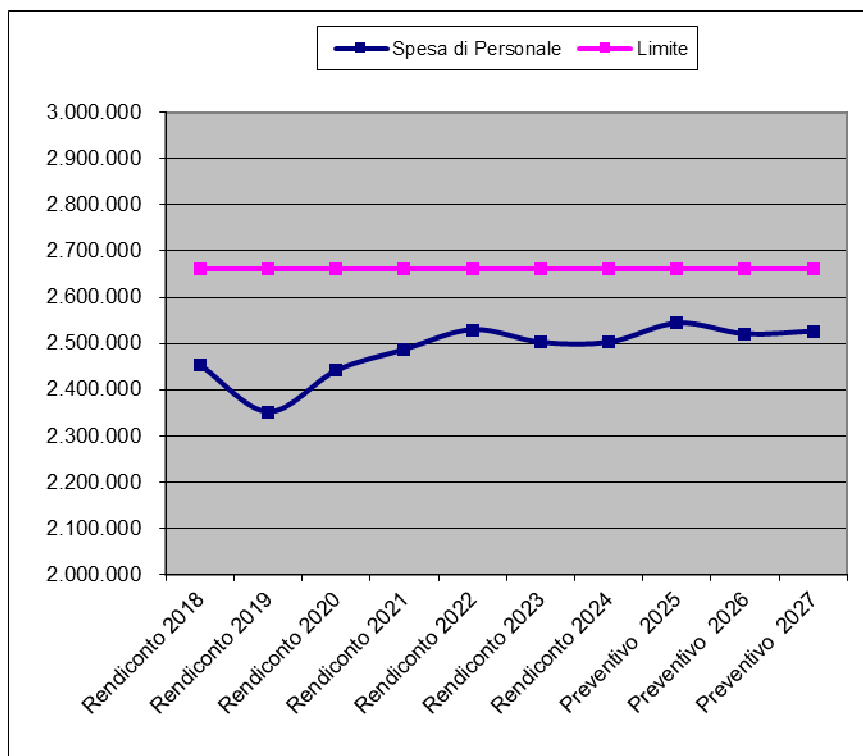
Prima di passare all'analisi del concreto andamento dei diversi aggregati di spesa di personale dell'ente in relazione ai singoli vincoli e limiti appena illustrati, va chiarito che i valori sotto riportati potranno modificarsi a seguito dell'approvazione dei bilanci di previsione, delle relative variazioni in corso d'esercizio e dei rendiconti, sia dell'Unione delle Terre d'Argine che di ciascuno dei Comuni aderenti.

Ciò premesso, si riportano anzitutto, di seguito, le informazioni relative all'evoluzione della **spesa totale di personale** dell'ente nel tempo, e la dimostrazione del rispetto del relativo limite di legge, già illustrato in precedenza.

Le disposizioni dell'art. 1, commi 557 e 557-*quater*, della L. 296/2006 sono rispettate, in quanto, dalle previsioni attualmente contenute, per gli esercizi oggetto del presente DUP, compresi nel Bilancio di previsione 2025-2027, si evidenzia un contenimento della spesa, nel rispetto della normativa vigente, entro la spesa media registrata nel triennio 2011-2013, che, al netto delle componenti escluse, è stata pari a Euro 2.661.270,98, come risulta dalla tabella seguente.

Tabella - Evoluzione spesa di personale: dimostrazione sintetica del rispetto del vincolo di contenimento della spesa entro il valore medio del triennio 2011-2013 (commi 557 e 557-*quater*, L. 296/2006)

Esercizi	Spesa di personale*
Media 2011-2013	2.661.270,98
Rendiconto 2018	2.452.536,24
Rendiconto 2019	2.351.944,81
Rendiconto 2020	2.441.283,91
Rendiconto 2021	2.486.688,28
Rendiconto 2022	2.529.524,72
Rendiconto 2023*	2.501.963,84
Rendiconto 2024*	2.502.225,26
Preventivo 2025**	2.543.721,40
Preventivo 2026**	2.520.165,02
Preventivo 2027**	2.526.237,49



(*) valori consolidati con Unione (cd. "ribaltamento")

(**) valori da Bilancio di previsione 2025-2027

Al fine della razionalizzazione, programmazione e controllo della spesa, il Settore Servizi al Personale, attivo in Unione dal 2012, effettua in modo continuativo il monitoraggio della spesa di personale dei quattro Comuni e dell'Unione stessa. Il monitoraggio ricomprende anche un controllo complessivo di ambito territoriale in modo da assicurare il rispetto dei vincoli normativi, sia presso gli enti che nell'insieme dell'ambito territoriale cui gli stessi appartengono.

A fronte del tendenziale contenimento della dinamica della spesa di personale, lo sforzo che l'amministrazione intende perseguire è quello di mantenere e ove possibile migliorare il livello di efficienza e qualità, anche rivedendo l'organizzazione interna, per assicurare la piena continuità dell'attività di uffici e servizi.

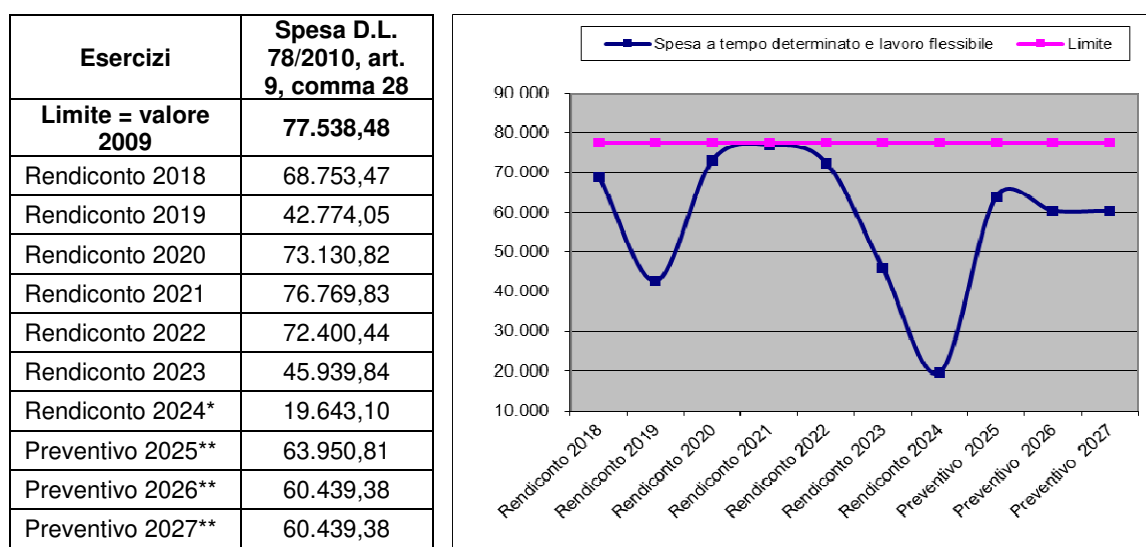
Si riportano poi, di seguito, le informazioni relative all'evoluzione della **spesa per personale a tempo determinato e lavoro flessibile** dell'ente nel tempo, e la dimostrazione del rispetto del relativo specifico limite di legge, già illustrato in precedenza.

Il limite di spesa di cui all'art. 9, comma 28, del D.L. 78/2010, è stato rideterminato, ove necessario, rispetto al valore originario del 2009, per tenere conto:

- delle funzioni trasferite e del relativo personale passato dai Comuni all'Unione (che riducono corrispondentemente il limite di ciascun Comune),
- delle eventuali stabilizzazioni di personale nel frattempo intervenute (che riducono corrispondentemente il limite),
- degli incarichi ex art. 110, comma 1 TUEL (che dal 2016, ai sensi del D.L. 113/2016, art. 16, comma 1-*quater*, sono esclusi dal computo del limite e della spesa di questa tipologia).

Le disposizioni dell'art. 9, comma 28 del D.L. 78/2010 sono rispettate, in quanto, dalle previsioni attualmente contenute, per gli esercizi oggetto del presente DUP, compresi nel Bilancio di previsione 2024-2026 ad oggi vigente, si evidenzia un contenimento della spesa complessiva entro il limite, fissato dalla normativa vigente, della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009, pari a Euro 77.538,48 (così rideterminata successivamente, per raffronto omogeneo, nei termini in precedenza descritti), come risulta dalla tabella seguente.

Tabella – Evoluzione spesa di personale: rispetto del limite di spesa per personale a tempo determinato e lavoro flessibile (D.L. 78/2010, art. 9, comma 28)



(*) valori consolidati con Unione (cd. "ribaltamento")

(**) valori da Bilancio di previsione 2025-2027

A seguire, si riportano, inoltre, le informazioni relative al nuovo parametro di sostenibilità finanziaria della spesa di personale introdotto dal D.L. 34/2019 e basato sul **rapporto spesa del personale / entrate correnti** dell'ente, calcolato a seguito dell'ultimo rendiconto approvato, cioè, allo stato attuale, del Rendiconto dell'esercizio finanziario 2024. In particolare, è riportata in forma sintetica la determinazione del valore di riferimento, secondo le definizioni dell'art. 2 del DPCM 17 marzo 2020, e la conseguente individuazione della fascia di appartenenza del Comune tra quelle previste.

Tabella – Sostenibilità finanziaria della spesa di personale: determinazione del rapporto fra spesa del personale ed entrate correnti al netto del FCDE (art. 33, comma 2 del D.L. 34/2019 e DPCM 17 marzo 2020)

	Anno	Documento di bilancio	Importo (*)	Valore % di riferimento (**)	Valore-soglia % medio (tab. 1)	Valore-soglia % superiore (tab. 3)	Fascia di appartenenza
Spesa di personale	2024	Rendiconto	3.115.604,35	28,22% rideterminato con det.ne UdTA 493/2025	26,90%	30,90%	intermedia
Entrate correnti	2024 (***)	Rendiconto	11.571.875,32				
FCDE	2024	Assestato	531.199,28				

(*) valori consolidati con Unione (cd. "ribaltamento")

(**)
$$\frac{\text{spesa del personale}}{\text{entrate correnti} - \text{FCDE}} \%$$

(***) Sono considerate le entrate dell'ultimo rendiconto approvato, anziché la media delle entrate degli ultimi tre rendiconti approvati, poiché, per gli enti in fascia intermedia, come appunto il Comune di Campogalliano, l'art. 33, c. 2 del d.l. 34/2019 stabilisce che: "I comuni che registrano un rapporto compreso tra i due predetti valori soglia non possono incrementare il valore del predetto rapporto rispetto a quello corrispondente *registrato nell'ultimo rendiconto* della gestione approvato". Nello stesso senso, anche la Circolare del Ministro della P.A. del 13.05.2020: "Questi comuni, in ciascun esercizio di riferimento, devono assicurare un rapporto fra spesa di personale ed entrate correnti non superiore a quello calcolato sulla base dell'ultimo rendiconto approvato". In ogni caso, qualora il riferimento o l'orientamento interpretativo dovessero mutare o essere meglio precisati, i calcoli sopra esposti saranno adeguati.

Per quanto concerne il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio, richiesto dalla normativa in questione, alla luce dell'impatto economico-finanziario della spesa di personale complessiva e in particolare di quella conseguente a nuove assunzioni, attualmente prevista e finanziata per gli esercizi oggetto del presente DUP compresi nel Bilancio di previsione 2025-2027, si veda la Sezione operativa (SeO) al paragrafo 2.2.4, oltre alla sezione 3.3 del PIAO, approvata con deliberazione di Giunta comunale n. 42 del 15 aprile 2024, al relativo parere e alla connessa asseverazione dell'organo di revisione.

Si riportano infine, di seguito, le informazioni relative all'evoluzione della **spesa per il trattamento accessorio del personale** dell'ente nel tempo, e la dimostrazione del rispetto del relativo specifico limite di legge, già illustrato in precedenza.

Le disposizioni dell'art. 23, comma 2 del D.Lgs. 75/2017 sono rispettate, in quanto, dalle previsioni attualmente contenute, per gli esercizi oggetto del presente DUP, nel Bilancio di previsione 2025-2027, come risulta dalla tabella seguente, si evidenzia un contenimento delle risorse destinate al trattamento economico accessorio del personale entro il limite complessivo, fissato dalla normativa vigente, del corrispondente importo totale per l'anno 2016, pari, a decorrere dall'anno

2022, a € 186.356,00 (successivamente così rideterminato a valore annuo nelle sue diverse componenti, in diminuzione, a seguito del trasferimento del personale dei Servizi Finanziari nel 2016 e del SUAP e della Centrale Acquisti nel 2022, dai Comuni all'Unione, nonché in aumento a seguito dell'inclusione delle voci di trattamento accessorio del Segretario comunale).

A decorrere dal 2025 l'articolo 14, comma 1-bis, del d.l. 25/2025, convertito in legge 69/2025 ha previsto: *“al fine di armonizzare il trattamento accessorio del personale dipendente, le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 33, commi 1, 1-bis e 2, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, e dell'equilibrio pluriennale di bilancio asseverato dall'organo di revisione, possono incrementare, in deroga al limite di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, il Fondo risorse decentrate destinato al personale in servizio fino al conseguimento di un'incidenza non superiore al 48 per cento delle somme destinate alla componente stabile del predetto Fondo, maggiorate degli importi relativi alla remunerazione degli incarichi di posizione organizzativa, sulla spesa complessivamente sostenuta nell'anno 2023 per gli stipendi tabellari delle aree professionali”*. La disposizione è stata oggetto di chiarimento da parte della Ragioneria generale dello Stato con nota prot. 175706 del 27 giugno 2025.

In considerazione del fatto che il Comune di Campogalliano si trova nella fascia intermedia al momento non si ritiene possibile l'applicazione. Sarà eventualmente oggetto di future valutazioni.

Tabella – Evoluzione spesa di personale: rispetto del limite di spesa per trattamento accessorio (D.Lgs. 75/2017, art. 23, comma 2)

	Limite = valore 2016	Preventivo 2025-27 (*)
Fondo risorse decentrate (**) (***)	115.613,00	115.613,00
Fondo lavoro straordinario	11.951,00	11.951,00
Stanziamiento per retribuzioni delle P.O. (**) (****)	40.691,00	40.691,00
Segretario comunale (****)	18.101,00	18.101,00
Totale risorse per trattamento accessorio	186.356,00	186.356,00

(*) valori da Bilancio di previsione 2025-2027

(**) importi al netto delle eventuali quote di adeguamento del limite al trattamento accessorio applicabili per ogni macrocategoria in ciascuna annualità, ai sensi dell'art. 33, c. 2, ultimo periodo del D.L. 34/2019

(***) ammontare complessivo degli stanziamenti a copertura delle sole voci accessorie del Fondo soggette al limite (diverso dal valore totale del Fondo), escluse le risorse per le P.O. anche nel 2016 per confronto omogeneo

(****) risorse per le retribuzioni di posizione e di risultato delle P.O., fuori Fondo risorse decentrate anche nel 2016 per confronto omogeneo

(*****) ammontare complessivo degli stanziamenti a copertura delle sole voci accessorie del Segretario soggette al limite in base alla Circolare MEF-RGS n. 25/2022 - Istruzioni per la compilazione del Conto Annuale 2021, a carico del Comune di Campogalliano nell'ambito della convenzione di segreteria al 50% con il Comune di Soliera (eccezione fatta per la maggiorazione della retribuzione di posizione per incarico di responsabilità di Settore, ai sensi dell'art. 41, c. 4 del CCNL 1998-01, tutta a carico del primo) e successivo ricalcolo in aumento per ulteriori indicazioni da parte della Ragioneria Generale dello Stato (RGS-IGOP Ufficio XIV).

Il valore del limite complessivo del 2016 e l'importo del Fondo risorse decentrate sono stati oggetto di revisione nel corso del 2022, in decurtazione rispetto ai valori precedenti, a seguito del

trasferimento delle funzioni e del relativo personale del SUAP e della Centrale Acquisti, e di conseguenza anche di quote del limite e del fondo citato, dai Comuni, compreso quello di Campogalliano, all'Unione Terre d'Argine. Il valore del limite complessivo del 2016 è stato inoltre oggetto di rideterminazione, in riduzione, anche per la quota afferente alla macro-categoria del Segretario comunale, per effetto della diminuzione delle voci di trattamento accessorio considerate rilevanti nelle istruzioni per il Conto Annuale 2021 e rideterminato, in aumento, per ulteriori indicazioni da parte della Ragioneria Generale dello Stato (RGS-IGOP Ufficio XIV).

Il limite originario del 2016 potrà essere adeguato in aumento, provvisoriamente in corso d'esercizio e definitivamente una volta concluso l'anno di riferimento, in applicazione del nuovo meccanismo previsto dall'art. 33, comma 2, ultimo periodo del D.L. 34/2019. Nel caso l'ente intenda utilizzare l'eventuale maggior "spazio", disponibile per il trattamento accessorio del personale, ad incremento del Fondo risorse decentrate e delle risorse destinate alle posizioni organizzative, saranno adeguati gli stanziamenti di bilancio e della relativa copertura finanziaria sarà dato atto in sede di costituzione del Fondo e di determinazione delle risorse per i titolari di incarichi di Elevata Qualificazione.

Le linee di mandato e gli indirizzi strategici



Dal nostro programma “CAMPOGALLIANO SI FA INSIEME “ discendono i quattro indirizzi strategici che, insieme, comprendono tutti gli aspetti della vita della nostra comunità campogallianese e della grande comunità dell’Unione Terre d’Argine: Campogalliano ancora più ATTRATTIVA, Campogalliano ancora più CURATA, Campogalliano ancora più SOSTENIBILE e Campogalliano ancora più UNITA.

“Ancora più” mostra la dinamicità che desideriamo per la nostra comunità. La qualità della vita dei campogallianesi sarà al centro di ogni nostra decisione, perché vogliamo che, tra cinque anni, Campogalliano sia ancora migliore di come è attualmente. Campogalliano è una terra laboriosa, vitale, unita. Possiede comparti innovativi che esportano in tutto il mondo e una cittadinanza attiva che si prende cura degli altri e dell’ambiente. Viviamo anni di cambiamenti rapidi e profondi che producono nuovi bisogni per le persone, le aziende e le comunità, a cui noi vogliamo dare una risposta, in primo luogo intercettando con ascolto e dialogo e poi gestendo con competenza e determinazione.

Gli indirizzi strategici sono stati declinati in obiettivi strategici che, nei prossimi mesi, verranno tradotti in obiettivi operativi, cioè nelle azioni pratiche che metteremo in campo per attuare il nostro programma di mandato, insieme.

La sindaca.

Indirizzo strategico 1: Campogalliano ancora più ATTRATTIVA



La situazione abitativa odierna, a Campogalliano, presenta delle criticità oggettive dovute a una richiesta immobiliare superiore alla disponibilità. Ciò costringe le persone, spesso, a cercare alloggio in comuni limitrofi allontanandosi dalle famiglie o dal luogo di lavoro, impattando anche sulla viabilità. Questo fenomeno ha una ricaduta negativa anche sulle aziende del territorio e sull'impiego pubblico (es. scuole), perché ne riduce l'appetibilità lavorativa.

Per questi motivi, noi riteniamo prioritario affrontare la problematica esposta sia portando a compimento progetti iniziati dalla precedente giunta – come il social housing destinato soprattutto ad anziani – sia progettando la costruzione di nuove abitazioni o la ristrutturazione e valorizzazione del patrimonio pubblico esistente per destinarlo a nuovi alloggi ad affitti agevolati.

Per quanto riguarda la mobilità, la nostra posizione geografica ci consente di essere naturalmente attrattivi, in quanto facilmente raggiungibili e interconnessi con i comuni limitrofi. Tuttavia,

riteniamo che alcune strade che, a causa dello sviluppo urbano non sono più periferiche, vadano alleggerite del traffico pesante. Inoltre pensiamo che la mobilità possa beneficiare di un miglioramento del servizio di trasporto pubblico, tema che intendiamo affrontare con le amministrazioni limitrofe e le aziende di trasporto.

Nel tempo che stiamo vivendo, l'attrattività di un territorio non può prescindere da una connettività digitale veloce e capillare, che permetta a ogni cittadino di accedere facilmente ai servizi e alle informazioni e che incentivi forme di lavoro a distanza. In questa ottica, anche l'amministrazione del nostro Comune deve proseguire il processo di digitalizzazione già avviato per favorire imprese e cittadini nel dialogo con l'istituzione e continuare a essere un facilitatore all'uso delle nuove tecnologie.

Inoltre, per potenziare l'attrattività di Campogalliano riteniamo indispensabile promuovere il turismo e il marketing territoriale, privilegiando il "turismo lento" e collaborando con i comuni limitrofi, quelli montani e l'asse Modena-Bologna. In quest'ottica, riveste un ruolo importante l'area dei Laghi Curiel, che intendiamo valorizzare nel rispetto dell'ambiente e della sicurezza idraulica. Per quanto riguarda il centro storico e le frazioni, vogliamo incentivare le iniziative culturali e di aggregazione, collaborando con associazioni e aziende, valorizzando il patrimonio storico-culturale-tecnologico attraverso la Biblioteca Comunale e il Museo della Bilancia e, se occorre, anche ripensando i luoghi della cultura.

Allargando lo sguardo verso un orizzonte internazionale, intendiamo proporre in Unione Terre d'Argine la creazione di un "Ufficio Europa" che ci supporti nell'intercettare risorse economiche messe a disposizione dall'Unione Europea. Vogliamo inoltre promuovere le Politiche Europee a livello locale, sviluppare relazioni e partnership e sfruttare al meglio le opportunità offerte dall'Unione Europea.

Riteniamo essenziale agevolare i nuovi insediamenti di imprese produttive e lo sviluppo di quelle esistenti secondo le strategie del Piano Urbanistico Generale, anche favorendo forme di collaborazione tra imprese, supportando l'innovazione e valorizzando le eccellenze agro-alimentari locali. Alla luce di questi obiettivi, l'Amministrazione si impegna a continuare e migliorare il dialogo con aziende, associazioni di categoria e sindacati, soprattutto attraverso la Consulta Economica e il settore Sviluppo Economico dell'Unione Terre d'Argine.

Obiettivi strategici	
1.1	Sviluppare le politiche abitative con programmi integrati per il settore residenziale
1.2	Progettare nuovi interventi volti a migliorare la viabilità e la sicurezza su strade urbane
1.3	Sviluppare politiche per le nuove mobilità con servizi di spostamento sostenibili e collegati con il territorio
1.4	Potenziare la smart city con l'innovazione digitale - UNIONE TERRE D'ARGINE
1.5	Valorizzare il centro urbano e le frazioni in un rapporto sempre più integrato tra territorio, comunità, economia, cultura e turismo.
1.6	Sviluppare le relazioni europee ed internazionali a supporto del pubblico e del privato
1.7	Rafforzare i servizi al commercio e alle imprese - UNIONE TERRE D'ARGINE
1.8	Potenziare l'attrattività dell'area Laghi Curiel
1.9	Governare politiche urbane integrate per lo sviluppo delle attività economiche.

Indirizzo strategico 2: Campogalliano ancora più CURATA



La qualità della vita dei campogallianesi è la nostra priorità principale e siamo consapevoli di quanto questa sia strettamente connessa alla qualità degli ambienti urbani ed extraurbani che i cittadini frequentano e alle iniziative a tutela della loro salute.

In merito agli ambienti urbani ed extraurbani, dalle precedenti amministrazioni è stato fatto tanto, ma c'è ancora spazio per proseguire nel percorso virtuoso di rimozione delle barriere architettoniche, di ottimizzazione delle aree di parcheggio (anche con la dotazione di colonnine elettriche), di valorizzazione dei luoghi destinati alla socialità. Ad esempio, con interventi di abbellimento e restauro dell'arredo urbano di Piazza della Bilancia, del Parco delle Montagnole, del Parco Tien An Men e dell'area dei Laghi Curiel.

Riteniamo che anche i cimiteri necessitino di una manutenzione straordinaria, così come pensiamo che l'Area Dogana necessiti di un nuovo sviluppo, da progettare assieme a enti e imprenditori della zona.

Per quanto riguarda la cura dei luoghi di aggregazione e degli spazi verdi, crediamo che sia importante cooperare con tutti i soggetti operanti sul territorio – in particolare le aziende e i volontari – sia creando nuove opportunità che migliorando la comunicazione di quelle già esistenti.

Nel nostro programma di sviluppo urbano, escludiamo categoricamente la realizzazione di nuovi centri commerciali medi o grandi, perché vogliamo sostenere un'economia di prossimità che favorisca i negozi esistenti e l'apertura di nuovi esercizi in centro, facendo riconoscere quest'area come *hub* urbano. Per ottenere questo risultato, ci proponiamo anche di incrementare le possibilità di attraversamento pedonale e ciclabile verso la zona commerciale e residenziale a nord del paese, naturale area di espansione dell'attuale centro storico (*hub* di prossimità).

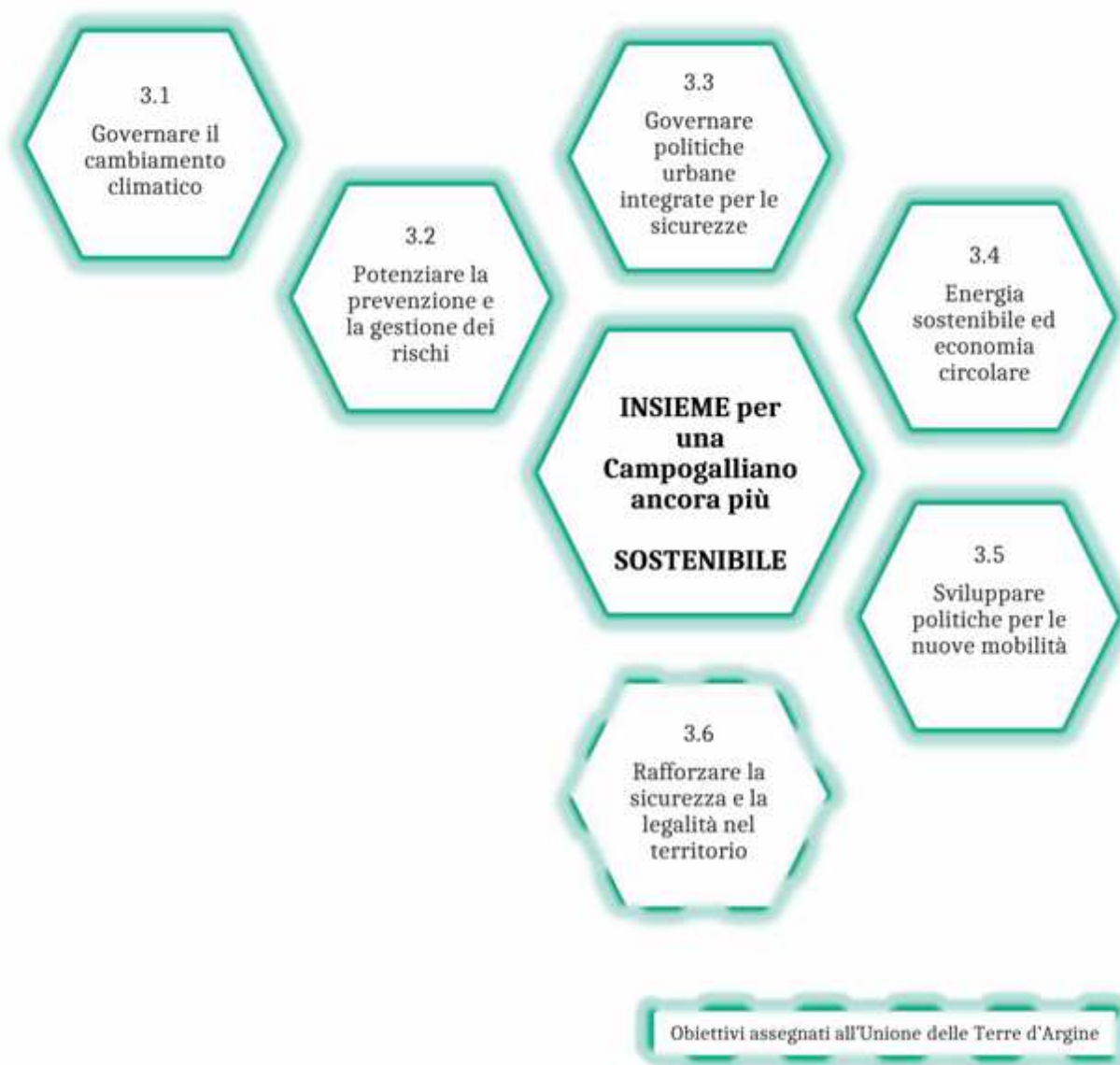
In quella stessa zona sorgerà anche la nuova Casa della Comunità, una struttura che permetterà il potenziamento dei servizi socio-sanitari erogati sul nostro territorio; valorizzerà i servizi sociali, le associazioni e i professionisti che vi si insedieranno; offrirà spazi più ampi alla Farmacia Comunale, che avrà così l'opportunità di fornire alla cittadinanza nuovi servizi.

La salute dei cittadini, tuttavia, si tutela non soltanto migliorando le possibilità di cura, ma soprattutto potenziando le attività di prevenzione. Intendiamo promuovere stili di vita sani attraverso il coinvolgimento delle scuole, delle associazioni e della Farmacia Comunale. Vogliamo migliorare l'informazione rispetto ai servizi già presenti e favorire nuovi progetti di prevenzione delle malattie neurodegenerative e di sostegno all'invecchiamento attivo. Infine, metteremo in campo nuove iniziative contro le dipendenze, soprattutto quella da gioco d'azzardo.

Ultimo aspetto – non per importanza – di questo indirizzo strategico, è quello che riguarda la vitalità del territorio, anch'esso ingrediente importantissimo del benessere delle persone. A questo scopo, è nostra intenzione incentivare la costituzione di un'associazione dedicata alla promozione del territorio, del commercio di vicinato e del volontariato, ma anche progettare l'installazione di pannelli video informativi che illustrino ai cittadini gli eventi di Campogalliano, sia pubblici che commerciali.

Obiettivi strategici	
2.1	Favorire la partecipazione attiva di giovani, singoli, associazioni e aziende in ogni ambito della vita sociale.
2.2	Curare gli spazi e gli edifici pubblici per ottimizzare la loro fruizione.
2.3	Valorizzare l'ambiente urbano ed extraurbano
2.4	Qualificare le strutture e i servizi sanitari e socio-sanitari - UNIONE TERRE D'ARGINE
2.5	Promuovere stili di vita sani e prevenire malattie e dipendenze.
2.6	Potenziare la comunicazione dell'Ente e favorire un'amministrazione con e tra le persone. - UNIONE TERRE D'ARGINE PARZIALEMNTE
2.7	Qualificare il funzionamento dell'amministrazione della Città

Indirizzo strategico 3: Campogalliano ancora più SOSTENIBILE



Per la nostra Campogalliano ci impegniamo a perseguire un futuro di sviluppo e benessere. Non, però, a discapito dell'ambiente, perché crediamo che sia giusto lasciare un mondo in salute alle prossime generazioni. Aspiriamo a costruire una società più resiliente e consapevole, capace di affrontare le sfide ambientali del presente e del futuro.

Ogniquale volta sarà possibile, adotteremo soluzioni che riducano l'impatto ecologico, sostenendo iniziative che favoriscano l'uso responsabile delle risorse naturali e la riduzione dei rifiuti. La nostra strategia include la promozione dell'efficienza energetica, il ricorso a tecnologie pulite e la valorizzazione delle energie rinnovabili.

Come Amministrazione, vogliamo perseguire gli obiettivi di mitigazione e adattamento climatico del PAESC (Piano d'azione per l'Energia Sostenibile e il Clima). Inoltre, valuteremo la partecipazione o la creazione di Comunità Energetiche Rinnovabili per ottenere vantaggi ambientali (riduzione CO₂, riduzione dipendenza dai combustibili fossili), vantaggi economici (costi energetici ridotti e nuove opportunità di lavoro) e vantaggi sociali (promuovere comportamenti sostenibili e aumentare il senso di appartenenza della popolazione residente)

Saremo inoltre impegnati a sensibilizzare la comunità sui temi della sostenibilità, collaborando con le imprese e con altre istituzioni per sviluppare progetti che rispettino i principi di economia circolare e incoraggiando comportamenti eco-compatibili nei cittadini. Per esempio, promuovendo il consumo di acqua pubblica; incentivando la mobilità leggera; favorendo iniziative finalizzate alla diminuzione dei rifiuti e degli sprechi; ispirando l'adozione di buone pratiche volte al risparmio energetico e dell'acqua; dando sostegno al commercio locale per la promozione del prodotto sfuso; promuovendo l'autoproduzione energetica. Nella nostra visione, anche le feste devono diventare sostenibili, con l'obiettivo del "rifiuto zero".

Riteniamo utile intervenire anche sul verde pubblico. Non in modo meramente quantitativo, ma con progetti mirati a obiettivi ben precisi, come per esempio la riduzione di eventuali isole di calore. Negli interventi urbani privilegeremo le soluzioni basate-su-natura. Promuoveremo anche forme di compensazione di CO₂ da parte delle aziende del territorio, dando la possibilità di finanziare la piantumazione di alberi già prevista dal nuovo regolamento.

Alcuni dei provvedimenti che prenderemo in considerazione impattano sulla sostenibilità ambientale ma anche sulla sicurezza. Un buon esempio è il possibile ampliamento delle "Zone 30" all'interno del centro e nelle frazioni o la sperimentazione delle "strade scolastiche", con traffico interdetto in determinate fasce orarie. Infatti, riducendo la velocità dei veicoli, o impedendo la sosta a motore acceso in prossimità delle scuole, otteniamo sia l'obiettivo di ridurre le emissioni che quello di incrementare la sicurezza.

Sempre in tema di incremento della sicurezza e anche di riduzione dell'impatto ambientale, riteniamo importante promuovere progetti di ristrutturazione sismica ed energetica degli edifici pubblici – in particolare delle nostre scuole – cercando fonti di finanziamento a sostegno degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Su scala più piccola, vogliamo provvedere a incrementare l'illuminazione pubblica ove necessario, per proseguire nella sua riqualificazione energetica con attenzione all'inquinamento luminoso e con interventi funzionali alla sicurezza.

Stessa doppia valenza hanno gli interventi nelle aree esondabili dei Laghi Curiel, preziosa oasi ambientale la cui protezione va anche a vantaggio della sicurezza della popolazione. È nostra intenzione presidiare tali interventi (nuovi e manutentivi) e chiedere un tavolo alla Regione finalizzato a una maggiore tutela e resilienza.

Obiettivi strategici	
3.1	Governare l'adattamento e la mitigazione al cambiamento climatico
3.2	Potenziare la prevenzione e la gestione dei rischi
3.3	Governare politiche urbane integrate per le sicurezze
3.4	Sostenere l'energia pulita e sostenibile e l'economia circolare
3.5	Sviluppare politiche per le nuove mobilità
3.6	Rafforzare la sicurezza presidiando il territorio e promuovendo la legalità - UNIONE TERRE D'ARGINE

Indirizzo strategico 4: Campogalliano ancora più UNITA



Più unita significa, nella nostra visione, più inclusiva, più equa, più solidale, più focalizzata sui giovani, più ricca di opportunità per lo svolgimento delle attività sportive, più attenta al contrasto dell'illegalità.

Il confronto con i cittadini ha evidenziato che a Campogalliano oggi non esistono ghettizzazioni o tendenze discriminatorie verso gli stranieri. Anzi, al contrario, questi ultimi sono molto ben integrati. Intendiamo proseguire lungo questa strada virtuosa di integrazione e di inclusione mantenendo il Kit di Benvenuto per i nuovi residenti e l'evento di presentazione del territorio; valorizzando l'opera delle associazioni e dei cittadini che si impegnano per la comunità; ampliando le connessioni tra le associazioni e l'amministrazione; incentivando la collaborazione con la Consulta per l'Integrazione dell'Unione Terre d'Argine; favorendo la contaminazione culturale attraverso l'organizzazione di eventi in cui i cittadini stranieri possano porsi come protagonisti.

Coordinandoci con il settore Sociale dell'Unione delle Terre d'Argine, perseguiremo anche una maggiore equità e solidarietà. Sosterremo iniziative a favore della parità di genere e a sostegno delle persone con disabilità, fragilità o bisogni speciali, e incrementeremo i servizi di sollievo ai *caregiver*. Riteniamo fondamentale il monitoraggio di nuclei familiari e singoli soggetti con difficoltà economiche o sociali, per individuare adeguate iniziative finalizzate a migliorare la loro qualità di vita, mantenendo le azioni già in atto e attivandone altre.

Intendiamo anche incentivare e sostenere la cultura del dono promuovendo la costituzione di una Banca del Tempo, attraverso la quale le persone si aiutino reciprocamente nelle piccole necessità quotidiane.

Solidarietà significa anche dedicare attenzione ai bambini e alle loro famiglie: aumentando la disponibilità di posti del nido d'infanzia comunale; realizzando un Centro per Bambini e Famiglie, che supporti i genitori nel prevenire e affrontare situazioni di solitudine e momentanea fragilità; continuando i corsi di affettività e di prevenzione del disagio nelle scuole del territorio.

Per quanto riguarda i giovani, riteniamo essenziale rilanciare il Progetto Giovani coinvolgendo associazioni, esercenti e, soprattutto, i giovani stessi. Questo confronto è propedeutico anche alla progettazione di nuovi spazi di incontro e al ripensamento delle sale comunali affittabili, per renderle più funzionali e più adatte alle esigenze attuali.

Intendiamo riunire con regolarità il Tavolo Adolescenza – che comprende forze dell'ordine, Istituto comprensivo, Polizia Municipale, Servizi sociali, Rete di famiglie e referenti delle associazioni – e potenziare il servizio degli educatori di strada, volto a mediare i conflitti generazionali e fra coetanei. Assieme all'Unione Terre d'Argine, svilupperemo nuovi progetti congiunti relativi alle Politiche Giovanili e promuoveremo l'informazione, la prevenzione e la presa in carico dei ragazzi *neet* (che non studiano, non lavorano e non frequentano corsi di formazione).

Destinati ai giovani – ma non solo – sono anche gli interventi che intendiamo realizzare per favorire la pratica dello sport. Non solo l'attività negli impianti sportivi ma anche quella libera, incoraggiata tramite l'installazione di nuove strutture o il ripristino di quelle dismesse.

Per quanto riguarda l'impiantistica sportiva, riteniamo prioritario sviluppare strategie condivise con l'Unione Terre d'Argine e intercettare fondi per favorire la riconversione energetica delle nostre strutture, al fine di alleggerirne il costo di gestione.

Per quanto riguarda la sicurezza, è ancora dai giovani che riteniamo giusto partire, per rafforzare la cultura della legalità attraverso progetti educativi destinati alla scuola primaria e alla secondaria di primo grado. Continueremo a sostenere il contrasto all'illegalità economica, all'abusivismo e al lavoro nero facendo cultura contro le mafie e la corruzione.

Manterremo la collaborazione con le forze dell'ordine, che è sempre stata proficua, con scambio di informazioni utili alla prevenzione della criminalità e al controllo del territorio. Riteniamo utile aprire un tavolo con i gruppi di Controllo di Vicinato per progettare iniziative pro-legalità e di contrasto alle truffe.

Agevoleremo le progettualità che coinvolgono le due frazioni di Panzano e Saliceto per favorire gli incontri tra cittadini e tra i cittadini e l'amministrazione.

Obiettivi strategici	
4.1	Rafforzare la cultura della pace, della non-violenza e del linguaggio “non ostile”
4.2	Garantire inclusione e integrazione – UNIONE TERRE D'ARGINE
4.3	Accompagnare i bisogni dei giovani per sostenerli nelle relazioni e nell’abitare il paese
4.4	Consolidare i servizi educativi di qualità - UNIONE TERRE D'ARGINE
4.5	Rafforzare la rete di comunità attiva
4.6	Curare la socialità, l’intergenerazionalità e gli stili di vita - UNIONE TERRE D'ARGINE
4.7	Prevenire i reati attraverso l'educazione, la coesione sociale e la riqualificazione urbana - UNIONE TERRE D'ARGINE
4.8	Sostenere lo sport organizzato salvaguardando il patrimonio sportivo, associativo, strutturale e impiantistico
4.9	Garantire i diritti e le pari opportunità - UNIONE TERRE D'ARGINE PARZIALMENTE
4.10	Potenziare il sostegno ai fragili e a chi si prende cura - UNIONE TERRE D'ARGINE

2. LA SEZIONE OPERATIVA

2.1 PARTE PRIMA

2.1.1 Programmi e obiettivi

Per lo stato di attuazione al 30 giugno 2025 si veda l'allegato "DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE (mandato 2024-2029) Obiettivi DUP al 30/06/2025".

2.1.1.1 Prevenzione della corruzione e trasparenza

Per il triennio 2025/2027, sono confermati gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, di seguito indicati.

1.1 Prevenzione della corruzione

1.2 Si conferma la necessità di dare continuità all'attuale struttura del Piano Triennale Anticorruzione ricercando possibili sinergie a livello di Unione anche per gli aspetti operativi e organizzativi.

1.3 Si dà indicazione di procedere all'aggiornamento costante dell'analisi del contesto esterno ed interno all'ente che costituisce il fondamentale presupposto per un processo mirato di analisi dei rischi e di scelta delle misure di trattamento degli stessi. A tale scopo vanno valorizzati anche gli apporti che potranno essere forniti dal lavoro del Tavolo Permanente per la legalità costituito a livello di Unione delle Terre d'Argine.

1.4 Si dà indicazione di procedere nella costante verifica ed eventuale conseguente implementazione e/o modifica, dei processi a rischio e dei rischi specifici da mappare e analizzare con particolare attenzione alle aree a rischio oggetto di attenzione da parte di ANAC all'interno del Piano Nazionale Anti corruzione e dei suoi aggiornamenti.

1.5 Si richiede una puntuale definizione delle misure per il trattamento dei rischi secondo l'ordine di priorità e di maggiore esposizione risultante dall'analisi effettuata e che non trascuri alcuna delle misure che la legge 190/2012 e il Piano nazionale anticorruzione classifichino come obbligatorie. A tale scopo vanno valorizzati gli apporti che potranno essere forniti dal lavoro del Tavolo Permanente per la legalità costituito a livello di Unione delle Terre d'Argine.

1.6 Tra le misure per il trattamento dei rischi se ne indicano tre di carattere generale e trasversale che si chiede di mantenere con particolare attenzione:

- a. la formazione, per la quale ricercare ogni idonea sinergia a livello di Unione delle Terre d'Argine: sia come formazione di base sui contenuti della legislazione in materia di anticorruzione e trasparenza nella sua costante evoluzione; sia come formazione sui codici di comportamento; sia come formazione specialistica collegata alle aree a rischio e ai dipendenti che vi operano;
- b. la manutenzione dei regolamenti dell'ente e l'adozione di ogni altro strumento che consenta di intervenire in modo da assicurare certezza e trasparenza delle regole che l'ente applica soprattutto nei processi a rischio;
- c. la digitalizzazione dei procedimenti e l'accesso on-line ai servizi da parte dei cittadini.

1.7 Attuare una azione costante di monitoraggio sul Piano e sui risultati conseguiti.

1.8 Il Responsabile della prevenzione della corruzione dovrà procedere in merito agli obiettivi strategici fissati, alla loro puntuale traduzione nei contenuti del Piano approvato dalla Giunta.

2.1 Trasparenza.

2.2 Vanno mantenuti i livelli aggiuntivi di trasparenza realizzati attraverso il sito internet e la sezione Amministrazione Trasparente già documentati all'interno del Piano stesso; si procederà inoltre alla revisione ed aggiornamento della sezione "Bandi di gara e contratti secondo le disposizioni recenti emanate da ANAC.

2.1.2 Le risorse per programma

Si riportano di seguito le risorse stanziare nel triennio 2025-2027 per la parte corrente ed in conto capitale, suddivise per ogni missione e programma.

Parte corrente (Titolo 1 delle spese)

Missione	Programma	Cassa 2025	2025	2026	2027
01. Servizi istituzionali, generali e di gestione					
	01. Organi istituzionali	210.742,76	203.923,80	194.682,00	188.782,00
	02. Segreteria generale	364.554,00	279.650,00	297.121,00	297.121,00
	03. Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	365.178,73	349.046,41	270.060,70	271.377,70
	04. Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	157.474,97	146.484,21	144.170,51	144.170,51
	05. Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	187.971,19	155.552,15	152.678,77	152.678,77
	06. Ufficio tecnico	911.126,19	793.896,06	599.097,00	594.740,00
	07. Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	213.759,44	201.840,00	200.060,00	200.060,00
	08. Statistica e sistemi informativi	188.057,00	168.594,08	92.186,30	92.186,30
	10. Risorse umane	122.945,00	122.975,50	122.975,50	122.975,50
	11. Altri servizi generali	569.397,83	557.645,98	421.396,84	421.396,84
01. Servizi istituzionali, generali e di gestione Totale		3.291.207,11	2.979.608,19	2.494.428,62	2.485.488,62
03. Ordine pubblico e sicurezza					
	01. Polizia locale e amministrativa	79.756,00	78.708,67	103.352,61	103.352,61
03. Ordine pubblico e sicurezza Totale		79.756,00	78.708,67	103.352,61	103.352,61
04. Istruzione e diritto allo studio					
	01. Istruzione prescolastica	1.514.367,31	1.561.256,12	1.563.060,81	1.566.060,81
	02. Altri ordini di istruzione non universitaria	2.379,00	2.379,00	0,00	0,00
	06. Servizi ausiliari all'istruzione	13.167,13	13.167,13	0,00	0,00
04. Istruzione e diritto allo studio Totale		1.529.913,44	1.576.802,25	1.563.060,81	1.566.060,81
05. Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali					
	02. Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	271.859,89	257.532,18	249.529,22	249.529,22
05. Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali Totale		271.859,89	257.532,18	249.529,22	249.529,22
06. Politiche giovanili, sport e tempo libero					
	01. Sport e tempo libero	401.217,30	384.546,72	320.270,00	321.084,42
	02. Giovani	189.716,27	172.231,00	165.431,00	164.616,58
06. Politiche giovanili, sport e tempo libero Totale		590.933,57	556.777,72	485.701,00	485.701,00
08. Assetto del territorio ed edilizia abitativa					
	01. Urbanistica e assetto del territorio	81.311,00	82.434,00	81.984,00	81.984,00
	02. Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	33.730,00	33.730,00	33.730,00	33.730,00
08. Assetto del territorio ed edilizia abitativa Totale		115.041,00	116.164,00	115.714,00	115.714,00
09. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente					
	02. Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	464.541,62	358.694,82	289.728,49	289.728,49
	03. Rifiuti	228.856,52	188.564,42	22.220,00	22.220,00
	05. Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	20.660,00	20.660,00	20.660,00	20.660,00
09. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente Totale		714.058,14	567.919,24	332.608,49	332.608,49
10. Trasporti e diritto alla mobilità					
	02. Trasporto pubblico locale	255,00	255,00	255,00	255,00
	05. Viabilità e infrastrutture stradali	632.036,71	586.135,84	549.835,84	549.835,84
10. Trasporti e diritto alla mobilità Totale		632.291,71	586.390,84	550.090,84	550.090,84
11. Soccorso civile					
	01. Sistema di protezione civile	4.680,00	4.249,26	4.249,26	4.249,26
	02. Interventi a seguito di calamità naturali	35.651,38	33.821,38	10.000,00	10.000,00
11. Soccorso civile Totale		40.331,38	38.070,64	14.249,26	14.249,26
12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia					
	04. Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	59.080,52	54.428,46	61.500,00	69.500,00
	07. Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	704.407,00	740.001,14	676.016,19	676.016,19
	09. Servizio necroscopico e cimiteriale	160.326,27	155.236,43	132.236,43	132.236,43
	05. Interventi per le famiglie	20.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00
	01. Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido *	306.356,00	305.723,08	360.875,71	360.875,71
12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia Totale		1.250.169,79	1.265.389,11	1.240.628,33	1.248.628,33
13. Tutela della salute					
	07. Ulteriori spese in materia sanitaria	36.260,00	36.438,60	36.438,60	36.438,60
13. Tutela della salute Totale		36.260,00	36.438,60	36.438,60	36.438,60
14. Sviluppo economico e competitività					
	04. Reti e altri servizi di pubblica utilità	1.415.896,05	1.206.511,82	1.194.261,82	1.194.261,82

Missione	Programma	Cassa 2025	2025	2026	2027
14. Sviluppo economico e competitività Totale		1.415.896,05	1.206.511,82	1.194.261,82	1.194.261,82
18. Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali					
01. Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali		263.518,70	295.023,51	269.957,40	269.957,40
18. Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali Totale		263.518,70	295.023,51	269.957,40	269.957,40
20. Fondi e accantonamenti					
01. Fondo di riserva		44.582,07	44.582,07	47.430,58	47.720,00
02. Fondo crediti di dubbia esigibilità		0,00	258.012,00	253.012,00	248.012,00
03. Altri fondi		0,00	51.642,00	107.482,00	110.982,00
20. Fondi e accantonamenti Totale		44.582,07	354.236,07	407.924,58	406.714,00
50. Debito pubblico					
01. Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari		8.956,00	8.956,00	15.458,00	13.908,00
50. Debito pubblico Totale		8.956,00	8.956,00	15.458,00	13.908,00
07. Turismo					
01. Sviluppo e valorizzazione del turismo		3.824,85	1.634,20	1.000,00	1.000,00
07. Turismo Totale		3.824,85	1.634,20	1.000,00	1.000,00
Totale complessivo		10.288.599,70	9.926.163,04	9.074.403,58	9.073.703,00

* a decorrere dal bilancio di previsione 2026-2028 nella missione 12 è inserito il programma 11 «Interventi per asili nido». Attualmente la voce Asili nido è ricompresa nella missione 12, programma 1 che, dal 2026, corrisponderà alla seguente descrizione "Interventi per l'infanzia e i minori".

Si riporta un dettaglio dell'evoluzione delle spese per energia elettrica.

SPESE ENERGIA ELETTRICA	2019	2020	2021	2022 *	2023	2024	2025	2026	2027
	consuntivo	consuntivo	consuntivo	consuntivo	consuntivo	consuntivo	asestato	asestato	asestato
energia elettrica edifici	50.329,61	38.537,83	56.132,86	97.025,00	53.122,49	58.846,94	58.194,71	57.224,71	57.224,71
energia elettrica illuminazione pubblica	211.650,95	191.229,42	273.133,67	219.198,40	264.459,60	261.323,00	298.670,84	298.670,84	298.670,84
totale energia elettrica	261.980,56	229.767,25	329.266,53	316.223,40	317.582,09	320.169,94	356.865,55	355.895,55	355.895,55

* nel 2022 energia elettrica per la pubblica illuminazione a prezzo fisso.

Parte investimenti (Titolo 2 delle spese)

Missione	Programma	Cassa 2025	2025	2026	2027
01. Servizi istituzionali, generali e di gestione					
01. Organi istituzionali		7.922,00	7.922,00	0,00	0,00
05. Gestione dei beni demaniali e patrimoniali		158.746,92	0,00	0,00	0,00
06. Ufficio tecnico		1.147.325,65	1.937.460,87	150.000,00	150.000,00
08. Statistica e sistemi informativi		205.555,20	165.760,60	0,00	0,00
01. Servizi istituzionali, generali e di gestione Totale		1.519.549,77	2.111.143,47	150.000,00	150.000,00
04. Istruzione e diritto allo studio					
02. Altri ordini di istruzione non universitaria		413.330,90	419.727,23	0,00	0,00
04. Istruzione e diritto allo studio Totale		413.330,90	419.727,23	0,00	0,00
05. Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali					
02. Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale		117.963,87	117.963,87	21.215,44	0,00
05. Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali Totale		117.963,87	117.963,87	21.215,44	0,00
06. Politiche giovanili, sport e tempo libero					
01. Sport e tempo libero		4.650,00	4.650,00	0,00	0,00
06. Politiche giovanili, sport e tempo libero Totale		4.650,00	4.650,00	0,00	0,00
08. Assetto del territorio ed edilizia abitativa					
01. Urbanistica e assetto del territorio		18.763,63	18.763,63	5.000,00	5.000,00
02. Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare		138.956,09	101.000,00	21.500,00	21.500,00
08. Assetto del territorio ed edilizia abitativa Totale		157.719,72	119.763,63	26.500,00	26.500,00
09. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente					
02. Tutela, valorizzazione e recupero ambientale		58.322,58	58.000,00	2.000,00	2.000,00
08. Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento		58.391,87	398.908,04	0,00	0,00
01. Difesa del suolo		86.708,47	86.125,61	0,00	0,00
09. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente Totale		203.422,92	543.033,65	2.000,00	2.000,00
10. Trasporti e diritto alla mobilità					
05. Viabilità e infrastrutture stradali		585.463,25	823.373,71	2.410.000,00	160.000,00
10. Trasporti e diritto alla mobilità Totale		585.463,25	823.373,71	2.410.000,00	160.000,00
12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia					

03. Interventi per gli anziani	51.500,00	51.500,00	10.000,00	10.000,00
09. Servizio necroscopico e cimiteriale	55.309,04	54.000,00	5.000,00	5.000,00
01. Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	112.920,70	2.500,00	0,00	0,00
02. Interventi per la disabilità	271.995,86	258.340,66	0,00	0,00
12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia Totale	491.725,60	366.340,66	15.000,00	15.000,00
13. Tutela della salute				
07. Ulteriori spese in materia sanitaria	0,00	500.000,00	5.045.562,00	0,00
13. Tutela della salute Totale	0,00	500.000,00	5.045.562,00	0,00
18. Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali				
01. Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	0,00	0,00	54.607,00	35.334,00
18. Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali Totale	0,00	0,00	54.607,00	35.334,00
20. Fondi e accantonamenti				
03. Altri fondi	0,00	12.000,00	249.913,00	27.000,00
20. Fondi e accantonamenti Totale	0,00	12.000,00	249.913,00	27.000,00
Totale complessivo	3.493.826,03	5.017.996,22	7.974.797,44	415.834,00

Risorse destinate al finanziamento della parte investimenti previste nel triennio 2025-2027.

Risorse	2025 assestato	2026 assestato	2027 assestato
Risorse proprie			
Avanzo	411.571,49		
Fondo pluriennale vincolato	1.120.405,39	0,00	0,00
Avanzo di bilancio	0,00	0,00	0,00
Alienazioni immobiliari	120.000,00	2.499.127,00	270.000,00
Proventi concessioni edilizie al netto quota applicata alla parte corrente	827.632,46	127.955,00	119.334,00
Altro (contabilizzazioni)	0,00	0,00	0,00
TOTALE RISORSE PROPRIE	2.479.609,34	2.627.082,00	389.334,00
Incidenza %	49,41%	32,94%	93,63%
Risorse di terzi			
Mutui passivi a carico Ente	200.000,00	0,00	0,00
Prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00
Contributi statali	665.460,88	0,00	0,00
Contributi regionali	1.454.585,34	5.342.715,44	21.500,00
Trasferimenti di capitale da imprese di pubblici servizi	0,00	0,00	0,00
Contributi da comuni / Unione	183.340,66	0,00	0,00
Contributi da privati e istituzioni sociali private	35.000,00	5.000,00	5.000,00
TOTALE RISORSE DI TERZI	2.538.386,88	5.347.715,44	26.500,00
Incidenza %	50,59%	67,06%	6,37%
TOTALE RISORSE	5.017.996,22	7.974.797,44	415.834,00
TOTALE IMPIEGHI	5.017.996,22	7.974.797,44	415.834,00

Sugli esercizi 2026 e 2027 sono previste in parte corrente spese per 240.000 euro l'anno finanziate con i proventi dei titoli abilitativi edilizi e relative sanzioni, per la manutenzione ordinaria del patrimonio comunale (con esclusione delle strade) compatibili con le destinazioni previste dalla normativa.

2.1.3 La situazione economica degli enti partecipati

Di seguito vengono elencati gli organismi partecipati con la descrizione, la composizione sociale, i risultati economici degli ultimi esercizi, unitamente allo stato di attuazione al 31/12/2024 degli obiettivi gestionali specifici attribuiti per il 2024 ed agli obiettivi per l'anno 2025. Si rappresenta, inoltre, che la presente sezione, relativamente agli enti con composizione societaria, deve essere letta anche in rapporto a quanto stabilito nei piani di razionalizzazione (straordinaria e ordinaria annuale).

Si ricorda che ai sensi dell'articolo 147-quater del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, gli enti con popolazione inferiore a 15.000 abitanti non sono tenuti a definire un sistema di controlli sulle società non quotate, partecipate dallo stesso ente locale con monitoraggio periodico, pertanto per questa sezione ci si avvale, dove possibile, dell'attività svolta dal Comune di Carpi.

ACER – Azienda Casa Emilia Romagna della Provincia di Modena

Descrizione: L'Azienda, costituita nel gennaio 1907 da un atto del Consiglio Comunale di Modena, come IACP (Istituto Autonomo Case Popolari) è stata trasformata in ACER (Azienda Casa dell'Emilia Romagna della provincia di Modena) con la legge regionale 24 del 2001.

ACER Modena è un ente pubblico economico, dotato di proprio statuto derivante dalla trasformazione e riorganizzazione dello IACP sulla base della sopra richiamata legge regionale.

L'Azienda rappresenta uno strumento operativo del quale gli Enti Locali in particolare, ma gli Enti Pubblici più in generale, possono avvalersi per gestire in modo integrato il patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP) ed esercitare altre funzioni nel settore delle politiche abitative. ACER Modena svolge oggi molteplici funzioni: gestione dei patrimoni immobiliari, fornitura di servizi tecnici, gestione dei servizi.

Sede legale: Via Cialdini, 5 – 41123 Modena

Partecipazione del Comune: 1,00% (quota da determinarsi annualmente sulla base delle rilevazioni Istat della Popolazione residente - la quota esprime la percentuale di rappresentanza del Comune nell'Assemblea degli enti).

Altri soci: gli altri Comuni della Provincia di Modena e la Provincia di Modena

Risultati d'amministrazione:

2012 Risultato d'esercizio	€ 76.561
2013 Risultato d'esercizio	€ 74.252
2014 Risultato d'esercizio	€ 28.110
2015 Risultato d'esercizio	€ 2.907
2016 Risultato d'esercizio	€ 26.447
2017 Risultato d'esercizio	€ 22.130
2018 Risultato d'esercizio	€ 6.643
2019 Risultato d'esercizio	€ 50.697
2020 Risultato esercizio	€ 11.917
2021 Risultato esercizio	€ 17.388
2022 Risultato esercizio	€ 13.262
2023 Risultato esercizio	€ 18.889
2024 Risultato esercizio	€ 12.258

Sito internet: <http://www.aziendacasamo.it>

Il Comune di Campogalliano ha dato in gestione il patrimonio di edilizia residenziale pubblica tramite concessione ad ACER MODENA per il periodo 01/03/2014 - 31/12/2018, rinnovabile per altri 5 anni. Con deliberazione della Giunta comunale n. 136 del 28/12/2018 la concessione è stata prorogata fino al 31/3/2019, successivamente con deliberazione del Consiglio comunale n. 12 del 18/3/2019 si è proceduto al rinnovo per il periodo 2019-2023, prorogato al 31/7/2024 con deliberazione della Giunta comunale n. 14 del 12/2/2024.

Con deliberazione del Consiglio comunale n. 15 del 9/4/2024 è stata approvata una nuova convenzione per il periodo 1/5/2024 – 31/12/2028, con possibilità di proroga o rinnovo per ulteriori cinque anni.

L'ammontare dei residui disponibili per le politiche abilitative al 31/12/2024 è di 429.935,02 euro, alla stessa data l'ammontare delle morosità è di 35.116,10 euro, in diminuzione rispetto ai 43.806,05 euro dell'anno precedente.

PARTE A) RENDICONTO DELLA GESTIONE D'ESERCIZIO: PERIODO 01/01/2024-31/12/2024

	Descrizione	Totali	Note
A.1.	Ammontare dei canoni e altri ricavi di competenza del periodo (Fatturati)	216.318,28	di cui incassati € 204.733,82 (95%)
A.2.	Spese per le attività di gestione corrente (compenso ACER)	-49.992,00	Vedere dettaglio in fondo a tabella
A.3.	Rimborso compenso per alloggi sfitti	1.198,50	Conteggi alloggi sfitti a consuntivo
A.4.	Spese per attività di manutenzione ordinaria e aggiuntiva (M1 + M2)	-80.452,80	Copia scheda contabile analitica delle spese
A.5.	Spese per attività di manutenzione oltre budget + piani poliennali (M3)	-275,00	Copia scheda contabile analitica delle spese
A.6.	Altri Addebiti/Accrediti	-19.032,04	
A.6.1	Accantonamento Fondo Crediti Inesigibili anno 2024	-6.390,00	Riepilogo parte E)
A.6.2	Certificazioni APE	-190,00	
A.6.3	Co-Finanziamento Interventi DGR 360/2023	-12.452,04	
	Avanzo della gestione d'esercizio	67.764,94	

PARTE B) RENDICONTO A SCALARE

	Descrizione	Totali	Note
B.1	Ammontare dei residui per le politiche abitative al 01.01.2024	362.170,08	No
B.2	Avanzo della gestione d'esercizio	67.764,94	Saldo Parte A
B.3	Residui per le politiche abitative art. 36 L.R. 24/2001 del Comune al 31.12.2024	429.935,02	No

PARTE D) RENDICONTO RELATIVO ALLA MOROSITA' (comprensiva di canoni, spese cond.li e spese access.)

	Descrizione	Totali
D.1.	Ammontare della morosità al 01.01.2024	43.806,05
D.2.	Ammontare della morosità al 30.06.2024	45.100,65
D.3.	Ammontare della morosità al 31.12.2024	35.116,10
D.4.	Ammontare morosità anni precedenti incassata nell'anno	22.932,20

PARTE E) RENDICONTO FONDO CREDITI INESIGIBILI

	Descrizione	Totali
E.1.	Saldo di Apertura Fondo	0,00
E.2.	Accantonamento quota annuale	6.390,00
E.3.	Messe a perdita del periodo	-6.133,21
	Residuo Fondo Accantonato	256,79

OBIETTIVI 2024 – STATO DI ATTUAZIONE

Correnti	Obiettivo 1: Sottoscrizione del nuovo contratto di servizio per la gestione e manutenzione corrente e straordinaria del patrimonio. Stato di attuazione: contratto rinnovato in data 24/05/2024. Obiettivo 2: definizione preventiva dei piani di intervento sul patrimonio ERP e ERS. Stato di attuazione: il documento "QUADRO PREVISIONALE TRIENNIO 2024-2026 E PROPOSTA DI PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA'" è stato inviato da ACER con prot. 10791 del 09.10.2024. Obiettivo 3: svolgimento delle attività che verranno specificate nel contratto di servizio. Le attività discendenti dal nuovo contratto afferiscono principalmente al secondo semestre dell'annualità, con conseguente rendicontazione al termine dell'esercizio. VEDI RENDICONTO ANNO 2024 prot. 4716 del 28/4/2025
Equilibrio economico di gestione	b) Si conferma l'obiettivo dell'equilibrio economico e finanziario della gestione da perseguire mediante il controllo di gestione e il monitoraggio del Budget previsionale da effettuarsi a cura dell'Azienda e dei propri organi direttivi e amministrativi. VEDI RENDICONTO ANNO 2024 prot. 4716 del 28/4/2025

OBIETTIVI 2025

Correnti	Obiettivo 1: definizione del piano di intervento annuale sul patrimonio ERP e ERS, come da contratto di servizio. Obiettivo 2: manutenzione straordinaria di immobili in fascia "E", al fine di reintrodurli come disponibili in graduatoria. Obiettivo 3: attività di mediazione all'abitare, finalizzata a ridurre la tensione abitativa nei condomini ERP.
Equilibrio economico di gestione	b) Si conferma l'obiettivo dell'equilibrio economico e finanziario della gestione da perseguire mediante il controllo di gestione e il monitoraggio del Budget previsionale da effettuarsi a cura dell'Azienda e dei propri organi direttivi e amministrativi.

CONSORZIO ATTIVITÀ PRODUTTIVE AREE E SERVIZI

Il Consorzio ha per obiettivo il riassetto e lo sviluppo economico del loro territorio, con particolare riguardo alla crescita equilibrata dei settori produttivi, alla attrattività, riuso e valorizzazione delle aree produttive, alla razionalizzazione degli insediamenti attraverso la programmazione e la gestione delle aree produttive, secondo le facoltà previste dall'art. 27 della Legge 865 del 22.10.1971, nonché alla promozione delle iniziative volte ad accrescere la competitività e attrattività del settore produttivo attraverso la realizzazione di azioni coordinate per promuovere lo sviluppo sostenibile e la qualificazione ambientale e valorizzare il significato sociale del lavoro, nel quadro di un più generale equilibrio economico e territoriale della Provincia.

Il Consorzio si propone:

- a) di assumere il ruolo di coordinamento e raccordo della pianificazione territoriale anche di area vasta, riguardante le aree produttive, collaborando anche alla formulazione ed all'aggiornamento dei Piani per gli Insediamenti Produttivi;
- b) di promuovere studi e analisi sulle dinamiche economiche e sociali al fine di attivare azioni funzionali a rendere più competitivo, attrattivo e solidale il sistema della produzione e del lavoro;
- c) di sostenere politiche e progetti di mobilità sostenibile, di concerto con altri Enti preposti, a supporto della movimentazione e interscambio di merci con intermodalità ferro-gomma e servizi di logistica avanzata per il settore produttivo locale;
- d) di curare l'attuazione dei Piani per gli Insediamenti Produttivi (P.I.P.) per conto dei Comuni del Consorzio e degli altri Enti interessati, oltre alla possibilità d'intervento consortile per le attuazioni dei Piani per l'Edilizia Economica e Popolare (P.E.E.P.) di cui alla legge n. 167 del 18.4.1962, modificata ed integrata dalla legge 865 del 22.10.1971. I P.E.E.P. rappresentano una prima risposta al fabbisogno abitativo rivolto a chi ha più difficoltà di accesso alla casa, strumento che occorre innovare fornendo nuove risposte sia nella offerta abitativa (affitto temporaneo, cohousing, social housing e simili) sia in altri servizi (coworking, nidi, bike sharing e simili);
- e) di dare attuazione ai programmi di sviluppo territoriale derivanti da iniziative regionali, provinciali o locali; prestare assistenza tecnica e servizi alle amministrazioni degli enti locali in tali ambiti; di coordinare e promuovere iniziative per lo sviluppo territoriale degli enti locali consorziati;
- f) di curare la promozione, progettazione e realizzazione di insediamenti produttivi innovativi anche attraverso il recupero e la rigenerazione dell'esistente;
- g) di assumere ogni altra iniziativa, svolgere funzioni ed adottare strategie idonee a realizzare obiettivi ed interventi significativi per lo sviluppo economico equilibrato del territorio, con particolare riferimento all'attività di valorizzazione e riqualificazione delle aree produttive;
- h) di provvedere alla gestione di beni e servizi, concordemente con gli organi amministrativi degli Enti consorziati, tenuto conto delle caratteristiche degli stessi e prevedendo anche l'attuazione di programmi specifici per i quali si ravvisi l'opportunità d'intervento in forma consortile.

Sede legale Via Razzaboni, 82 - 41122 - Modena

Partecipazione del Comune: 5,00 %

Altri soci: comuni di Bastiglia, Bomporto, Camposanto, Castelfranco Emilia, Castelnuovo Rangone, Modena, Nonantola, Novi di Modena, Ravarino, San Cesario sul Panaro, Soliera e Spilamberto.

Risultati d'esercizio:

Risultato esercizio 2012 € 72.795,75
Risultato esercizio 2013 € 1.837.990,11
Risultato esercizio 2014 € -93.996,23
Risultato esercizio 2015 € 59.941,94
Risultato esercizio 2016 € 318.823,28
Risultato esercizio 2017 € -43.813,73
Risultato esercizio 2018 € 465.772,94
Risultato esercizio 2019 € 122.318,86
Risultato esercizio 2020 € -1.215.634,62
Risultato esercizio 2021 € 118.429,27
Risultato esercizio 2022 € 405.595,21
Risultato esercizio 2023 € -198.790,18
Risultato esercizio 2023 € -328.025,83

Sito internet: www.capmodena.it

OBIETTIVI 2024

Correnti	Dare attuazione ai programmi di sviluppo territoriale derivanti da iniziative regionali, provinciali o locali.
Equilibrio economico di gestione	Perseguire l'equilibrio economico e finanziario della gestione mediante il controllo di gestione e il monitoraggio del bilancio previsionale da effettuarsi a cura del Consorzio e dei propri organi direttivi e amministrativi. L'ente al 31/12/2024 presenta una perdita di 328.025,83 euro.
Investimenti	Non sono previsti obiettivi.

OBIETTIVI 2025

Correnti	Dare attuazione ai programmi di sviluppo territoriale derivanti da iniziative regionali, provinciali o locali.
Equilibrio economico di gestione	Perseguire l'equilibrio economico e finanziario della gestione mediante il controllo di gestione e il monitoraggio del bilancio previsionale da effettuarsi a cura del Consorzio e dei propri organi direttivi e amministrativi.
Investimenti	Non sono previsti obiettivi.

ENTE GESTIONE PARCHI EMILIA CENTRALE

L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità "Emilia Centrale" è l'ente pubblico istituito dalla Regione Emilia-Romagna con la Legge Regionale n. 24 del 23 dicembre 2011, che gestisce le Aree protette delle province di Modena e Reggio Emilia: i Parchi Regionali del Frignano e dei Sassi di Roccamalatina; le Riserve Regionali della Cassa di espansione del Fiume Secchia, delle Salse di Nirano, della Rupe di Campotrerà, di Sassoguidano, dei Fontanili di Corte Valle Re ed il Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana-Terre di Matilde, oltre ai Siti della rete Natura 2000 inclusi in queste aree.

Sede legale: Viale Martiri della Libertà 34 – 41121 Modena

Partecipazione del Comune: la quota di contribuzione versata è pari al 6,64% dell'importo complessivo versato dalle amministrazioni facenti parte dell'ente.

Partecipano all'Ente di gestione le Province di Modena e di Reggio Emilia; i Comuni di: Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Montecreto, Pievepelago, Riolo, Sestola, Guiglia, Marano sul Panaro, Zocca, Campogalliano, Modena, Rubiera, Carpi, Casalgrande, Castellarano, Cavezzo, Concordia, Formigine, Novi di Modena, San Possidonio, San Prospero, Sassuolo e Soliera; le Unioni di Comuni del Frignano, del Distretto Ceramico e Terre di Castelli.

Risultati d'esercizio:

Risultato esercizio 2012 €	-254.589,03
Risultato esercizio 2013 €	103.974,74
Risultato esercizio 2014 €	11.125,54
Risultato esercizio 2015 €	350.188,09
Risultato esercizio 2016 €	245.533,61
Risultato esercizio 2017 €	-177.853,44
Risultato esercizio 2018 €	-53.138,51
Risultato esercizio 2019 €	6.405,38
Risultato esercizio 2020 €	262.411,19
Risultato esercizio 2021 €	118.429,27
Risultato esercizio 2022 €	178.160,64
Risultato esercizio 2023 €	- 83.621,88
Risultato esercizio 2023 €	-223.184,16

Sito internet: <http://www.parchiemiliacentrale.it>

Nel 2017 è cominciato tra i Comuni e l'Ente il percorso metodologico per l'istituzione di un Paesaggio Naturale Seminaturale protetto³⁰ nel medio e basso corso del fiume Secchia ai sensi dell'artt. 50 – 52 della L.R. n. 6/2005.

³⁰ La legge regionale n. 24 del 2011 ha previsto all'art. 40, comma 1, che l'ente di gestione dei Parchi e della Biodiversità dell'Emilia centrale proponesse alla Regione, in accordo con la Comunità della Riserva delle Casse di Espansione del Secchia ed entro il 30 novembre 2012, l'avvio di un percorso partecipato per l'individuazione di una proposta volta all'istituzione del Parco fluviale del Secchia.

Tale percorso, che ha visto la definizione di un documento metodologico, di una quadro ricognitivo infine l'approvazione di un quadro conoscitivo cui erano allegate tre differenti proposte per l'istituzione di una nuova area protetta sul fiume, si può considerare concluso con la Comunità della Riserva del Secchia svolta a Modena il 13 giugno 2017 alla presenza dell'Assessore all'Ambiente e del responsabile del Servizio aree protette della Regione Emilia

I contenuti minimi della proposta d'istituzione dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti sono fissati dalla L.R. n. 6/2005 e sono i seguenti:

- a) le finalità;
- b) la perimetrazione;
- c) gli obiettivi gestionali specifici;
- d) le misure di incentivazione, di sostegno e di promozione per la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, storiche, culturali e paesaggistiche del territorio.

OBIETTIVI 2024

a) Perseguire l'equilibrio economico e finanziario della gestione
Si indica l'obiettivo dell'equilibrio economico e finanziario della gestione da perseguire mediante il controllo di gestione e il monitoraggio del Budget previsionale.

b) Attività di gestione e tutela delle aree naturali protette
Si prevede che l'ente prosegua l'attività di gestione e tutela delle aree naturali protette con attenzione alla valorizzazione del territorio, attraverso una gestione unitaria nelle province di competenza.

L'ente ha conseguito un risultato di amministrazione (contabilità finanziaria) di 749.136,70 euro mentre presenta una perdita (contabilità economica) di 223.184,16 euro.

Per ulteriori informazioni si rinvia al bilancio pubblicato al seguente link:

<https://trasparenza.parchiemiliacentrale.it/L190/sezione/show/340648?search=&idSezione=28505&activePage=&sort=&>

OBIETTIVI 2025

a) Perseguire l'equilibrio economico e finanziario della gestione
Si indica l'obiettivo dell'equilibrio economico e finanziario della gestione da perseguire mediante il controllo di gestione e il monitoraggio del Budget previsionale da effettuarsi a cura dell'Ente.

b) Attività di gestione e tutela delle aree naturali protette
Si prevede che l'ente prosegua l'attività di gestione e tutela delle aree naturali protette con attenzione alla valorizzazione del territorio, attraverso una gestione unitaria nelle province di competenza.

Romagna.

In quella sede si è deciso di procedere con la proposta di istituzione di un Paesaggio Naturale Seminaturale protetto nel medio e basso corso del fiume Secchia, dalla traversa di Castellarano (RE) al confine regionale e non di un parco fluviale regionale come ipotizzava la L.R. n. 24/2011.

Lepida ScpA

Lepida Società consortile per azioni nasce dalla fusione per incorporazione di CUP 2000 in Lepida spa a far data dal 01/01/2019; rimane società in house, strumentale ai propri Soci, svolgendo servizi di interesse generale, implementando piattaforme tecnologiche sulla base di quanto definito dalla attività di programmazione e pianificazione dei propri Soci, in coerenza con quanto previsto nelle Agende Digitale Europea, Nazionale, Regionale e Locale e nel rispetto di quanto indicato negli eventuali piani di governance adottati dai singoli Soci.

Sede legale : Via della Liberazione, 15 - 40128 Bologna

Partecipazione del Comune: 0,0014% del capitale ordinario.

La compagine sociale di Lepida ScpA si compone di oltre 450 Enti. Regione Emilia-Romagna è il socio di maggioranza. L'elenco soci, aggiornato dalla società medesima, è presente al link <https://www.lepida.net/elenco-soci-lepida-scpa>.

Sito internet: www.lepida.net

Risultati d'esercizio

Risultato esercizio 2013 € 208.798,00

Risultato esercizio 2014 € 339.909,00

Risultato esercizio 2015 € 184.920,00

Risultato esercizio 2016 € 457.200,00

Risultato esercizio 2017 € 309.150,00

Risultato esercizio 2018 € 538.915,00

Risultato esercizio 2019 € 88.539,00

Risultato esercizio 2020 € 61.229,00

Risultato esercizio 2021 € 536.895,00

Risultato esercizio 2022 € 283.704,00

Risultato esercizio 2023 € 226.156,00

Risultato esercizio 2024 € 129.816,00

OBIETTIVI 2024 – STATO DI ATTUAZIONE

Obiettivi	Con riferimento agli obiettivi posti nel Piano industriale 2024 – 2026, si rinvia allo stesso, disponibile al seguente link https://www.lepida.net/societa-trasparente/bilanci/provvedimenti .
Stato di attuazione	La relazione finale sul governo societario sarà pubblicata al seguente link: https://lepida.net/societa-trasparente/bilanci/bilancio

OBIETTIVI 2025

Obiettivi	Si rimanda al piano industriale pluriennale di Lepida s.c.p.a. Il Piano Industriale a revisione annuale, predisposto dal CDA entro il 30 novembre, è sottoposto all'approvazione dell'Assemblea entro il 31 dicembre previa approvazione presso il Comitato Permanente di Indirizzo e Coordinamento con gli Enti Locali (CPI). Il piano sarà pubblicato al seguente link: https://www.lepida.net/societa-trasparente/bilanci/provvedimenti
-----------	---

AMO - AGENZIA PER LA MOBILITA' SPA

Descrizione: L'Agenzia, costituita nel 2001 come consorzio di funzioni fra l'Amministrazione Provinciale di Modena e tutti i comuni della provincia e poi trasformata in società per azioni nel giugno 2003, può avere come soci solo gli enti locali della provincia di Modena e svolge, secondo quanto previsto dalla Legge Regionale 30/1998, funzioni di programmazione operativa, progettazione e monitoraggio dei servizi di trasporto pubblico locale di persone nel bacino provinciale di Modena.

Sede legale : Strada S. Anna, 210 – Modena

Partecipazione del Comune: 0,010 %

Altri soci: Comune di Modena, Provincia di Modena, altri comuni modenesi.

Risultati d'esercizio:

Risultato esercizio 2012 €	1.532
Risultato esercizio 2013 €	19.558
Risultato esercizio 2014 €	91.746
Risultato esercizio 2015 €	66.104
Risultato esercizio 2016 €	55.061
Risultato esercizio 2017 €	61.303
Risultato esercizio 2018 €	101.031
Risultato esercizio 2019 €	4.249
Risultato esercizio 2020 €	1.314.846
Risultato esercizio 2021 €	12.872
Risultato esercizio 2022 €	21.930
Risultato esercizio 2023 €	409.107
Risultato esercizio 2024 €	519.150

Sito internet: <http://www.amo.mo.it/>

OBIETTIVI 2024 – STATO DI ATTUAZIONE

Di seguito si riportano gli stati di attuazione degli obiettivi gestionali per l'anno 2024 al 31/12/2024, direttamente pervenuti dalla società.

Si evidenzia che nel bilancio 2024 sono stati evidenziati ammanchi di risorse.

Il Consiglio comunale in data 21/7/2025 ha approvato due mozioni (deliberazioni n. 18 e 19) a cui si rimanda.

Correnti	
	a) Contratto di Servizio con il Gestore del servizio di TPL SETA S.p.A. Fra le attività più significative si rilevano: i. il completamento delle procedure circa i ristori per i mancati ricavi tariffari per gli anni 2020-2022 per l'emergenza sanitaria e il monitoraggio del Piano degli Investimenti e del PEF (Piano Economico Finanziario) per gli anni 2023-2026 presentato da SETA contestualmente alla richiesta di proroga per investimenti concessa ai sensi dell'art 25, comma 5 bis del D.L. n. 4/2022, convertito in L. n.

	25/2022 fino al 31/12/2026; ii. la gestione dell’attuazione del Piano Regionale di rinnovo delle flotte bus del trasporto pubblico locale e del PNRR anche per quanto riguarda il rinnovo stesse delle flotte bus del trasporto pubblico locale; iii. la gestione delle problematiche indotte dai lavori previsti per il completamento della tangenziale di Modena che avranno un forte impatto sui servizi TPL che interessano l’area sud-est della città; b) Procedure concorsuali per l’affidamento dei servizi di TPL In considerazione della scadenza del vigente Contratto di servizio con l’attuale Gestore SETA S.p.A. per il 31/12/2026, saranno attuate le attività propedeutiche volte all’espletamento della nuova procedura di gara per l’affidamento del servizio per i bacini di Modena e Reggio Emilia (ambito Secchia/Panaro), congiuntamente all’Agenzia per la Mobilità di Reggio Emilia, come previsto dalla DGR n. 908/2012 e degli orientamenti espressi dagli Enti soci; c) Piano generale del TPL nel bacino provinciale di Modena A seguito della presentazione del Piano all’Assemblea dei Soci in data 28/06/2023, sarà data attuazione all’iter di consultazione con gli EE.LL propedeutico all’integrazione con il Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV) della Provincia e all’approvazione finale; d) Studio di prefattibilità per il potenziamento della linea ferroviaria Modena – Carpi – Mantova A seguito del confronto tra Regione Emilia-Romagna, Rete Ferroviaria Italiana e Unione delle Terre d’Argine relativamente al suddetto studio, la Regione ha richiesto alla società di redigere un breve documento di sintesi che illustri le possibili integrazioni tra i due studi: variante ferroviaria per la Modena Sassuolo (studio focus del PUMS) e potenziamento della linea ferroviaria Modena-Carpi-Mantova. Il suddetto documento sarà oggetto di ulteriori valutazioni da parte dei soggetti interessati. e) Piano Triennale 2021-2023 delle Opere e degli Investimenti i. attività di rendicontazione delle azioni per il miglioramento delle performances del TPL nel bacino provinciale previste al termine dell’anno 2024; ii. completamento dei lavori e collaudi degli interventi sulla rete filoviaria di Modena in Via Canaletto (rifacimento tratto di rete) e di Via Buon Pastore (ricollocazione SSE – sottostazione filoviaria); iii. prosecuzione dell’investimento relativo al progetto idrogeno, in particolare per ciò che concerne la realizzazione della stazione di rifornimento in un’area di proprietà di aMo; f) Piano Triennale 2024-2026 delle Opere e degli Investimenti Predisposizione del nuovo Piano relativo al triennio 2024-2026 e sua relativa attuazione; g) Progetto di Mobility Management “Andiamo a scuola in autonomia”
--	---

	Prosecuzione del Progetto con il coinvolgimento di nuovi Comuni e nuovi istituti scolastici di primo grado; h) Promozioni tariffarie attive nel bacino provinciale di Modena Gestione delle integrazioni economiche disposte dalla Regione Emilia-Romagna circa le iniziative “Mi Muovo anche in città”, “Mi Muovo insieme” e “Salta Su” e delle integrazioni disposte dalla società per gli utenti della linea ferroviaria Modena-Carpi-Rolo, della direttrice Nonantola-Modena e per gli studenti dell’IIS Lazzaro Spallanzani di Castelfranco Emilia; i) Piano delle Assunzioni della società Prosecuzione delle attività funzionali al mantenimento della pianta organica di n. 13 dipendenti autorizzata con Delibera di Giunta Comunale n. 482/2019 del Comune di Modena; j) Sistema informativo aziendale Conclusione delle attività per mettere a regime lo strumento di Business Intelligence interno e finalizzato principalmente al monitoraggio dei servizi di TPL in termini di servizi erogati e previsioni sulla pianificazione nonché analisi dei dati economici societari e di Bacino; La rendicontazione degli stati di attuazione di tutti gli obiettivi sopra riportati è presente al par. 1 della relazione descrittiva delle attività svolte nel 1° semestre 2024, disponibile al seguente link del Comune di Carpi https://www.comune.carpi.mo.it/il-comune/amministrazione-trasparente-carpi/13067-enti-controllati/societa-partecipate/dati-societa-partecipate/94100-amo-relazione-descrittiva-attivita
--	--

OBIETTIVI 2025

Anche per l’anno 2025 prosegue il processo di condivisione degli obiettivi della società di seguito vengono indicati gli obiettivi gestionali.

Obiettivi	1.1. Contratto di Servizio con SETA 1.1.1. monitoraggio del PEF (Piano Economico Finanziario) di SETA presentato contestualmente alla richiesta di proroga del Contratto di servizio per investimenti ai sensi dell’art 25, comma 5 bis del D.L. n. 4/2022 e concessa fino al 31/12/2026; 1.1.2. gestione dell’attuazione del Piano Regionale di rinnovo delle flotte bus TPL e PSNMS città sopra i 100mila abitanti attuato in Convenzione anche con il Comune di Modena; 1.1.3. gestione delle problematiche indotte dai lavori previsti per il completamento della tangenziale di Modena che avranno un forte impatto sui servizi TPL che interessano l’area sud-est della città in previsione della chiusura del cavalcavia autostradale della Nuova Estense; 1.1.4. attività di gestione dei servizi TPL in relazione alle problematiche di carenza di autisti da parte di SETA che comporta una costante rimodulazione dei servizi stessi in funzione della disponibilità del personale viaggiante. 1.2. Produzione vetture/km previste per l’anno 2025 1.2.1. Per quanto attiene la produzione di vetture/km dei servizi di trasporto pubblico nel bacino provinciale di Modena, l’obiettivo a tendere è quello relativo
-----------	--

	al raggiungimento della soglia di produzione stabilita dagli indirizzi regionali sui servizi minimi, secondo la delibera della Giunta Regionale Num. 1514 del 08/07/2024, in linea con le vetture/km esercite prima delle problematiche del Gestore dei servizi relative alla carenza di personale di guida. 1.3. Aggiornamento dei servizi TPL 1.3.1. predisposizione e attuazione della proposta di un piano di revisione e aggiornamento del servizio urbano di Modena in funzione delle modifiche di carattere abitativo e lavorativo della città; 1.3.2. predisposizione e attuazione di un piano di revisione e aggiornamento del servizio urbano di Carpi in funzione delle modifiche di carattere abitativo e lavorativo della città; 1.4. Procedura di gara ad evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi di TPL 1.4.1. in considerazione della scadenza del termine della proroga dell'attuale Contratto di Servizio previsto per il 31/12/2026, dovranno essere iniziare le attività propedeutiche all'espletamento della nuova gara per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale (TPL) congiuntamente al Bacino provinciale di Reggio Emilia, come previsto dalla vigente normativa; 1.5. Piano Triennale 2024-2026 delle Opere e degli Investimenti 1.5.1. prosecuzione dell'investimento relativo al progetto idrogeno, intervento previsto dal PNRR in ottemperanza alla Convenzione stipulata il 26/01/2023 tra il Comune di Modena, aMo e SETA. In particolare, Agenzia per la Mobilità è impegnata nel completamento della viabilità di accesso alla nuova stazione di rifornimento che il gestore SETA sta costruendo in un'area di proprietà di aMo; si prevede la conclusione e l'utilizzo dell'opera entro l'anno; 1.5.2. conclusione lavori con ottenimento dei necessari collaudi Ministeriali degli interventi sulla rete ferroviaria di Modena in Via Canaletto (rifacimento tratto di rete) nella tratta compresa tra Via Finzi e Viale Gramsci, oltre all'attivazione della nuova cabina SSE su Via Buon Pastore (ricollocazione SSE); 1.5.3. completamento del consolidamento strutturale del deposito bus di Zocca interessato da modesti cedimenti a causa della consistenza franosa del terreno sottostante. Nel mese di ottobre 2024 si è proceduto alla firma del contratto con l'impresa aggiudicataria, si prevede la conclusione e il collaudo delle opere entro la prima metà del 2025; 1.5.4. interventi diffusi di manutenzione straordinaria e/o ristrutturazione del patrimonio aziendale, in particolare presso la sede di Strada Sant'Anna è prevista: • la sostituzione dei portoni sezionali dell'edificio adibito ad officina; • il rifacimento dell'impianto lavaggio autobus; • la sostituzione dei manti di copertura di alcuni edifici; • la realizzazione di una nuova vasca di accumulo a servizio della rete antincendio. 1.6. Interventi volti a migliorare la sicurezza del deposito di Modena 1.6.1. A seguito alle attività di vandalismo che si sono verificate sui bus presenti nel deposito autofiloviario di Modena, al fine di rendere maggiormente sicuro lo stesso, aMo intraprenderà un'attività straordinaria di manutenzione volta a sostituire le barriere perimetrali del deposito. Questa attività metterà il Gestore dei servizi nella condizione di migliorare le misure di prevenzione con dispositivi elettronici (sensori, telecamere, ecc.).
--	--

	1.7. Progetto di Mobility Management “Andiamo a scuola in autonomia” 1.7.1. prosecuzione del progetto con il coinvolgimento di nuovi Comuni e nuovi istituti scolastici di primo grado. 1.8. Promozioni tariffarie attive nel bacino provinciale di Modena: 1.8.1. gestione delle integrazioni regionali “Mi Muovo anche in città”, “Mi Muovo insieme” e “Salta Su” e delle integrazioni di aMo per gli utenti della ferrovia Modena-Carpi-Rolo, per gli utenti della direttrice Nonantola-Modena e per gli studenti dell’IIS Lazzaro Spallanzani di Castelfranco Emilia. 1.9. Piano delle Assunzioni della società 1.9.1. aggiornamento del piano delle assunzioni e sua implementazione; 1.10. Sistema informativo aziendale 1.10.1. aggiornamento del sistema informativo aziendale con particolare riferimento agli strumenti di analisi e simulazione e costruzione delle matrici origine-destinazione dei viaggi degli utilizzatori dei servizi TPL;
--	--

SETA SPA

Descrizione: SETA (Società Emiliana Trasporti Autofiloviari), nata dall'aggregazione di ATCM S.p.A. (Modena), TEMPI S.p.A. (Piacenza), Consorzio ACT ed AE S.p.A. (Reggio Emilia), è la società per azioni che dal 1° gennaio 2012 gestisce il servizio di trasporto pubblico locale nei tre bacini provinciali.

Sede legale : Strada S. Anna, 210 – Modena

Partecipazione del Comune: 0,002 %

Altri soci: Comuni della provincia di Modena, Comuni della provincia di Modena, Comune di Piacenza, Act Reggio Emilia, Herm srl; Tper spa.

Risultati d'esercizio

Risultato esercizio 2012 €	-3.594.310,00
Risultato esercizio 2013 €	84.902,00
Risultato esercizio 2014 €	546.240,00
Risultato esercizio 2015 €	5.328.615,00
Risultato esercizio 2016 €	385.707,00
Risultato esercizio 2017 €	1.468.187,00
Risultato esercizio 2018 €	1.020.141,00
Risultato esercizio 2019 €	663.985,00
Risultato esercizio 2020 €	15.249,00
Risultato esercizio 2021 €	32.336,00
Risultato esercizio 2022 €	39.328,00
Risultato esercizio 2023 €	61.503,00
Risultato esercizio 2024 €	1.855.737,00

Sito internet: www.setaweb.it

OBIETTIVI 2024 – STATO DI ATTUAZIONE

Correnti	
	Prosecuzione delle politiche per la valutazione e l'analisi della domanda di trasporto Prosecuzione dell'attività di verifica ed elaborazione dei dati raccolti attraverso le telecamere di videosorveglianza installate sui mezzi del servizio di trasporto urbano e tramite il sistema conta passeggeri, per ciascuna linea del TPL (Origine/Destinazione e n° passeggeri). - Messa in servizio di nuovi mezzi equipaggiati di conta passeggeri al fine di garantire la qualità e la congrua quantità dei dati raccolti. - Prosecuzione della collaborazione con AMO relativamente all'elaborazione dei dati. - Valutazione degli investimenti, in collaborazione con AMO, finalizzati alla ricostruzione degli spostamenti in forma matriciale (sensori, software dedicati agli stessi e relative piattaforme gestionali). La flotta urbana del servizio urbano di Carpi nel corso del 2024 ha visto l'immissione in servizio di 5 mezzi a basse emissioni di inquinanti (2 metano + 3 gasolio) su un totale di 7 veicoli: 4 dei suddetti mezzi sono dotati di contapasseggeri tradizionali (APC) e 1

	con contapasseggeri evoluti (APC con OD). Nel corso del 2024 è stata potenziata di nuove funzioni la piattaforma web Streamax deputata alla raccolta di tutti i dati raccolti dai contapasseggeri tradizionali ed evoluti. Nell'ambito di questo obiettivo, sono in corso le seguenti attività: - Integrazione della piattaforma web con rawdata provenienti dal sistema AVM (entro 30/09/2025) - Nell'ambito dei finanziamenti POR FESR 2021-27 estensione del numero di mezzi extraurbani del bacino di Modena con contapasseggeri evoluti (APC con OD) (previsti 8 mezzi) (entro 30/09/2026) - Nell'ambito dei finanziamenti POR FESR 2021-27 potenziamento della piattaforma web Streamax con reportistica dedicata rivolta all'azienda SETA e all'agenzia per la mobilità aMo (entro 30/09/2026) Attuazione di politiche ambientalmente sostenibili Prosecuzione della sostituzione progressiva del parco mezzi con l'acquisto di veicoli a basse emissioni di inquinanti (elettrici e a metano). Nel corso del 2024 sono stati immatricolati e immessi in servizio nel bacino di Modena 12 mezzi (3 come anticipo di previsioni di investimento al 2026) extraurbani a basse emissioni di inquinanti rispetto ai 9 previsti dal piano di investimenti di SETA. Interventi sul sistema tariffario Estensione alle linee di trasporto extraurbane del sistema di bigliettazione elettronica EMV che permette l'acquisto del titolo urbano direttamente a bordo del mezzo con carte di pagamento contactless (carte di credito e bancomat). Le installazioni dei validatori EMV su tutta la flotta extraurbana si sono concluse il 31 marzo 2024. A partire dal 22 aprile 2024 il servizio di pagamento con carte bancarie (EMV) è disponibile su tutti i mezzi urbani ed extraurbani di SETA. Nell'ambito di questo obiettivo, sono in corso le seguenti attività: - Ammodernamento del sistema di emissione dei titoli di viaggio (entro 30/09/2025) - Migrazione dei titoli cartacei magnetici a titoli cartacei con Qrcode (entro 31/12/2025) - Ammodernamento del sistema di vendita del conducente (entro 30/09/2026) Accessibilità dei mezzi – Procedura dedicata a richieste per periodi prolungati di utenti disabili - Sperimentazione, per l'anno 2024, di procedura dedicata alle richieste di utenti disabili che utilizzano con continuità i mezzi delle linee extraurbane, anche per motivi di lavoro, che permetta una sola chiamata "cumulativa", superando l'attuale procedura di richiesta quotidiana. - Monitoraggio di accessibilità e funzionamento del servizio in termini di domanda, attraverso verifica mirata su passeggeri saliti, discesi e passeggeri non accedenti al trasporto, in corrispondenza di alcune fermate critiche. Accessibilità dei mezzi – Procedura dedicata a richieste per periodi prolungati di utenti
--	--

	disabili Le esigenze degli utenti disabili, pendolari e non, sono costantemente attenzionate e nel limite del possibile soddisfatte. Nel secondo semestre 2024 sono stati effettuati gli approfondimenti volti ad adeguare il software (e la relativa procedura) per la prenotazione “cumulativa” di corse dotate di pedana per la salita e la discesa dei disabili: purtroppo alcune problematiche di natura tecnica hanno comportato un rinvio sull’adozione della nuova procedura. Nell’ambito di questo obiettivo, segnaliamo che a seguito dell’ammodernamento della flotta del bacino Modena, nel secondo semestre dell’annualità 2024 sono stati assegnati ai bus in servizio sulle linee extraurbane di gravitanti su Carpi n.2 mezzi dotati di pedana per la salita e discesa di utenti in carrozzina. Il monitoraggio di accessibilità e funzionamento del servizio in termini di domanda, attraverso la verifica mirata su passeggeri saliti, discesi e passeggeri non accedenti al trasporto, in corrispondenza di alcune fermate critiche viene effettuato dai tecnici dell’Agenzia per la Mobilità e il Trasporto Pubblico Locale (aMo).
Equilibrio economico di gestione	
	Si conferma l’obiettivo dell’equilibrio economico di gestione da perseguire mediante il controllo di gestione ed il controllo, anche infrannuale, dell’andamento economico. Si rinvia al bilancio 2024 presente al seguente link https://www.setaweb.it/materiale/Bilancio_2024.pdf

OBIETTIVI 2025

Correnti	
	Attuazione di politiche ambientalmente sostenibili Prosecuzione della sostituzione progressiva del parco mezzi con l’acquisto di veicoli a basse emissioni di inquinanti. Interventi sul sistema tariffario Conclusione dell’estensione, sull’intero sistema di linee di trasporto afferente all’area dell’Unione delle Terre d’Argine, del sistema di bigliettazione elettronica EMV che permette l’acquisto del titolo urbano direttamente a bordo del mezzo con carte di pagamento contactless (carte di credito e bancomat). Accessibilità dei mezzi – Procedura dedicata a richieste per periodi prolungati di utenti disabili - Prosecuzione della sperimentazione, per l’anno 2025, di procedura dedicata alle richieste di utenti disabili che utilizzano con continuità i mezzi delle linee extraurbane, anche per motivi di lavoro, che permetta una sola chiamata “cumulativa”, superando l’attuale procedura di richiesta quotidiana. - Prosecuzione del monitoraggio di accessibilità e funzionamento del servizio in termini di domanda, attraverso verifica mirata su passeggeri saliti, discesi e passeggeri non accedenti al trasporto, in corrispondenza di alcune fermate critiche.
Equilibrio	

economico di gestione	
	Si conferma l'obiettivo dell'equilibrio economico di gestione.

GRUPPO AIMAG SPA

Descrizione: AIMAG spa è una azienda multiutility che gestisce, anche attraverso società del gruppo, servizi energetici, ambientali e tecnologici in quattordici Comuni dell'area Nord della Provincia di Modena ed in sette Comuni dell'Oltrepo mantovano oltre ad altre attività a mercato secondo la normativa di legge.

Sede legale : Mirandola (MO) via Maestri del Lavoro, 38 – 41037 Mirandola (MO)

Partecipazione del Comune : 3,69 % del capitale ordinario;

Altri soci: Altri 20 comuni della provincia di Modena e Mantova, Hera spa, Fondazione Cassa Risparmio di Carpi, Fondazione Cassa Risparmio di Mirandola.

Soci azioni correlate: Consorzio SIA Società Consortile per Azioni, R.I.ECO. S.r.l.

Risultati d'esercizio (AIMAG S.p.A.)

Risultato esercizio 2012 € 6.325.787

Risultato esercizio 2013 € 9.933.443

Risultato esercizio 2014 € 5.731.587

Risultato esercizio 2015 € 8.867.476

Risultato esercizio 2016 € 9.474.950

Risultato esercizio 2017 € 10.631.278

Risultato esercizio 2018 € 13.481.312

Risultato esercizio 2019 € 10.475.995

Risultato esercizio 2020 € 12.948.221

Risultato esercizio 2021 € 13.106.542

Risultato esercizio 2022 € 11.222.155

Risultato esercizio 2023 € 4.174.178

Risultato esercizio 2024 € (2.549.610)

Sito internet: www.aimag.it

OBIETTIVI 2024 – STATO DI ATTUAZIONE

Di seguito si riportano gli stati di attuazione degli obiettivi gestionali per l'anno 2024 al 31/12/2024, direttamente pervenuti dalla società.

Correnti e Investimento	
	Settore: servizio idrico integrato - Completamento dell'ultimo tratto della nuova adduttrice acquedottistica Fontana di Rubiera - Carpi riguardante il collegamento dalla centrale di sollevamento di Rubiera al sottopasso autostradale della lunghezza di km 1,5 Stato di attuazione: Nel corso del 2024 sono state ultimate tutte le attività preliminari necessarie per l'inizio delle lavorazioni, effettivamente avviate nei primi mesi del 2025. Si prevede la conclusione delle opere nel corso della stessa annualità.

Settore: distribuzione gas

- Preparazione ed eventuale partecipazione alla gara per la distribuzione del gas metano dell'Ambito Modena 1

Stato di attuazione: Nella seconda parte dell'anno 2024 non è arrivata la richiesta di aggiornamento dei dati fisici al 31.12.2024 (peraltro non è arrivata nemmeno alla data della nota del 27/06/2025); a questo punto se arriverà una richiesta nella seconda parte del 2025 potrebbe essere già un aggiornamento dei dati fisici non più al 31/12/2023 ma al 31/12/2024. Non è possibile alla data di queste note sapere od ipotizzare con che tempi ed in che modi si potrebbe muovere la stazione appaltante per la richiesta dei dati, come attività prodromica alla redazione del bando di gara.

Settore: produzione energia

- Dopo l'affidamento dell'incarico per la predisposizione dello studio di fattibilità per la realizzazione di un campo fotovoltaico sulla discarica esaurita di Fossoli, dovrà essere portata a termine la progettazione esecutiva.

Stato di attuazione: In passato era stato affidato uno studio di fattibilità condotto dai progettisti, studio che si focalizzava su un impianto da 4 MW. Con l'introduzione delle CER, la logistica dell'impianto è cambiata e si faranno due impianti uno da 3 MW ed uno da 1 MW che andrà a servizio delle CER. In fase di predisposizione le richieste di connessione verso l'Ente Distributore al fine di valutare la fattibilità tecnica della connessione dei due impianti da 3 ed 1 MW. In seguito alla fattibilità della connessione verrà dato corso alla progettazione esecutiva dei due impianti.

Settore: ambiente/raccolta e recupero rifiuti

- Mantenimento qualità servizio raccolta rifiuti urbani

Nel corso del 2024 è proseguito il consolidamento della trasformazione del servizio da raccolta stradale a raccolta domiciliare Porta a Porta integrale di tutte le frazioni affiancato dal secondo anno di applicazione della Tariffa Corrispettiva "Puntuale".

Come rilevato in passato anche in altri Comuni, si è registrato un andamento diverso tra primo anno e successivi: nell'anno 2023 infatti, primo anno con servizio a pieno regime ed applicazione della Tariffa Corrispettiva, si era registrato un forte calo della produzione di rifiuti indifferenziati dovuto ad una "naturale" espulsione dal circuito del servizio di rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche.

L'obiettivo del progetto era duplice:

- eliminare la frazione estranea presente dentro e fuori i contenitori stradali per aumentare la qualità del rifiuto raccolto, reindirizzando il flusso conferito erroneamente, costituito da rifiuti differenziabili, nei rispettivi circuiti di raccolta, Nel 2024 si confermano gli effetti sopra descritti anche se, come illustrato, dopo il primo anno di TCP, si registra una successiva crescita della produzione complessiva di rifiuto pari al 9,10% (un aumento generalizzato si registra, peraltro, anche a livello nazionale, seppur in misura minore).

	A conferma del trend positivo, si rileva che il maggior contributo a tale aumento, pari al 5,90%, è da attribuire alle principali raccolte differenziate, mentre il rifiuto indifferenziato cresce a sua volta contribuendo all'aumento per un 3,50% del totale. Di conseguenza la percentuale di RD del 2024 è pari al 83,19% di poco inferiore all'obiettivo indicato dal PRRB Regionale che per le aree di pianura prevede un 84% da raggiungere nel 2027. La produzione pro-capite complessiva di rifiuti urbani raggiunge il valore di 474,4 kg/abitante ampiamente al di sotto dell'obiettivo del PRRB Regionale che ipotizza al 2027 una produzione pro-capite di 703 kg/abitante. Considerando l'intero bacino Aimag si conferma, per il 2024, una crescita della produzione totale di rifiuti urbani del 3,89%. La maggior parte di questa crescita è attribuibile alle raccolte differenziate 3,08% mentre la quota dei rifiuti indifferenziati è dello 0,77% (Raccolte neutre 0,03%). La percentuale di RD del bacino si attesta al 87,78% avendo già raggiunto e superato con buon margine l'obiettivo indicato dal PRRB Regionale che per le aree di pianura prevede un 84% al 2027. La produzione complessiva pro-capite è pari a 499,1 Kg. anche in questo caso fortemente al di sotto dell'obiettivo del PRRB Regionale che ipotizza al 2027 una produzione pro-capite di 703 kg/abitante. Dati raccolta 2023 pubblicati nel 2024 <table><tr><th>COMUNE</th><th>TIPOLOGIA</th><th>POPOLAZIONE</th><th>R.D. (%)</th><th>R.I. PRO CAPITE (kg/ab.)</th><th>PRODUZIONE PRO CAPITE (kg/ab.)</th></tr><tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>MO Campogalliano</td><td>TCP</td><td>8.562</td><td>90,7%</td><td>64,3</td><td>688,6</td></tr></table> La gestione dei rifiuti in Emilia-Romagna REPORT 2024 https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/rifiuti/comunicazione/documenti-e-pubblicazioni Attivazione nuova sede con ripristino stabile di via Watt 1/12 Stato di attuazione: l'immobile è stato acquistato in data 31.10.2023 con rogito del Notaio Aldo Fiori di Carpi. L'immobile è stato ripristinato ed è pronto all'uso.	COMUNE	TIPOLOGIA	POPOLAZIONE	R.D. (%)	R.I. PRO CAPITE (kg/ab.)	PRODUZIONE PRO CAPITE (kg/ab.)							MO Campogalliano	TCP	8.562	90,7%	64,3	688,6
COMUNE	TIPOLOGIA	POPOLAZIONE	R.D. (%)	R.I. PRO CAPITE (kg/ab.)	PRODUZIONE PRO CAPITE (kg/ab.)														
																			
MO Campogalliano	TCP	8.562	90,7%	64,3	688,6														
Gestione economico-finanziaria	L'esercizio 2024 di AIMAG SpA si è chiuso con una perdita di bilancio pari a 2.549.610 euro, derivante da una minore redditività operativa legata in particolare all'andamento delle BU ambiente ed energia produzione, combinata con una serie di svalutazioni di assets che sono state apportate in sede di chiusura di bilancio, dopo un'attenta valutazione dei vari progetti in corso, della futura realizzabilità ed economicità degli stessi e della corrispondenza con il nuovo Piano Industriale di Gruppo approvato a novembre 2024. In parallelo alle difficoltà economiche sopra evidenziate, si rileva che anche la posizione finanziaria netta si è ulteriormente deteriorata, andando oltre i 150 milioni di euro. I dati negativi di AIMAG sono stati controbilanciati, a livello consolidato, soprattutto dall'andamento positivo di Sinergas SpA. Alla luce di queste evidenze numeriche, i soci del Gruppo AIMAG, già nell'autunno																		

	del 2024 hanno avviato una nuova interlocuzione con il Gruppo Hera, che ha portato a siglare, in data 22 gennaio 2025, un Accordo Quadro per il rafforzamento della reciproca partnership industriale. Nell'ambito di tale accordo sono stati definitivi precisi payout prospettici di dividendi, sia sul 2025 ricorrendo alle riserve patrimoniali, che sugli anni futuri, confidando in un rinnovato andamento positivo del business aziendale, i cui valori dovrebbero soddisfare l'obiettivo programmatico di distribuzione di valore ai soci.
--	--

OBIETTIVI 2025

Correnti e Investimento	
	Settore: servizio idrico integrato Completamento dell'ultimo tratto della nuova adduttrice acquedottistica Fontana di Rubiera-Carpi riguardante il collegamento dalla centrale di sollevamento di Rubiera al sottopasso autostradale della lunghezza di km 1,5: sono stati acquisiti nel corso del 2024, in coerenza con la pianificazione, i diritti giuridici di occupazione dei terreni per la posa delle condotte. I lavori avranno inizio nel corso del 2025, è prevista la conclusione delle opere nel corso della stessa annualità. Realizzazione delle opere relative al progetto di efficientamento insufflazione ossidazione depuratore di Carpi, finanziamento PNRR linea 4.4 M2C4: nel corso del 2025 si prevede il sostanziale complemento dell'intervento, avviato ad ottobre 2024. Il progetto prevede il completo rifacimento dei sistemi di distribuzione di aria su due linee del comparto biologico del depuratore. Si prevede la messa a regime del nuovo sistema non oltre il 30/03/2026. L'intervento garantirà un importante beneficio in termini energetici. Settore: distribuzione gas Attraverso la Società AS Reti Aggiornamento del VIR al 31/12/2024 entro la fine del 2025, sulla base delle rendicontazioni degli interventi realizzati nel 2024. Completamento interconnessione reti gas dell'Impianto di Carpi con l'impianto di Novi di Modena Settore: produzione energia Prima fase del Revamping con modifica della soluzione logistica sull'impianto Fotovoltaico da 972 kW denominato "FV Rossi" al fine di ristabilire la piena producibilità dello stesso. Presentazione dello Studio di Fattibilità inerente alla concessione del servizio di Illuminazione Pubblica, inclusa la progettazione esecutiva e realizzazione delle opere di riqualificazione energetica e di adeguamento normativo degli impianti del comune di Carpi, ai sensi dell'art. 193 del D.Lgs. 36/2023. Progettazione esecutiva degli impianti Fotovoltaici da 3 MW e da 1 MW da realizzare sulla discarica di Fossoli. Ottenimento delle autorizzazioni (ARPAE, PAS) ai fini dell'avvio dei lavori entro il 2026. Sostegno allo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili a servizio del territorio delle Terre d'Argine.

	Settore: ambiente/raccolta e recupero rifiuti Mantenimento qualità servizio raccolta rifiuti urbani: dopo aver completato l'estensione della raccolta domiciliare a tutte le frazioni di rifiuto si punta a consolidare la notevole riduzione del rifiuto non avviato a riciclaggio. In funzione dell'obiettivo individuato dalla pianificazione Regionale (PRRB) di 120 kg/ab anno di rifiuto non avviato a riciclaggio, Aimag si pone l'obiettivo di mantenere la produzione di Rifiuto indifferenziato residuo (RI) della popolazione di Carpi al di sotto di 75 kg/ab anno; a seguito dell'adozione da parte di ARERA del cosiddetto TQRIF ("Regolazione della Qualità del Servizio di Gestione dei Rifiuti Urbani"), Aimag si pone l'obiettivo di garantire un elevato rispetto della puntualità delle raccolte domiciliari previste a calendario. In riferimento all'Art. 53 ("Standard generali di qualità contrattuale e tecnica del servizio di gestione dei rifiuti urbani") del TQRIF, Tabella 1 "Percentuale minima di segnalazioni per disservizi, di cui articolo 33, con tempo di intervento entro cinque (5) giorni lavorativi, senza sopralluogo", Aimag si pone l'obiettivo di garantire il rispetto dei tempi d'intervento previsti nella Carta della Qualità per tutte le raccolte domiciliari, in una percentuale di casi non inferiore al target minimo del 90%. Settore Impianti Ambiente: Pieno esercizio degli impianti presenti sul territorio attivazione sistema di Trattamento Meccanico degli RSU derivanti dai territori Aimag, Geovest, HeraMO ai sensi della Del. Reg. ER 373/2024. Attivazione a pieno regime di trattamento della Piattaforma Rifiuti Liquidi a partire dal secondo semestre Pieno esercizio dell'impianto di Ca.Re ai fini del trattamento delle frazioni differenziate raccolte sul territorio e come risposta alle esigenze di recupero dei rifiuti delle Aziende Corporate Predisposizione e aggiudicazione gara per i lavori di realizzazione del nuovo laboratorio e inizio dei lavori stessi. Gestione economico-finanziaria Valutata l'importanza strategica per l'amministrazione di una presa di valore nel tempo di AIMAG spa, si in termini di ammontare della partecipazione, sia di ricaduta sul territorio, anche nell'ambito della distribuzione dei dividendi quale messa a disposizione di un'adeguata disponibilità di risorse da utilizzare in favore delle comunità amministrate, preso atto tuttavia della complessità dei mercati nei quali opera, il Gruppo AIMAG attuerà una gestione economica e finanziaria che preveda nel 2025 un miglioramento dei risultati industriali e un contenimento del costo del Debito, permettendo una piena esecuzione degli investimenti necessari a mantenere una elevata qualità dei servizi e il mantenimento e sviluppo delle infrastrutture utili a realizzarli. In questa ottica AIMAG Spa dovrà approntare una politica gestionale ed economico
--	---

	finanziaria che crei nel corso del 2025 un utile positivo.
Gestione economico-finanziaria	Valutata l'importanza strategica per l'amministrazione di una presa di valore nel tempo di AIMAG spa, si in termini di ammontare della partecipazione, sia di ricaduta sul territorio, anche nell'ambito della distribuzione dei dividendi quale messa a disposizione di un'adeguata disponibilità di risorse da utilizzare in favore delle comunità amministrate, preso atto tuttavia della complessità dei mercati nei quali opera, il Gruppo AIMAG attuerà una gestione economica e finanziaria che preveda nel 2025 un miglioramento dei risultati industriali e un contenimento del costo del Debito, permettendo una piena esecuzione degli investimenti necessari a mantenere una elevata qualità dei servizi e il mantenimento e sviluppo delle infrastrutture utili a realizzarli. In questa ottica AIMAG Spa dovrà approntare una politica gestionale ed economico finanziaria che crei nel corso del 2025 un utile positivo.

Gli obiettivi gestionali relativi all'annualità 2026 saranno inseriti nella Nota di Aggiornamento al Dup 2026/2028 e dovranno tenere conto del Progetto di rafforzamento della partnership industriale fra Aimag ed Hera S.P.A.

Progetto di rafforzamento della partnership industriale fra AIMAG S.p.A. ed HERA S.p.A.

Con deliberazione del Consiglio comunale n. 127 del 21/7/2025 il Comune di Campogalliano ha preso atto ed approvato il Progetto di rafforzamento della partnership industriale fra AIMAG S.p.A. ed HERA S.p.A., così come definito nell'Accordo Quadro siglato in data 22.01.2025 dai rispettivi Consigli di Amministrazione e relativi allegati, dalla cui attuazione deriva il controllo da parte di HERA S.p.A. ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 1, comma 5, del D.Lgs. n. 175/2016.

Il progetto prevede:

- a) un aumento di capitale di AIMAG S.p.A. in natura con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, comma 4, primo periodo, del codice civile per l'importo di euro 18.550.738,00, a cui si aggiungono euro 29.382.902,00 a titolo di sovrapprezzo, da eseguirsi in forma scindibile mediante emissione di n. 18.550.738 azioni ordinarie ad un prezzo unitario di euro 2,5839, di cui euro 1,5839 a titolo di sovrapprezzo, aventi godimento regolare, riservato in sottoscrizione al socio industriale HERA S.p.A. e da liberarsi mediante conferimento delle partecipazioni rappresentanti il 45% del capitale sociale di Heracquamodena S.r.l.;
- b) l'acquisizione della partecipazione indiretta in Heracquamodena S.r.l., da concretizzarsi mediante l'acquisizione da parte di AIMAG S.p.A. di partecipazioni rappresentanti il 45% del capitale sociale della stessa;
- c) l'approvazione dello statuto di Heracquamodena S.r.l.;
- d) l'approvazione del nuovo Statuto Sociale di AIMAG S.p.A.

L'esito dell'operazione è subordinato ai pareri della Sezione Regionale di controllo della Corte dei Conti (Lombardia ed Emilia-Romagna), ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, comma 3, del D.Lgs. n. 175/2016 e dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, comma 3, del D.Lgs. n. 175/2016 e dell'art. 21-bis della Legge n. n. 287/1990, e alla successiva approvazione dello stesso da parte dell'assemblea dei soci.

Con l'attuazione del Progetto la quota di partecipazione del Comune di Campogalliano in AIMAG S.p.A. passerà dal 3,19% al 2,58% per quanto riguarda il capitale sociale e dal 3,69% al 2,89% per quanto concerne le azioni ordinarie.

Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile (AESS)

L'Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile (AESS) è un'associazione fondata nel 1999 nell'ambito del programma europeo SAVE II, su iniziativa di Comune e Provincia di Modena, Camera di Commercio di Modena, META (ora Hera S.p.A.) e ATCM (ora SETA S.p.A). AESS fa parte della Rete europea delle agenzie per l'energia e della Rete italiana delle agenzie per l'energia RENAEL.

AESS presta servizi ad enti pubblici, imprese e privati nei settori della razionalizzazione e del miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse energetiche, del risparmio energetico, del ricorso a fonti energetiche rinnovabili, della riduzione delle emissioni di gas climalteranti, della promozione del trasporto collettivo e della sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti dello sviluppo sostenibile.

AESS svolge diagnosi e certificazioni energetiche degli edifici quale ente accreditato presso la Regione Emilia-Romagna, esegue studi di fattibilità su progetti di riqualificazione energetica e di sviluppo energie rinnovabili e presta la propria consulenza a enti locali relativamente alla pianificazione energetica e alla riqualificazione dell'illuminazione pubblica. AESS sviluppa protocolli d'intesa e gruppi di acquisto che facilitino la diffusione presso i privati di impianti di produzione di energia rinnovabile e collabora a progetti europei dedicati alla diffusione di comportamenti energeticamente virtuosi.

AESS organizza inoltre eventi di comunicazione su tematiche energetiche e di sostenibilità ambientale e diffonde la cultura delle energie rinnovabili anche nell'ambito di corsi di formazione e di attività di divulgazione nelle scuole.

Sede legale: Via Enrico Caruso 3 – 41121 Modena

Partecipazione del Comune: Percentuale di potere di voto al 31/12/2023: 0,301%

Percentuale di partecipazione in AESS al 31/12/2023 (in riferimento all'ammontare della quota associativa versata): 0,439%.

Partecipano inoltre Città Metropolitana di Bologna, Comuni, Unioni e altri enti pubblici della regione E.R; soci fondatori Comune di Modena e Città Metropolitana di Bologna

Risultati d'esercizio:

Risultato esercizio 2015 €	892,00
Risultato esercizio 2016 €	676,00
Risultato esercizio 2017 €	803,00
Risultato esercizio 2018 €	52.087,00
Risultato esercizio 2019 €	2.855,00
Risultato esercizio 2020 €	5.752,00
Risultato esercizio 2021 €	10.164,00
Risultato esercizio 2022 €	442,00
Risultato esercizio 2023 €	2.344,00
Risultato esercizio 2024 €	12.176,00

Sito internet: [https:// https://aessenergy.it/](https://aessenergy.it/)

OBIETTIVI 2024 – STATO DI ATTUAZIONE

Correnti

Obiettivo 1

Tipo di obiettivo: efficacia

Ampliamento della fruizione dei corsi dell'Osservatorio Provinciale degli Appalti Pubblici grazie all'uso delle piattaforme on line e conseguente mantenimento dei costi del servizio.

Nel 2024 si presume di raggiungere i 2.700 partecipanti totali ai corsi dell'Osservatorio Provinciale degli Appalti Pubblici, tenendo in considerazione l'organizzazione di n.8 seminari di aggiornamento.

Stato di attuazione: Organizzati in corso d'anno n.10 seminari, che hanno visto la partecipazione complessiva di n.2.427 tecnici.

Obiettivo 2

Tipo di obiettivo: efficacia

Acquisizione di almeno 5 nuovi Soci in ambito regionale e nazionale.

Stato di attuazione: Acquisiti in corso d'anno n.10 Soci Ordinari.

Obiettivo 3

Tipo di obiettivo: efficacia

Contenimento di oneri per il personale parametrato all'aumento del numero dei Soci.

In riferimento all'obiettivo 2, considerando l'impegno che ogni Ente associato richiede in termini di partecipazione e conseguente assistenza da parte di AESS, in particolare per il PNRR, si conterrà l'aumento del costo del personale nella misura del 15% rispetto all'anno 2023 per ogni blocco di 5 nuovi Soci.

Stato di attuazione: Il costo del personale, in riferimento a quello de/l'esercizio 2023, è aumentato del 20,5%, rimanendo al di sotto del 30% di aumento massimo consentito in riferimento a/l'acquisizione di n.10 Associati {2 blocchi da 5 Soci}.

Obiettivo 4

Tipo di obiettivo: efficacia

Nell'ambito della progettazione europea, la quota dei progetti europei dovrà mantenersi al di sotto del 35% sul totale dei ricavi, al fine di non gravare in maniera eccessiva sulla parte finanziaria per via delle anticipazioni delle spese di progetto.

Stato di attuazione: La quota dei progetti a rendicontazione ammonta a Euro 846.901, pari al 18,6% del totale ricavi anno 2024.

Obiettivo 5

Tipo di obiettivo: efficacia

Contenimento delle spese di rappresentanza affinché, il loro ammontare complessivo, non superi l'1% del totale del valore della produzione.

L'ammontare delle spese di rappresentanza è pari a Euro 29.888, corrispondente allo 0,66% del valore della produzione anno 2024.

Obiettivo 6

Tipo di obiettivo: economicità

Risultato di bilancio non in perdita.

Il bilancio d'esercizio anno 2024 chiude con un utile di Euro 12.176.

Obiettivo 7

Tipo di obiettivo: efficacia

L'Associazione non dovrà procedere alla costituzione o all'acquisto di partecipazioni di altre società che non svolgano alcuna delle attività elencate nell'art. 4, comma 2°, d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175 e che non posseggano gli ulteriori requisiti indicati all'art. 5 dello stesso decreto legislativo.

Stato di attuazione: L'associazione non ha proceduto alla costituzione o all'acquisto di partecipazioni di altre società.

In data 28/03/2025 AESS ha formalizzato a mezzo PEC la volontà di recedere dalla partecipazione societaria in ART-ER S. cons. p. a., e in data 31/03/2025 è stato notificato l'avvio dell'iter di trasferimento delle azioni, così come disciplinato dall'art.14 dello statuto della società.

OBIETTIVI 2025

Obiettivo 1

Tipo obiettivo: efficacia

Descrizione obiettivo

Ampliamento della fruizione dei corsi dell'Osservatorio Provinciale degli Appalti Pubblici grazie all'uso delle piattaforme on line e conseguente mantenimento dei costi del servizio.

Nel 2025 si presume di raggiungere i 2.700 partecipanti totali ai corsi dell'Osservatorio Provinciale degli Appalti Pubblici, tenendo in considerazione l'organizzazione di n.8 seminari di aggiornamento.

Obiettivo 2

Tipo obiettivo: efficacia

Descrizione obiettivo

Acquisizione di almeno tre nuovi Soci in ambito regionale e nazionale.

Il numero di aderenti ad AESS è in continua crescita, in linea con la natura dell'associazione, che prevede di fornire servizi agli enti pubblici soci; l'ambito geografico è esteso per la necessità frequente di avere partnership multi-territoriali al fine di rispondere alle esigenze dei progetti finanziati europei e nazionali.

Obiettivo 3

Tipo obiettivo: efficacia

Descrizione obiettivo

Contenimento degli oneri per il personale parametrato al Valore della Produzione.

Incidenza del costo del personale sul Valore della Produzione nella misura non superiore al 35%

Obiettivo 4

Tipo obiettivo: efficacia

Descrizione obiettivo

Nell'ambito della progettazione europea, la quota dei progetti europei dovrà mantenersi al di sotto del 35% sul totale dei ricavi, al fine di non gravare in maniera eccessiva sulla parte finanziaria per via delle anticipazioni delle spese di progetto.

Obiettivo 5

Tipo obiettivo: efficacia

Descrizione obiettivo

Contenimento delle spese di rappresentanza affinché, il loro ammontare complessivo, non superi lo 0,5% del totale del Valore della Produzione.

Obiettivo 6

Tipo obiettivo: economicità

Descrizione obiettivo

Risultato di bilancio non in perdita

Obiettivo 7

Tipo obiettivo: efficacia

Descrizione obiettivo

L'Associazione non dovrà procedere alla costituzione o all'acquisto di partecipazioni di altre società che non svolgano alcuna delle attività elencate nell'art. 4, comma 2°, d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175 e che non posseggano gli ulteriori requisiti indicati all'art. 5 dello stesso decreto legislativo.

2.1.4 Le entrate: tributi e tariffe

Le entrate correnti di cui l'Ente può disporre sono costituite da entrate Tributarie, Trasferimenti correnti, entrate Extratributarie. Le Entrate tributarie di competenza dell'esercizio sono l'asse portante dell'intero Bilancio comunale in quanto la gestione economica e finanziaria dell'Ente dipende dal volume di risorse che vengono reperite.

Entrate tributarie

Le risorse del Titolo primo sono costituite dalle Entrate Tributarie. Appartengono a questo aggregato le Imposte, le Tasse, i Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie.

La previsione delle entrate di natura tributaria tiene conto dell'impianto della fiscalità locale.

I principali tributi locali si basano, quindi, sull'IMU così come riformata dalla Legge di Bilancio 2020 a cui si affianca l'Addizionale Comunale IRPEF, il recupero evasione IMU-TASI, mentre l'imposta comunale sulla pubblicità e i Diritti sulle pubbliche affissioni dal 2021 sono confluiti nel nuovo "Canone Unico Patrimoniale" introdotto dalla Legge di Bilancio 2020.

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 60 del 21/12/2023 è stata istituita nel Comune di Campogalliano l'Imposta di Soggiorno ed approvato il relativo Regolamento aventi decorrenza dal 1° gennaio 2025. L'Amministrazione Comunale ha espresso la volontà – fatti salvi gli equilibri di bilancio – di posticipare al 1° gennaio 2026 l'entrata in vigore dell'Imposta di Soggiorno.

Con deliberazione di Giunta Comunale n° 124 del 30/10/2024 si è disposto il differimento del termine di applicazione dell'imposta al 1° marzo 2025 e si è dato atto del successivo differimento al 1° gennaio 2026 contestualmente all'approvazione del bilancio di previsione 2025/2027 fatto salvo il mantenimento degli equilibri di bilancio. Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 51 del 19/12/2024 si è posticipato il termine di applicazione dell'Imposta di Soggiorno al 1° gennaio 2026, con possibilità di posticiparla ulteriormente a data successiva.

Nella predisposizione del bilancio 2026-2028 è intenzione dell'amministrazione comunale, tenuto conto dei diversi differimenti già posti in essere, di abrogare il vigente "Regolamento Comunale per l'istituzione e la disciplina dell'imposta di soggiorno" previa verifica del mantenimento degli equilibri di bilancio.

Infine per finanziare il sistema di raccolta rifiuti è in vigore il prelievo sui rifiuti (TCP). Dal 1° gennaio 2023 il Comune di Campogalliano ha istituito la Tariffa Corrispettiva Puntuale di cui al comma 668 L.147/2013 in sostituzione della Tari tributo in vigore fino all'annualità 2022. La Tariffa Corrispettiva Puntuale è stata istituita con Deliberazione di Consiglio Comunale n.43 del 20 dicembre 2022; con la medesima deliberazione è stato approvato il relativo regolamento volto a disciplinare la stessa. La Tariffa Corrispettiva Puntuale nel territorio di Campogalliano è applicata e riscossa da Aimag Spa soggetto gestore dei rifiuti.

Il 9 agosto 2023 è pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Legge 9 agosto 2023 n. 111 contenente la Legge delega al Governo per la riforma fiscale.

Nello specifico, il disegno di legge individua, tra i principali obiettivi di carattere generale, l'impulso alla crescita economica e alla natalità, mediante la riduzione del carico fiscale, l'aumento dell'efficienza della struttura dei tributi e l'individuazione di meccanismi fiscali di sostegno a famiglie, lavoratori e imprese.

La legge di delega sulla riforma del sistema fiscale comprende un'ampia varietà di settori di intervento e prospetta azioni di rilevante impatto. In estrema sintesi, le aree di intervento possono essere così riassunte:

- riduzione di prelievi (Irpef, IRAP, tributi ed entrate patrimoniali di dimensione minima), con ampliamento di aree di reddito imponibile Irpef soggette a ritenuta a titolo di imposta, assicurando in ogni caso la progressività del sistema fiscale;
- introduzione di forme agevolative, con particolare riguardo all'incentivazione della natalità e della crescita economica;
- semplificazione del rapporto tributario e rafforzamento dei diritti dei contribuenti, anche in fase di accertamento e riscossione;
- revisione del contenzioso tributario, con abolizione del reclamo/mediazione e introduzione di ulteriori strumenti deflativi del contenzioso;
- revisione delle sanzioni con l'obiettivo di assicurare una maggiore proporzionalità rispetto alle condotte contestate.

Quanto ai tempi di attuazione, il Governo è delegato a emanare uno o più decreti legislativi di organica e complessiva revisione del sistema fiscale entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge.

Fra questi si segnalano:

- Decreto Legislativo 216/2023 ad oggetto "Attuazione del primo modulo di riforma delle imposte sul reddito delle persone fisiche e altre misure in tema di imposte sui redditi."
- Decreto Legislativo 220/2023 ad oggetto "Disposizioni in materia di contenzioso tributario."
- Decreto Legislativo 219/2023 ad oggetto "Modifiche allo statuto dei diritti del contribuente."

Quest'ultimo in particolare attua una profonda revisione dello Statuto del Contribuente introducendo nuove disposizioni destinate ad incidere anche sulla gestione dei tributi comunali.

Lo stesso contiene in particolare principi generali direttamente applicabili all'amministrazione finanziaria per i quali si pone il problema del loro adattamento alla struttura dei tributi locali.

Le innovazioni di maggior impatto sui diritti dei contribuenti risultano essere:

- la garanzia del contraddittorio ovvero il diritto del contribuente di essere sentito prima dell'adozione di un atto che incida sfavorevolmente sulla sua sfera giuridica;
- la tutela dell'affidamento e della buona fede del contribuente;
- il divieto di bis in idem ovvero il diritto del contribuente a che l'amministrazione finanziaria eserciti l'azione accertativa relativamente a ciascun tributo una sola volta per ogni periodo di imposta;
- l'autotutela ovvero la riforma di tale istituto con l'introduzione di ipotesi di impugnazione al silenzio dell'amministrazione o al diniego espresso.

Con riferimento a tali aspetti, gli Enti Locali sono tenuti all'adeguamento dei rispettivi ordinamenti tramite il recepimento dei predetti principi all'interno di apposito regolamento comunale.

- Decreto Legislativo 87/2024 ad oggetto "La revisione del sistema sanzionatorio tributario."

Il suddetto decreto contiene le disposizioni relative alla disciplina generale delle sanzioni amministrative e penali, modifica la disciplina delle sanzioni tributarie non penali in materia di imposte dirette, di imposta sul valore aggiunto e in materia di riscossione dei tributi, nonché quella relativa alle disposizioni generali in materia di sanzioni amministrative per le violazioni di norme tributarie. Vengono inoltre novellate diverse disposizioni normative, aventi ad oggetto la revisione delle sanzioni amministrative in materia di tributi sugli affari, sulla produzione e sui consumi, nonché di altri tributi indiretti.

Il decreto legislativo, recante revisione del sistema sanzionatorio tributario, attua i principi di cui all'articolo 20, comma 1 della legge di delega per la riforma fiscale (Legge n. 111 del 2023).

Le nuove previsioni riguardanti le sanzioni amministrative hanno trovato applicazione con riferimento alle violazioni commesse successivamente al 1° settembre 2024.

In applicazione del principio di proporzionalità e di abbassamento del carico sanzionatorio, l’art.2 del decreto ridetermina la sanzione per tardivi o omessi pagamenti di cui all’art. 13 del D.L.vo n. 471/1997. La sanzione edittale passa dal 30% al 25%.

In attuazione del principio di proporzionalità, è prevista la possibilità di una riduzione della sanzione sino ad un quarto della misura edittale laddove vi sia una manifesta sproporzione tra condotta contestata e sanzione applicabile. Per lo stesso motivo, in presenza di “circostanze di particolare gravità della violazione”, la sanzione può essere aumentata fino alla metà.

Con riferimento all’istituto del ravvedimento operoso, si rappresenta che il decreto in oggetto ha modificato il sistema sanzionatorio come segue:

RAVVEDIMENTO OPEROSO	Valori della sanzione per il ravvedimento operoso per violazioni precedenti al 1° settembre 2024 (sanzione minima del 30%)	Valori della sanzione per il ravvedimento operoso per violazioni successive al 1° settembre 2024 (sanzione minima del 25%)
entro 14 giorni dalla scadenza	0,10% giornaliero (1/10 del 1,0%)	0,083% giornaliero (1/15 di 1/10 del 12,5% sanzione minima dimezzata)
dopo il 14° giorno ed entro 30 giorni dalla scadenza	1,50% (1/10 del 15,00% sanzione minima dimezzata)	1,25% (1/10 del 12,5% sanzione minima dimezzata)
dopo il 30° giorno ed entro 90 giorni dalla scadenza	1,67% (1/9 del 15,00% sanzione minima dimezzata)	1,388% (1/9 del 12,5% sanzione minima dimezzata)
dopo 90 giorni ed entro il termine di presentazione della dichiarazione (in caso di dichiarazione periodica) o entro un anno dalla scadenza	3,75% (1/8 del 30% sanzione minima)	3,125% (1/8 del 25% sanzione minima)
entro il secondo anno dalla scadenza.	4,29% (1/7 del 30% sanzione minima)	3,572% (1/7 del 25% sanzione minima) per ravvedimenti effettuati oltre 1 anno
dopo il secondo anno dalla scadenza.	5,00% (1/6 del 30% sanzione minima)	

Si segnala altresì che, nell’ambito dell’attuazione della Delega Fiscale, nel corso del 2025 è stato redatto il Decreto di riforma dei Tributi Locali. In data 09/05/2025 è stato dato il via libera al testo da parte del Consiglio dei Ministri e attualmente è in corso l’iter legislativo dell’atto.

Si evidenzia, inoltre, che il DL 202/2024 Milleproroghe, all'art. 3, comma 1, dispone che la registrazione negli archivi relativi agli aiuti di Stato (Registro nazionale aiuti di Stato – RNA) delle misure straordinarie adottate per il contrasto al COVID-19 con esclusivo riferimento all' imposta municipale propria (IMU) sia prorogata al 30 novembre 2025, al fine di assicurare il regolare svolgimento delle attività di alimentazione degli archivi relativi agli aiuti di Stato, anche in considerazione dei tempi di verifica da parte dei comuni del corretto adempimento dell'imposta gravante sui soggetti passivi che hanno beneficiato delle suddette misure di aiuto. Si specifica che l'Ente ha già provveduto ad inviare la segnalazione in oggetto nei termini prescritti.

Di seguito si fornisce un quadro dell'attuale composizione dei tributi del Comune di Campogalliano e le vigenti aliquote.

IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA – NUOVA IMU

Il comma 738 della Legge di Bilancio 2020 ha abolito, a decorrere dal 2020, la IUC – ad eccezione della Tari che non subisce cambiamenti – ed ha istituito la nuova IMU integralmente sostitutiva dell'IMU e della TASI.

Il presupposto d'imposta (comma 740) è il medesimo dell'ICI e dell'IMU, ovvero il possesso degli immobili. La norma precisa altresì che il possesso delle abitazioni principali e assimilate, salvo che non si tratti di abitazioni "di lusso", di cui alle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, non costituisce presupposto di imposta.

I soggetti passivi (comma 743) sono i possessori di immobili, ovvero i proprietari e i titolari di altri diritti reali di usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi e superficie.

Viene inoltre precisato che è soggetto passivo:

- il genitore assegnatario della casa familiare a seguito di provvedimento del giudice, che costituisce anche diritto di abitazione al genitore affidatario dei figli.
- il concessionario in caso di concessione di aree demaniali;
- in caso di locazione finanziaria, il locatario dalla data della stipula del contratto e per tutta la sua durata.

La base imponibile degli immobili resta immutata rispetto alla precedente disciplina IMU di cui al D.L. 201/2011.

Restano confermate le riduzioni obbligatorie del 50% della base imponibile per:

- i fabbricati di interesse storico o artistico,
- i fabbricati inagibili o inabitabili e di fatto non utilizzati,
- le unità immobiliari abitative, fatta eccezione per quelle "di lusso", concesse in comodato dal soggetto passivo ai parenti in linea retta entro il primo grado che le utilizzano come abitazione principale. Tale beneficio si estende, in caso di morte del comodatario, al coniuge con figli minori.

Con riferimento alle *abitazioni principali di "lusso"* viene prevista l'aliquota base nella misura dello 0,5 per cento. La norma permette ora anche la riduzione dell'aliquota "fino all'azzeramento", concedendo espressamente un potere diretto di esenzione. Inoltre, il Comune può agire in

aumento solo per 0,1 punti percentuali, cioè fino ad una misura massima di aliquota dello 0,6 per cento, uguale a quella vigente in regime IMU-TASI.

Con riferimento ai *fabbricati rurali strumentali all'attività agricola* l'aliquota di base è pari allo 0,1 per cento. I Comuni possono solo diminuirla fino all'azzeramento.

Con riferimento ai cd. *"beni merce"* (fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita e non locati) a decorrere dal 1° gennaio 2022, è prevista l'esenzione dall'IMU.

Con riferimento ai *terreni agricoli*, l'aliquota di base è pari allo 0,76 per cento. I Comuni possono aumentarla fino all' 1,06 per cento o diminuirla fino all'azzeramento. Restano ferme le disposizioni previste per terreni agricoli posseduti e condotti da coltivatori diretti e IAP iscritti alla previdenza agricola.

Con riferimento agli *immobili ad uso produttivo* di categoria D, l'aliquota base è fissata allo 0,86 per cento. Restano ferme sia la riserva allo Stato corrispondente all'aliquota dello 0,76 per cento (non modificabile localmente), sia il limite massimo entro il quale i Comuni possono aumentare l'aliquota (1,06 per cento).

Con riferimento a *tutti gli altri immobili diversi dall'abitazione principale e fattispecie ad essa assimilate* è prevista un'aliquota di base pari allo 0,86 per cento. I Comuni possono aumentarla fino all' 1,06 per cento o diminuirla fino all'azzeramento.

È confermata la riduzione al 75 per cento dell'imposta dovuta applicando l'aliquota prevista dal Comune per gli immobili locati a canone concordato introdotta dalla Legge 208/2015.

Dall'annualità 2023 la legge di Bilancio 197/2022 ha previsto un'ipotesi di esenzione IMU per gli immobili occupati abusivamente; in particolare il comma 81 della medesima Legge prevede l'esenzione per *"gli immobili non utilizzabili né disponibili, per i quali sia stata presentata denuncia all'autorità giudiziaria in relazione ai reati di cui agli articoli 614, secondo comma, o 633 del codice penale o per la cui occupazione abusiva sia stata presentata denuncia o iniziata azione giudiziaria penale. Il soggetto passivo comunica al comune interessato, secondo modalità telematiche stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, il possesso dei requisiti che danno diritto all'esenzione. Analoga comunicazione deve essere trasmessa allorché cessa il diritto all'esenzione"*.

La legge di Bilancio 2020 con riferimento alla unificazione di IMU-TASI ha introdotto una nuova disciplina delle *diversificazioni delle aliquote* che i Comuni possono adottare. In base alla norma, a decorrere dal 2021, in deroga alla manovrabilità dell'imposta concessa ai sensi dell'art 52 del d.lgs. 446/1997, i Comuni avrebbero potuto diversificare le aliquote esclusivamente con riferimento alle fattispecie individuate con decreto del Mef e del Ministero dell'innovazione tecnologica. Questa innovazione rispondeva ad esigenze di semplificazione e di maggior fruibilità da parte dei contribuenti e degli intermediari fiscali delle informazioni relative alle discipline del prelievo adottate in sede locale.

La Legge di Bilancio per il 2020 inoltre al comma 757 prevede l'obbligo dei Comuni di redigere la delibera di approvazione delle aliquote mediante l'utilizzo dell'applicativo informatico disponibile sul portale del Federalismo fiscale, anche nel caso in cui il Comune non intenda adottare aliquote differenziate rispetto alle misure di riferimento. Mediante l'accesso all'applicazione, pertanto, il Comune ha la possibilità di elaborare il prospetto delle aliquote prima della delibera di Consiglio.

Un punto cruciale della riforma è costituito proprio nel fare di detto prospetto parte integrante della delibera che, se pubblicata senza lo stesso non produce effetti. Tale prospetto – che doveva essere approvato da apposito decreto ministeriale entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della Legge di Bilancio, risulta introdotto solo nel 2023 con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 07/07/2023 avente ad oggetto "Individuazione delle fattispecie in materia di imposta municipale propria (IMU), in base alle quali i comuni possono diversificare le aliquote di cui ai commi da 748 a 755 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n.160.". Pertanto solo dal 2024 avrebbe dovuto essere in vigore l'obbligo di redigere la delibera delle aliquote IMU avvalendosi del medesimo prospetto.

A riguardo la Legge di Bilancio per il 2023 (Legge 29/12/2022 n° 197) con il comma 837 ha integrato il comma 767 della Legge 160/2019, concernente la pubblicazione e l'efficacia delle aliquote e dei regolamenti comunali per l'applicazione dell'IMU, prevedendo che in deroga all'articolo 1, comma 169, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, a decorrere dal primo anno di applicazione obbligatoria del prospetto, in mancanza di una delibera approvata secondo le modalità previste dal comma 757 e pubblicata nei termini, si applicano le aliquote di base previste dai commi da 748 a 755 della Legge 160/2019.

L'art. 6-ter del D.L. n. 132 del 2023 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 170 del 2023 ha rinviato di un altro anno, quindi al 2025, l'obbligo per i Comuni di differenziare le aliquote dell'imposta IMU in base a determinate fattispecie, uniformi sul territorio nazionale, ed individuate con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

All'esito della fase di sperimentazione avvenuta nel corso dell'anno 2024, è stato emanato il decreto 06/09/2024 del Ministero dell'economia e delle finanze (pubblicato nella G.U. Serie Generale n. 219 del 18 settembre 2024), integrativo del decreto 07/07/2023 del Ministero dell'economia e delle finanze concernente "Individuazione delle fattispecie in materia di imposta municipale propria (IMU), in base alle quali i Comuni possono diversificare le aliquote di cui ai commi da 748 a 755 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160", che ha modificato altresì l'Allegato A già in vigore.

In particolare, il nuovo Allegato A modifica e integra le condizioni in base alle quali i Comuni possono introdurre ulteriori differenziazioni all'interno di ciascuna delle fattispecie già previste dal citato Decreto MEF 07/07/2023.

L'applicazione informatica attraverso cui i Comuni possono individuare le fattispecie in base alle quali diversificare le aliquote dell'IMU nonché elaborare e trasmettere il relativo prospetto per l'anno di imposta 2025 è stata resa disponibile a partire dal mese di novembre 2024 (Avviso MEF del 31 ottobre 2024 "Apertura ai Comuni del Prospetto IMU – anno 2025").

Per il primo anno di applicazione obbligatoria del prospetto, in deroga all'art. 1, comma 169, della legge n. 296 del 2006 e all'art. 1, comma 767, terzo periodo, della legge n. 160 del 2019, in mancanza di una delibera approvata secondo le modalità previste dal comma 757 del medesimo art. 1 e pubblicata nel termine di cui al successivo comma 767, si applicano le aliquote di base di cui ai commi da 748 a 755 del citato art. 1 della legge n. 160 del 2019. Le aliquote di base continueranno ad applicarsi sino a quando il Comune non approvi una delibera secondo le modalità appena descritte.

Le fattispecie per le quali risulta possibile definire aliquote di base ai sensi del predetto decreto sono individuate nelle seguenti:

- abitazione principale di categoria catastale A/1, A/8 e A/9;

- fabbricati rurali ad uso strumentale;
- fabbricati appartenenti al gruppo catastale D;
- terreni agricoli;
- aree fabbricabili;
- altri fabbricati (fabbricati diversi dall'abitazione principale e dai fabbricati appartenenti al gruppo catastale D).

Il Comune, nell'ambito della propria autonomia regolamentare di cui all'art. 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, ha facoltà di introdurre ulteriori differenziazioni all'interno di ciascuna delle fattispecie di cui sopra esclusivamente con riferimento alle condizioni individuate nell'apposito allegato al decreto.

Nel caso in cui il Comune eserciti tale facoltà di differenziazione, deve in ogni caso effettuare la diversificazione nel rispetto dei criteri generali di ragionevolezza, adeguatezza, proporzionalità e non discriminazione.

Per l'annualità 2025 con deliberazione di Consiglio comunale n. 54 del 19/12/2024 sono state replicate le aliquote per le fattispecie principali:

- abitazione principale di categoria catastale A/1, A/8 e A/9: 6 ‰
- fabbricati rurali ad uso strumentale: 1 ‰
- fabbricati appartenenti al gruppo catastale D: 10,6 ‰
- terreni agricoli: 10,4 ‰
- aree fabbricabili: 10,4 ‰
- altri fabbricati (fabbricati diversi dall'abitazione principale e dai fabbricati appartenenti al gruppo catastale D): 10,4 ‰

Per quanto riguarda le fattispecie personalizzate, tenuto conto delle simulazioni effettuate non è stato possibile replicare la seguente aliquota, la quale tuttavia impattava su di un numero di contribuenti limitato:

- Fabbricati di categoria catastale D/1, D/7, D/8, C1, C3 concessi in locazione (successivamente al 31/12/2022) che alla data della locazione risultavano sfitti da almeno 12 mesi; la predetta aliquota ridotta spetta nel corso di vigenza del contratto per un periodo massimo di tre anni a decorrere dalla data di locazione dell'immobile a condizione che all'interno dei fabbricati sia esercitata attività di impresa. La fruizione dell'aliquota agevolata è subordinata alla presentazione della comunicazione (9,0 ‰ per il 2024).

Si segnala inoltre che da verifiche effettuate alla data di stesura della presente nota l'aliquota prevista per utilizzo diretto (aliquota 0,90% per fabbricati di categoria catastale C/1-C/3-D/1-D/7-D/8, utilizzati direttamente dal proprietario, o titolare di altro diritto reale di godimento, per l'esercizio dell'attività d'impresa) è stata replicata come consentito dal prospetto ministeriale prevedendo l'utilizzo diretto in capo al soggetto passivo anziché al proprietario. Ciò amplia la platea dei potenziali beneficiari in quanto include anche coloro che utilizzano l'immobile con contratto di leasing.

Infine per alcune fattispecie personalizzate si precisa che è stato possibile replicare le aliquote in essere per l'annualità 2024 previo intervento sul regolamento IMU vigente (deliberazione di Consiglio Comunale n. 53 del 19/12/2024) ed in particolare integrando lo stesso con l'art. 7 bis ad

oggetto "Definizioni ai fini dell'applicazione del prospetto aliquote IMU". Si fa in particolare riferimento alle aliquote previste per:

- determinate tipologie di immobili rientranti in aree appositamente individuate e denominate "zone esondabili dal fiume Secchia 2014" e "zone esondabili dal fiume Secchia 2018";
- abitazioni e relative pertinenze locate tramite l'Agenzia Sociale per l'Affitto – Affitto case garantito, "La casa nella rete", "Patto per la casa";

abitazioni e relative pertinenze locate o concesse in comodato a soggetti persone fisiche ai quali sia stata notificata ordinanza sindacale di sgombero per inagibilità dell'unità abitativa adibita ad abitazione principale a seguito degli eventi sismici di maggio 2012.

IMU applicazione

L'IMU viene applicata a tutte le categorie di immobili, con esclusione dell'abitazione principale non di lusso, relative pertinenze ed assimilati.

Per l'anno 2025 le aliquote applicate dal Comune di Campogalliano risultano essere le seguenti:

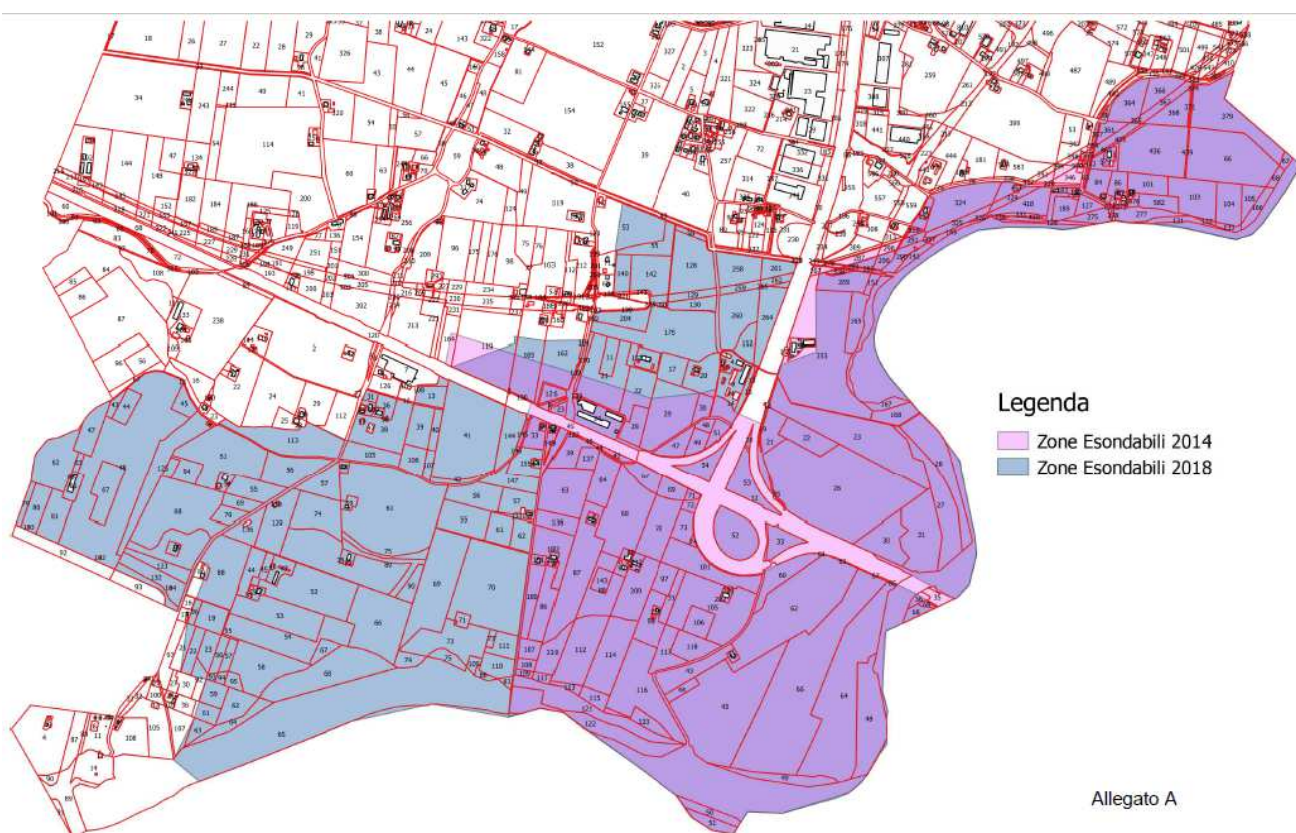
Abitazione principale di categoria catastale A/1, A/8 e A/9 e relative pertinenze		0,6%
Assimilazione all'abitazione principale dell'unità immobiliare posseduta da anziani o disabili di cui all'art. 1, comma 741, lett. c), n. 6), della legge n. 160 del 2019		SI
Fabbricati rurali ad uso strumentale (inclusa la categoria catastale D/10)		0,1%
Fabbricati appartenenti al gruppo catastale D (esclusa la categoria catastale D/10)		1,06%
Terreni agricoli		1,04%
Aree fabbricabili		1,04%
Altri fabbricati (fabbricati diversi dall'abitazione principale e dai fabbricati appartenenti al gruppo catastale D)		1,04%
Fabbricati appartenenti al gruppo catastale D	Categoria catastale: - D/1 Opifici - D/7 Fabbricati costruiti o adattati per le speciali esigenze di un'attività industriale e non suscettibili di destinazione diversa senza radicali trasformazioni - D/8 Fabbricati costruiti o adattati per le speciali esigenze di un'attività commerciale e non suscettibili di destinazione diversa senza radicali trasformazioni	0,9%

	- Fabbricati a disposizione o utilizzati: Immobili utilizzati direttamente dal soggetto passivo - Destinazione d'uso: Utilizzato per attività produttiva e/o commerciale o per l'esercizio di arti e professioni	
Terreni agricoli	- Collocazione: Terreni ricadenti in determinate aree: Area: Zone esondabili dal fiume Secchia 2018 come individuate da regolamento IMU	0,76%
Terreni agricoli	- Collocazione: Terreni ricadenti in determinate aree: Area: Zone esondabili dal fiume Secchia 2014 come individuate da regolamento IMU	0,52%
Altri fabbricati (fabbricati diversi dall'abitazione principale e dai fabbricati appartenenti al gruppo catastale D)	Abitazione a disposizione - Abitazioni non locate e non concesse in comodato	1,06%
Altri fabbricati (fabbricati diversi dall'abitazione principale e dai fabbricati appartenenti al gruppo catastale D)	Immobili di categoria C Categoria catastale: - C/1 Negozi e botteghe - C/3 Laboratori per arti e mestieri - Fabbricati a disposizione o utilizzati: Immobili a disposizione	1,06%
Altri fabbricati (fabbricati diversi dall'abitazione principale e dai fabbricati appartenenti al gruppo catastale D)	Immobili di categoria C Categoria catastale: - C/1 Negozi e botteghe - C/3 Laboratori per arti e mestieri - Fabbricati a disposizione o utilizzati: Immobili utilizzati direttamente dal soggetto passivo - Destinazione d'uso: Utilizzato per attività produttiva e/o commerciale o per l'esercizio di arti e professioni	0,9%
Altri fabbricati (fabbricati diversi dall'abitazione principale e dai fabbricati appartenenti al gruppo catastale D)	Abitazione locata o in comodato - Tipo contratto: Locazione ai sensi dell'art. 2, comma 3, della Legge n.431/1998 e s.m.i.	0,9%

Altri fabbricati (fabbricati diversi dall'abitazione principale e dai fabbricati appartenenti al gruppo catastale D)	Abitazione locata o in comodato - Tipo contratto: Comodato d'uso gratuito - Condizioni locatario/comodatario: Parenti - Sino al primo grado (ipotesi diverse da quella di cui all'art. 1, comma 747, lett. c), della legge n. 160 del 2019) - Destinazione d'uso: Purché l'affittuario/comodatario la utilizzi come abitazione principale.	0,83%
Altri fabbricati (fabbricati diversi dall'abitazione principale e dai fabbricati appartenenti al gruppo catastale D)	Abitazione locata o in comodato - Tipo contratto: Locazione o comodato d'uso gratuito - Collocazione immobile: In una zona specificamente indicata dal comune: Zone esondabili dal fiume Secchia 2014 come individuate da regolamento IMU	0,52%
Altri fabbricati (fabbricati diversi dall'abitazione principale e dai fabbricati appartenenti al gruppo catastale D)	Abitazione a disposizione - Abitazioni non locate e non concesse in comodato - Collocazione immobile: In una zona specificamente indicata dal comune: Zone esondabili dal fiume Secchia 2014 come individuate da regolamento IMU	0,52%
Altri fabbricati (fabbricati diversi dall'abitazione principale e dai fabbricati appartenenti al gruppo catastale D)	Abitazione locata o in comodato - Tipo contratto: Locazione o comodato d'uso gratuito - Collocazione immobile: In una zona specificamente indicata dal comune: Zone esondabili dal fiume Secchia 2018 come individuate da regolamento IMU	0,76%
Altri fabbricati (fabbricati diversi dall'abitazione principale e dai fabbricati appartenenti al gruppo catastale D)	Abitazione a disposizione - Abitazioni non locate e non concesse in comodato - Collocazione immobile: In una zona specificamente indicata dal comune: Zone esondabili dal fiume Secchia 2018 come individuate da regolamento IMU	0,76%

Altri fabbricati (fabbricati diversi dall'abitazione principale e dai fabbricati appartenenti al gruppo catastale D)	Abitazione locata o in comodato Tipo contratto: Comodato d'uso gratuito Condizioni locatario/comodatario: Parenti - Sino al primo grado (ipotesi di cui all'art. 1, comma 747, lett. c), della legge n. 160 del 2019) Destinazione d'uso: Purché l'affittuario/comodatario la utilizzi come abitazione principale.	0,83%
Altri fabbricati (fabbricati diversi dall'abitazione principale e dai fabbricati appartenenti al gruppo catastale D)	Abitazione locata o in comodato - Tipo contratto: Accordi/Patti territoriali per soddisfare particolari esigenze abitative (come definiti nel regolamento)	0,5%
Altri fabbricati (fabbricati diversi dall'abitazione principale e dai fabbricati appartenenti al gruppo catastale D)	Abitazione locata o in comodato Tipo contratto: Locazione o comodato d'uso gratuito Condizioni locatario/comodatario: Soggetto in condizioni di vulnerabilità sociale/emergenza abitativa (come definite nel regolamento)	0,5%

In questa cartina sono riportate le aree a cui si applicano le agevolazioni per le zone esondabili.



Di seguito si riportano le previsioni, al netto del recupero evasione (indicata in apposito paragrafo) incluse nel bilancio 2025-2027 e i dati relativi ai consuntivi 2021-2024:

nuova IMU	2021 consuntivo	2022 consuntivo	2023 consuntivo	2024 consuntivo	2025 asestato	2026 asestato	2027 asestato
IMU "lorda"	2.845.484,39	2.817.437,23	2.812.864,26	2.787.395,90	2.863.455,83	2.967.155,83	2.974.555,83
Alimentazione FSC	-392.955,83	-392.955,83	-392.955,83	-392.955,83	-392.955,83	-392.955,83	-392.955,83
TASI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
IMU/TASI competenza	2.452.528,56	2.424.481,40	2.419.908,43	2.394.440,07	2.470.500,00	2.574.200,00	2.581.600,00
IMU anni precedenti	193.326,61	157.528,04	176.123,15	175.538,53	175.000,00	175.000,00	175.000,00
TASI anni precedenti	1.302,13	512,75	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Fallimenti	36,19	333,52	53,50	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale IMU/TASI	2.647.193,49	2.582.855,71	2.596.085,08	2.569.978,60	2.645.500,00	2.749.200,00	2.756.600,00

L'importo delle previsioni IMU iscritte nel bilancio è al netto della quota per l'alimentazione del Fondo di Solidarietà Comunale, trattenuta alla fonte dall'Agenzia delle Entrate.

TASI

A far data dal 1° gennaio 2020 è stata attuata l'unificazione di IMU e TASI in un unico prelievo disciplinato dai commi dal 739 al 783 della Legge di Bilancio 2020.

Per il Comune di Campogalliano dall'annualità 2016 la Tasi risultava dovuta esclusivamente con riferimento ai fabbricati rurali strumentali alla attività agricola.

L'attività finalizzata al recupero dell'evasione TASI è in via di conclusione.

L'anno 2025 risulta l'ultima annualità per la quale è possibile emettere avvisi di accertamento TASI; dal 2026 proseguirà esclusivamente l'attività di riscossione coattiva relativa ad avvisi di accertamento emessi in annualità precedenti.

IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI ICI

L'ICI è un'imposta abolita a partire dal 2012. L'attività accertativa relativa al recupero evasione ICI è conclusa e non si emettono più nuovi avvisi di accertamento. Permane l'incasso da riscossione coattiva degli avvisi emessi negli anni passati.

Recupero evasione Imu – Tasi – ICI

Le entrate da recupero evasione IMU-TASI, in applicazione ai principi della competenza potenziata, sono imputate in bilancio nell'esercizio di emissione degli avvisi definitivi anche se non incassati, compensati tuttavia in spesa dall'applicazione progressiva del fondo crediti di dubbia esigibilità.

Di seguito si riportano le previsioni 2025-2027 e i dati di consuntivo per il periodo 2020-2024 con i relativi accantonamenti al fondo crediti:

Violazioni IMU/ICI/TASI

RECUPERO EVASIONE ICI / IMU / TASI	2020 consuntivo	2021 consuntivo	2022 consuntivo	2023 consuntivo	2024 consuntivo	2025 asestato	2026 asestato	2027 asestato
ICI - RECUPERO EVASIONE	2.575,63	0,00	2.742,25	0,00	447.598,54	550.000,00	550.000,00	550.000,00
IMU - RECUPERO EVASIONE	137.480,23	424.445,51	472.002,33	574.948,42	1.191,05	0,00	0,00	0,00
TASI - RECUPERO EVASIONE	15.435,63	3.202,48	11.555,67	505,63	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	155.491,49	427.647,99	486.300,25	575.454,05	448.789,59	550.000,00	550.000,00	550.000,00
FCDE in bilancio	122.043,75	186.588,00	221.710,00	222.397,00	213.551,00	215.490,00	215.490,00	215.490,00
TOTALE AL NETTO DEL FCDE *	33.447,74	241.059,99	264.590,25	353.057,05	235.238,59	334.510,00	334.510,00	334.510,00

* rappresenta la quota di recupero evasione che finanzia la spesa come previsione.

Il dato del 2020 riflette le sospensioni legate all'emergenza da coronavirus.

Addizionale comunale all'IRPEF

Dal 2012 al 2022 l'aliquota dell'addizionale comunale all'Irpef è stata dello 0,4 per cento con una fascia di esenzione per i redditi fino a 10.000€.

Dal 2023 l'aliquota è stata portata allo 0,6 per cento con una soglia di esenzione per i redditi fino a 12.000 Euro.

Per l'annualità 2024 l'ente non è intervenuto nell'ambito dell'addizionale IRPEF.

A decorrere dal 1° gennaio 2025, al fine di raggiungere l'equilibrio di bilancio e garantire l'erogazione dei servizi comunali, risulta necessario stabilire l'incremento dell'aliquota disponendo l'aumento dallo 0,6 per cento allo 0,8 per cento. La soglia di esenzione a tutela dei contribuenti in situazione di oggettiva fragilità reddituale e sociale per il 2025 è confermata in misura pari ad Euro 12.000,00.

Con delibera di Consiglio Comunale n. 52 del 19/12/2024 si è provveduto ad approvare la variazione dell'aliquota dell'addizionale comunale all'IRPEF dallo 0,6 allo 0,8 per cento confermando altresì in misura pari ad euro 12.000,00 la soglia di esenzione.

Per la stima del gettito sono stati utilizzati, come base di riferimento, i dati disponibili del Portale del Federalismo Fiscale. Nel triennio si prevede un aumento della base imponibile legato ad una crescita nominale dei redditi.

ADDIZIONALE IRPEF	2023 consuntivo	2024 consuntivo	2025 asestato	2026 asestato	2027 asestato
	746.740,00	827.305,01	1.321.500,00	1.347.930,00	1.374.888,00

Da TARI a TCP

Con deliberazione del Consiglio d'ambito di ATERSIR (CAMB/2021/61 del 25 ottobre 2021) si è disposto il passaggio del Comune di Campogalliano al bacino gestionale denominato "Bassa pianura modenese".

Sotto il bacino del gruppo Aimag si è passati alla raccolta differenziata in modalità porta a porta. Il nuovo servizio, che ha segnato la fine del rapporto del Comune con il precedente gestore Hera e l'allineamento con gli altri comuni dell'Unione delle Terre d'Argine, è stato introdotto a partire da aprile 2022. Per tutto il 2022 sono rimaste invariate sia le modalità di calcolo che l'ente riscossore della TARI; solo nel 2023, una volta maturato il sistema di raccolta porta a porta integrale, si è passati all'applicazione della tariffa puntuale corrispettiva con il metodo vigente in tutti i Comuni gestiti da AIMAG.

A partire dal 1° gennaio 2023 la TARI è stata sostituita dalla tariffa puntuale con natura corrispettiva, la riscossione ordinaria della stessa è affidata al gestore dei rifiuti AIMAG, per cui nel bilancio non trova indicazione, né in entrata né in spesa.

La tariffa corrispettiva puntuale risulta disciplinata da apposito regolamento comunale da ultimo modificato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 21 del 30/05/2023 al fine di adeguare lo stesso agli standard qualitativi previsti da ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente) con deliberazione n. 15/2022.

L'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) che svolge attività di regolazione e controllo nel settore del ciclo dei rifiuti, ha approvato la delibera n. 443/2019 del 31 ottobre 2019, con cui ha definito i criteri per il riconoscimento dei costi efficienti di esercizio e di investimento per il periodo 2018-2021, adottando il nuovo Metodo Tariffario per il servizio integrato di gestione dei rifiuti, da applicarsi già dal 1° gennaio 2020. Con la delibera n. 363/2021 del 03 agosto 2021 l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) ha provveduto ad aggiornare il metodo tariffario rifiuti per il secondo periodo regolatorio 2022-2025; lo stesso trova applicazione dal 1° gennaio 2022.

La Legge Regionale n. 23 del 23/12/2011 recante “Norme di organizzazione territoriale delle funzioni relative ai servizi pubblici locali dell'ambiente” con decorrenza 1° gennaio 2012 istituisce l'Agenzia Territoriale dell'Emilia Romagna per i servizi idrici e rifiuti (ATERSIR), alla quale partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni, per l'esercizio associato delle funzioni pubbliche relative al servizio idrico integrato e al servizio di gestione dei rifiuti urbani; ATERSIR svolge le funzioni di Ente territorialmente competente previste dalla deliberazione ARERA 443/2019.

Con deliberazione di Consiglio Comunale n.8 del 15 aprile 2025 ad oggetto “Servizio per la gestione dei rifiuti urbani. Approvazione articolazione tariffaria ed agevolazioni per l'anno 2025” è stata approvata l'articolazione tariffaria relativa a tariffa corrispettiva puntuale rifiuti per l'anno 2025 entro i termini di legge e sono state introdotte, limitatamente alla medesima annualità – le seguenti agevolazioni relative a Tariffa Corrispettiva Puntuale:

a. UTENZE DOMESTICHE ARERA: utenze domestiche economicamente svantaggiate in possesso delle condizioni per l'ammissione al bonus sociale previsto da ARERA per i rifiuti (dal 1° gennaio 2025), per la fornitura di energia elettrica o per la fornitura di gas o per la fornitura del servizio idrico integrato; tenuto conto dell'impossibilità di quantificare alla data odierna il numero di utenze domestiche rientranti in tale categoria si prevede la costituzione di un fondo di ammontare pari a complessivi Euro 30.000,00 da destinare a riduzione della parte variabile della tariffa legata agli svuotamenti minimi; tale riduzione risulta ulteriore a quanto disposto con DPCM n. 24 del 21 gennaio 2025 e al successivo provvedimento ARERA n. 133/2025/R/rif. In particolare si prevede di ripartire le risorse stanziare in proporzione tra gli aventi diritto ferma restando una riduzione massima concedibile tale da determinare l'azzeramento della quota variabile legata agli svuotamenti minimi per l'annualità 2025. L'Amministrazione Comunale – fatti salvi gli equilibri di bilancio - si riserva la facoltà di integrare con atto di Giunta Comunale il predetto importo.

b. UTENZE DOMESTICHE CON CONTENITORE SANITARIO/PEDIATRICO: utenze domestiche in possesso di contenitore sanitario o pediatrico ai sensi di quanto previsto dal vigente Regolamento Comunale con riferimento agli articoli 18, comma 1, e 19. Per tali utenze si prevede la costituzione di un fondo di ammontare pari a complessivi Euro 5.000,00 da destinare a riduzione della parte variabile della tariffa legata agli svuotamenti del contenitore sanitario/pediatrico; in particolare si prevede di ripartire le risorse stanziare in proporzione tra gli aventi diritto ferma restando una riduzione massima concedibile tale da determinare la riduzione del 50 per cento della quota variabile legata agli svuotamenti del contenitore sanitario/pediatrico per l'annualità 2025. L'Amministrazione Comunale – fatti salvi gli equilibri di bilancio – si riserva la facoltà di integrare con atto di Giunta Comunale il predetto importo; ciò ferma restando una riduzione massima concedibile pari al 50 per cento della quota variabile legata agli svuotamenti del contenitore sanitario/pediatrico.

c. **UTENZE DOMESTICHE AGEVOLATE 2025:** utenze domestiche che limitatamente all'annualità 2025 registrano un incremento dell'importo dovuto a titolo di tariffa oltre IVA di almeno 15,00 Euro rispetto all'importo dovuto con riferimento all'annualità 2022 a titolo di TARI (eventualmente riproporzionato su base annua). Per tali utenze è prevista una agevolazione tale da garantire una riduzione del 40 per cento del maggior importo dovuto. Ai fini dell'applicazione della presente agevolazione – al fine di incentivare comportamenti virtuosi -non si prende in considerazione nella quantificazione della parte variabile della tariffa 2025 la quota legata a svuotamenti eccedenti i minimi. La riduzione si applica alle utenze già assoggettate alla Tari per l'annualità 2022. L'importo complessivamente stimato per tale agevolazione risulta pari ad Euro 15.000,00. In caso di sfioramento di detto importo la percentuale di riduzione spettante agli aventi diritto verrà rideterminata conseguentemente al fine di rientrare nel predetto importo. L'Amministrazione Comunale – fatti salvi gli equilibri di bilancio - si riserva la facoltà di integrare con atto di Giunta Comunale il predetto importo in caso di incapienza dello stesso; ciò fermo restando una riduzione massima concedibile pari al 40 per cento del maggior importo dovuto dalle singole utenze.

d. **UTENZE NON DOMESTICHE AGEVOLATE 2025:** utenze non domestiche che limitatamente all'annualità 2025 registrano un incremento dell'importo dovuto a titolo di tariffa corrispettiva(al netto di IVA) di almeno 25,00 Euro rispetto all'importo dovuto con riferimento all'annualità 2022 a titolo di TARI (eventualmente riproporzionato su base annua). Per tali utenze è prevista una agevolazione tale da garantire una riduzione del 40 per cento del maggior importo dovuto, ciò ferma restando una riduzione tariffaria massima riconoscibile alla singola utenza quantificata in misura pari ad Euro 5.000,00. La riduzione si applica alle utenze già assoggettate alla Tari per l'annualità 2022. L'importo complessivamente stimato per tale agevolazione risulta pari ad Euro 80.000,00. In caso di sfioramento di detto importo la percentuale di riduzione spettante agli aventi diritto verrà rideterminata conseguentemente al fine di rientrare nel predetto importo. L'Amministrazione Comunale – fatti salvi gli equilibri di bilancio - si riserva la facoltà di integrare con atto di Giunta Comunale il predetto importo in caso di incapienza dello stesso; ciò fatta salva una riduzione massima concedibile pari al 40 per cento del maggior importo dovuto dalle singole utenze.

e. **ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE:** utenze non domestiche con codice ATECO 94.99 “attività di altre organizzazioni associative”. Per tali utenze si prevede la costituzione di un fondo di ammontare pari a complessivi Euro 5.000,00 da destinare a riduzione della parte fissa e variabile della tariffa. L'Amministrazione Comunale – fatti salvi gli equilibri di bilancio – si riserva la facoltà di integrare con atto di Giunta Comunale il predetto importo.

f. **UTENZE DEL TERRITORIO:** utenze domestiche e non domestiche del territorio del Comune di Campogalliano. Tenuto conto delle risorse a disposizione dell'ente derivanti dall'attività di recupero evasione TARI si prevede la costituzione di un fondo di ammontare pari a complessivi Euro 25.000,00 da destinare a riduzioni a favore delle utenze (domestiche e non domestiche) in modo da mantenere a carico del bilancio comunale il finanziamento delle riduzioni previste da DPCM n. 24 del 21 gennaio 2025 e da successivo provvedimento ARERA n. 133/2025/R/rif. Le modalità applicative di tale riduzione saranno definite con successivo atto di Giunta Comunale- in conformità alla disciplina disposta da ARERA in materia - ferma restando la finalità di contribuire con risorse del bilancio comunale al finanziamento di tutte le agevolazioni disposte per l'anno 2025 a favore di soggetti in condizioni di difficoltà economico-sociale.

Canone unico patrimoniale (ex imposta sulla pubblicità, diritti sulle pubbliche affissioni e COSAP)

I commi da 816 a 847 della Legge di Bilancio 2020 (Legge 160/2019) hanno previsto l'introduzione del nuovo "Canone unico patrimoniale" destinato dal 2021 ad assorbire i prelievi sull'occupazione di suolo pubblico (Cosap), sulla pubblicità comunale e sui diritti sulle pubbliche affissioni.

In particolare il comma 816 istituisce, a decorrere dal 2021, il Canone Unico di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria che sostituisce la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, l'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni, il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari e il canone di cui all'articolo 27, commi 7 e 8, del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n.285.

Il soggetto attivo di tale nuovo prelievo è individuato in Comuni, Province e Città Metropolitane. Il comma 817 prevede che il nuovo Canone debba essere disciplinato dai soggetti attivi in maniera tale da assicurare il gettito complessivamente derivante dai canoni e tributi in sostituzione dei quali è istituito il Canone stesso.

Il comma 837 della medesima Legge stabilisce che a decorrere dal 1° gennaio 2021 i comuni istituiscono il canone di concessione per l'occupazione delle aree e degli spazi appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile, destinati a mercati realizzati anche in strutture attrezzate; lo stesso per gli operatori dei mercati sostituisce il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche ed il prelievo sui rifiuti.

Tenuto conto della situazione di emergenza epidemiologica da Covid-19 Anci ed IFEL hanno ripetutamente chiesto al Governo la proroga dell'entrata in vigore del Canone Unico al 2022 disponendo eventualmente per il 2021 la riduzione del canone sui mercati con temporaneo finanziamento statale. Tale proroga non è stata tuttavia adottata dal legislatore nazionale.

Il Comune di Campogalliano pertanto con deliberazione di Consiglio Comunale n° 12 del 26/03/2021 ha istituito il canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria e il canone mercatale di cui alla Legge 160/2019, e ha approvato il relativo Regolamento volto a disciplinarne l'applicazione.

Con deliberazione di Giunta Comunale n.35 del 29/03/2021 sono state approvate le tariffe in vigore dall'anno 2021 del Canone patrimoniale di concessione, autorizzazione ed esposizione pubblicitaria e canone mercatale di cui alla Legge 160/2019. Non risultano riproposti per l'annualità 2023 e successive gli interventi agevolativi in materia canone unico patrimoniale che avevano caratterizzato le annualità successive al Covid.

Di seguito si riportano le previsioni 2025-2027 ed i dati di rendiconto per il 2023-2024:

CANONE UNICO PATRIMONIALE	2023 consuntivo	2024 assestato	2025 assestato	2026 assestato	2027 assestato
	133.228,20	144.831,35	140.000,00	140.000,00	140.000,00

Si segnala che con deliberazione di Consiglio n.23 del 30/05/2023 ad oggetto "Modifiche al Regolamento per la disciplina del canone patrimoniale di occupazione del suolo pubblico e di esposizione pubblicitaria e del canone mercatale" si è intervenuti sul previgente regolamento al fine di semplificare l'attività amministrativa, prevedere nuove agevolazioni in materia di

occupazione suolo e rideterminare le modalità di calcolo del canone dovuto per occupazioni di suolo non autorizzate.

Imposta di soggiorno

Il D.Lgs. 14 marzo 2011, n. 23 in materia di federalismo fiscale municipale, all'art. 4, e ss.mm.ii., prevede la possibilità per i comuni capoluogo di provincia, le unioni di comuni nonché i comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o città d'arte, di istituire con deliberazione del consiglio comunale, un'imposta di soggiorno a carico di coloro che alloggiano nelle strutture ricettive situate sul proprio territorio, da applicare secondo criteri di gradualità in proporzione al prezzo, sino a 5 euro per notte di soggiorno.

Il relativo gettito è destinato a finanziare interventi in materia di turismo, ivi compresi quelli a sostegno delle strutture ricettive, nonché interventi di manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali ed ambientali locali, nonché dei relativi servizi pubblici locali.

In base alla suddetta norma i comuni, con proprio regolamento da adottare ai sensi dell'art. 52 del d. Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446, sentite le associazioni maggiormente rappresentative dei titolari delle strutture ricettive, possono prevedere ulteriori modalità applicative del tributo nonché esenzioni e riduzioni per particolari fattispecie o per determinati periodi di tempo.

Il Comune di Campogalliano risulta incluso nell'elenco regionale dei Comuni ad economia prevalentemente turistica e città d'arte ai sensi dell'art. 16 della Legge Regionale 14/99 come da deliberazione di Giunta Regionale n. 197/2023.

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 60 del 21/12/2023 è stata istituita nel Comune di Campogalliano l'Imposta di Soggiorno ed approvato il relativo Regolamento aventi decorrenza dal 1° gennaio 2025.

Le tariffe saranno determinate con criteri di gradualità in ossequio a quanto previsto dalla normativa vigente.

In sede di predisposizione del bilancio di previsione 2025-2027 il gettito potenziale è stato prudenzialmente ridefinito in 30.000,00 euro alla luce delle simulazioni più recenti, tenuto conto del numero dei pernottamenti, dei livelli tariffari nonché del numero di pernottamenti soggetti ad imposta.

L'Amministrazione Comunale nel corso del 2024 ha espresso la volontà – fatti salvi gli equilibri di bilancio – di posticipare al 1° gennaio 2026 l'entrata in vigore dell'Imposta di Soggiorno.

Si segnala al riguardo che con deliberazione del Consiglio comunale n. 13 del 9/4/2024 si è deliberato di vincolare una quota di 60.000,00 euro dell'avanzo disponibile non utilizzato per il finanziamento del posticipo dell'applicazione dell'imposta di soggiorno, istituita con deliberazione del Consiglio comunale n. 60 del 21/12/2023, dal 1° gennaio 2025 al 1° gennaio 2026, ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento comunale per l'istituzione e la disciplina dell'imposta di soggiorno.

Con deliberazione di Giunta Comunale n° 124 del 30/10/2024 si è disposto il differimento del termine di applicazione dell'imposta al 1° marzo 2025 e si è dato atto del successivo differimento al 1° gennaio 2026 contestualmente all'approvazione del bilancio di previsione 2025/2027 fatto salvo il mantenimento degli equilibri di bilancio.

In sede di approvazione del bilancio di previsione 2025-2027 con deliberazione di Consiglio Comunale n. 51 del 19/12/2024 la decorrenza dell'imposta di soggiorno è stata differita al 1° gennaio 2026.

Nella predisposizione del bilancio 2026-2028 è intenzione dell'amministrazione comunale, tenuto conto dei diversi differimenti già posti in essere, di abrogare il vigente "Regolamento Comunale per l'istituzione e la disciplina dell'imposta di soggiorno" previa verifica del mantenimento degli equilibri di bilancio.

Fondo di solidarietà comunale (FSC)

Si riportano i dati relativi al Fondo di Solidarietà comunale accertati o previsti in bilancio.

FONDO DI SOLIDARIETÀ COMUNALE	2017	2018	2019	2020	2021	2022
	consuntivo	consuntivo	consuntivo	consuntivo	consuntivo	consuntivo
importo in bilancio	1.974.578,12	1.807.352,29	1.807.361,15	1.728.003,78	1.730.767,68	1.735.099,00
variazione annua	-69.617,44	-167.225,83	8,86	-79.357,37	2.763,90	4.331,32

FONDO DI SOLIDARIETÀ COMUNALE	2023	2024	2025	2026	2027
	consuntivo	consuntivo	asestato	asestato	asestato
importo in bilancio	1.688.773,11	1.698.250,56	1.580.654,74	1.537.604,87	1.487.954,00
Fondo speciale per l'equità del livello dei servizi - sviluppo servizi sociali	0,00	0,00	50.928,46	57.703,00	65.389,00
Fondo speciale per l'equità del livello dei servizi - trasporto studenti in disabilità	0,00	0,00	13.167,13	13.167,13	15.977,00
TOTALE	1.688.773,11	1.698.250,56	1.644.750,33	1.608.475,00	1.569.320,00
variazione annua	-46.325,89	9.477,45	-53.500,23	-36.275,33	-39.155,00

Contrasto all'evasione fiscale

Con provvedimenti della Direzione dell'Agenzia delle Entrate è stata data concreta attuazione a quanto già disposto dall'art. 1, comma 1, del D.L. n.203/205, conv. in l. n. 248/2005, in materia di partecipazione dei comuni all'attività di accertamento dei tributi erariali.

La quota spettante ai comuni per l'attività di collaborazione con l'Agenzia delle Entrate nella lotta all'evasione, prevista in origine in misura pari al 30% è stata prima elevata al 33% dal D.L. n. 78/2010 che ha ampliato il campo di recupero alle evasioni contributive (es. lavoro nero), poi ulteriormente incrementata al 50% dal D.Lgs. n. 23/2011 (Norme sul Federalismo Fiscale Municipale). Fino all'anno 2021 è stato riconosciuto una quota pari al 100% delle somme riscosse a titolo di accertamento nell'anno precedente a seguito delle segnalazioni qualificate trasmesse dai Comuni, a titolo di incentivo alla partecipazione comunale all'accertamento dei tributi erariali.

Nell'anno 2016 al Comune di Campogalliano è stato riconosciuto un contributo pari ad euro 110.440,95. Nel 2019 è stato riconosciuto un ulteriore contributo di 42.492,28 euro.

Entrate da trasferimenti correnti

Il titolo II delle entrate contiene gli stanziamenti relativi ai trasferimenti correnti.

TRASFERIMENTI CORRENTI	2023 consuntivo	2024 consuntivo	2025 asestato	2026 asestato	2026 asestato
	362.022,51	391.495,01	601.767,16	486.479,00	497.384,00

Entrate extratributarie

Il Titolo 3° dell'entrata contiene gli stanziamenti relativi ai proventi derivanti dai servizi svolti dall'ente a favore di utenti, entrate dall'applicazione di sanzioni, dalla gestione di beni, interessi attivi, da redditi da capitale e da rimborsi. Dal 2021 ricomprende il Canone unico patrimoniale che ha sostituito l'imposta comunale sulla pubblicità e i Diritti sulle pubbliche affissioni.

ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	2023 consuntivo	2024 consuntivo	2025 asestato	2026 asestato	2023 asestato
	2.189.516,51	2.038.161,78	2.319.693,73	2.139.416,58	2.129.113,00

2.1.5 L'indebitamento

L'andamento dell'indebitamento è riportato nella tabella che segue.

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Residuo debito	1.704.525,38	1.488.136,23	1.280.230,67	1.089.304,74	920.393,30	762.332,64	654.810,20
Nuovi prestiti							
Riduzioni *	13.050,59						
Prestiti rimborsati	203.338,56	207.905,56	190.925,93	168.911,44	158.060,66	107.522,44	110.290,81
Totale fine anno	1.488.136,23	1.280.230,67	1.089.304,74	920.393,30	762.332,64	654.810,20	544.519,39
In termini percentuali	100	86,03	73,20	61,85	51,23	44,00	36,59

* 2014 riduzione di un mutuo Cassa Depositi e Prestiti

	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027
Residuo debito	544.519,39	431.386,20	405.740,29	330.539,97	300.117,97	468.512,78	428.915,49
Nuovi prestiti		270.000,00			200.000,00		
Riduzioni *		179.590,00					
Prestiti rimborsati	113.133,19	116.055,91**	75.200,32	30.422,00	31.605,19	39.597,29	41.147,36
Totale fine anno	431.386,20	405.740,29	330.539,97	300.117,97	468.512,78	428.915,49	387.768,13
In termini percentuali	28,99	27,26	22,21	20,17	31,48	28,82	26,06

* 2022 riduzione prestito obbligazionario

** di cui 7.045,75 euro rata mutuo Cassa DD.PP. di dicembre 2022 pagata a inizio gennaio 2023 a causa di un problema tecnico

Si prevede il ricorso all'indebitamento nel corso dell'esercizio 2025, con inizio ammortamento dal 2026, per co-finanziare i lavori di rigenerazione della sala "La Montagnola" quale quota di cofinanziamento di un contributo regionale.

Nel periodo 2014 - 2025 non ci si è avvalsi delle possibilità di differire le rate dei mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti o di rinegoziarne i termini allungandone il periodo di ammortamento.

Nel 2008 l'Unione delle Terre d'argine ha emesso un prestito obbligazionario ventennale di 827.000 euro, per finanziare la costruzione del nido d'infanzia "Flauto Magico", realizzato nel polo per l'infanzia del Comune di Campogalliano. Il Comune ha dato la sua autorizzazione e si è assunto l'impegno di rimborsare alla stessa Unione le somme corrispondenti alle rate di ammortamento. L'evoluzione di questo indebitamento viene riportata nella prossima tabella.

UNIONE Flauto Magico	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
residuo al 31/12	659.855,03	626.700,60	591.809,47	555.098,94	516.469,77	475.822,72	433.058,55

UNIONE Flauto Magico	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027
residuo al 31/12	388.061,48	340.715,73	290.897,25	238.481,99	183.329,36	125.298,77	64.249,63

In capo all'Unione vi è anche una quota parte di 89.361,70 euro relativa un mutuo Unicredit di 1.200.000,00 euro con scadenza 30/6/2029 stipulato per finanziare la fornitura e posa in opera e configurazione di un sistema di videosorveglianza nei territori dell'Unione.

UNIONE videosorveglianza	2019	2020	2021	2022	2023
residuo al 31/12	4.011,20	8.157,67	8.341,43	8.529,32	8.721,45

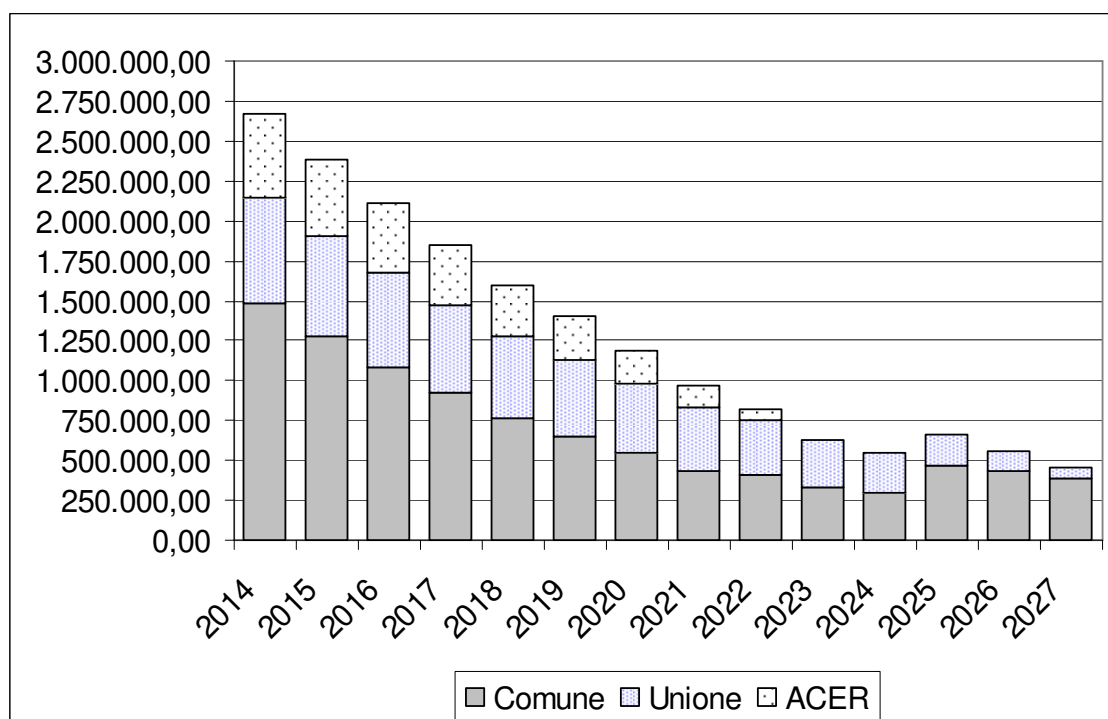
UNIONE videosorveglianza	2024	2025	2026	2027	2028	2029
residuo al 31/12	8.917,91	9.118,78	9.324,19	9.534,22	9.748,99	4.956,54

Nel 2008 ACER Modena aveva acceso un mutuo chirografario di 760.000 euro della durata di 15 anni per finanziare in parte la costruzione di 18 nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà del Comune. Il Comune ha dato la sua autorizzazione e ha permesso l'utilizzo delle entrate dei canoni mensili d'affitto degli alloggi per il pagamento delle rate di ammortamento. L'ammortamento è terminato nell'esercizio 2023.

ACER	2014	2015	2016	2017	2018
residuo al 31/12	524.612,91	477.717,17	428.312,51	376.264,70	321.432,34

ACER	2019	2020	2021	2022	2023
residuo al 31/12	263.666,44	202.810,07	138.697,88	71.155,69	0,00

Nel grafico si riporta l'evoluzione dell'indebitamento in capo al Comune e all'Unione ed ACER.



2.1.6 Il pareggio di bilancio

L'articolo 9 della legge n. 243 del 2012, in coerenza con le sentenze della Corte costituzionale n. 247/2017 e n. 101/2018, prevede che saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo di avanzi, senza Fondo pluriennale vincolato e senza debito, deve essere rispettato dall'intero comparto a livello regionale e nazionale, anche quale presupposto per la legittima contrazione del debito.

Sempre ai sensi delle citate sentenze della Corte costituzionale n. 247/2017 e n. 101/2018, i singoli enti sono tenuti a rispettare esclusivamente gli equilibri di cui al decreto legislativo n. 118 del 2011, così come previsto dall'articolo 1, comma 821, della legge n.145 del 2018 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese, con utilizzo avanzi, Fondo pluriennale vincolato e debito).

Il rispetto dell'articolo 9 della legge n. 243 del 2012 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza Fondo pluriennale vincolato e senza debito), anche quale presupposto per la legittima contrazione del debito, come prescritto dall'art.1 della medesima legge, è verificato ex ante, a livello di comparto, da questa Amministrazione (RGS), per ogni "esercizio di riferimento" e per tutto il triennio, sulla base delle informazioni dei bilanci di previsione, trasmesse dagli enti territoriali alla banca dati unitaria delle amministrazioni pubbliche (BDAP).

Nel caso di mancato rispetto, ex ante, a livello di comparto, dell'articolo 9, comma 1 bis, della legge n. 243 del 2012 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza Fondo pluriennale vincolato e senza debito), gli enti appartenenti ai singoli territori responsabili del mancato rispetto sono tenuti, previa comunicazione della Ragioneria generale dello Stato alla Regione interessata, a rivedere le previsioni di bilancio degli enti "del territorio" al fine di assicurarne il rispetto.

Nel caso di mancato rispetto ex post, a livello di comparto, dell'articolo 9, comma 1 bis, della legge n. 243 del 2012 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo di avanzi, senza Fondo pluriennale vincolato e senza debito), gli enti territoriali della regione interessata, compresa la regione medesima, devono adottare misure atte a consentirne il rientro nel triennio successivo.

A partire dal rendiconto 2019 sono entrati in vigore i nuovi prospetti di verifica degli equilibri, a seguito delle modifiche introdotte dal decreto ministeriale 1° agosto 2019, che ha individuato i tre saldi che consentono di determinare gradualmente l'equilibrio di bilancio a consuntivo:

- risultato di competenza (voce W1 del prospetto)
- equilibrio di bilancio (voce W2)
- equilibrio complessivo (voce W3).

Il risultato di competenza (W1) e l'equilibrio di bilancio (W2) sono indicatori che rappresentano gli equilibri che dipendono dalla gestione del bilancio, mentre l'equilibrio complessivo (W3) svolge la funzione di rappresentare gli effetti della gestione complessiva dell'esercizio e la relazione con il risultato di amministrazione.

La commissione ARCONET, nella riunione dell'11 dicembre 2019 ha precisato che il Risultato di competenza (W1) e l'Equilibrio di bilancio (W2) sono indicatori che rappresentano gli equilibri che dipendono dalla gestione del bilancio, mentre l'Equilibrio complessivo (W3) svolge la funzione di rappresentare gli effetti della gestione complessiva dell'esercizio e la relazione con il risultato di amministrazione.

Pertanto, fermo restando l'obbligo di conseguire un Risultato di competenza (W1) non negativo, ai fini della verifica del rispetto degli equilibri di cui al comma 821 dell'articolo 1 della legge n. 145 del 2018, gli enti devono tendere al rispetto dell'Equilibrio di bilancio (W2), che rappresenta l'effettiva capacità dell'ente di garantire, a consuntivo, la copertura integrale degli impegni, del ripiano del disavanzo, dei vincoli di destinazione e degli accantonamenti di bilancio.

L'articolo 1, comma 785, della legge 30/12/2024, n. 207 prevede che *"A decorrere dall'anno 2025, per gli enti di cui al primo periodo del comma 784³¹, l'equilibrio di cui all'articolo 1, comma 821, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, è rispettato in presenza di un saldo non negativo tra le entrate e le spese di competenza finanziaria del bilancio, comprensivo dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del recupero del disavanzo di amministrazione e degli utilizzi del fondo pluriennale vincolato, al netto delle entrate vincolate e accantonate non utilizzate nel corso dell'esercizio."*

Tale nozione, più restrittiva di quella finora considerata è tuttavia controllata a livello di singolo comparto. Il comma 792 stabilisce infatti che dal 2026, sulla base dei rendiconti registrati nella BDAP, *"è verificato il rispetto a livello di comparto degli enti territoriali dell'equilibrio"*, oltre che degli accantonamenti di cui ai punti precedenti. Solo in caso di squilibrio di comparto, sono individuati gli enti inadempienti ai quali viene assegnato un maggior obbligo di accantonamento annuale. Si ritiene che il comparto di riferimento sia riferibile, distintamente a ciascuno dei sottocomparti in cui sono articolati gli enti territoriali (Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni). Va altresì segnalato che i dati degli ultimi anni mostrano andamenti costantemente positivi del nuovo saldo di bilancio, identificabile nella voce W2 dell'attuale prospetto degli equilibri annuali.

Al fine di facilitare i controlli sugli andamenti della finanza degli enti territoriali, il comma 794

³¹ Le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, le città metropolitane, le province e i comuni.

prevede l'emanazione di un provvedimento RGS (concertato con il Dipartimento Affari interni e territoriali dell'Interno e il Dipartimento Affari regionali e autonomie della Presidenza del Consiglio) per l'adeguamento degli schemi del rendiconto applicabili dai risultati del 2025.

Il Comune di Campogalliano nel rendiconto 2024 ha rispettato gli equilibri ordinari (generale, corrente e in conto capitale) disciplinati dal D. Lgs. 118/2011 e dal TUEL, ha conseguito un risultato di competenza (W1) non negativo, rispettato l'equilibrio di bilancio (W2) e l'equilibrio complessivo (W3). Sono rispettati anche i limiti di indebitamento stabiliti dall'articolo 204 del D. Lgs. 267/2000.

W1) RISULTATO DI COMPETENZA	1.014.694,97
W2/EQUILIBRIO DI BILANCIO	402.031,86
W3/EQUILIBRIO COMPLESSIVO	662.221,31

Nel 2025 la consueta circolare RGS sugli equilibri di bilancio non sarà emanata in quanto la riforma della governance economica europea e l'introduzione di nuove regole di bilancio europee incentrate su una programmazione economica e finanziaria di medio e lungo termine, rendono necessario un ripensamento della disciplina vigente sul coordinamento della finanza pubblica degli enti territoriali, in particolare dell'articolo 9 della legge n. 243 del 2012.

Infatti, in attesa della riforma della legge rinforzata e della legge n. 196 del 2019 che forniranno la nuova cornice normativa a decorrere (molto probabilmente) dall'anno 2026, è preferibile evitare di dare indicazioni riguardanti tale esercizio, mentre l'esercizio 2025 deve considerarsi un anno di transizione, già considerato dalla circolare RGS n. 5 del 2024³².

2.1.7 Progetti di investimento candidabili a finanziamenti PNRR

L'ente si è strutturato, insieme all'Unione delle Terre d'Argine e agli altri comuni facenti parte dell'Unione stessa, per affrontare la complessa e impegnativa sfida dell'attuazione del PNRR.

L'Unione delle Terre d'Argine, in attuazione delle indicazioni dell' Europa e del Governo, con Deliberazione della Giunta Unione n. 1 del 19/01/2022 , ha istituito l'Unità di progetto "Supporto progetti finanziati PNRR e ATUSS". L'unità di progetto è attiva dal 01/02/2022 al 31/12/2026.

L'Unità di Progetto "Supporto progetti finanziati PNRR e ATUSS":

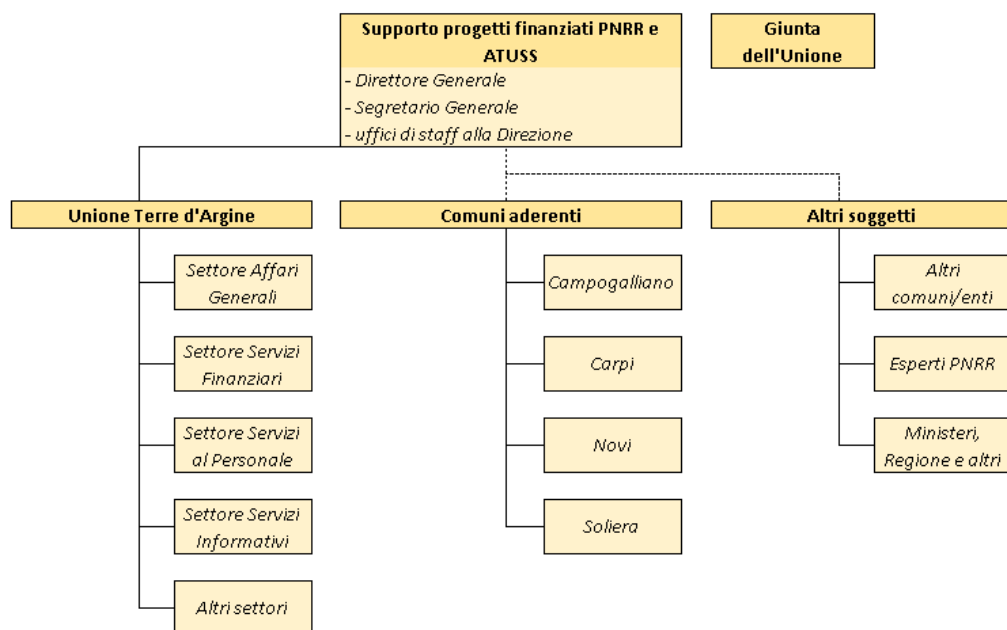
- monitora le possibilità di candidatura dell'Unione e dei Comuni;
- specializza i settori di staff (centrale unica di committenza, servizi al personale, servizi finanziari, servizi informativi) nella specifica ottica dei finanziamenti esterni del PNRR;
- coordina l'attività con i comuni aderenti;
- attua le assunzioni possibili in Unione e nei Comuni;
- sperimenta nuove modalità assunzionali previste dal DL 80/2021;
- crea e mantiene i contatti con gli esperti PNRR;
- predispone la formazione del personale, in un'ottica di project manager;

³² RESOCONTO RIUNIONE DELLA COMMISSIONE ARCONET DEL 19 MARZO 2025

https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/e-GOVERNME1/ARCONET/CommissioneArconet/2025/Resoconto-della-riunione-della-Commissione-ARCONET-del-19-marzo-2025.pdf

- h. sviluppare competenze di rendicontazione dei progetti come richiesto dai finanziamenti PNRR e da altre tipologie di finanziamenti;
- i. dota l'Unione di servizi specialistici per intercettare e supportare la gestione di finanziamenti;
- j. rende disponibile il supporto normativo, con l'ausilio del Segretario dell'Unione.

L'unità di progetto svolge la propria attività sia verso i Settori di Unione coinvolti nella gestione dei progetti PNRR, sia verso i Comuni aderenti, mettendo a risorsa comune le relazioni con gli altri soggetti che, a diverso titolo, agiscono e intervengono in questo complesso processo.



Di seguito si riportano i dati relativi ai progetti FINANZIATI, CANDIDATI e da candidare il cui soggetto attuatore è il Comune di Campogalliano.

Progetti finanziati

OGGETTO	AMBITO	TIPOLOGIA	MISSIONE PNRR	COMPONENTE PNRR	INVESTIMENTO PNRR	Importo Totale del progetto
efficientamento energetico illuminazione pubblica (anno 2020) - CUP I71C20000020001 DEFINANZIATO **	illuminazione pubblica	efficientamento, messa in sicurezza, miglioramento	M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	M2C4 - Tutela del territorio e della risorsa idrica	2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	70.000,00
Efficientamento energetico illuminazione pubblica anno 2021 - CUP I79J21002950001 DEFINANZIATO **	illuminazione pubblica	efficientamento, messa in sicurezza, miglioramento	M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	M2C4 - Tutela del territorio e della risorsa idrica	2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	140.000,00

OGGETTO	AMBITO	TIPOLOGIA	MISSIONE PNRR	COMPONENTE PNRR	INVESTIMENTO PNRR	Importo Totale del progetto
efficientamento energetico illuminazione pubblica anno 2022 - CUP I72E22000170006 DEFINANZIATO **	illuminazione pubblica	efficientamento, messa in sicurezza, miglioramento	M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	M2C4 - Tutela del territorio e della risorsa idrica	2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	70.000,00
efficientamento energetico illuminazione pubblica anno 2023 CUP I72E22000690006 DEFINANZIATO **	illuminazione pubblica	efficientamento, messa in sicurezza, miglioramento	M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	M2C4 - Tutela del territorio e della risorsa idrica	2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	70.000,00
efficientamento energetico illuminazione pubblica anno 2024 CUP I72E22000700006 DEFINANZIATO **	illuminazione pubblica	efficientamento, messa in sicurezza, miglioramento	M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	M2C4 - Tutela del territorio e della risorsa idrica	2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	70.000,00
PNRR M1C1-1.2 - Abilitazione al cloud per le PA Locali - Comuni (aprile 2022) CUP I71C22000520006 *	Agenda digitale	digitalizzazione	M1 - Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo	M1C1 - Digitalizzazione, Innovazione e Sicurezza nella PA	1.2: Abilitazione e facilitazione migrazione al cloud.	91.390,00
Bonifica dei siti orfani Regione ER - interventi di bonifica dei siti LAV-FER srl EX F.D.M. - CUP I76E22000050006	altri interventi	efficientamento, messa in sicurezza, miglioramento	M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	M2C4 - Tutela del territorio e della risorsa idrica	3.4: Bonifica dei siti orfani	487.716,00
Riqualificazione funzionale del Nido Flauto Magico per la creazione di nuovi posti - CUP I78H22000080006	Asili nido	Riqualificazione funzionale	M4 - Istruzione e Ricerca	M4C1 - Potenziamiento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università	1.1:Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	300.000,00
PNRR M1C1-1.4 - Misura 1.4.1 Esperienza del cittadino nei servizi pubblici - CUP I71C22001580006 *	Sviluppo digitale	digitalizzazione	M1 - Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo	M1C1 - Digitalizzazione, Innovazione e Sicurezza nella PA	1.4.1 Esperienza dei servizi pubblici	155.234,00
PNRR M1C1. - Misura 1.3.1 Dati e interoperabilità / Piattaforma digitale nazionale dati - CUP I71C22001780006 *	Sviluppo digitale	Potenziamiento servizi e strutture di supporto	M1 - Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo	M1C1 - Digitalizzazione, Innovazione e Sicurezza nella PA	1.3.1 Dati e interoperabilità / Piattaforma digitale nazionale dati	20.344,00

OGGETTO	AMBITO	TIPOLOGIA	MISSIONE PNRR	COMPONENTE PNRR	INVESTIMENTO PNRR	Importo Totale del progetto
PNRR M1C1 Misura 1.4. Servizi digitali e esperienza del cittadino integrazione - ANPR liste elettorali - CUP I71F23001160001	Sviluppo digitale	Potenziamento servizi e strutture di supporto	M1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	M1C1 - Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	1.4 Servizi digitali e esperienza dei cittadini	3.928,40
PNRR M1C1-1.4 - Misura 1.4.3 Adozione piattaforma pagoPA - CUP I71F23001600006	sviluppo digitale	Potenziamento servizi e strutture di supporto	M1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	M1C1 - Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	M1C1.I_1.4.3: "Adozione PagoPA e App IO"	8.570,00
PNRR M1C1 -1.4- Misura 1.4.5 realizzazione di servizi sulla Piattaforma per la notificazione digitale (PND) – CUP I71F22004720006 *	sviluppo digitale	Potenziamento servizi e strutture di supporto	M1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	M1C1 - Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	M1C1.I_1.4.5: "Digitalizzazione degli avvisi pubblici"	32.589,00
PNRR A1.1 M1C1 - 1.4 Servizi digitali e esperienza del cittadino - Registri di stato civile ANSC - CUP I51F24006940006	sviluppo digitale	Potenziamento servizi e strutture di supporto	M1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	M1C1 - Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	M1C1.I_1.4.4: "Estensione dell'utilizzo dell'anagrafe nazionale digitale (ANPR) - Adesione allo Stato Civile digitale (ANSC) - Comuni (luglio 2024)"	8.979,20

* attuazione affidata all'Unione delle Terre d'argine

** interventi fuoriusciti dal PNRR e ritornati nella linea di finanziamento statale originaria (art. 1, comma 29 e ss., L. 160/2019).

Progetti candidati

OGGETTO	AMBITO	TIPOLOGIA	MISSIONE PNRR	COMPONENTE PNRR	INVESTIMENTO PNRR	Importo Totale del progetto
Riqualificazione funzionale e messa in sicurezza del Polo dell'Infanzia E.Cattani per la creazione di nuovi posti CUP I78I22000050006	Scuole dell'infanzia	Riqualificazione funzionale e messa in sicurezza	M4 - Istruzione e Ricerca	M4C1 – Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università	1.1:Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	1.963.000,00

n data 25/02/2022 il progetto è stato candidato all'avviso pubblico 48047 del 2/12/2021 Missione 4 "Istruzione e ricerca" – Componente 1 "Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università" – Investimento 1.1 "Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia". Con ultimo decreto direttoriale del 29/12/2022 n. 110 l'intervento risulta tra quelli non finanziati.

Progetti da candidare

OGGETTO	AMBITO	TIPOLOGIA	MISSIONE PNRR	COMPONENTE PNRR	INVESTIMENTO PNRR	Importo Totale del progetto
---------	--------	-----------	---------------	-----------------	-------------------	-----------------------------

OGGETTO	AMBITO	TIPOLOGIA	MISSIONE PNRR	COMPONENTE PNRR	INVESTIMENTO PNRR	Importo Totale del progetto
Messa in sicurezza ed efficientamento energetico della Scuola secondaria di primo grado S. Giovanni Bosco *	-	-	-	-	-	6.440.000,00
Miglioramento sismico Scuola primaria G. Marconi *	-	-	-	-	-	2.300.000,00
Progetti successivamente candidati al "Piano generale triennale di edilizia scolastica 2025-2027" del MIUR (tramite Provincia e Regione.						

Ai progetti in elenco si aggiungono quelli il cui soggetto attuatore è diverso dal Comune di Campogalliano ma che impattano sul territorio Comunale (ad esempio progetti dell'Unione delle Terre d'Argine per lo sviluppo digitale e/o dei servizi sociali).

Si segnala il progetto PNRR M5-C2-I1.1-1.2-1.3 che prevede a carico del bilancio del Comune di Campogalliano la ristrutturazione di un'unità immobiliare di proprietà comunale per favorire l'autonomia di persone con disabilità - CUP G34H22000340006. La spesa complessiva prevista è di 275.000 euro di cui 200.000,00 coperti con fondi PNRR trasferiti dall'Unione.

Si segnala inoltre il seguente intervento di cui è soggetto attuatore l'Unione delle Terre d'Argine.

ATTUATORE	AMBITO	TIPOLOGIA	MISSIONE PNRR	COMPONENTE PNRR	INVESTIMENTO PNRR	Importo progetto
Unione delle Terre d'Argine G69I23002210006	sviluppo digitale	Potenziamento servizi e strutture di supporto	M1– Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	M1C1 – Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	Misura 1.7.2 del PNRR - rete di servizi di facilitazione digitale	181.250,00
Nell'ambito dell'avviso per la presentazione di progetti e richieste di intervento relativi al progetto "Digitale facile in Emilia-Romagna" in data 12/10/2023 (pg 1032776/2023) l'Unione delle Terre d'Argine in qualità di soggetto proponente, ha presentato, sulla piattaforma SFINGE 2020 della Regione Emilia Romagna, il progetto "Punti di facilitazione digitale dell'Unione delle Terre d'Argine "Innovazione Tecnologica per Tutti: Accesso, Apprendimento, Abilità". La candidatura è stata accolta, con un contributo complessivo di 181.250,00, suddiviso sulle annualità 2024 e 2025 (Delibera Regione Emilia Romagna DPG/2024/4580 del 01/03/2024 ad oggetto: Progetto "Digitale facile in Emilia-Romagna" approvato con D.G.R. n. 857/2023 in attuazione della misura 1.7.2, missione 1, componente 1 del PNRR. Concessione dei contributi e impegni di spesa a favore dei soggetti sub attuatori per la realizzazione dei servizi di facilitazione. Accertamento entrate). A maggio 2024 Unione è uscita con una manifestazione d'interesse per l'individuazione di un ETS (modello C previsto dal bando). Il 27 giugno 2024 si è chiusa la fase di co-progettazione con l'ETS individuato e il 28 giugno sono stati attivati i primi due Sportelli. Le risorse sono iscritte nel bilancio di Unione, annualità 2024 e 2025.						

Si tratta di un servizio attivato per tutti gli Enti dell'Unione Terre d'Argine ed è pensato per accompagnare i cittadini nell'utilizzo di Internet, delle tecnologie e dei servizi digitali pubblici e privati. Gratuito, destinato ai maggiorenni, a Campogalliano è attivo dal 22 luglio 2024 previo appuntamento.

2.2 PARTE SECONDA

2.2.1 La programmazione degli Investimenti e dei Lavori Pubblici

Lo schema di programma triennale (anni 2025-2027) ed elenco annuale (anno 2025) dei lavori pubblici, di cui all'art. 37 e all.l.5 del D.Lgs. 36/2023, è stato adottato con delibera di Giunta comunale n. 131 del 6/11/2024 e approvato contestualmente all'approvazione della Nota di aggiornamento al DUP 2025-2027 con deliberazione del Consiglio comunale n. 48 del 19/12/2024. Successivamente è stato aggiornato con deliberazione del Consiglio comunale n. 2 del 11/3/2025.

Il programma 2026-2028 verrà adottato con deliberazione della giunta comunale e approvato contestualmente alla Nota di aggiornamento al DUP 2026-2028.

2.2.1-bis La programmazione degli Investimenti e dei Lavori Pubblici – Casa della Comunità

In continuità con il precedente mandato si conferma la volontà di realizzare una “Casa della Comunità”³³.

A tal fine nella programmazione 2022-2024, nell'ambito di una strategia di rigenerazione e riuso, si è previsto l'acquisizione di un fabbricato da ristrutturare da destinare a Casa della Comunità (acquisizione da considerarsi prioritaria nell'ambito della programmazione dell'ente per permettere la realizzazione dell'intervento).

Per l'acquisizione del fabbricato si è previsto un investimento di 1.620.000,00 euro, comprensivo di iva e imposte e tasse, a cui aggiungere le spese notarili. Al fine di dare immediata copertura finanziaria si è reso necessario modificare il vincolo formalmente apposto con deliberazione 26 novembre 2020, n. 50 su un'entrata di 821.000,00 euro provenienti dall'accordo operativo di cui alla deliberazione del Consiglio comunale 1 settembre 2020, n. 43, a favore di interventi su percorsi ciclo-pedonali, apponendo un nuovo formale vincolo di destinazione sempre per l'importo di 821.000,00 euro per l'acquisto e successiva ristrutturazione di un fabbricato da destinare a Casa della Comunità.

La restante parte è stata coperta con:

- a) avanzo vincolato da proventi dei titoli abilitativi edilizi e relative sanzioni;
- b) entrate accertate nell'esercizio 2022 derivanti da proventi dei titoli abilitativi edilizi e relative sanzioni;
- c) entrate accertate nell'esercizio 2022 derivanti da alienazioni;
- d) avanzo disponibile per la parte residua, con possibilità di rimodulazioni successive precedenti al rogito definitivo nel caso di reperimento di ulteriori mezzi di finanziamento idonei.

Per la successiva ristrutturazione (CUI L00308030360202200005) il progetto di fattibilità tecnico-economica approvato con deliberazione Giunta comunale n. 50 del 29/04/2024 prevede una spesa di 5.545.561,66 euro.

³³ Regolamento recante la definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale.” approvato con decreto 23 maggio 2022, n. 77, del Ministero della salute

2.2.1-ter La programmazione degli Investimenti e dei Lavori Pubblici – Riqualificazione funzionale e messa in sicurezza del Polo dell’Infanzia E.Cattani

In data 25/02/2022 l'intervento è stato candidato all'avviso pubblico 48047 del 2/12/2021 Missione 4 "Istruzione e ricerca" – Componente 1 "Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università" – Investimento 1.1 "Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia". Con ultimo decreto direttoriale del 29/12/2022 n. 110 l'intervento risulta tra quelli non finanziati.

Con successiva deliberazione della Giunta comunale n. 31 del 18/03/2024 è stato approvato in linea tecnica il progetto di fattibilità tecnico-economica dei lavori di "Riqualificazione funzionale e messa in sicurezza del Polo per l'Infanzia E. Cattani Via Matteotti - CUP I78I22000050006", per una spesa complessiva di 4.816.035,74 euro.

L'intervento resta di primaria importanza per l'Amministrazione in quanto rappresenta un passo fondamentale per garantire ambienti moderni e inclusivi, rispondendo alla crescente domanda di servizi educativi e favorendo l'accesso universale alle strutture per la prima infanzia.

A tal fine, l'Ente si impegna a monitorare costantemente le opportunità di contributi regionali, statali o europei, nonché a valutare eventuali cofinanziamenti, in modo da garantire la sostenibilità economico-finanziaria dell'intervento senza compromettere gli equilibri di bilancio.”;

2.2.2 Il Piano delle alienazioni e valorizzazioni patrimoniali

ELENCO DEGLI IMMOBILI SUSCETTIBILI DI VALORIZZAZIONE E/O DISMISSIONE NON STRUMENTALI ALL'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI ISTITUZIONALI DEL COMUNE DI CAMPOGALLIANO (ai sensi del Decreto Legge 25 giugno 2008 n.112) Annualità 2025

ELENCO DEGLI IMMOBILI SUSCETTIBILI DI VALORIZZAZIONE E/O DISMISSIONE NON STRUMENTALI ALL'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI ISTITUZIONALI DEL COMUNE DI CAMPOGALLIANO (ai sensi del Decreto Legge 25 giugno 2008 N.112) Annualità 2025					
N.	DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	SUP. MQ.	IDENTIFICATIVO CATASTALE	VALORE STIMATO €.
1	Locali ad uso ufficio	via Barchetta n.27	314	F.24 Part.189 Sub.170	250.000,00
2	Posto auto coperto	via Barchetta n.27	13	F.24 Part.189 Sub.146	7.385,33
3	Fabbricato denominato ex Ambasciata	Via Madonna	230 (circa)	F. 33 Part. 345 subb. 1-2-3-4-5	100.000,00
4	Area a Saliceto Buzzalino	Saliceto Buzzalino -lotti 2-4	1514+1963	F. 20 part.1le 281,283	298.291,83
5	Area di via Grieco		1429 mq	F. 19, part.393	250.000,00
6	Area Dogana	Parcheggio Nazioni	12823 mq	F. 25 mapp. 574	1.923.450,00

2.2.3 Programma triennale degli acquisti di beni e servizi (art. 37 d.lgs. 36/2023)

Lo schema di programma triennale (anni 2025-2027) degli acquisti di beni e servizi, di cui all'art. 37 e all.I.5 del D.Lgs. 36/2023, è stato adottato con delibera di Giunta comunale n. 134 del 13/11/2024 e approvato contestualmente all'approvazione della Nota di aggiornamento al DUP 2025-2027 con deliberazione del Consiglio comunale n. 48 del 19/12/2024.

Il programma 2026-2028 verrà adottato con deliberazione della giunta comunale e approvato contestualmente alla Nota di aggiornamento al DUP 2026-2028.

2.2.4 Programmazione delle risorse finanziarie da destinare ai fabbisogni di personale

Dal 2023 è entrato a regime il Sistema di programmazione recato dal "Piano integrato di attività e organizzazione" (PIAO) che è regolato dalle seguenti norme:

- l'art. 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, "Piano Integrato di attività e organizzazione", che, al comma 6, prevede l'adozione di un Piano tipo, quale strumento di supporto alle amministrazioni;
- il d.p.r. 24 giugno 2022, n. 81, "Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione";
- il d.m. 30 giugno 2022, n. 132.

Tale sistema di pianificazione integrata ha previsto il superamento dei previgenti atti di programmazione settoriali, in particolare l'articolo 1, comma 1, lettera a) del d.p.r. 81/2022 stabilisce che *"sono soppressi, in quanto assorbiti nelle apposite sezioni del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), gli adempimenti inerenti ai piani di cui alle seguenti disposizioni: a) articolo 6, commi 1, 4 (Piano dei fabbisogni) e 6, e articoli 60-bis (Piano delle azioni concrete) e 60-ter, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"*.

Il d.m. 25 luglio 2023 ha aggiornato i principi contabili recati dagli allegati al d.lgs. 118/2011; in particolare è stato aggiornato l'allegato 4/1, recante il principio contabile applicato alla programmazione, anche per recepire le novità recate dalla disciplina del PIAO.

Il nuovo principio contabile stabilisce che:

- *"la Parte 2 della SeO comprende la programmazione in materia di lavori pubblici, patrimonio e delle risorse finanziarie da destinare ai fabbisogni di personale entro i limiti spesa e della capacità assunzionale dell'Ente in base alla normativa vigente";*
- *"la programmazione delle risorse finanziarie per tutti gli anni previsti dal DUP, da destinare ai fabbisogni di personale è determinata sulla base della spesa per il personale in servizio e di quella connessa alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, tenendo conto delle esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi. La programmazione di tali risorse finanziarie costituisce il presupposto necessario per la formulazione delle previsioni della spesa di personale del bilancio di previsione e per la predisposizione e l'approvazione del Piano triennale dei fabbisogni di personale nell'ambito della sezione Organizzazione e Capitale umano del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) di cui all'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113".*

La programmazione dei fabbisogni tiene conto dei valori fissati dal CCNL 16 novembre 2022 per il personale del comparto e dal CCNL 16 luglio 2024 per il personale dirigente, sotto riportati:

Area	Retribuzioni	Oneri	IRAP	Totale
Operatori	19.511,14	5.907,05	1.692,23	27.111,00
Operatori Esperti	20.253,08	6.131,33	1.756,57	28.141,00
Istruttori	22.764,19	6.891,44	1.974,35	31.630,00
Funzionari	24.703,15	7.478,27	2.142,52	34.324,00

C'è da evidenziare che entrambi i contratti fanno riferimento al triennio 2019-2021; relativamente al CCNL 2022-2024: sono ancora in corso le trattative del personale del comparto (e non ancora iniziate quelle del personale dell'area dirigenziale).

Si specifica che le previsioni di bilancio 2025-2027 sono elaborate tenendo conto di tutto il personale in servizio e delle acquisizioni di personale di cui alla tabella che segue, secondo i costi previsti nella tabella dei costi contrattuali. L'elaborazione effettuata in questa sede potrà essere variata, in corso di gestione, nel rispetto delle modalità previste dalla normativa vigente.

Area dal 01/04/2023	Presenti al 01.01. 2025	2025		2026		2027		Totale al 31.12.2027
		Cessa- zioni	Assun- zioni	Cessa- zioni	Assun- zioni	Cessa- zioni	Assun- zioni	
Operatori	1	-1						0
Operatori esperti	11	-3	+1					9
Istruttori	17+1 (art. 90)		+2					19+1 (art. 90)
Funzionari e E.Q.	12+1 (art. 110)	-1	+1					12+1 (art. 110)
TOTALE	41+2	-5	+4					40+2

I valori si riferiscono alle previsioni assunzionali previste dal PIAO 2025-2027, approvato con Deliberazione di Giunta n. 40 del 26 marzo 2025

2.2.5 Programma degli incarichi

PROGRAMMA DEGLI INCARICHI DI COLLABORAZIONE AUTONOMA 2025-2027 ai sensi dell'articolo 3, commi 55 e 56, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e dell'articolo 51 del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi

comma 55: Gli enti locali possono stipulare contratti di collaborazione autonoma, indipendentemente dall'oggetto della prestazione, solo con riferimento alle attività istituzionali stabilite dalla legge o previste nel programma approvato dal Consiglio ai sensi dell'articolo 42, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

comma 56: [...] Il limite massimo della spesa annua per incarichi di collaborazione è fissato nel bilancio preventivo degli enti territoriali.

LIMITE DI SPESA PER INCARICHI

Articolo 54 del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.

1. Il limite di spesa annua per gli incarichi professionali, operativi, di studio, di ricerca e di consulenza affidati ai sensi degli articoli dal 50 al 61 del presente regolamento è determinato nel 5% del valore delle spese correnti per personale e prestazioni di servizi, individuato dal bilancio di previsione per l'anno nel quale è presumibile che l'incarico debba svolgersi.

2. Il limite di spesa può essere superato per ragioni eccezionali, con atto di giunta comunale.

Articolo 51 del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi

comma 6. Il comune affida gli incarichi di studio e di ricerca, nonché gli incarichi di consulenza sulla base di un programma approvato dal consiglio comunale.

Limite massimo della spesa annua per incarichi di collaborazione	2025 previsione	2026 previsione	2027 previsione
Spese correnti per personale (codice 1.01)	1.711.378,00	1.678.288,00	1.678.288,00
Spese correnti per personale (codice 1.02.01.01 parte)	109.548,00	107.328,00	107.328,00
Spese per prestazioni di servizi (codice 1.03.02)	1.595.371,00	1.609.589,00	1.605.195,00
Totale	3.416.297,00	3.395.205,00	3.390.811,00
Determinazione del limite pari al 5%	170.814,85	169.760,25	169.540,55

Settore	Descrizione dell'incarico	2025 previsione	2026 previsione	2027 previsione
Settore Affari Generali e Relazioni Esterne	Incarichi per segreteria generale (cap. 21241.248)	12.181,00	12.181,00	12.181,00
vari	Incarichi legali per eventuale contenzioso (cap. 29135.245 e altri)	20.000,00	20.000,00	20.000,00
U3 Finanziari	Incarichi legati al contenzioso tributario (cap. 21435/245)	3.500,00	3.500,00	3.500,00
Settore Servizi al Territorio	Incarichi ufficio tecnico (cap. 21635.246 e altri)	79.000,00	20.000,00	20.000,00
Settore Servizi al Territorio	Predisposizione / adeguamento / integrazione strumenti urbanistici. Predisposizione progetti. (cap. 29135/246 e altri). Professionalità richiesta: geologo / avvocato / ingegnere / architetto / geometra.	19.000,00	19.000,00	19.000,00
Settore Servizi al Territorio	Incarichi per adempimenti relativi alla sicurezza sul lavoro (cap. 21035.248)	8.600,00	8.600,00	8.600,00
Settore Servizi culturali, ricreativi e politiche giovanili	Incarichi legati a eventi e iniziative del Centro giovani e della ludoteca, della programmazione eventi, dello sport (cap. 26333/157, 26340/159 e altri)	19.290,00	19.290,00	19.290,00

Settore	Descrizione dell'incarico	2025 previsione	2026 previsione	2027 previsione
Settore Servizi culturali, ricreativi e politiche giovanili - Biblioteca	Incarichi, consulenze e collaborazioni per catalogazione e promozione lettura. (cap. 25133/159, 25135/248, 21130.081 e altri).	4.500,00	4.500,00	4.500,00
Settore Servizi culturali, ricreativi e politiche giovanili	Incarichi per attività culturali (cap. 25140/147 e altri)	2.000,00	2.000,00	2.000,00
Totale		168.071,00	109.071,00	109.071,00

Si intendono in ogni caso autorizzati gli incarichi finanziati da risorse esterne (trasferimenti, sponsorizzazioni) o da fondo pluriennale vincolato, anche oltre il limite di spesa individuato.

La circostanza che nel programma sia stata inserita una determinata attività non esclude la possibilità, in sede di valutazione dell'esigenza sottostante, di procedere, invece, alla stipulazione di un appalto di servizi (d.lgs. 36/2023).